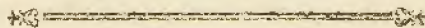
INSTRUZIONE
DI QUANTO PUO' VEDERSI DI PIU' BELLO
IN GENOVA
IN PITTURA, SCULTURA, ED ARCHITETTURA ECC.

AUTORE

CARLO GIUSEPPE RATTI

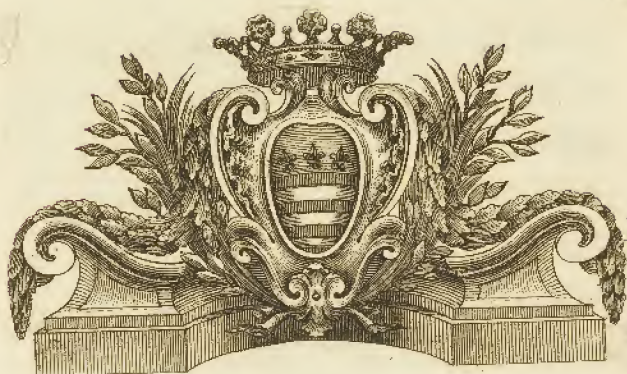
SOCIO DELLE ACCADEMIE ROMANA, PARMENSE, FIORENTINA, E DIRETTORE DELLA LIGUSTICA

Nuovamente ampliata, ed accresciuta in questa seconda Edizione dall' Autore medesimo.

GENOVA, PRESSO IVONE GRAVIER

M. DCC. LXXX.

A *Sua Eccellenza*

il Signor

GIROLAMO DURAZZO

Eccellenza

Pieno di quella più sincera devota confidenza, di cui l' E. V. conosce esser capace l' umile animo mio, le presento quest' Operetta nobilitata non poco, ed accresciuta dall' Autore me-

desimo che la compose. La descrizione del maestoso Vostro Palazzo, che è un complesso di tuttociò che interessa le Arti nobili pel cui decoro è dessa scritta: i meriti Vostri Aviti: i valorosi Personaggi di Vostra Casa, per tanti titoli già, e tuttora rispettevoli, tanto in Patria, che fuori; e soprattutto i singolari Vostri talenti, gli amabili Vostri costumi, l' incorrotta Vostra giustizia, a magnificenza, ed eroica liberalità sempre congiunta, nell' amministrazione de' Governi, e de' Magistrati, sarebbero per avventura que' gloriosi rincontri, che una penna amica dell' eloquenza avrebbe trascelti per maestevole, risplendente encomio in dedicarvela. Ma cui essa ciò detto avrebbe, ed in qual luogo? Chi avria dovuto informare, chi persuadere? L' avrebbe detto a persone tutte, che i pregi Vostri punto non ignorano, appalesandosi da per se stessi, anche presso coloro, che non vi conobber mai. E poi qual

conseguimento in tanta evidenza di prove, e di approvatori? In un luogo perfine enunciato l' avrebbe, ove l' occhio leggendo, da per se stesso non può a meno di non fermarsi, e pensare sulle glorie, e le fastose torregianti moli dell' inclito Nome DURAZZO *, che più giustamente chiamar si potrebbono tanti templi alla celestial bellezza delle tre alme Sorelle consecrati. Diverso consiglio pertanto seguendo, più agevole, e alla bassezza dello spirito mio più confacente, volgerommi a dirvi, che in primo luogo m' ha spinto a fregiarla del Vostro nobilissimo Nome il desiderio di marcarvi un vivo riconoscente sentimento di quella stima, che per tante, e infinite obbligazioni ognor vi professo; una brama di appagare in qualche parte la parzialità da Voi mostrata per un' Opera, che tanto interessa quella Patria, di cui Voi siete uno de' principali ornamenti; la propensione, e l' amorevolezza con*

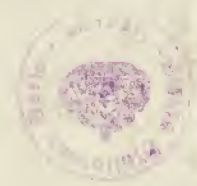
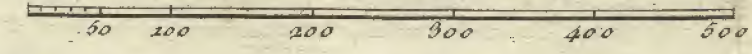
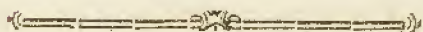
cui prediligete non meno la penna, che il pennello di chi ne fu l' autore; e finalmente una dilicatezza, e un dovere di non recare al giusto gravissima ingiuria nel tributare ad altri un' Opera all' E. V. dedicata la prima volta che uscì, e per la quale tanta condiscendenza mostraste, dacchè altramente operando non altro avrei fatto, che mostruosamente ritorvi

ciò, che in Vostro potere era, e già Vostro.

Fortunatissimo pertanto riputerommi, se di nuovo benigno compatimento Voi degnandola con eguale occhio sereno sarete per proseguire a mostrarvi propizio patrocinatore insieme con l' Opera anche di chi s' umilia a presentarvela, e priega di potere in ogni tempo vantare i speciosi titoli di essere

Dell' E. V.

Umo devmo obblmo, e ubbmo Servit.

IVONE GRAVIER.

GENOVA
nel solo giro delle sue mura vecchie con l'esposizione delle Chiese e luoghi principali.
Misurata a passi Geometrici da Giacomo Brusco Ingegnere Aiut. 176
1. S. Tomaso Mm.
2. S. Paolo Mm.
3. Spirito Santo Mm.
4. Le Figlie della Providenza
5. S. Giovanni
6. La Visitazione
7. La Neve Mm.
8. S. Teresa Mm.
9. Gesù e Maria Mm.
10. S. Brigida Mm.
11. S. Vito
12. S. Sisto
13. S. Antonio
14. S. Carlo
15. S. Fran. Xaverio
16. Annociata del vastato
17. S. Fede
18. S. Sabina
19. S. Agnese
20. Il Carmine
21. S. Filippo
22. S. Marcellino
23. Carmelitane Mm.
24. S. Niccolò
27. S. Francesco
28. S. Siro
29. S. Pancrazio
30. S. Luca
31. S. Raffaelle
32. le Vigne
33. la Maddalena
34. S. Paolo
35. S. Pietro
36. Scuole pie
37. S. Torpete
38. S. Giorgio
39. S. Cosmo
40. S. LORENZO catte.
41. S. Matteo
42. S. Domenico
43. S. Sebastiano Mm.
44. S. Caterina
45. S. Giuseppe Mm.
46. S. Marta Mm.
47. le Convertite
48. I Crociferi
49. S. Colombano
50. SS. Annonciata
51. Purificazione Mm.
52. S. Stefano
53. Il Gesù
54. S. Andrea Mm.
55. S. Bernardo
56. S. Donato
57. S. Marco
58. le Grazie
59. S. M.a di Castello
60. Nostra Signora delle Grazie Mm.
61. S. M.a in Passione
62. S. Silvestro di Pisa Mm.
63. S. Croce
64. S. Silvestro
65. S. Agostino
66. la Madre di Dio
67. S. M.a de Servi
68. S. Leonardo Mm.
70. S. Ignazio
72. S. Margarita
73. S. Chiara Mm.
74. le Cappuccine
75. S. Antonio Mm.
76. le Figlie di S. Bernardo
77. S. Giacomo di Carignano
Tutte le Chiese che non hanno numero sono Oratorij
PORTO
Strada Balbi
Strada Nuova
Piazza dell' Acqua Verde
Porta S. Tommaso
Darsina
Ponte Legna
Ponte Spinola
Ponte Reale
Ponte de Mercanti
Mandraccio
Piatta Forma
Molo Vecchio
Passo di S. Lazzaro
Scoglio Campana
Passo nuovo
Molo Nuovo
Batteria Nuova
S. Benigno
Ospidale
Porta dell' Arco
Piano di S. Andrea
Ponticello
Porta dell' Acquasola
la Cava
Forni
Montata di Gesù
Scala di mezzo miglio o sia di 500. passi Geometrici di palmi sei per ognuno
50 100 200 300 400 500

L' AUTORE
A CHI LEGGE.

Ella è tanta, e sì grande la copia delle Opere insigni di pittura, scultura, ed architettura in tutte le Città della nostra Italia, che quasi ciascheduna di esse per proprio lustro, e per notizia ancora de' Forastieri s' ha fatto gloria di pubblicarne colle stampe la relazione, additando i palagi, i templi, ed altri pubblici edifizj, colle tavole, le statue, e simili altri preziosissimi lavori, de' quali ognuna rispettivamente si trova arricchita, e rammentandone con laude gli autori; onde ne rimanga appresso i posteri gloriosa, ed immortale la memoria. Roma, Napoli, Torino, Venezia, Milano, Firenze, Bologna, Verona, Parma, ed altre Città aveano già dati in luce su tal suggetto i libri loro sì ben ordinati, e dispo-

sti, che il Forastiere con essi alla mano può portarsi da se a godere la vista, o pure (non volendo abbandonare la patria) può rendersi pienamente informato di quanto in quelle contiensi di più pregevole, e ne forma il più vago e nobile ornamento : onde io mal soffrendo, che una città come Genova, la quale, siccome in tant' altre prerogative, cosí ancora nella moltiplicità, e magnificenza de' templi, palazzi, e grandiose fabbriche, nella copia di egregie pitture, e sculture eccellenti a tutte le soprammentovate città non inferiore, fosse di un tale libro mancante, mi risolsi, saranno or tredici anni, a scriverlo, per decoro della patria, e perchè fossero al mondo noti i nomi de' nostri Cambiasi, Paggi, Tavaroni, quelli degli Strozzi, Scorza, Castiglioni, Fiaselli, Ansaldi, Bensi, Gaulli, Rossi, e gli altri delle intere famiglie, a guisa de' Fabj, tutte trattanti pennelli, quali furono quelle de' Castelli, Ferrari, Piola, Carloni, e Parodi. Volli anche con ciò dar un' idea degli altri Professori esteri delle arti medesime, che la Patria nostra hanno illustrata nel loro soggiorno fra noi, avendovi noi in diversi tempi avuti artefici singolarissimi, come un Perin del Vaga, un Pordonone, un Sori, un Pomarancio, ambedue i Procaccini, e Rubens, e Vandik, e Gentileschi, e Lomi, e Salimbeni, e Vovet, e Cornelio Vael, ed altri rinomatissimi. Fra gli scul-

tori poi, che han pur quì operato per ornamento delle chiese, e de' palazzi, Guglielmo dalla Porta, Silvio Cosini, Andrea Contucci, il Montorsoli, Giovan Bologna, il Francavilla. Degli architetti basta il dire, che fra gli altri tutti celebri, quì si trattenne per molti anni il famoso allievo del gran Michelagnolo Bonaroti, Galeazzo Alessi, coi disegni del quale furono fatte molte fabbriche sì pubbliche, che private, le quali meritarono d' essere ritratte, e mandate poscia alle stampe dal Rubens. Di una parte delle opere di sì grandi maestri avea già fatta menzione Raffaello Sopranis nel suo libro intitolato: VITA DE' PITTORI, SCULTORI, ED ARCHITETTI GENOVESI, *che in Genova operarono fino al 1674., siccome ancora d' alcune tavole, e statue che adornan questa Città, avea segnato gli autori lo Scrittore de' Saggi Cronologici dati alla luce nel 1692. Niuno però si era fino allora preso l' assunto di raccogliere in un picciolo volume quel di più, che intorno alle tre arti sorelle rinchiude questa Real Dominante; perciò dunque mandai allora questo libretto alle stampe, e avvegnachè molti se ne imprimessero; pure tutti furon presi, e posso dire, che fortunatissimo io fui, da che l' operetta ovunque fu con piacere accolta. Pertanto è ora convenuto ristamparlo; per questo si troverà di non poco accresciuto, e per l' aggiunta di alcune più rispetta-*

bili pitture, che si accenneranno nelle Riviere, e per le nuove cognizioni in quest' intervallo acquistate, specialmente nel comporre il secondo tomo alle vite de' nostri Pittori già scritte dal summentovato Sopranis, da me arricchite di note, le quali incominciando da dove avea il Sopranis finito, proseguíi quella Storia in due tomi, che a spese d' Ivone Gravier si stampó l' anno 1768., e non so se per la pulitezza dell' edizione, o per lo stile, con cui è scritta, tanto fosse in Italia acclamata. Nè pretendo io già d' aver qui registrato ogni palazzo, ogni Chiesa, colle tavole tutte, ciò che nel gran numero loro non era fattibile; ma ho quì aggiunto, e unito insieme quello di più singolare, che dai riferiti Autori erasi ommesso, o perchè non portava il loro instituto di farne menzione, o perchè se n' è fatto posteriormente l' acquisto. Ho anche accennata a suo luogo la fondazione, e l' origine di ciascheduna chiesa, convento, e monastero, attenendomi per lo più a quanto stava scritto nei detti Saggi Cronologici. E siccome quest' operetta è indirizzata non tanto ad istruzione de' cittadini meno informati, quanto a comodo de' forastieri desiderosi di vedere, e d' intendere le cose più particolari di Genova, ho posta sul principio la pianta della città, oltre la quale in questa nuova edizione si troverà arricchita d' alcune vedute principali,

che non poco le recheranno ornamento. Gradisca ognuno pertanto questa per se picciola, ma non lieve fatica, e compatisca gli errori, o le involontarie dimenticanze; e siccome, nell' uscir che fece la prima volta, vi fu chi ebbe la gentilezza di marcarmene gli sbagli, che si sono corretti nella presente edizione; così di quelli, che potessero essere insorti nuovamente si farà uso nelle edizioni, che se ne faranno in appresso, se potrà avere quest' operetta quel felice incontro, che ebbe la prima volta, che fu esposta alla luce.

SONETTO.

Su i lidi tuoi, Regal Cittá di Giano,
Scendon le tre divine alme Sorelle,
Tanto dal Greco Secolo lontano
Chiare per Fidia, e pel famoso Apelle;

Per Bonaroti sotto il ciel Romano,
E poi per Raffael sì culte, e belle.
Mira, come si tengono per mano,
Cercando ascose in Te lodi novelle.

Oh! quanti ognuna nei gran Tetti tuoi,
Ratti seguendo ben esperto Duce,
Scopre dei doni, e dei sudori suoi!

Mirale grate a Lui, che le conduce,
Concordi coronarlo, e liete poi
Da Te ricche partir di nuova luce.

Dell'Ab. Carlo Innocenzo Frugoni Genovese, già Segretario perpetuo della Reale Parmense Accademia delle Belle Arti, fra gli Arc. Comante Eginetico.

Fra i diversi Sonetti, ch' erano nella prima Edizione, questo solo ha voluto inserirci l'Autore per memoria, ed amicizia con questo nostro celebre Poeta.

ORIGINE, E PROGRESSI
DELLA CITTA'
DI GENOVA.

La Liguria anticamente era fra il Rodano, e il Tevere (1), in continuata falda distendendosi per lunghezza, e per larghezza sino all' Adriatico, e dilatandosi abbracciava le quattro grandi provincie della Provenza, del Genovesato, della Toscana, e della Lombardia sino a Ravenna (2).

(1) Così il Braccelli, il Giustiniani, e il Foglietta.
(2) Procopio lib. 1. cap. 40.

Ma Augusto prima, e poi Costantino ristrinsero i suoi termini, e oggidì contiensi trà il Varo, e la Magra (1). Il ristretto presente della Liguria s'estende ora a miglia dugento, pieno di grossi paesi, e continuate abitazioni, con sette antichissime città; e perciò la Liguria anche da per se vien chiamata Regno (2).

Sono i popoli del Genovesato forti, e coraggiosi (3), e per tali furono sempre tenuti; onde Eneo Fabrizio disse di loro al Senato Romano: Io ho guerreggiato contra i Liguri cinque anni, e giuro per gl'Iddii immortali, che non passò settimana, che non si facesse conflitto, o pericolosa scaramuccia con esso loro, ne' quali giammai conobbi timore. Essi trattano la guerra con tant'animosità, che tolgono la speranza di poterli vincere, nè furono da me superati con la forza de' Romani; ma per la loro avversa fortuna. Ora che sono vinti, accettateli per confederati, perché non è sano consiglio di tentare più volte la fortuna contro una nazione sì belligera, e valorosa. In fatti si difesero i Liguri per mare, che accesero alla milizia i Romani (4),

(1) Plinio, il Biondo, e il Siponio.

(2) Il Biondo Deca 3. c. 401., e S. Bernardo *in Epistola* 129.

(3) Veggasi Strabone -- *Geogr.* lib. 4.

(4) Tanto ci narrano Lucio Floro al cap. 3., e Livio nel lib. 9.

i quali più volte vi soggiacquero per le sconfitte, che diedero a Lucio Bebio, a Marco, a Minucio, e a Marcio Consoli, e condottieri di grossi eserciti. E non meno che in terra sono sempre stati questi popoli forti, e corraggiosi per mare superando in questo le altre nazioni tutte, rendendosi continuata sferza degl' infedeli. Di che oltre molti Autori, basterà ció che ne dice il Petrarca, dove comincia = " Videbis
„ imperiosam urbem lapidosi collis in latere, vi-
„ risque, & mœnibus superbam quam dominam
„ maris (1) illius aspectus ipse pronuntiat, in
„ qua tu tum & populi habitum, & locorum
„ situm, & ædificiorum decus, atque in primis
„ classem cunctis terribilem, tremendamque lito-
„ ribus, tum molem pelago objectam, portum-
„ que mirabere manufactum inæstimabilis sum-
„ ptus, infinitæ operæ, quem quotidianæ nequic-
„ quam feriunt procellæ. Quid multa? cum se-
„ dulo civitatem hanc, & dextera, lævaque cir-
„ cumfusum litus, ac montes fluctibus impenden-
„ tes, ad hæc corpora, mores, animos, & victum
„ gentis aspexeris, scito te vidisse cotem illam,
„ quæ alteram Romanæ virtutis aciem longo
„ exercitio multos olim annos exacuit. Hinc

(1) Così pure la chiama il Cantacuseno ex Imperatore lib. 4. c. 31., e il Biondo Deca 2. lib. 10., dice: *Ut nullus injussu Januensium toto pelago movere audeat.*

„ digressus ad lævam, totum illum diem ne
„ oculos a terra dimoveas caveto; multa enim
„ illis occurrent, quæ multo tibi facilius sit mi-
„ rari, quam cuique hominum stilo amplecti:
„ valles amœnissimas, interlabentes rivulos, col-
„ les asperitate gratissima, & mira fertilitate
„ conspicuos, prævalida in rupibus oppida, vicos
„ amplissimos, & marmoreas, atque auratas do-
„ mos quocumque te verteris videbis sparsas a
„ litore, & stupebis urbem talem decori suorum
„ rurium, deliciisque succumbere.

Questa Città, giusta il parere di moltissimi Autori, fu fondata mille anni innanzi Roma (1). Il certo è, che fu antichissima colonia (2), o municipio de' Romani trecent'anni avanti la nascita di Gesù Cristo; come si conosce non solo dalla testimonianza d'antichi, e moderni Autori; ma espressamente da una tavola di bronzo, che si conserva nel Magistrato de' Padri del Comune trovata in Polcevera nel 1506.

(1) S. Isidoro. Il Boccaccio *in Geneologia Deorum* lib. 7. cap. 72., citando Paolo Perugino, che allega Eustachio antiquo. Il supplemento delle Croniche di Fr. Filippo da Bergamo c. 24., e del Sansovino c. 44. 45. Il Pingonio nella Storia di Torino c. 9. Le Storie di Cremona di Cavitellio cart. 1. c. 17., Zaccaria Lillio, e il Mercatore nella loro Geografia. Gio. Boemo, e il Calapino.

(2) Cornelio Tacito dice, che tutti gl' Italiani sino alle Alpi furono fatti cittadini Romani, e che Genova fosse Colonia, o Municipio l' accenna Solino lib. 8. c. 9.,

Essendo tale Genova, e per la ſua ſituazione all' Imperio Romano opportuna, era perciò nemica a' Cartaginesi; onde da Magone Cartaginese in una orribil zuffa venne diſtrutta; ma fu ſubito riſtorata da Lucrezio Pretore nella Liguria per li Romani (1).

Nell' anno 451. furono i Genovesi favoriti da Dio del lume della fede per mezzo di S. Barnaba (2), e poco dopo, approdando a queſti scogli i Ss. Nazaro, e Celso vi fu celebrata la prima Messa (3), o una almeno delle prime, che si celebrassero in Italia: indi qui si è mantenuta fino al preſente incorrottissima, e ſalva dalle persecuzioni de' Tiranni, e Imperatori, che quì mai po-

ed altri, e più manifeſtamente si conosce da due epitafj antichissimi, ne' quali nominandosi il Decurionato, e Flaminato di Genova si conchiude, che perciò fosse Colonia, o Municipio, che così affermano il Sigonio *De antiquo jure Italiæ*, Giulio Cesare Capaccio, il Pigna, Julio Jacobonio, e Antonio Agostino nei suoi dialoghi, come nell' indice di essi si trova notato: *C. Mario Juliano equiti Decurioni Genuæ, & Flamini*: il qual marmo dee conservarsi in Tortona in Casa de' Sigg. Guidobono Cavalchini, come nelle antichità di Tortona stampate si legge. Un altro simile marmo riporta in Torino nella sua storia il già citato Pigonio.

(1) Leggasi laDeca 3. di Tito Livio nei lib. 9.,28.,e 29.

(2) Il Beronio tom. 6., il Surio nelle vite de' Santi Carlo Vescovo di Novara, e N. S. Il Bezozzo c. 3., il Ripamonzio lib. 1., e Jacobo da Varagine c. 8.

(3) Jacopo de Varagine, Pietro Bizzarro, ed altri,

teron penetrare. Perciò fu onorata da Dio di molti Santi, e Beati (1). Anzi in tempo di tali persecuzioni fu di rifugio agli Arcivescovi Milanesi (2), e de' principali Signori, che fuggendo le persecuzioni degli Ariani, e Longobardi qui si ricoverarono, e furono di grande accrescimento a questa Città, e fu ciò in tempo cir-

(1) Come S. Eutichiano Papa, cinque Vescovi di Genova, che sono i Santi Salomone, Felice, Siro, Romolo, e Valentino, il B. Giacomo da Varagine, S. Giovanni Buono Arcivescovo di Milano nel *659.*, S. Desiderio Vescovo di Langres in Francia, S. Ursicino Medico, S. Secondino martire, S. Alberto dell' Ordine Cisterciense, S. Apiano Monaco Benedettino, S. Benedetto Rovello Benedettino, Vescovo d' Albengá, S. Vicinio Vescovo di Sarsina, S. Caterina Fiesca, il B. Alessandro Saoli Vescovo d' Aleria, poi di Pavia, e quaranta e più Beati, oltre la Ven. Strata, e Vernazza, ambe fondatrici d' ordini di Religiose: il V. Agostino Adorno, fondatore de' Chierici Regolari Minori; e finalmente tra i martiri si devono annoverare diciotto Giovinetti della nobilissima famiglia Giustiniani martirizzati in Scio nel *1566.*, in tempo del Santo Pontefice Pio V., l' allocuzione della cui magnanima azione fatta dal Papa ai Cardinali in Concistoro si può leggere appuntino riportata dal Card. Gambara; e morirono pure martiri del Giappone, il P. Carlo Spinola Gesuita, e il P. Ferdinando Isola Osservante Riformato. Ma de' SS. Martiri Genovesi si può leggere il Compendio, che ne scrisse Agostino Calcagnino col titolo di Sacre Palme Genovesi.

(2) Si trattennero in Genova gli Arcivescovi Milanesi 70. anni. Così tutti gli Storici Milanesi, e i nostri Foglietta, e Giustiniani.

convicino alla fondazione di Venezia. Creſciuta, ed ampliata poi Genova da Carlo Magno (1), come quella, che la vedeva nata all' Imperio del mare, s' accrebbe tanto nelle forze marittime, che con armata potentissima a proprie ſpeſe liberarono Papa Gio. VIII. (2) dal Principe di Spoleti l' anno 878., ſcacciarono con editto del Pontefice (3), (che concesse loro tutti gli acquisti) i Saraceni di Sardegna, e Corsica, conducendone il Re prigione (4). Non s' impadronirono della Sardegna per l' inſorta controversia co' Pisani (5), che concorſero all' impresa; onde altri preſero la favorevole occaſione d' impadronirsene, ancorchè per l' addietro, mantenendovi la Repubblica una continuata autorità per molti ſecoli, foſſero alcuni Re, e ſpecialmente Barissone (6) po-

(1) Così Tomaso Stapelio *de Magn. Rom. Eccles.* lib. 1. c. 2., il Supplemento alle Cronache del Bergamense c. 195., e il Cavitelio nella Storia di Cremona c. 17.

(2) Si legga la vita d' Innocenzo IV. scritta dal Ranza n. 17.

(3) Fu Papa Silvestro nel 1005., leggasi il Sigonio — *De Regno Italiæ* — sotto detto anno.

(4) Fu questi Musatto come narrano il Sigonio alla pag. 309. — *De Regno Italico* — ed il Foglietta nelle sue storie.

(5) E' notorio in tutte le storie, che per queste controversie Federico II. investì Enzio suo figliuolo naturale Re della Sardegna, e Bonifacio VIII., e Giacomo d' Aragona.

(6) Fin del 1164. sotto il dì 26. Settembre, che

sti in istato di rendersi tributarj perpetui della Repubblica; dimodochè a Branca Doria (1), dallo stesso Barissone discendente non mancasse che il titolo di Re, facile a conseguirsi in lui, se morte non l'anticipava.

L'anno 1086. i Genovesi con altri Potentati d'Italia con grandissima armata entrarono sollecitati dal Papa in Africa a danno de' Saraceni con uccisione di più di cento mila di que' Barbari, e coll'espugnazione della Città principale, facendo tributario quel Re della Sede Apostolica (2).

A quest'impresa successe la gloriosa spedizione per l'acquisto di Terra-Santa, nella quale

Francesco Barissone Re di Sardegna, si tributò a' Genovesi in ogni miglior forma. Nel pubblico Archivio si conserva un tal atto con le firme degli stessi contraenti; il quale atto pure è riportato da Federico de' Federici nella sua lettera a Gaspare Scioppio stampata in Genova dal Pavoni nel 1634.

(1) Branca Doria figlio di Bernabò q. Nicolai, q. Andreæ, il qual Andrea fu genero di detto Re Barissone, come per Instrumento autentico in atti di Guglielmo Caligepalii nell'Archivio de' Notai, e come dice lo Stella c. 32., fu per esser coronato Re di Sardegna (della quale era Signore), come si vede nel Zurita negli annali d'Aragona, nel Bracelli -- *In clavis Liguris* -- in Alfonso Ceccarelli, e negli elogj del Foglietta.

(2) Ciò è riferito dal Baronio al tomo II., da Leo Ostiense, da Bertoldo Constanziense, e dal Sigonio sotto l'anno 1087. -- *De Regno Italiæ.*

concorrendo per i primi fra gl' Italiani Principi i Genoveſi (1), così perſuaſi dal Papa Urbano II. per mezzo d'un eſpreſſo Legato, e vi ſi ſegnalarono in maniera, e per le macchine, e per lo valore, che furono principaliſſimi autori di sì ſegnalata conquiſta.

Nel 1093. con groſſiſſima armata inviata in Soria eſpugnarono Tortoſa (2), e fra il 1096., e 1098. con quaranta galee s' impadronirono di tutte le riviere d' Antiochia, e di ritorno a Smirne preſero le Ceneri di S. Giambatiſta (3). Nel 1099., ſotto Guglielmo Embriaco noſtro Ammiraglio con groſſa armata marittima inviarono ajuti all'eſercito ſotto Geruſalemme; ma aſtretti ad abbandonar l' armata per tema di quella d' Egitto, e giti nel campo di Buglione (4), che diſperava della vittoria: rincorarono per ſiffatta maniera l' eſercito Criſtiano, che con torri altiſſime fabbricate dal ſuddetto Guglielmo ſi po-

(1) Leggaſi Guglielmo Veſcovo di Tiro lib. 5. cap. 4., il Biondo Deca 2. lib. 4., e Jacopo de Vidriaco Card. Veſcovo d' Acon nella ſua Storia Geroſolimitana non ſolo dice, che furono i primi; ma non nomina altre armate, ſe non alcuni anni dopo.

(2) Il Caffaro noſtro antico Annaliſta vi fu preſente.

(3) Così tutti i noſtri ſtorici, e le lezioni dell' ufizio che ſe ne fa.

(4) Vedaſene il prefato Guglielmo Veſcovo di Tiro lib. 8. c. 9., Paolo Emilio lib. 1., il Sigonio, l' Acolti, ed altri.

té finalmente vincere quella città. Nel 1100. sotto il comando dello stesso Ammiraglio, con trentasei galee, sei navi, e ottomila combattenti, senza de' quali Baldovino non volle accettar quel Regno, e perciò incontratili (1) fino al mare con grand' onore, seco loro convenendo di partecipare gli acquisti, s' impadronirono d' Azur, e di Cesarea, dove presero il celebre Catino (2) di smeraldo, di cui si parlerà a suo luogo. Con armata di quaranta galee presero Acaron, e Gibello in Soria 1102. (3); con settanta galee espugnarono Tolomaide (4); e nel 1109. pur con altrettante galee sotto Ansaldo, ed Ugo Embriaci nostri Ammiraglj presero Tripoli di Soria, e Gibello, che restò poscia ad essi Embriaci infeudato (5) dalla Repubblica, e finalmente nel 1110. presero Baruti, e Malmista assicurando il pacifico possesso a Baldovino di tutto quel regno. Per sì fatte benemerenze fece Baldovino incidere colà

(1) Che Baldovino senza esser soccorso, non volesse accettar quel Regno, oltre gl' Istorici Genovesi, leggasi Guglielmo Vescovo di Tiro cap. 24., che riporta le convenzioni pattovite.

(2) Il Caffaro parla di ciò come testimonio di vista.

(3) Il Caffaro, e gl' Istorici Liguri.

(4) Oltre gl' istorici nostri dicono questo, Guglielmo Vescovo di Tiro, e Paolo Emilio.

(5) Oltre gl' Istorici che ne parlano, ve ne sono i documenti nell' Archivio pubblico.

nel Santo Sepolcro a lettere d' oro (1) quel motto *Præpotens Genuensium Præsidium* , e il privilegio autentico di lui dice così (2) :

" Anno ab Incarnatione Domini 1105. se-
„ ptimo Kalendas Junii, Præsidente Hierosoly-
„ mitanæ Ecclesiæ Domino Deiberto Patriarca,
„ regnante Balduino tradidit Dominus Civitatem
„ Acon per manus suorum servorum Januensium
„ suo glorioso sepulcro, qui in exercitu Franco-
„ rum primi venientes, viriliter præfuerunt in
„ acquisitionem Hierusalem, Antiochiæ, & Lao-
„ diceæ, ac Tortosæ; Solinum autem Gibellum,
„ Cæsaream, & Assur per se ceperunt, & Hie-
„ rosolymitano imperio addiderunt. Huic igitur
„ tam gloriosæ Genti, Balduinus Rex invictis-
„ simus, dedit in Hierusalem vicum unum per-
„ petuo jure possidendum. In Joppe autem alium;
„ tertiam vero partem, tam Cæsareæ, & Assur,
„ quam Acrosæ, & Gibellum in totum libere
„ dimisit.

All' impresa d' Oriente stabilita in Soria con altre armate successe l' impadronimento di Barutti, Zaffo, Ascalona, Tripoli, e Damia-

(1) Queste lettere furono incise da un Bolognese, come narra anche nella storia di Bologna il Girarducci.

(2) Che quantunque riportata da diversi istorici s' è ricopiata da quella, che riporta Federico Federici, che dice averla copiata appuntino dall' originale, che si conserva in Archivio.

ta (1). Si voltarono quindi a Ponente contro i mori di Spagna, e Barbaria, e con 78. galee, e 163. navi dopo saccheggiata Minorica, sbarcati alle spiaggie d' Almeria, allor Capitale del Regno di Granata l' espugnarono, e vinsero (2). Così Tortosa (3), conducendone prigione più di dieci mila con restargliene parte di Dominio, che investirono in feudo a' nostri cittadini, che poi lo cedettero ai conti di Barcellona.

Quindi intrapresero una si feroce guerra contro de' Pisani allora formidabilii a tutta Italia (4), che dopo varie grandissime vittorie (5), con aver loro tolto Volterra, Livorno, la Pianosa, e Piombino (6), li ruppero alla Malora sotto il comando d' Alberto Doria, conducendone dodicimila prigioni, compreso il fiore della

(1) Gottifredo Monaco ne' suoi annali. Il Caffaro, ed altri.

(2) Gli Storici Spagnuoli, oltre i nostri, ed il Sigonio ne fan menzione.

(3) Furono investite queste Città ad Ottan Bonvillano Nob. Genovese, come da' Storici, e autentici scritti, e Tortosa fu concessa, o venduta ai Conti di Barcellona. Leggasi la Storia di Genova di Paolo Interiano.

(4) Il Fazello lib. 7., ed altri Autori tanto affermano.

(5) Le case di Pisa per patti furono abbassate fino al primo palco. Così il Volterrano, il Tarcagnota, e l' Alberti.

(6) Sigonio *De Regno Italiæ* lib. 11., e gli storici nazionali.

nobiltà, di modo che uscì quel proverbio, che *chiunque Pisa volea vedere a Genova n' andasse* (1); dimodochè piú non poterono rialzarsi i Piſani, ma volontariamente dopo alquanti ſecoli giunsero fino ad offerir di ſottoporsi a' Genovesi (2).

Per sì fatte gloriose imprese reſisi i Genovesi nelle coſe di mare ſuperiori a tutte le altre nazioni (3), furono in tanta ſtima preſſo i Pontefici, che ſegnalati favori in ogni tempo ne ottenne la Repubblica (4), così chiamata fino dal 1147. in tempo che ancora dopo la caduta della Romana, pare che queſta voce non fosse ſtata ripresa. In fatti rilevanti furono in ogni tempo

(1) Son le parole di Gio. Villani lib. 7. cap. 91. Così S. Antonino nelle sue Croniche, Tolomeo Lucchese, e il Biondo.

(2) I Pisani s' offersero di sottoporsi alla Repubblica Genovese l' anno 1504., come narra il Guicciardini lib. 6. cap. 168. F. Appolinar Calderini, ed altri.

(3) Gio. Villani, S. Antonino, e il Giovio tutti accordano il primato a' Genovesi nelle battaglie marittime. Ludovico Domenichi, e Natal Conti nelle loro istorie, e il Foglietta nelle Storie Genovesi per testificazione del Pontefice con sua Bolla.

(4) Il Sigonio *De Regno Italo* dice, che a' tempi d' Enrico IV. Imperatore s' introdusse questa voce Repubblica, il che fu poco prima, che così fosse chiamata la Genovese, e sotto il 1147. ne parla con questo nome il Caſſaro.

i servizj, che alla S. Sede prestò (1) per le imprese suddette, contro gl' Infedeli specialmente, e per la libertà in cui li posero; oltre Gio. VIII., Gelasio II. (2) fuggito da Roma ov'era oppresso, Innocenzo II. (3), Alessandro III. (4), e Urbano VI. (5); onde fu che la Santa Sede conces-

(1) " Ut Januensium Civitas, quæ favore Cœlestis ,, Numinis de inimicis Christiani nominis victoriam frequenter obtinuit, & eorum urbes plurimas subjugavit " dice Innocenzo II. in un suo breve del 1133., che si conserva in Archivio, e Celestino III. in altro breve del 1191. dice: " Ut Januen. Civitas, quæ de inimicis Crucis ,, Christi triumphum frequenter, & victoriam reportavit, ,, & plurimas eorum urbes mira quadam, & invincibili ,, potentia subjugavit.

(2) Gelasio II. con dieci galee richieste per un suo Legato nel 1118. fu levato da Gaeta, e condotto in salvo a Genova, come abbiamo dal B. Giacomo da Varagine, dal Sigonio, e dai storici nostri.

(3) Innocenzo II. fu ricondotto a Roma con sedici galee Genovesi, coi quali ajuti scacciò egli l' Antipapa Anacleto, come dal Sigonio, e dai Storici nostri. Innocenzo IV. Genovese di casa Fieschi assediato in Sutri da Federico II. Imperatore mandò segretamente a chiedere ajuti a' suoi Compatriotti, i quali con armata loro scioltolo da Civitavecchia lo condussero a Genova, sottraendolo al pericolo, come narrano tutti gl' Istorici sì stranieri che Genovesi.

(4) Alessandro III. fu liberato da' Genovesi come dice Paolo Pansa, vita d' Innocenzo IV. pag. 17.

(5) Urbano VI. fu liberato dall' assedio di Nocera dall' armata de' Genovesi come dice il Platina, e il Bosio nelle storie della Religione di Rodi cap. 95. p. 2., oltre le scritture dell'Archivio.

ſe alla Repubblica la dignità Archiepiscopale, a cui aggiunse la perpetua legazione oltremare (1), e Papa Adriano donolle in ſegno di perpetua congiunzione l' anello (2), chiamandola ſuperiore alle nazioni tutte nelle cose di mare.

Così pure gl' Imperatori Germani per mezzo di grandiſſimi onori, e privilegj tentarono di far lega co' Genovesi per lo riacquiſto della Sicilia, ottenuta poi con le forze ed armi Genovesi, reſtandone loro il Contado di Siracusa poſſeduta poi da' Genovesi gran tempo (3). Ecco la convenzione dell' Imperator Federico fatta co' Genovesi l' anno 1162. " Quia Januensem Civitatem, „ a prima ſui fundatione caput ſuum inter alias

(1) Questa legazione oltremare fu concessa per Bolla d' Alessandro III. che si conserva in Archivio. In essa si loda la gran potenza, e i fatti illustri *Potentissimæ ac gloriosæ Civitatis Januæ*, e li meriti verso la S. Sede Apostolica. E' distesa anche dal Foglietta nelle storie Genovesi sotto l' anno 1156.

(2) Dice Papa Adriano IV. " Dum præfatus Legatus Januensium ab Apoſtolico poſtularet licentiam, „ Apostolicus, quemdam tradens annulum, sic dixit: „ Istud sit signum dilectionis, & gratiæ nostræ, & A- „ postolicæ Sedis inter nos, & Januenses in perpetuum, „ & tibi Legato prædictum annulum habenti sit pignus „ Apoſtolicæ amicitiæ, & gratiæ ". Così ad litteram scrive il Caffaro, che vivea in dett' anno 1156.

(3) Il Contado di Siracusa in Sicilia fu investito ad Alamanno dalla Costa Genovese, che lo possedè gran tempo, e così suo figlio, come da' Storici Liguri, e dalle scritture dell' Archivio.

„ civitates maritimas altius extulisse, & perspi-
„ cuis virtute, atque multarum probitatum ope-
„ ribus, terra marique, omni tempore præpol-
„ lere veraciter audivimus, & per effectum ex-
„ perti ſumus: placuit Noſtræ Majeſtati, tanto-
„ rum virorum omnium amicitiam eligere, &
„ tenere, & hac cum omni benevolentia præ
„ aliis conſervare, eosque congruis honoribus,
„ & amplioribus beneficiis ſemper honorare (1).

Non meno ſtima ebbero della noſtra nazione gl' Imperatori Greci, i quali per ottenere gli ajuti de' Genovesi non isdegnarono di farsi perinſino lor penſionarj (2), e di concederli grandiſſime, ed aſſolute giurisdizioni in Coſtantinopoli, e nell' Imperio tutto, donando loro eſpreſſamente Pera (3), Tenedo (4), ed altre città della Gre-

(1) La convenzione di Federico II. co' Genovesi è posta dagli Storici. Ma la quì riferita è copiata dalla lettera già citata da Federico Federici, che la copiò dall' originale dell' Archivio.

(2) Emanuele Imperator Greco nel 1155., s' obbligò di pagare a' Genovesi cinquecento perperi, e tre palj ogni anno, concedendo loro grandissimi privilegj e franchigie per convenzione autentica, che conservasi in Archivio. Vegganſi il Foglietta, e il Giustiniani.

(3) Pera fu concessa a' Genovesi dall' Imperator Greco l' anno 1259., come in Gio. Villani lib. 6. cap. 72., S. Antonino nelle sue storie in 1257., Niceforo Gregora lib. 4. cap. 11., Gio. Bottero in Ragion di stato, oltre molti altri.

(4) Tenedo similmente fu donato a' Genovesi dall'

cia con aſſoluto potere, e per iſtabilirſi maggiormente nell' amicizia loro ricevettero le noſtre primarie Signore (1) per loro nuore, e vicendevolmente concedendo le loro a' noſtri Cavalieri (2), donandoli inſieme Metelina (3), l' Acaja (*), ed altri ſtati di Grecia importanti; dimodochè i Genovesi per molti ſecoli poſſedettero oltre queſto altri Principati (4), per conceſſione del Sultano

Imperator di Costantinopoli l' anno 1376., come dal Foglietta, ed altri Storici nostri.

(1) Argentina Spinola figlia d' Opizio fu moglie di Teodoro Marchese di Monferrato, figlio dell' Imperatore Andronico Paleologo, che desiderò parentarsi con lo Spinola, ch' era potentissimo, come si può vedere in tutte le storie di que' tempi.

(2) Domenico Cattaneo cognato dell' Imperator Greco, che perciò li donò Messelino l' anno 1300. come nel Cantacuseno lib. 11. cap. 29., e in scritture, ed epitafj.

(3) Francesco Gatilusio cognato dell' Imperator Gio. Paleologo ottenne poi detta Isola di Metelino nel 1355., come dal Biondo, ed altri. Benedetto Zaccaria, e molti di detta famiglia furono cognati degl' Imperatori Greci per i vicendevoli ſposalizj; e perciò ottennero in dote Scio, e il Principato d' Acaja (*) Conte per infinite pubbliche scritture. Veggasi il Cantacuseno lib. 2. cap. 8., e tutt' i noſtri Storici. Illario Doria prese per moglie una figlia d' Emanuele Imperator Greco l' anno 1397., come per iſtrumenti autentici nell' Archivio de' Notaj.

(4) Caffa lungamente posseduta da' Genovesi fu da loro rifabbricata, e muragliata. Oltre i nostri Storici leggasi la storia della Religion Maltese, Sodaja, Somastra, e Cembalo possedute similmente per molti secoli da' Genovesi, come da' Storici, ed Archivj.

d' Egitto, e dell' Imperator Costantinopolitano; e di quel di Trabisonda, che fu ridotto a mal termine, e a patti vergognosi da Megollo Lercari (1). Così presero i Genovesi Foglie vecchie, e nuove, e l' Isola di Scio (2), già prima donata alla Repubblica. Presero altresì i Genovesi Candia (3) per due volte, e Negroponte (4), e intervennero al riacquistamento di Rodi (5).

(1) Le imprese di Megollo Lercari contro l' Imperator di Trabisonda si possono leggere nel Giustiniani, nel Foglietta, ed in *Claris Liguris* di Gio. Recco.

(2) L' Imperator Greco donò prima l' Isola di Scio a' Genovesi, come dal libro 2. del Cantacuseno, e da Gio. Bottero nella sua ragion di Stato; ma poi nel 1346. sotto Simone Vignoso la riacquistarono, e possederono sino a' tempi del martirio de' Sigg. Giustiniani, che per più secoli ne sono stati assoluti padroni, lo che è tanto notorio, che non abbisogna d' autorità.

(3) L' Isola di Candia fu presa da' Genovesi l' anno 1206. come in Niceta cap. 100. L' anno 1266. Oberto Doria prese Canea, e la saccheggiò portandone a Genova sino le campane, che sono in S. Matteo, come da tutti i nostri Storici.

(4) Negroponte fu preso da' Genovesi sotto Filippo Doria l'anno 1350., come in Pietro Marcello nella vita d' Andrea Dandolo, e tutt' i Storici nostri.

(5) Rodi fu preso con l' armata de' Genovesi l' anno 1310., e il Sig. di Metelino Genovese concesse a que' Cavalieri molte giurisdizioni in quell' Isola l'anno 1404., come nelle storie di quella Religion del Bosio lib. 11. cap. 118.

Presero Malta (1), e Tripoli (2) in Barbaria con tanta lor gloria, che non vi fu in que' tempi Potentato, che non procuraſſe di conſervarsi gli ajuti loro. Così fecero i Papi, gl' Imperatori Greci, i Re di Francia, Spagna, Napoli, e Sicilia, i Conti di Narbona (3), e gli altri maggiori potentati d' Italia, come quelli, che in forze marittime si ſingolarizzavano (4). In fatti Pietro Fregoso prese il Regno di Cipro a tutta forza per avere il Re Pierino messi a morte i Genovesi, che ſoſtener volleró la dignità della Repubblica col poſſesso della precedenza contro i Veneziani, nella quale impresa (predetta da S. Brigida (5), ancorché si facesse il Fregoso padrone di tutto il

(1) Malta fu presa da Tommaso Morchio l'anno 1371. Ammiraglio de' Genovesi, come dalle storie nostre, ed estere.

(2) Tripoli fu preso da' Genovesi sotto Filippo Doria l'anno 1355. come dallo Stella, Giustiniani, Foglietta, ed altri.

(3) Raimondo Conte di Narbona e Provenza per aver gli ajuti de' Genovesi concesse loro molte Città, e porti in Provenza nel 1174., come per notabile convenzione, che autentica si conserva in Archivio.

(4) Le forze e potenza de' Genovesi erano tali, che dodicimila balestrieri loro furono reputati la miglior milizia d' Europa, come narra Paolo Emilio lib. 9., Matteo Villani, Gio. Villani lib. 9., S. Antonino sotto l'anno 1320., e modernamente il Bugati, il Giovio, ed altri.

(5) Così il Card. Torrecremata nelle rivelazioni di detta Santa.

Regno, e del Re istesso, e de' suoi parenti, e successori, ad ogni modo con animo, e generosità Romana lo restitui (1) subito al Re Pierino, con farselo però tributario perpetuo, e debitore di più di due milioni d'oro, per li quali, come restó impegnata Famagosta, con altre giurisdizioni, così rimase questa libera alla Repubblica con obbligo perpetuo dell' annuo tributo patteggiato nella prima convenzione, per osservanza della quale furono condotti ostaggi in Genova due cugini carnali, e Giacomo Zio del Re, il quale restando in Genova per molti anni prigione con la moglie v' ebbe un figlio, che dal nome dov' era nato denominossi Jano, e questi succedendo dopo la morte del Re, ch' era prima succeduto a Pierino, confermò le antecedenti convenzioni, cedendo il libero possesso di Famagosta, e obbligandosi al perpetuo tributo, al quale ogni successore restasse in perpetuo tenuto.

Congiuntissima fu con la Veneta la Repubblica di Genova, dimodochè reciprocamente usavansi di portare le insegne ne' vascelli per accordo fatto (2) per mezzo del Papa l'anno 1238.

(1) Oltre gli Storici Genovesi narrano questo fatto Enea Silvio, il Biondo, il Platina, e nell' Archivio si conservano i documenti autentici delle convenzioni fatte dal Fregoso col Re Pierino.

(2) Ciò fu in tempo del Doge Giacomo Tiepolo, e di Papa Gregorio IX. Di queste convenzioni l' originale conservasi in Archivio.

sotto pena di diecimila marche, e di ſcomunica concorrendo ambedue all' imperio del mare. Ma accesasi poi gara di maggioranza combatterono le due forti Repubbliche con varia fortuna. Gloriose imprese fecero gli Eroi Genovesi sotto il comando d'Oberto Doria (1), di Niccolò Spinola (2), Lamba (3), Pagano (4), Luciano Doria (5), ed altri; ma ſingolarmente ſotto il coman-

(1) Oberto Doria andò contro i Veneziani con dugento galee l' anno 1293. con trecent' uomini per ognuna, e quarantacinque mila combattenti, fra' quali ottomila sopravestì d' oro e di seta, come afferma il Varagine di veduta, e Gio. Villani al lib. 8., che dice essere stata la maggiore, e più ricca armata, che si fosse veduta: così anche lo Stella, Pietro Bizarro, ed altri.

(2) Perchè i Veneziani arsero Pera colonia de' Genovesi nel 1294., eglino sotto Niccolò Spinola ch' era in Costantinopoli s' attaccarono co' Veneziani, che superarono con prender loro 25. galee, di ventotto che ne aveano, come nel Bizarro, ed altri.

(3) L' anno 1298. Lamba Doria con 98. galee Genovesi fu vittorioso di 97. galee Venete, predandone loro 85., e trentamila prigione, e l' Ammiraglio Andrea Dandolo s' uccise da se, come in Enrico Sterone, che seguita la Cronaca del Monaſtero di S.Ulrico, e Pietro Marcello nella vita di Pietro Gradenigo,e nelle storie di S.Antonino.

(4) Pagano Doria con 60. galee Genovesi ruppe 89. galee a' Veneziani in lega co' Catalani, e Greci, e ne prese 48. Veggasi il Biondo, che cita il Petrarca allor vivente, il Cantacuseno, ed altri.

(5) Luciano Doria con ventidue galee superò i Veneziani togliendone loro 15. l' anno 1379., come nel Facio *De bello Veneto*, Clodiano, ed altri.

do di Pietro Doria (1) fu ſtretta forte Venezia, e per non sapersi quel Generale prevaler della fortuna l'ebbe poi meritamente contraria. Ben preſero ſotto il comando di Gasparo Spinola con 78. galee la città di Trieſte, concedendola poi al Patriarca d' Acquileja confederato con loro, di che ſe ne troverá la memoria marmorea nel corso di queſt' Opera.

Nientemeno ſegnalata fu la vittoria di Biagio Aſſereto riportata su d' Alfonso Re d' Aragona, che quantunque più forte in armata dell' Aſſereto fu da lui vinto, con far prigione non ſolo Alfonso, ma anco Gio. Re di Navarra, ed Enrico ſuoi fratelli, e più di trecento altri perſonaggi chiarissimi, oltre diecimila ſoldati, e infiniti tesori (2).

A queſta poco inferiore fu l'altra vittoria riportata dall' armata d' Andrea Doria (3) ſopra

(1) Pietro Doria strinse i Veneziani d' assedio per modo che gli offersero carta bianca, per le Capitolazioni di pace. Oltre gl' istrumenti viene ciò affermato dal Platina nella vita d' Urbano VI., da Pietro Marcello nella vita di Pietro Contareno, così afferma Bartolomeo Facio *De bello Veneto*, Clodiano il Guicciardino, Paolo Cortese, e la Vita di Carlo Zeno: il Sabellico, il Giustiniani, e il Foglietta pongono l' Orazione degli Ambasciatori.

(2) Questa singolar vittoria è narrata da tutt' i Storici di quel tempo, e singolarmente dal Facio, dal Biondo, da Enea Silvio, dal Bugati, dal Surita, dal Mazella; da Paolo Emilio, e da i Storici nostri.

(3) Questa vittoria la riportano il Guicciardini, il

l' armi di Carlo V., facendo prigione i più chiari capitani dell' Impero, dalla qual vittoria mal rimunerata dal Rè di Francia (1) ne successe lo sdegno del Doria, il quale passato a servizio dell' Imperatore fu cagione dello stabilimento degli Spagnuoli in Italia, ma singolarmente della libertà della Patria.

Ma tralasciando per brevitá altre Genovesi vittorie, non poche se ne potrebbono addurre così di mare, come di terra operate da' Capitani Genovesi ottenute sotto lo stendardo di Principi stranieri. Lasciate le imprese di Guglielmo (2), Ugo, Ansaldo, e Niccolò Embriaci sotto i Re di Gerusalemme in Soria, parleremo di quelle dei Cardinali Guglielmo Fiesco (3), ed Alberto pur Fiesco (4), Generali di Santa Chiesa, che riacquistarono per Papa Innocenzo IV. lor Zio il Regno di Napoli. Giovan-

Giovio, il Sigonio in vita d' Andrea Doria, ed altri.

(1) Circa questo leggasi quanto ne scrive il Maresciał de Monluc nel lib. 6. de' suoi Comment., e Martino Bellay. al lib. 3. delle sue memorie, il Sigonio nella citata vita.

(2) Le Imprese di questi Embriaci leggansi nel Vescovo di Tiro, in Paolo Emilio, e in tutt'i Storici Genovesi.

(3) Questo Card. fu suo Legato nel riacquisto di Napoli l' anno 1254., come dal Caffaro, e dal Pansa.

(4) Così il Caffaro, e il Pansa.

ni Fieſco Cardinale Veſcovo di Vercelli (1), lo ſoſtenne con le proprie forze, ed anche la Romagna per la Sede Apoſtolica.

Paolo Fregoso Cardinale fu Ammiraglio, e Legato di groſſissima armata contro i Turchi (2), Guido Spinola (3) Ammiraglio per la Sacra Lega acquiſtò Damiata. Niccolò, e Tomaso Spinola furono Ammiragli di Corrado, e Federico Imperatori (4). Così fu Ansaldo, e Andreolo de' Mari (5), e Vicarj perpetui dell' Imperio i Conti del Fiesco (6). Rosso Doria (7), e Fran-

(1) Giovanni Fiesco Vescovo, e Sig. di Vercelli lo difese da Visconti, come nelle vite de' Vescovi Vercellesi del Ferreri p. 212., e nel Corio pag. 250.

(2) Fu anche Doge, e Arcivescovo di Genova nel 1481. come dalle Storie.

(3) Ciò fu l' anno 1189. come nelle Storie de' Cavalieri di Rodi del Bosio P. 1., e Sigonio *De Regno Ital.* lib. 15. e i Storici Genovesi.

(4) Come dal Foglietta.

(5) Così Gio. Villani, ed altri.

(6) I maggiornati de' Conti del Fiesco erano Vicarj Imperiali perpetui per concessione di Guglielmo Imperatore fatta loro nel 1249., per avere i Sigg. di questa casa concessa la libertà a' Fiorentini, e a' Lucchesi, e ad altre città d' Italia come nel Biondo Dec. 2. lib. 6., Gio. Villani lib. 6., Sigonio *De Regno Italiæ* lib. 20. S. Antonino nelle sue Storie, e il Bugati.

(7) Rosso Doria fu Ammiraglio dell' Imperador Greco, come in suo elogio nel Foglietta, e nella sua sepoltura con l' arme inquartate con le Imperiali Paleologhe in S. Domenico.

ceſco Gattiluſio (1), e Benedetto Zaccaria (2) furono utili Ammiraglj degl'Imperatori di Coſtantinopoli loro parenti. Giacomo Fiesco (3), Aiton Doria (4), Renato Grimaldi (5), e il Barbavaro (6) pe' Re di Francia, Egidio Boccanegra (7) Conte di Palma, e Benedetto Zaccaria (8), Raffaello Adorno (9), per il Re d' Aragona, Emanue-

(1) Fu il Gattilusio cognato dell' Imperatore Greco, e li donò Metelino per gli ajuti da lui ricevuti, come in Battista Fregoso *De exemplis* p. 142., e nel Foglietta.

(2) Il Zaccaria cognato dell' Imperator Greco fu fatto Signore di Scio l' anno 1261., come nel Varagine autor di que' tempi p. 64., la qual' Isola restò a' suoi figlj come nel Cantacuseno.

(3) Giacomo Fiesco eletto Maresciallo di Francia da Ludovico nono, come dal Foglietta, e dai documenti di casa Fiesca.

(4) Aiton, ossia Antonio Doria Ammiraglio del Re di Francia l' anno 1339., come in Gio. Villani cap. 63., e il Fregoso *De exemplis*.

(5) Ammiraglio vittorioso contro gli Olandesi come in Gio. Villani nel 1304. lib. 8., in Paolo Emilio, ed altri.

(6) Ammiraglio del Re di Francia come in Gio. Villani.

(7) Ammiraglio del Re di Caſtiglia, da cui ottenne la Contea di Palma, come da' Storici Liguri.

(8) Ammiraglio vittorioso del Re di Caſtiglia nel 1292., come nelle Croniche del Re D. Sancio, e nel Zurita carte 351., e nelle storie di Malta del Bossio.

(9) Raffaello Adorno Seniore prese l' Isola del Gerbi per i Genovesi, come nel Foglietta, e fu Generale del Re d' Aragona D. Gio. Avolo d' Alfonso I. Re di Napoli, come per una lettera di Raffaello Adorno Ju-

le, e Carlo da Paſſano (1) per quel di Portogallo, Corrado (2), e Raffaelle (3), e Rosso Doria (4) per il Re di Sicilia, Arrigo de Mari (5), e Antonio Grimaldi (6) pel Re Roberto di Napoli, e Battiſta, e Jano Fregoso (7) per Renato pur Re di Napoli. Renato Grimaldi (8) fu General de'

niore Doge di Genova, scritta al detto Re Alfonso.

(1) Emmanuele, e Carlo da Passano Ammiragli del Re di Portogallo nel 1337., come nel Zurita tom. 11., e in Damiano di Goes pag. 44.

(2) Corrado Doria Ammiraglio con somma autorità anche nel governo di Sicilia per il Re Federico nel 1298., come in Gio. Villani lib. 9. cap. 111., e nel Zurita tom. 1. lib. 5., e così nel Fazello pag. 758.

(3) Raffaello Doria Ammiraglio del Re di Sicilia, come dalle storie nostre.

(4) Rosso Doria Ammiraglio per Federico Re di Sicilia, come nel Zurita tom. 2. pag. 30.

(5) Arrigo de Mari Ammiraglio di Carlo Re di Napoli, come in Gio. Villani lib. 6. cap. 74.

(6) Ammiraglio vittorioso di questo Re, come per iscritture dell' Archivio Regio di Napoli, e per gli elogj del Foglietta.

(7) Jano Fregoso Ammiraglio di questo Re, ebbe in ricompensa del suo valore il Contado di Trajetto come da' nostri storici, e dal Facio; e Battista Fregoso fu Ammiraglio dello stesso Re Renato, come dal Facio *De Rebus gestis Alphonsi Regis*, e in altri: e un altro Jano pur Fregoso fu Generale de' Veneziani in luogo dell' Alviano, come dalle storie Venete, e dalla sua sepoltura in Verona.

(8) Natta, ossia Renato Grimaldi fu poi anche Am-

Pisani; Gio. Fiesco (1) de' Visconti suoi parenti; Luca Fiesco (2), de' Fiorentini, ai quali conquistò Pisa, e Gio. Grimaldi (3), e Biagio Assereto vittoriosi Generali in Pò per i Milanesi contro i Veneziani, de' quali fu poi Capitano Generale Jano Fregoso in luogo dell' Alviano.

Sopra però tutti gl' illustri Ammiraglj comune ed eterna sarà sempre quella dei tre segnalati Cristoffaro Colombo (4), Andrea Do-

miraglio del Re di Francia, come in Gio. Villani lib. 8. cap. 77.

(1) Leggasi Gio. Villani lib. 11. cap. 96., e il Corio pag. 214.

(2) *Radix solida Guelforum ex generosa stirpe.* Con queste voci fu acclamato General de' Fiorentini, come dall' Ammirato sul 1406., e nel Foglietta.

(3) Gio. Grimaldi vittorioso Ammiraglio de' Milanesi fu del 1431., come dalle Storie di S. Antonino, dal Sabellico dec. 3. lib. 1., dal Bugati, e dal Morigia nelle Storie de' Milanesi. E fra gli Eroi di questa gloriosa famiglia sarà sempre degno di eterna memoria il vivente Sig. Duca Girolamo Ambasciatore di Spagna in Roma, il quale per tanti anni ha retta sì onorevolmente la carica di Primo Ministro di S. M. Cattolica il Re Carlo III. La carica pur d' Ambasciatore Cesareo in Venezia esercita presentemente il Sig. Conte Giacomo Durazzo dopo essere stato tanti anni presso il defunto Imperatore Francesco I. in Vienna, a' cui servigj pur fu il Maresciallo Gio. Luca Pallavicini, che resse per la stessa Maestà Sua tant' anni il Governo di Milano, così il Marchese Cristiani, ed altri.

(4) Del Colombo sono pressochè innumerabili gli

ria (1), ed Ambrogio Spinola (2); il primo per la ſcoperta delle Indie; il ſecondo per le ſegnalate vittorie riportate come Generaliſsimo del Papa, dei Re di Francia, e Spagna, dell' Imperatore, e della Sacra Lega, e per la libertà della Patria; e il terzo per le memorande impreſe note al mondo tutto. Questi segnalati Eroi rinnovarono in noi la memoria di tanti altri ſingolari personaggi della noſtra nazione, fra i quali si contano due Imperatori Romani, Pertinace (3), e Procolo, otto Sommi Ponteſici che furono S. Eutichiano, Innocenzo IV., Adriano V., Niccolò V., Sisto IV., Innocenzo VIII., Giulio II. (4), e Urbano VII., e ſopra a centoventi Cardinali, ed altri Prelati

Autori, che ne parlano; cionnonostante leggasi la vita che di lui ne scrisse D. Ferdinando suo figlio, e il Monti nelle Storie di Savona.

(1) Del Doria parlano tutt' i Storici del suo tempo, ma più diffusamente il Sigonio, che tanto latinamente ne scrisse la vita in un vol. in 4.°

(2) Del Marchese Ambrogio Spinola oltre molti altri leggansi le Guerre di Fiandra, scritte dal Cardin. Bentivoglio.

(3) Giulio Capitolino dice che Pertinace nacque *apud Vada Sabatia*, cioè presso l' antica città di Savona in quella parte, che ora noi chiamiamo *Segno*, e che lo stesso Giulio denomina *Villa di Marte*.

(4) Giulio II. il gran vendicatore dello Stato Ecclesiastico. Fu quegli che cominciò la gran fabbrica di S. Pietro in Vaticano, e richiamò a Roma le arti sorelle per mezzo di Michelangiolo, e Raffaello.

di segnalata fama, e tanti altri Signori titolati, che lungo e difficil fora l'enumerare (1).

Per notarne alcuni de' principali peró, diremo, come gli Embriaci, secondo abbiamo già notato, possedettero molte città in Soria (2). I Gatilusj l'Isola di Metelina (3), i Zaccaria il Principato d'Acaja (4), e l'Isola di Scio. Alamanno della Costa (5) il Contado di Siracusa, Gerardo Spinola (6) fu Sig. di Lucca, e Tortona, e la sua famiglia fu tanto forte, che da se possedette formidabili eserciti, così la Doria (7), e la Fiesca, e la Grimaldi, ch' erano le più

(1) *Qui ingens decus fuere Sanctæ Romanæ Ecclesiæ*, dice il Gajetano in dedicazione al Card. Fiesco, e così il Prierio.

(2) Furon Sigg. di Gibello maggiore, o minore, come nel Vescovo di Tiro, ed altri.

(3) Furono i Gatilusj per due secoli Sigg. di Metelino, come in molti Storici.

(4) Come da piú Storici, e dall'albero de' Paleologhi stampato, ove sono molte donne maritate ne' Paleologhi, e molte di questi nei Zaccaria.

(5) Così il Caffaro sotto l'anno 1219., il Bizzarro, ed altri.

(6) Fu Generale de' Gibellini contro Raimondo Cordona Generale de' Guelfi: leggasi Gio. Villani, e le Storie di S. Antonino.

(7) I Doria, e Spinola famiglie Gibelline, opposte a'Fieschi, e Grimaldi di Guelfi, furono le più potenti famiglie d'Italia, come in Gio. Villani lib. 8., e 9., S. Antonino al cap. 4., e il Zurita sotto l'anno 1291. la chiama *Casas muy nobles y potentes*.

potenti d' Italia, e dalle cui donne per mezzo di rispettabili matrimonj uscirono Principi ragguardevolissimi. I Lascari Conti di Ventimiglia, i Marchesi di Clavesano, del Carretto, e Malaspina, e molte altre famiglie simili, che furon Signori di grandi Stati, come i Duchi d' Urbino, Pesaro, e Sinigaglia (1), i Riarj di Faenza, ed Imola (2), e più anticamente i Fieschi di Vercelli (3), e Masserano, e Crevacuore in Piemon-

(1) Il Ducato d' Urbino, Sinigaglia, e Pesaro fu posseduto dai Duchi della Rovere, fra' quali contasi il celebre Francesco Maria, che l' ebbe in ricompensa di tante azioni gloriose operate per la S. Sede, delle cui armi fu Generalissimo. Carlo V. nel dì della sua incoronazione in Bologna lo celebrò con tal encomio: *Questi è il primo Cavaliere d' Italia.* Leggasi il Guazzo, il Guicciardini, il Giovio, e in una parola tutti gli Storici di quel tempo, che lo chiamano l' uomo il più agguerrito d' allora.

(2) Girolamo Riario fu Signore d' Imola, e di Faenza, ed ebbe in moglie Caterina figlia di Galeazzo Sforza, dalla qual Caterina passata alle seconde nozze con Gio. de' Medici, nacque un altro Gio. che fu padre del Gran Duca Cosimo. Con qual coraggio ella, restata vedova del Riario, salvasse i figlj, e lo Stato, leggansi tutti gli Storici del tempo, e specialmente il Guicciardini.

(3) Vercelli, e Masserano furono concessi dal Papa a Gio. Card. Fiesco Vescovo di Vercelli, perchè lo difendesse da' Visconti, come dalle vite de' Vescovi di Vercelli del Ferreri pag. 212., e nel Corio pag. 250. Questi Feudi passarono in casa Ferreri per dote d' una Fiesca.

te nel Monferrato, ed in Lombardia sono in gran numero Signori, e Feudatarj Genovesi; ma ne' Regni di Sicilia, e Napoli (1) hanno avuto ed hanno i Genovesi Signorie non ordinarie. Così negli altri Stati (2) di che non faremo più lunga diceria, per non tessere una storia in vece d' un preambolo.

Pertanto la Repubblica Genovese (3) più d'ogni

(1) Come i Doria Duchi di Tursi, gli altri Duchi di Massanova, e d' Angli, gl' Imperiali di S. Angelo, i Saluzzi di Corigliano, i Grimaldi di Gerace, e altri non pochi che per brevità si lasciano.

(2) I Grilli, famiglia estinta, erano Marchesi di Clarafuentes in Ispagna. I Grimaldi il Principato di Monaco che hanno.

(3) *Serenissimus Dux, ac Illustrissima Communitas amplissimæ Civitatis Januæ*. Scriveva e nominava l' anno 1414. il Principe d' Acaya in una sua proccura, che autentica si conserva in Archivio scritta in carta membrana, ed in quest' anno medesimo sebben Amadeo di Savoja s' intitolasse Principe d' Acaya, pure in questa procura non si parla di lui. *Serenissimo atque glorioso Principi, & DD. Thomæ de Campofregoso Januensium Duci*, si vede così intitolato l' anno 1436. nel formolario del Filelfo stampato in Milano da Maestro Ulderico Scienzezeler l' anno 1499., e nell' altro di Bartolommeo Miniator stampato in Venezia nel 1569., al cui Doge Tommaso Papa Eugenio IV. in un suo Breve dato di Firenze nel 1439., scrive: *Commendamus Celsitudini tuæ Armenos prædictos &c.*, il qual titolo ognun conosce quanto importi. Il Breve sta in Archivio. *Serenissimo atque glorioso Principi, & DD. Raphaeli Adurno Januensium Duci*,

altra al mondo valorosa, e potente per le conquiste dell' Oriente, e per il dominio antichissimo dei due Regni di Liguria, e Corsica, e pel titolo di Doge al suo Capo, é la piú antica (esclusa la Veneta) d' ogni altra, che sia stata conferita in Italia con libero assoluto Dominio; e come fu prima di tutte le altre col nome di Repubblica intitolata, così il Doge di lei col nome di Serenissimo chiamato in tempi, che non altri che i Re, sembra, che con titoli tali fossero riconosciuti.

Per questo gl' Imperadori antichi onorarono la nostra sopra le altre (1) città d' Italia con la precedenza sopra i Veneziani nel 1458. e 1459. (2), considerandoli forse come Signori del mare. In fatti come tali aveano permesso ad Azzolino Signore, ed a Cencio illustre Romano l' anno 1166., e 1179., *scilicet quod possint mittere laboratum in mare* (3), come pure lo stesso permisero a'

scrisse la Repubblica di Bologna nel 1445. per lettera, che esiste in Archivio.

(1) Leggansi quali fossero gli onori nel Caffaro, e in altri.

(2) Carlotta Regina di Cipri nella sua coronazione nel 1458., e in quella di Ludovico di Savoja nel 1459., dettero tal precedenza, come afferma il Ciprio, autor nativo di quel regno nelle sue Istorie pag. 128. seguitato dal Giustiniani.

(3) Così in Archivio nel libro de *Jure Communium*;

Fiorentini (1) circa l'anno 1430., a' quali aveano per l'addietro i Genovesi vietato il portare stendardi marittimi sopra i loro vascelli, contro de' quali Ambasciatori Fiorentini il Papa (2) dichiarò, che quelli de' Genovesi dovessero precedere l'anno 1442. Così pur fecero il Re di Francia (3), e Carlo V. (4), che nel 1526. dichiarò l'istesso, e che di più precedessero agli Ambasciatori del Duca di Ferrara, ed ultimamente Mattias gli assegnò luogo in cappella (5).

È fuor di dubbio, che in Italia fuori de' Re questo titolo di Doge non si dava a nessuno, e fino i Veneziani (6) non assunsero questo titolo, se non anni dopo il nostro primo Doge Simone Boccanegra eletto del 1339., e comechè altri acquistassero in Italia il titolo di *Dux*; pure non lo assunsero, che posteriormente al Boccanegra,

(1) Veggasi il Biondo pag. 2. lib. 3.

(2) Papa Alessandro VI. l'anno 1492. fece tal dichiarazione. Così Giustiniani, e Foglietta.

(3) Il Re Ludovico XII. nel 1499.

(4) Che pur si conserva in Archivio, e nel 1519. Carlo Re di Spagna disse agli Ambasciatori Genovesi, che si coprissero come dalla relazione loro pur in Archivio.

(5) Quest' onore compartì allegando i singolari meriti della Repubblica.

(6) Così Federico Federici nella sua lettera allo Scioppio stampata in Genova nel 1634.

poichè Galeazzo Visconte fu fatto Duca di Milano nel 1395. Vincislao Amedeo ottavo nel 1426. Borso Marchese di Ferrara nel 1452. I Duchi d' Urbino nel 1472. Federico di Mantova nel 1530. Pier Luigi Farnese nel 1545. Alessandro de' Medici primo Duca de' Fiorentini nel 1531., e tanto questa, che la Sanese, e la Pisana Repubblica aveano prima per supremo capo un Confaloniere, come l' hanno tuttora i Lucchesi, che nel 1255. ricevettero in dono dalla Repubblica nostra lo stendardo (1).

Per sì egregj fatti non è maraviglia, che fosse questa patria cotanto stimata dall' Imperador Greco, a segno di professarsi *Pater, frater, purus, & verus amicus illustrium virorum Consulum victoriosissimi & excelsi Communis Januæ* (2) sin dal 1272.; e se Principi grandi d' Italia vennero a militare sotto le gloriose insegne de' Genovesi, come Tommaso Conte di Savoja l' anno 1225. nelle guerre, ch' ebbe la Repubblica co' Tortonesi, e Alessandrini, (3) e così

(1) Come dagli annali del Caffaro, e dal Giustiniani.

(2) Come dall' originale in Archivio.

(3) " In exercitu Januensium contra Alexandrinos, & ,, Tortonenses fuerunt milites MCC., connumeratis in iis ,, militibus centum Civitatis Thomæ de Sabaudia, qui ,, Comes per instrumentum & pactum factum cum CC. mi- ,, litibus Alobrogibus usque ad menses duos stare in exer- ,, citu ad servitia Januensium tenebatur ", così si legge nel Caffaro sotto l' anno 1225., e in tutt' i nostri Storici

Luchino, e Marco Visconti, che guerreggiarono sotto le insegne de' nobili Genovesi Gibellini; dimodoché i maggiori Potentati d' Italia per fortificarsi si parentarono co' Genovesi, poichè Tommaso Conte di Savoia sposò Beatrice Fiesca (1), Obizzo (2) Marchese di Teodoro Paleologo figlio dell' Imperator d'Oriente Marchese di Monferrato sposò Argentina figlia (3) d' Opizio Spinola, la cui madre fu figlia del Principe d' Antiochia figlio di Federico Imperadore. Luchino, e Stefano figlj del Magno Matteo Visconte, ebbero in mogli Caterina (4) figlia d' Oberto Spinola, e Violante (5) figlia di Bernabò Doria, il quale

(1) Beatrice Fiesca Sorella di Papa Adriano V., alla quale furono dati in dote i due Castelli di Rivoli, di Viana, e la Valle Suessia, e il Card. Fiesco fratello di Beatrice liberò la Casa di Savoja dalla prigionia, in cui erano dagli Astigiani ritenuti i figli Tommaso nel 1259., come dalle Storie.

(2) Obizzo VI. marito di Jacopina Fiesca fu mantenuto in istato da Ottobon Fiesco, come dal Pigna pag. 197. ed altri. Questa Jacopina fu madre di Beatrice, moglie di Nino Signor di Galura, e poi di Galeazzo Visconte, come nel Girardi Storie di Ferrara pag. *66*.

(3) Da quest'Argentina nacque Tolante moglie d' Aymone Conte di Savoja; onde vennero le pretensioni del Monferrato, e da' Marchesi del Monferrato discesero i Duchi di Mantova.

(4) Da Caterina nacque la moglie di Francesco d' Este figlio di Bertoldo, come narrano Cario, Pigna, e Bugati.

(5) Da costei nacque Bernabò Visconte, onde di-

pure ne maritò un' altra in Manfredo IV. (1) Signor di Saluzzo. Così pur fece Luchino loro nipote che sposò Isabella (2) figlia di Carlo Fiesco, la cui sorella fu moglie del Conte Ugolino di Donoratico Signor di Pisa. Così i Rossi Sigg. di Parma presero più volte sposa in casa Fiesca (3), donde uscirono poi le famiglie Malaspina (4), Sanseverina, e Orsina. Parimente i Medici ebbero spose di casa Rovere; e il Principe di Monaco ha anche oggidì in isposa una degnissima Signora di casa Brignole. Ma non essendo nostro assunto il tesser qui un Catalogo finiremo.

Così lasceremo di far menzione degli uomini grandi in lettere, per non entare in un nuovo troppo lungo discorso. Basterà l' accennar solo

scesero per via di femine tanti Potentati di Cristianità, come nello Scioppio.

(1) Fu questa moglie di Manfredo Isabella. Veggasi il Bottero lib. 11.

(2) Come da' Storici.

(3) Maddalena sorella di Papa Innocenzo IV. sposa di Bernardo Rosso, come da' Storici di Parma.

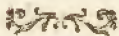
(4) Alessina Fiesca Nipote di Papa Adriano V. moglie di Moruello Malaspina. Di lei parla Dante nel Purgatorio, e il Porcacci nelle storie de' Malaspina. Così una Nipote d' Innocenzo IV. fu maritata in casa Sanseverina con dote di mille oncie d' oro d' entrata, onde restò viva, e sollevata quella famiglia pressochè estinta da Federico II. Imperatore. Veggansi gl' Istorici di Napoli del Summonte pag. 97.

d' averci avuto un Gabriello Chiabrera, meritamente appellato l' Italiano Pindaro.

Epilogheremo questo discorso dicendo non essere ancora del tutto estinto il valor Genovese, sì per mare che per terra; stante che a' nostri giorni ancora abbiamo vedute imprese gloriosissime. Le due battaglie contro gl' infedeli dei prodi Capitani Germano, e Castellino successe nel nostro secolo formeranno in questo genere un'epoca gloriosa, come già l' ha formata l' ultima guerra della Repubblica contro gli Anglo-Austro-Sardi nel 1747., descritta già da tanti eruditi storici, e singolarmente in lingua latina da Castruccio Bonamici con frase, ed eleganza Cesariana.

Se di nuovo dovessi far questo racconto, il farei più breve: ma giacchè egli è fatto così rimanga; e se a un qualche sembrasse disparato dall' assunto del libro, lo legga, poi mi condanni.

SITUAZIONE DELLA CITTA'

DI GENOVA.

Per darvi una piccola idea di questa Città, Capo, e Metropoli della Liguria, prima di farvene intraprendere il giro, dirò, com' ella stà situata alle sponde del mare ligustico dove appunto comincia l' Appennino, venendo perciò comunemente chiamata porta d' Italia. Ha ella 26. gradi, e 35. minuti di longitudine, e 44. gradi, e 25. minuti di latitudine. Giace in mezzo delle due ben colte Riviere, che a cagion della loro situazione sono denominate l' una di Ponente, l' altra di Levante. Stendesi in parte sul piano al basso quasi al livello del mare, ove rivolta a Mezzo giorno, e ad Occidente, con un Porto assai considerabile per la sua grandezza in forma di semicircolo, e capace di qualsivoglia quantità di Navi, rinchiuso, e difeso da due lunghi Moli assai forti, e ben muniti, l' uno vecchio, e l' altro nuovo appellati. Ove principia il nuovo s' erge l' altissima Torre detta il *Fanale*, ed anticamente la *Briglia*, la quale col lume suo indica nella notte il Porto a' naviganti. All' intorno di esso

Vue de Genes

Guidone f.

Porto é una ſtrada, che principiando dalla Porta del Molo, e proseguendo fino a quella di S. Tommaso a guisa d' un continuato terrazzo tutto lo gira, e con ispesse Fortificazioni finisce di formarne l' intera difesa. L' altra parte della Città è poſta ſopra colline, e ſopra il pendìo de' monti che la circondano, e sulle cime di essi gira in forma di triangolo per lo spazio di nove miglia il forte, e ben munito muro terminato l' anno 1536., che ne forma il nuovo recinto, e si riduce in angolo a Greco verso quella parte, che chiamasi lo Sperone, lasciandosi al di fuori verso Ponente il grande, e per la magnificenza de' suoi Palazzi nobilissimo Sobborgo di Sampierdarena, e l' amena Valle di Polcevera. Da queſta parte vi si ha l' acceſſo per tre Porte, l' una detta di Granarolo, l' altra degli Angioli, e la terza della Lanterna. Dalla parte di Levante poi principia il muro sotto il luogo detto la Strega di Carignano, da dove partendosi va ad unirsi collo Sperone, e in queſto tratto ha quattro porte, e due principalmente al piano aſſai nobili, dette l' una della Pila, ed è quella, che mette ſulla ſtrada del delizioso Sobborgo d' Albaro; l' altra chiamata Romana, oſſia di Bisagno dal Borgo, che vi si vede accanto, il quale ha preso anche il nome dal torrente, che preſſo vi ſcorre; e le altre tre al monte chiamato di S. Bernardino di

Montaldo, e delle Chiappe. L'altro recinto delle mura vecchie, che é interiore, e comprende il corpo principale della città, s'eſtende in giro cinque miglia in circa. Ha in se altre porte, oltre le anzidette, in miglior forma munite, e ſono di S. Tommaso e dell' Albergo a ponente, e del Portello, e dell' Acquasola a tramontana, e dell' Arco a levante. Della ſua interna disposizione e bellezza, tanto delle Chiese, che dei Palazzi ne andremo or ora più diffusamente parlando; affinchè peró possiate con qualche ordine ammirarne il bello, divideremo in tre giornate il giro interiore della Città, e in una quello, che tra le nuove, e vecchie mura reſta riſtretto.

Vue de l'Eglise de S. Laurent, et Palais Negroni

PRIMA GIORNATA.

Darete principio al vostro giro dalla visita dell' insigne Chiesa Metropolitana detta di

S. Lorenzo, la prima, come scrivono alcuni, a tal Santo da' fedeli dedicata, e come altri aggiungono, eretta in quel sito medesimo, dov' era la casa in cui albergò il Santo Levita, passando in compagnia di S. Sisto per Genova nell' andare da Spagna in Roma. Essa però non fu la prima Cattedrale della città; essendo la Vescovil Sede stata prima lungo tempo nella Basilica de' SS. Apostoli, chiamata ora la Chiesa di S. Siro trasferita in questa nell' anno 989. Fu bensì solennemente consecrata dal Sommo Pontefice Gelasio II. nel 1118., ed inalzato il suo Pastore da Papa Innocenzo II. alla dignità di Arcivescovo nel 1130. Ella è d' Architettura gotica, prende in larghezza 110., ed in lunghezza trecento, e più palmi genovesi. Vedesi al di fuori tutta incrostata di marmi bianchi e neri, siccome ancora la gran torre, ossia Campanile, che sorge da un

lato. Sei grandiose porte vi danno l' ingresso, tre laterali, cioé una dalla parte del Vangelo, due dalla parte dell' Epiſtola, e tre nella facciata ricca di baſſi rilievi, intagli, e numerose colonne di marmo antico di vario colore, di mole, altezza, e ſtruttura diversa. Salita la spaziosa scala di pietra, entrando per una di dette porte vedrete l' interno di si magnifico Tempio diviso in tre navi sostenute da sedici alte, e grandi colonne di pietra dura, sulla cornice delle quali altrettante ne posano, che raddoppiano il cornicione, e gli archi. Della vaga ſtruttura, che ha di presente il coro, il presbiterio, e la gran cupola se ne deve la laude a *Galeazzo Alessi* Perugino che ne formò il disegno. Ma per vagheggiare le Scolture, e Pitture insigni, che adornano queſto sacro edifizio, dopo aver osservato sulla porta maggiore il deposito di Leonardo Montaldo morto nella dignità di Doge l' anno 1384., volgerete l' occhio al secondo, terzo, e quarto altare della nave a man dritta, tutti di buona architettura e di bei marmi ornati, eretto il primo da Giambattiſta Fieschi, e Giulia sua consorte, de' quali vi si vedono i depositi con buſti in marmo, e colla tavola di Criſto ascendente al cielo, di mano di *Paologirolamo Piola.* La tavola dell'altro entrovi S. Gottardo é di *Luca Cambiaso*, e quello di S. Caterina Martire ha la tavola dipinta dai *fratelli*

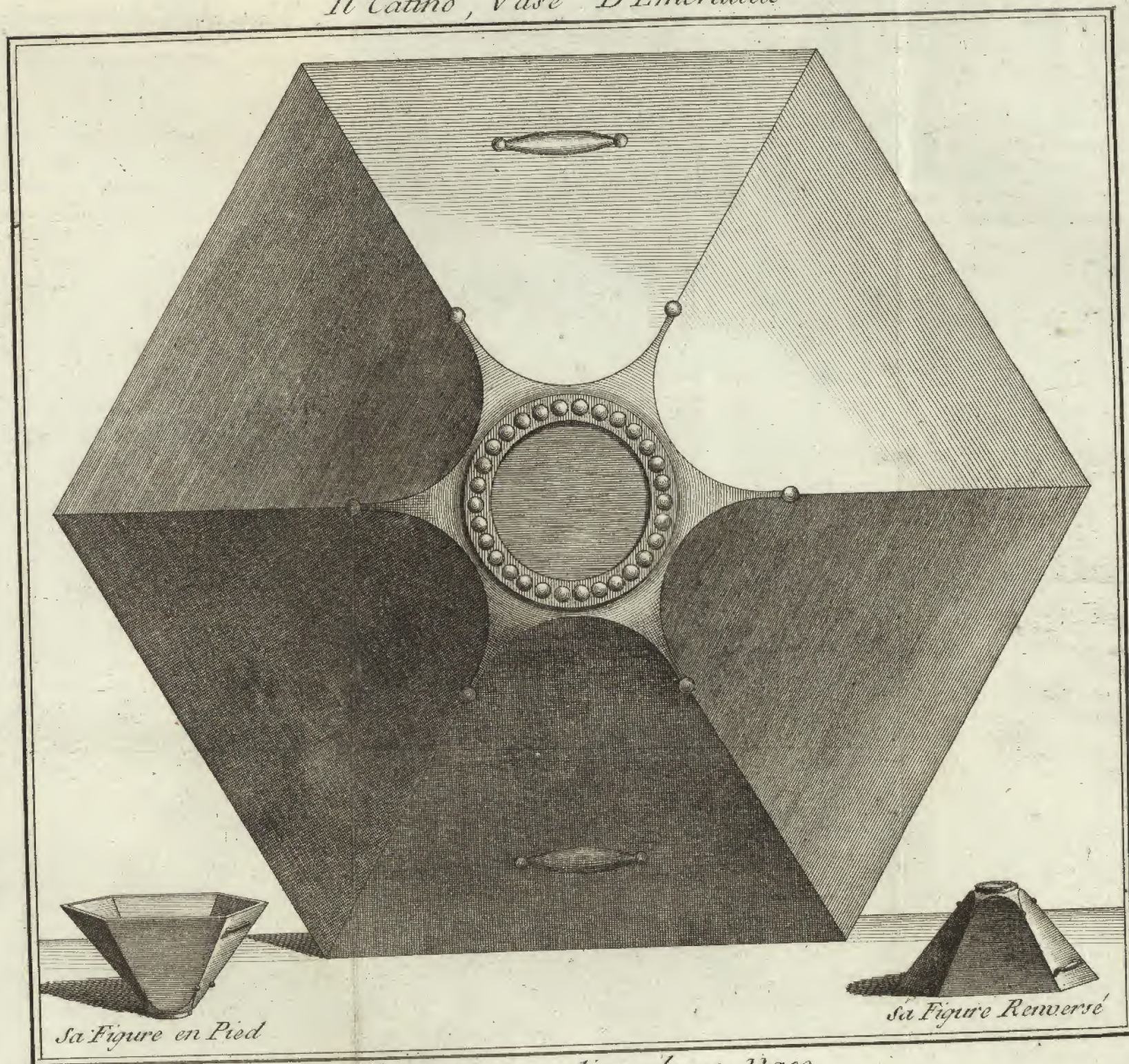
Cesare, ed *Alessandro Semini*. Segue l' altro dedicato a N. S. del Soccorso, avanti la cui immagine fanno corona le molte lampadi, che vi ardono di continuo, i numerosi voti di bandiere, ed altre insegne barbaresche da prodi, e vittoriosi Genovesi quivi recate, ed appese. Sulla porta, che segue, é un antico deposito eretto ad un Signoro della Famiglia Fiesca; e due altresì se ne vedono di Personaggi delle case Doria, e Negrona a' fianchi della prossima cappella delle Sacre Reliquie con buon gusto ornata d' architettura, figure, e bassi rilievi in marmo. Qui sopra è un organo, maestoso per intagli in legno, di *Gasparo Forzani* Lucchese, e per altri in marmo, e Pitture negli sportelli di *Giovannandrea Ansaldo* Genovese. V' ha in uno di essi al di dentro S. Lorenzo, che battezza S. Romano, e nell' altro lo stesso Santo Diacono, che illumina un cieco. Ambi poi chiusi insieme formano un sol quadro in fuori, in cui scorgesi l' apertura di un nobile tempio, e dentro ad esso il Santo in atto di distribuire a' poveri vasi d' oro, e d' argento della Chiesa. In testa alla nave medesima é la sontuosa cappella fatta fabbricare con nobil magnificenza dal dottissimo e savissimo Doge Matteo Senarega l' anno 1596., di cui vi si vede la statua, con altra di Giovanni Senarega lavorate con maestria da

Taddeo Carlone. Ella é tutta in marmo bianco di maestosa architettura, ed ha sei altre statue, che sono dei Vangelisti, e de' SS. Stefano, ed Ambrogio fatte da *Pietro Francavilla* Fiammingo. La preziosa tavola, che orna l' altare entrovi il Santissimo Crocifisso, la Vergine Madre, S. Giovanni, e S. Sebastiano è opera dell' esimio *Federico Baroccio*. Nel soffitto però, e nella tribuna ha dipinto a fresco con bravura sul principio del corrente secolo le più eroiche gesta di S. Sebastiano, ed alcune virtù il nostro pittore *Giovannandrea Carlone*. Fermandovi ora in mezzo avanti l' altar maggiore osserverete primieramente in esso la bella statua della Reina del Cielo col divino Pargoletto, ed Angioli, che la coronano, gittata in bronzo da *Giambattista Bianchi* Lombardo. Volgerete poscia lo sguardo al maestoso Presbiterio, e Coro, e mirerete sì l' uno che l' altro ricco di fregi, e marmi di vario colore con quattro gran nicchie sostenute da preziose colonne, entro le quali sono le statue de' Vangelisti, con bassi rilievi al di sopra ad esse alludenti, e son queste scolture di artefici lombardi, eccettuatane però quella di S. Gio. Evangelista, che si sa essere del *Montorsoli* Fiorentino. L' architetto, ed ornatista di questi lavori fino al cornicione sappiamo essere *Rocco Pennone* Lombardo, la volta messa ad oro, ed a

ſtucchi ſenza risparmio, é disegno di *Lazzaro Tavarone* Pittor Genovese, il quale nel grandioso spazio di mezzo v' ha espresso il martirio di S. Lorenzo, e nella tribuna lo ſtesso Santo, che in mezzo a folto ſtuolo di poverelli di Criſto addita al Tiranno i depositarj de' ricercati tesori, ed a' fianchi di queſta pittura ſtanno effigiati i Santi Protettori della Città. Meritano anche d' essere osservati i sedili del coro per i ſtudiosi lavori a tarsia; lavoro di *Giovan. Francesco Zabello* Bergamasco. Proseguendo l' ordine delle cappelle segue quella de' Signori Lercari in faccia all' altra nave ornata di ſtucchi, marmi, e pitture da due valentissimi Professori quai furono *Giambattista Castello*, detto il *Bergamasco*, e *Luca Cambiaso* Genovese. La gran Vergine Assunta in Cielo, la sua coronazione dipinte a fresco nella volta, con immagini di Profeti dai lati di essa, la ſtatua in marmo della speranza, tutti gli ornamenti d' architettura in iſtucchi, e marmo, e di prospettive in pittura son lavori del *Bergamasco*, il quale ha moſtrato quanto fosse saldo nei principj di tutte e tre queſte arti, e quanto in esse tenesse dietro ai più celebri professori dell' aureo ſecolo a lui antipassato. Le tavole ad olio, cioé quella dell' altare con la Vergine, e i Santi Battista, e Lorenzo, e le

altre quattro laterali col Presepe, l' adorazione de' Magi, ed altri Santi; gli affreschi parimenti nelle pareti, in uno lo Sposalizio della Vergine, e nell' altro il Santo Simone, che riceve da essa il Bambino, con due depositi al di sotto, uno de quali é di Franco Lercari fondatore della cappella, e finalmente il simulacro della Fede in marmo sono fatture egregie del Genovese *Cambiaso*, compagno indivisibile del *Bergamasco*. Delle altre due statue rappresentanti due virtù deesi similmente la lode a *Giacomo Valsoldo* scultore Lombardo. Contigue a questa cappella son due Sagrestie, la prima é ornata di pitture da' fratelli *Giovanluca*, e *Girolamo Celle* con due tavole del giá detto *Cambiaso*, ed una di S. Lorenzo di *Giovannagostino Ratti*; l' altra é ornata da *Giambattista Revello* per le prospettive, e per le figure da *Gioseffo Palmieri* ambo Genovesi. Nella prima di queste Sagrestie che é la destinata per i Reverendissimi Canonici si conserva il tanto celebre Catino di smeraldo conquistato nella presa di Cesarea l' anno 1101. dal prode *Guglielmo Embriaco*, e da lui donato alla Cattedrale. Dell' uso intorno ad esso son diverse le opinioni: certo si é ch' egli è un vaso di gran rarità, e valore. Ha la figura sessagona, con due manichi fuori incavati, uno ancor rozzo, e l' altro di già pulito. Della sua

Il Catino, Vase D'Emeraude

Vue et perspective de ce Vase.

forma ſe ne vegga quì il rame: la ſua miſura è queſta. Il diametro dell' orlo è di un palmo, once sette, e mezza; di palmi cinque un' oncia meno la circonferenza; di once sei la cavità interiore; e di once otto l' eſteriore altezza. Rientrando ora in Chiesa vedrete ſulla porta per la quale siete entrato in esse ſacriſtie il deposito in marmo dell' Arcivescovo Agoſtino Salvago, che fu al Concilio di Trento, e morì nel 1567. Segue la cappella de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo formata con nobile architettura, sette ſtatue con due bassi rilievi, ed un deposito, ogni cosa in marmo, ed il tutto opera di Fra *Guglielmo dalla Porta*. Le ſtatue rappreſentano il Salvatore, i detti Apoſtoli, e quattro antichi Patriarchi. Ne' bassi rilievi ſon figure diverse di virtù, ed il deposito fu innalzato a Monsignor Cipriano Pallavicino morto nel 1586. del Porta ſuddetto molto amico. Sopra di queſta cappella é collocato un altr' organo uniforme in tutto all' altro, che gli ſta rimpetto, e ne' sportelli di queſto ha effigiati i Santi Protettori della Città *Giulio Benso* Genovese. Allato poi è una porta, per cui si va nell' Arcivescovado, di cui si parlerà in appresso. È ora da vedersi la prossima Cappella delle altre più ricca, e a proporzione del tempo in cui fu fabbricata, della più alta, e ricca magnificenza, dedicata a S. Giovan-

1567 Salvago agostino arcivescovo

1586 Cipriano Pallavicino arcivescovo

ni Battiſta. Ella é fregiata di finissimi marmi, e ſtucchi dorati con diſegno di *Giacomo della Porta*, Zio del mentovato fra Guglielmo, ed ha in giro otto belle ſtatue, ſei delle quali, ciοè Adamo, Eva, Abramo, Abia, Zaccaria, ed Elisabetta ſono del diligente ſcarpello di *Matteo Civitali* Lucchese. Una della B. Vergine, e l' altra del Santo Precursore ſono d *Andrea Contucci* da Montesansovino, per cui gloria baſterà dire esser egli ſtato maeſtro del celebre *Giacomo Tatta*, detto pur esso Sansovino, = la cui fama tanto riſuona. Sopra quattro piedeſtalli aventi in ciascuna delle lor facciate ſcolpito a bassorilievo un Profeta, s' alzano quattro colonne di porfido, le quali soſtengono come un padiglione pur di marmo, lavorato diligentemente a rabeschi da *Niccolò da Corte* scultore Lombardo, sotto di cui é un altare isolato con una tavola dipinta da una parte da *Teramo Piaggia*, che vi ha figurata la Natività del S. Precursore, e dall' altra da *Antonio Sentino*, che vi ha effigiato il battesimo di Criſto. Sopra di esso in arca d' argento ſtanno riposte le Sagre Ceneri del detto Santo Precursore, recate da Mira Metropoli della Licia in Genova l' anno 1097. Fra le numerose lampadi, che continuamente v' ardono, che fanno fede della viva devozion de' fedeli per le prodigiose grazie ricevutene, e fra i ricchi doni ivi presentati non

è da ommettersi un vaso d'agata, ossia calcidonio di lavoro bellissimo inviatovi da Papa Innocenzo VIII. Genovese. Sono ammirabili quì due gran candelabri in bronzo di finissimo lavoro, che stanno a' fianchi dell'altare. Accanto a questa è la cappella in marmo de' Sigg. Marini, de' quali vi sono depositi similmente in marmo, dedicata all' Annunciazione della B. Vergine, la cui tavola é di mano *di Giambattista Paggi* nobile Genovese; indi l' altra di S. Giorgio, in cui giace sepolto il Card. Lorenzo Fieschi Arcivescovo di Genova, e vi son pure due antichi depositi di diligente lavoro, ed uno all' infuori di Monsig. Giulio Gentili parimente Arcivescovo di Genova; poscia l' ultima di S. Anna con una tavolina delle più graziose, che abbia fatto mai il nostro *Cambiaso*. Uscendo ora di Chiesa dalla porta laterale della cappella di S. Giambattista avrete alla destra una piccola

Chiesa intitolata del medesimo Santo, l' ornamento della cui porta con figure d' Angioli, e un mezzo rilievo del S. Precursore battezzante Cristo, che sono al di sopra, si tengono per scolture di *Niccolò da Corte*. In faccia è un arco, passato il quale piegando alla destra perverrete la porta del

PALAZZO ARCIVESCOVILE, la cui gran Sala ha nelle volte in due medaglie due storie d' A-

bramo dipinte dal *Cambiaso*. In questo palazzo ha la sua residenza l' Illmo Magistrato di Misericordia, di cui è capo l' istesso Arcivescovo. Sotto poi, ossia a pian terreno, oltre l' Archivio de' Notaj, in cui si ripongono, e custodiscono tutte le scritture de' Notaj morti senza eredi, sono le cancellerie della Curia Arcivescovile, che hanno l' ingresso nella Piazza de' funghi, così detta dal mercato, che ivi se ne fa, e s' unisce con questa la molto più grande

Piazza nuova nella quale sta situato il pubblico

Palazzo Reale, degno d'essere così chiamato anche per avere nella sua struttura mastosa, e real magnificenza. Egli é isolato, e di forma quasi quadrata, volta soltanto in un angolo dalla già mentovata piazza de' funghi, e da una parte ancora del Palazzo Arcivescovile, ed ha ciascun lato quattrocento cinquanta palmi di lunghezza. Architetto di sì gran fabbrica fu *Andrea Vannone* Lombardo. Passato il primo cancello, e la prima ben munita guardia si resta in un cortile, o piuttosto piazza lunga, e larga dugento, e più palmi, attorniata di comode proporzionate abitazioni pel Reggimento delle guardie dell' istesso palazzo, suoi Ufficiali, Rota civile, e criminale, ed altri Giudici, e Ministri. In faccia alla prima è la seconda porta, a' lati

della quale sono due statue in marmo di statura gigantesca, eretta l' una al Principe Andrea Doria, ed é opera di *Fra Giovanangelo Montorsoli*; alzata l'altra al Principe Giovanandrea, ed é lavoro di *Taddeo Carlone*. Vi s' ascende per magnifica scalinata, e s' entra in vasto, e nobile portico lungo palmi 450., compresi due cortili che restano a' fianchi di lunghezza palmi 100. per ciascheduno, ed ambi ornati di grosse colonne di marmo. Sono nell' istesso piano varie sale, e salotti nei quali si radunano diversi magistrati. In quello ove congregano gli Eccm̃i procuratori, e coadiutori della Camera Eccm̃a è una tavola della B. Vergine, con i SS. Battista, e Giorgio del *Paggi*, e tre altre, una del Crocifisso di stile del *Vandick*, la seconda dell' Adultera liberata da Cristo di maniera *Caravaggesca*, e la terza di S Pietro d' ignoto Autore. Nella sala del Magistrato Illm̃o de' Supremi una tavola della Vergine col gusto di *Bernardo Strozzi*, volgarmente detto il *Cappuccino*, ossia *Prete Genovese*. La sala giá de' Sindicatori Ordinarj, ed ora del Magistrato delle Fortificazioni é dipinta dall' *Abate Lorenzo Ferrari* Genovese, il quale anche vi ha fatta la tavola dell' Assunzione della Vergine al Cielo. Salendo ora la comodissima marmorea scala, che resta nel mezzo del portico, giungerete su d' un piano, il quale porge l' en-

trata, ad altre due ampie nobilissime scale di marmo, ſenza pari nella comoda proporzion de' scalini, e tenendovi alla siniſtra, ſe ascesane la metá vi volgerete addietro, vedrete in una facciata un gran quadro, dipinto a fresco da *Domenico Fiasella* volgarmente detto il *Sarzana* dal nome della sua patria, entrovi Dio Padre col morto figlio in grembo, e i SS. Protettori della Cittá. Giunto alla cima piegando nuovamente a siniſtra troverete la porta del gran Salone, ſopra la quale vedrete l' emblema di due mani unite insieme a ſtringere un fascetto di bacchette, con sotto il motto *firmissimum libertatis monumentum*. Queſto ſalone deſtinato per il maggior Consiglio ch' era uno de' più vaſti, e riccamente ornati, che ſi vedessero in Italia, e che attraeva a se gli occhi, e le meraviglie di tutti, specialmente de' foraſtieri, arse per un incendio accesosi in palazzo l'anno 1777. a'3. Novembre. I Pittori *Marcantonio Franceschini* per le figure, e *Tommaso Aldrovandini* per le prospettive, ambedue Bolognesi vi si erano diſtinti nelle pitture, e aveano fatto un capo d'opera per guſto, ed armonia, rappresentandovi le più gloriose imprese de' Genovesi Eroi. Sarebbe argomento troppo disguſtoso, ed inutile il rinnovarne quì la narrazione, la quale chi la bramasse piú diffusamente potrà leggerla nel secondo tomo delle vite de' Pittori Genovesi

alla pagina 337., ove l'autore della presente operetta minutamente ne fa la descrizione. Così dell' altra sala seconda del minor Consiglio pur arsa nell' incendio medesimo, e dove ammiravansi tre smisurati quadri dipinti in Napoli da *Francesco Solimene.* Ma come non sempre i gran danni sono indizio di gravi disgrazie, così ora si spera, secondo l' ottimo cominciamento, per saggia cura di chi presiede, che si anderà a formare un' opera ancora più nobile, e decorosa della perduta. Un architetto de' più valenti de' nostri dì è già stato impiegato in questo raffazzonamento. Egli é il Sig. *Simon Cantoni*, il quale già ha dato principio alla nobil esterior facciata che forma prospetto nella gran piazza, la qual facciata é ricca di numerose colonne, e fregi di marmo. Così ancor la gran sala riuscirà più magnifica, poichè sará d'un' elevatezza maggiore della rovinata. A tutto ciò corrisponderanno le interne decorazioni di stucchi, e pitture, non scarseggiando di presente la patria di talenti in tutte le arti distinti, e di singolarissimi moderatori. Sarà in questa nuova sala riaperto numero maggiore di nicchie per riporvi le statue de' benemeriti Patrizj, e saranno restaurate le danneggiate che già vi si vedevano di *Tommaso Raggio, Ansaldo Grimaldi*, *Vincenzo Odone*, e *Giulio Sale* tutte uscite dallo scarpello di *Domenico Parodi*

Genovese; quelle di *Paolo*, e *Bendinello Saoli*, di *Gio. Baratta* da Carrara, l' altra del *Doge Giambatista Cambiaso* lavoro *di Pasquale Bocciardo* Genovese, e l' ultima del *Duca Ludovico de' Richelieu*, che fu al comando dell'Armata Francese nell' ultima guerra, ch' ebbe la Repubblica cogli Anglo-Austro-Sardi ſcolpita da *Francesco Schiaffino*. É ora da vedersi l' appartamento del Doge, le cui ſtanze, e ſale ſono meſſe modernamente a ſtucchi dorati, il tutto d' ottimo guſto. Nella prima di queſte ſtanze sono dipinte in tre tele a olio altrettante figure di Virtù da Autori Genovesi: la figura della prudenza è del *Sarzana*, le altre due della Giuſtizia, e della Temperanza sono di *Gio. Andrea de Ferrari*. Qui vicina è la Real Cappella tutta a fresco dipinta dallo spiritoso pennello di *Giovambatista Carlone*, il quale vi figurò nella volta la Regina del Cielo con i SS. Protettori della Città. Nelle pareti v' é Colombo in Indie, Embriaco con sue torri sotto Gerosolima, l' arrivo in Genova delle Ceneri del S. Precursore, il Martirio de' Fratelli Giuſtiniani, il Ven. Adorno Genovese Fondatore de' Cherici Regolari Minori, che presenta le sue Constituzioni al Papa. V' hanno poi i Santi Vescovi di Genova, ed altri Santi, e Sante pur Genovesi. La statua della B. V. in marmo all' altare è diligente lavoro di *Francesco Schiaffino*. Da ultimo si potrá vedere

l' Armeria, in cui oltre la quantità d' armi d' ogni specie si conservano due celebri monumenti ; uno é il cannone di corame , che fu preso sotto Chioggia a' Veneziani , ed é fama , che fosse il primo, o uno almeno de' primi dopo l' invenzione di tale guerresco inſtrumento ; l' altro di metallo che vedesi sopra la porta è un antico roſtro di nave, e credesi l' unico avanzo in tal genere d' antichità rimaſto al mondo. Queſto fu trovato nel porto della Città, e si congettura poter essere ivi reſtato nella zuffa , ch' ebbero i Genovesi con Magone Cartaginese successa , come leggesi in Tito Livio, che é il primo , che cominci a denominare col proprio suo nome queſta città. Vi sono anche alcune corazze donnesche con intagliati geroglifici, e nomi abbreviati fatti per quelle Matrone Genovesi , che pronte si esibirono ad andare anch' elleno per la guerra santa in Oriente , la qual magnanima risoluzione non tralasciò di commendare in un suo Breve dato in Anagni a dì 8. d' Agoſto del 1302. il regnante allora Pontefice Bonifazio VIII. Incorporata al Palazzo é l' altissima torre su la quale s' inalbera ne' giorni ſtabiliti lo ſtendardo della Repubblica , e sono nell' iſtessa le carceri per la cuſtodia de' rei di più grave delitto , o di maggior gelosia. Vi è ancora un ponte , per cui si passa da queſto al palazzo criminale , ove sono altre carceri , anzi da parti diver-

se veggonsi altri due ponti, e per mezzo di uno comunica il Real Palazzo con l'anzidetta Cattedrale, e per l'altro colla

Chiesa del Gesu', situata verso un' estremità della già mentovata Piazza-Nuova, ed ivi eretta in luogo dell' antica che vi era, dedicata a S. Ambrogio dai Sigg. Giulio, Cesare, Marcello, e Niccolò Pallavicini l' anno 1589. Ella è di nobile, e maestosa architettura, lunga palmi 220. e larga 150. colla facciata di pietra, e gli ornamenti delle porte in marmo. É divisa in tre navi in forma di croce latina, e tutta fasciata di marmi di vario colore. Ha sette cupole una maggiore, e sei minori, e ne accrescono la vaghezza le scolture, e preziose pitture, che l' adornano. Quelle della volta di mezzo, che rappresentano l' adorazione de' Magi, l' entrata di Cristo in Gerusalemme, la sua trasfigurazione sul Taborre, e la sua comparsa nel giorno del finale giudizio, sono *di Giovanni Carlone* Pittor Genovese, di cui son pure la crocifissione di Cristo, e l' incoronazione della Vergine nelle volte delle due maggiori laterali cappelle, ed il suo *fratello Giovambattista* ha coloriti gli Evangelisti negli angoli della cupola, nella quale entro belle nicchia veggonsi quattro grandi statue, opere di *Francesco Biggi* Genovese. Osservate ora le cappelle adorne anch' esse di statue, e pitture molto pregevo-

li. Per cominciare a man dritta da quella di S. Ambrogio, la tavola al suo Altare è di mano di *Giovannandrea Ferrari* Genovese; ma la sua ſtatua coll' altra di S. Carlo Borromeo sono di *Domenico Scorticone* Lombardo. Le pitture a fresco della cupola sono di *Giuseppe Galeotti* per le figure, ma le prospettive sono di *Pietro Cavatorta* Cremonese. La cappella che segue, ha la tavola colla Vergine Addolorata nella crocifiſſione del Figlio, del valente pennello di *Simeon Vovet* Parigino, e le due ſtatue laterali all' Altare son parti degli scolari di Taddeo Carlone; e nella cupola ha dipinti Profeti, Sibille, ed Angioli con iſtrumenti della Paſſione *l' Abbate Ferrari*. Viene appresso quella de' Signori Durazzi più maestosa delle altre antecedenti, tutta fabbricata in marmo con colonne d'alabaſtro di Sestri, Angioli in fronte, ſtatue a' lati, di Davidde cioè, e di S. Giuseppe, ambedue della scuola Carloni, e con la tavola all' Altare di Noſtra Signora Assunta al Cielo, in folto numeroso angelico stuolo, e sotto di essa gli Appostoli opera delle piú smisurate, e leggiadre, che uscissero mai dal pennello di *Guido Reni*. Fu quest' opera commissionata a Bologna, con ordine che fosse data a dipingere al più valente pittore di quella città, onde ne fu parlato a *Ludovico Caracci*, e a *Guido*; e sebbene il secondo dimandasse la metá piú di prezzo del

primo, pure con rammarico del *Caracci* l' ottenne. Terminata quest' opera, come riporta il Malvesia, fu esposta al pubblico, e attrasse a se l' ammirazione universale, e il dianzi mentovato *Carracci*, che v' intervenne con quella moderazione, e sinceritá, che è sol propria degli uomini grandi, non solo se ne congratulò, ma disse, che opera sì sublime sarebbe per dar a pensare a quanti fossero per maneggiar pennelli in avvenire. Dopo elogio sì fatto é inutile ogni altro. Contigua a queſta é la cappella dedicata alla Concezione di Maria, e a S. Stanislao; ne ha fatto la tavola il *P. Andrea Pozzi* Gesuita, e ha dipinto nella cupola Angioli, e S. Dottori ne' peducci *l' Ab. Lorenzo Ferrari*, e le due ſtatue sono una della Maddalena di *Bernardo Carlone*, e l' altra di S. Giambattista di maniera consimile. Nella cappella, che resta in capo di queſta navata il quadro di S. Pietro in carcere é opera di *Cornelio VVael* paesano del Vandik, ed anch' egli egregio pittore, ma in piccole figure. Queſta è l' opera, che piú in grande abbiamo di lui, e sembra dal Vandik ritocca specialmente nella testa dell'Angiolo. Quì è la porta, per la quale si va nella sacriſtia, dove sono pitture a fresco di *Domenico Piola*. Vuole essere piú d' ogni altro considerato l' altar maggiore eretto con soda, e maeſtosa Architettura, ornato di quattro grandi colonne di trentadue pal-

mi, di marmo nero di Portovenere, con due ſtatue parimente in marmo de' SS. Pietro, e Paolo di *Giuseppe Carlone* scultor Lombardo; dei Figli del quale sono le altre due di Evangelisti a'fianchi dell' Altare. Stupenda però è la gran tela, in cui con ammirabile colorito ha rappresentato *Pietropaolo Rubens* la Circoncisione del Salvatore: nè devon rimaner senza lode le due altre nelle facciate laterali del presbiterio in forma di mezze lune, cioé la ſtrage degl' Innocenti di *Giovambatista Merano* Genovese, ed un riposo della Vergine col Bambino, e S. Giuseppe nel viaggio all' Egitto di *Domenico Piola*. Osservate ora nell' altra nave la Cappella di S. Francesco Saverio, e ne vedrete la tavola all' altare d' un allievo del *Reni*, due laterali con iſtorie del Santo del *Sarzana*, tre con imprese gloriose del Santo iſtesso fissate nel volto di *Valerio Castello* Genovese; e alcune ſtatue di virtù in marmo d' un allievo del *Casella* scultore Lombardo. La Cappella dedicata a S. Stefano ha la tavola del *Paggi*, e pitture nella cupola d' *Antonio Giolfi*. Le due ſtatue laterali in marmo, una di S. Stefano, e l'altra di S. Vincenzo martire, sono la prima di *Bernardo Carlone*, e l' altra di *Taddeo* Zio di lui; quella che vien appresso, é in tutto eguale all' altra, che le ſta di rimpetto, eccettuate le colonne, che in queſta sono di superbo baldiglio, moſtra una mirabile ta-

vola del dianzi mentovato *Rubens*, la quale rappresenta S. Ignazio operante miracoli. Anche questa è una delle piú singolari di detto autore, e questa per la più giusta proporzion delle figure viene antiposta meritamente alla dianzi descritta dell' altar maggiore; ma come questa fu dipinta dal *Rubens* pria che venisse a Genova, ed essendogli fatto sapere che l'elevatezza ne dovesse esser maggiore, così s'attenne al grande, laddove l' altra di S. Ignazio la dipinse colla giusta cognizione del sito. A' fianchi di questa pittura le due statue del Davidde, e del Sagrifizio d' Abramo sono di *Bernardo Carlone*. Seguita la cappella dedicata a S. Giambatista, che ha la tavola col battesimo di Cristo lavorata in Firenze dai *Passignano*. Le statue laterali di S. Lisabetta, e S. Gioachino di *Taddeo Carlone*, e nella cupola pitture a fresco dell' *Abate Ferrari*, che ne' peducci ha coloriti gli Evangelisti. L' ultima cappella, la cui tavola con S. Francesco Borgia é pittura del *P. Pozzi*, é anch' essa a fresco dipinta dall' *Abbate Ferrari* con virtù ne' peducci. L' Organo, e la Tribuna, ove dal Reale Palazzo, senza uscire in pubblico, suol venire il Doge, e la sua Corte, sono lavorate in legno, con intagli dorati da *Giovambatista Croce* Genovese Una parte dell' annessa casa è stata ora destinata ad uso pubblico della celebre libreria Franzonia.

na, che tra non molto si aprirà ricca di preziosi volumi, e a quest' uso lasciata dall' ultimamente defunto Abate Paolo Girolamo Franzone, degno d'eterna ricordanza per le tante pie opere da lui instituite in morte, ed in vita. Uscito dal Gesú a pochi passi per la ſtrada medesima perverrete alla

Chiesa di S. Domenico, e Convento annesso de' PP. Predicatori. Questa chiesa è fabbricata nello ſtesso luogo, ov' era prima quella di S. Egidio, consecrata dall' Arcivescovo Siro II. l'anno 1132. alla presenza di Papa Innocenzo II., e dal Pubblico donata a S. Domenico allora quando passò per Genova. Cominciò ad innalzarsi da' suoi Religiosi l' anno 1250., e nel 1431. fu ampliata come ora si vede. Ella é la più grande in lunghezza di quante ſieno in Genova, perchè lunga 360. palmi, e larga a proporzione. Le ſue cappelle sono quasi tutte ornate di marmi, e buone pitture, e cominciando dalla prima della nave destra entrando si trova una tavola con S. Giacinto avanti la Vergine del *Sarzana*. Alla seconda avvene una d' *Antonio Semino*, il primo dei pittori di queſta famiglia, e mostra la deposizione di Cristo dalla Croce. Questi fu uno de' primi pittori, che tra noi introducesse il buono stile, essendo nato in un fortunato secolo, e appunto due anni dopo dell' Urbinate *Raffaello*. Alla terza vedesi un S. Francesco d' Aſſisi avanti

la Vergine di *Domenico Piola*, e alla quarta un S. Vincenzo Ferreri in atto di pregare per un morto fanciullo del *Sarzana*. A' fianchi di quest'altare sono due nicchie entrovi due pitture antico-moderne, una mostrante Cristo in Cielo, e l'altra il Crocifisso, e la prima in ispecie é di stile più barbaro, e sono monumenti delle prime pitture, che sieno state fatte in Genova, poichè allo stile del dipinto, e della scrittura gotica, di due inscrizioni che vi sono sotto dei Signori Galeotto Doria, e Rainaldo Spinola mostrano essere del 1336. Alla quinta cappella é una tavola con Santa Rosa di *Francesco Capurro* Genovese. Dopo questa é la cappella della Madonna di Loreto, la cui tavola é del *Sarzana*. Indi un deposito ben ornato di marmi, con Cristo risorto nel mezzo a bassorilievo scolpito dai *Carloni*, eretto ad alcuni Signori di Casa Fornari, le cui figure sono dai lati in ginocchio. Del *Sarzana* è ancora l'altra tavola di S. Pietro Martire. A' fianchi della porta, che introduce al Chiostro sono due pitture a fresco, una rappresentante Cristo nel sepolcro, e l'altra lo stesso Crocifisso. Quest'ultima é inferiore alla prima, perché dipinta nel 1401., l'altra é del 1461.; ciò non ostante meritano osservazioni, come quelle, che danno idea dell'avanzamento della pittura fra noi. Pria d'introdursi nelle sagrestie merita osservazio-

ne sopra la porta una tavola in forma di mezza luna nella quale in campo d'oro, secondo lo stile di quel tempo vedesi un' immagine della Madonna col Bambino, e due Angioli di lavoro diligentissimo. È questa pittura, fatta a tempra secondo lo stile d' allora, la più antica, che s' abbiamo al pubblico, e vi si legge dentro in un gotico difficile, ed abbreviato queste parole: *Franciscus de Oberto pinxit;* e dall' inscrizione lapidaria, che vi sta sotto di Gio: Damiano d' Oria veniamo in cognizione essere stata dipinta del 1368. Introducendovi ora nelle due nobili sagrestie le troverete ambedue dipinte, la prima da *Giambatista Parodi*, il quale espresse in due spazj della volta Davidde vincitore del Filisteo, e S. Tommaso che flagella l'eresia; e l' altra dipinta da *Gioseffo Palmieri*, che vi pinse alcuni Santi e Sante Domenicane, e fece ancora un quadro ad olio, che ivi si vede colla predicazione di S. Vincenzo Ferreri, fatta in Genova in questa Chiesa medesima, e sull' istesso pulpito, che ancora vi é, e per venerazione del Santo vi si conserva. La tavola poi colla discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli é del *Paggi*. Rientrando ora in Chiesa all' altare, che vi resta a dritta eretto sotto l' organo potrete osservare la tavola della Risurrezzione di Cristo, che è forse la migliore uscita dal pennello del prefato *Palmieri*: l' altra appresso ha una

tavola con s. Antonino Arcivescovo di Firenze di *Giovanandrea Ferrari*, e la contigua una ne mostra assai celebre, ma alquanto annerita della Circoncisione di Cristo di *Giulio Cesare Procaccino* Bolognese. Il *Sancta Sanctorum* è nobilmente architettato da *Giovanni Aicardo* Lombardo, e con bella volta riccamente ornata con istucchi, ed oro. Più vaga però la rendono le spiritose pitture dello *Strozzi*, che nel grande spazio di mezzo colorì il Salvatore nell' atto di esser rattenuto dalla Vergine Madre, e dai ss. Domenico e Francesco, dal vibrare i suoi dardi contro tre vizj, che a' tempi di questi Santi inondavano la terra. A fianchi di questa pittura lo stesso ha colorito alcuni Santi, e nella tribuna Dio Padre, colle immagini delle Teologali Virtù. È un peccato, che l' opera più vasta che s' abbiamo di questo autore per l' umidore cagionato dai tetti si vada così miseramente perdendo. In testa dell' altra nave é la maestosa cappella alla Madonna del Rosario dedicata. La buona simmetria, che vaga la rende, fa che molto se ne commendi l' architetto *Rocco Pennone* Lombardo. I marmi, che la compongono, sono preziosi, e le pitture sono anch' esse insigni. Quelle della cupola, e de' peducci, con misteri del Rosario, vengono dal pennello di *Giovanni Carlone*; ma le tavole ad olio nelle pareti, da diversi

Professori, essendo quella della Vergine che presenta il suo Bambino al S. Simeone di *Luciano Borzone*, l' altra dirimpetto colla disputa di Gesú fra' dottori del *Sarzana*, quella del Presepe di *Gio. Andrea de Ferrari*, e l' altra con l' Annunciazione della B. V. di *Giambatista Carlone*. La Cappella eretta da' Sigg. Sauli in onore di S. Domenico è sontuosa per marmi, in graziosa disposizione simmetrizzati tanto fuori, che dentro. L'altare ornato con bassirilievi ne' piedestalli, ed Angioli invece di colonne reggenti capitelli, e putti all' intorno della Sacra Immagine di detto Santo sono lavori d' un certo *Casella* scultore Lombardo. Segue la terza di S. Pio V., la quale ha la tavola del Santo dipinta col disegno di *Domenico Parodi* dal *Mantica* Genovese, e ne' lati una di *Giulio Benso* colla Vergine che ha in mano il ritratto di s. Domenico, l' altra dell' *Assereto* con un Santo Domenicano. Fra tutte peró merita lode quella de' Signori Marini non tanto per i marmi, quanto per la buona disposizione loro. Ha all' Altare l' immagine del Crocifisso in legno lavorata da *Domenico Bissóni* Veneziano; le pitture della sua cupola sono delle prime, ma più eccellenti, che formate abbia l' industre pennello di *Domenico Piola*, che vi pinse Angioli in duolo per la morte del Salvatore, coi Vangelisti ne' peducci; di lui pure

é la tavola di s. Tommaso d' Aquino nella cappella appresso, e nell' altra, parimente architettata in marmi, la tavola dell' Assunta é dello *Strozzi*, ma l' affresco della volta é del *Sarzana*. Nella Cappella a questa vicina altro non v' é da osservare, che il deposito in marmo con varie figure, eretto al Doge Simeone Spinola; così ancora nelle altre, che seguono, poco v' ha di rimarchevole, fuor solamente che in quella di s. Giacomo, la quale mostra una tavola colla dicollazione di questo Santo di mano di *Lorenzo Bertolotto* Genovese. Prima di uscire di Chiesa però averete a dritta presso la porta una tavola d' un antico altare, ch' era ivi de' Sigg. Ferrari, entrovi la Vergine, e i SS. Battista, e Rocco di bellissima maniera. Questa tavola detta dall' Autore de' saggi cronologici, e nella prima edizione di questa guida per opera di *Taddeo Zucchero*; ben esaminata da me dopo il mio giro della Toscana, la trovo essere opera di *Domenico Beccafumi*. In fatti in questa pittura, e specialmente nella posizione, verità, e grazia della Vergine, e del Santo Bambino si trova un modo affatto opposto, e contrariante a quello dello Zuccheri tutto maniera, affettazione, e capriccio. Merita anche d' esser veduto il vasto, e nobil convento con un cortile ampio, in mezzo di cui é in marmo la statua di s. Domenico. All' intorno gira

un chioſtro tutto ornato di colonne, e moltissime ſono quelle che adornano le pareti, nelle quali ſono antichissime lapidi di nobili famiglie, che ivi ne' tempi andati aveano lor ſepoltura. Può anche vedersi la libreria vaſta non ſolo di vaso, ma altresì copiosa di ottimi libri. Fuor della porta del Convento è poſto l'

ORATORIO DI S. *PIETRO MARTIRE*, che fu già cappella di s. Tommaso Giuſtiniano, *olim* Longo, quivi ſepolto. Quì si conſerva la tavola d' un Crocifisso assai bella, e di maniera dell' *Ansaldi*. Sotto la Chiesa anzidetta, o sia ſotto la Cappella del Rosario é poſto l'

ORATORIO ſecreto dedicato alla *MADONNA SANTISSIMA DEL ROSARIO*, che dovete vedere per le preziose tavole, che l'adornano, avendovene una di Criſto, che lava i piedi agli Apoſtoli, d' *Orazio de Ferrari*; una con l' iſteſſo avanti Caifasso, di *Domenico Piola*; un'altra col medeſimo, che aſcende il Calvario del *Borzone*, una con Criſto morto del *Sarzana*, ed altre di diversi autori. Ritornando ora nella piazza, e riprendendo il cammino per la ſtrada Giulia averete a siniſtra l'

ORATORIO DI S. *ANTONIO ABATE*, ove é una tavola di queſto Santo tentato da' demonj di *Giulio Bruno* Piemontese. La pittura a fresco ſopra l' altare è di *Lorenzo Brusco* Genovese. Quì

si conſerva una bella macchina in legno, lavorata da *Anton Maraggiano* scultore Genovese, ed esprime la morte di s. Paolo primo Eremita bizzarramente riſtorata. Poco diſtante da queſto è l' altro

ORATORIO DE' SS. PIETRO E PAOLO, i quali sono dipinti nella tavola dell' altare da *Vincenzo Malò* di Cambray, allievo del *Rubens*, ed una macchina in legno coi Santi Pietro, e Paolo del *Maraggiano*, e poco più in là dall' altra parte è la

CHIESA DI S. MARIA DEL RIMEDIO fondata per diſpoſizione teſtamentaria del fu Giovantommaso Invrea l' anno 1650. La ſua ſtruttura è al ſommo nobile, e magnifica, di forma rotonda con maeſtosa cupola, e nobil facciata, diſpoſta in soda, e ben ideata architettura. Manca ella di buone tavole, e quella ſolo dell' Angiolo Cuſtode, di maniera di *Domenico Piola*, ha qualche merito. Alcune però ve ne ſono in sacriſtia con iſtorie d' Angioli del pennello di *Giovambattista Carlone* assai buone. Quasi a fronte di queſta reſta un' altra

CHIESA, E MONASTERO DI GESU' E MARIA DI PURIFICAZIONE di Monache ora Agoſtiniane, eſſendo ſtato da principio, cioè nel 1551. da Mariola moglie di Giovambattiſta del Negro fondato per un conservatorio di Zittelle, paſſate poi in s. Girolamo della Carità. La Chiesa non

d' eguale mole, ma quasi simile in grandezza a quella, che le ſta di rimpetto ha tre tavole, che ſono le migliori, una cioè di *Giovanandrea Carlone* entrovi la Madonna del Rosario, l' altra di *Domenico Piola* con un riposo della Vergine nella fuga in Egitto, e la terza della Purificazione colorita da Pittor Francese. Seguitando per la ſtrada iſtessa, veduto che avrete a deſtra il piccolo

Oratorio di S. Giorgio, in cui vedesi una bella immagine del Crocifisso in legno d' *Anton Maraggiano*, e una macchina pure in legno di *Pier Galeano* rappresentativa di S. Giorgio trionfante del Drago. Uscito di quì avrete in viſta l' antichissima parrocchial

Chiesa di S. Stefano, già antichissimo Moniſtero di Monache, le quali di quì levate l' anno 972., Teodolfo primo Vescovo di Genova la redificó, l' ingrandì, e ne formò Abazia, dandola a' Monaci di s. Benedetto, e facendola Chiesa Parrocchiale di pochi abitanti fuor di città, come leggesi in una lapide del Coro della medesima Chieſa. L' anno 1453. i Tessitori di lane fabbricarono accanto ad eſſa Chiesa una Cappella in onore di s. Michele, che nel 1497. dall' Abate Lorenzo Fiesco commendatario fu incorporata con l' altra Chiesa di s. Stefano. È rinomata queſta Chiesa per le belle tavole, che l' adornano, ſendo quella di s. Ampegli del *Malò*; quella

di S. Benedetto di *Luca Saltarello*; quella di S. Francisca di *Giandomenico Cappellino*; quella di S. Scolaſtica di *Gregorio Ferrari*, che pinse ancora nella volta principale a fresco il Santo titolare in gloria; ma più di tutte merita di eſſere oſſervata quella dell' altar maggiore locata entro ſodo, e maeſtoso ornamento, perchè uſcita dal pennello di *Giulio Romano*. Ella ci moſtra S. Stefano lapidato, in atto di mirare l' aperto Cielo con Criſto alla deſtra del Padre. La ſua bellezza è tale, che ſcrive Giorgio Vaſari eſſere la miglior opera di *Giulio*, a cui la fece dipingere Matteo Ghiberti Vescovo di Verona, e Datario di Papa Leone X. In fatti ſopra tal quadro ſi vede lo ſtemma de' Medici col triregno, e le chiavi, e ſotto queſta iscrizione: *Leonis X. P. M. Fratrisq. Julj Card. Medices Beneficio templo Praef.* Per poco ſi può dire, che queſta pittura non sia come di *Raffaelo*, ma queſto poco é quel molto, che pone tanto intervallo anche fra i valentuomini. Preſſo queſta Chiesa è la

Porta dell' Arco, e allato di eſſa é una breve salita, per cui pria d' incamminarvi potrete vedere la poco diſtante, e vaſta fabbrica del

Seminario de' Cherici, eretta con buon guſto d' architettura, dal Card. Stefano Durazzo Arcivescovo di Genova abbellita, e renduta più comoda tanto per gli appartamenti de' RR. Mae-

ſtri, quanto per quelli de' Cherici ſtudenti, che in numero di ottanta vi si allevano. L' entrata è nobile, con ampio cortile cinto di groſſe colonne di marmo. Grande é il Salone deſtinato per le pubbliche ſcolaſtiche funzioni, che vi si fanno con frequenza, e splendore pari a quello di qualunque Collegio. Sulla porta v' è in marmo l' effigie del Cardinal fondatore, e dentro otto tele con Dottori della Chiesa di *Niccoló Carlone*, e ſotto di eſſe veggonsi altrettanti ritratti de' principali Arcivescovi, la maggior parte Cardinali. Prendendo ora l' anzidetta ſalita, che conduce ſulle mura della Cittá, ivi goderete una viſta delle più vaghe, ed amene, che possiate idearvi, e ſeguitando verso mare il cammino, giungerete alla

Chiesa, e Monastero di s. Chiara, già ritiro di fanciulle, e poſto in clausura a tempo del Cardinale ſummentovato Stefano Durazzo. Nella picciola, ma linda Chiesa ſono tre buone tavole, cioè quella dell' altar maggiore con s. Chiara di *Battista Bajardo* Genovese: una coll' Assunzione della Vergine di *Gianandrea Ferrari*; l'altra col Preſepio d' *Orazio*, parimente cognominato *Ferrari*. La ſtatua della Santa in marmo sulla porta del Moniſtero é di *Bernardo Schiaffino*. Dietro queſto è un Conservatorio di fanciulle detto di

S. Bernardo, nella cui picciolaChiesa è una tavola con esso Santo dell' *Ansaldi*; ma questo tralasciato vi avanzerete per la medesima strada, e dalla stessa parte troverete la

Chiesa, e *Monistero* di *S. Antonio* di *Padova* di Monache Francescane, poste in clausura circa l' anno 1656., e osserverete all' altar maggiore una tavola del detto Santo del *Sarzana*. Poco lontano è la

Chiesa, e *Monistero* di *S. Bernardino* delle Monache Cappuccine, ov' è una tavola all' altar maggiore di mano del *Cambiaso*. Nomossi già questa Chiesa di S. Maria di Consolazione, e l' annesso Monastero fu di Monache Cisterciensi, le quali poi ridotte in picciol numero furono trasferite nel Monastero di S. Maria in Passione. Le Cappuccine dirette da Antesignano Imperiali, che quì morì santamente, vi principiarono vita claustrale l' anno 1578. Ma voi seguitando sempre lungo le Mura da molti, e grossi pezzi d' Artiglieria difese, con una vantaggiosa batteria a pian d' acqua, giungerete finalmente al posto detto della

Cava, ove continuamente s' esercitano i Cannonieri, e Bombisti, e quì vicina troverete la

Chiesa di *S. Giacomo* fatta fabbricare da Ansaldo Spinola l' anno 1154., che dopo essere stata amministrata per alcun tempo da Pre-

ri secolari pervenne poscia a' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia. Ciò che di buono si trova in essa in genere di pittura é una tavola entrovi S. Tommaso da Villanova di *Giulio Bruno*, ed una tela in forma di mezza luna a piano del chiostro, in cui vedesi una tempesta di mare, che fu ivi dipinta da *Pietro Mulier* Fiammingo, detto il *Tempesta*. Andando poi oltre arriverete alla

CHIESA dedicata a' *SANTI BERNARDINO* ed *ALESSIO*, e prima a S. Margherita in tempo che avevano il Monistero le Monache Cistercensi, le quali nel 1535. si ritirarono in quello di S. Andrea. L' anno 1623. lo comprarono i Merciari, e vi fabbricarono la Chiesa, e il Monistero con idea di collocarvi le loro figlie, che avessero voluto professare vita religiosa; il che hanno a' tempi nostri eseguito nel 1758., ponendo le dette Figlie sotto la regola della Visitazione di S. Francesco di Sales. Quattro buone tavole sono in questa Chiesa, l' una di mano del *R. Bartolommeo Guidobono*, detto il Prete di Savona, l' altra con S. Francesco di Sales di *Giuseppe Galeotti*, la terza col Sacerdote, che rifiuta il donativo presentato da S. Giuseppe al Tempio, del *Sarzana*; e l' ultima, cioè quella dell' altar maggiore colla Vergine, e i SS. Titolari della Chiesa egregiamente colorita da

Domenico Piola ſullo ſtile del *Grechetto*. A dritta di queſta uſcendo, ſi entra nella ſtrada volgarmente detta de' Truogoli della Marina, e a pochi paſſi reſta a ſiniſtra la

CHIESA della MADRE di DIO de' Chierici Regolari di tal Ordine, terminata l' anno 1689. per opera del P. Maſſimiliano Deza, Religioſo dell' iſteſſa Congregazione. Ella è molto linda, e pulita con ſei nobili Cappelle, ed un bell' altar maggiore, ſu del quale posa una ſtatua della Vergine con un gruppo di Angioli ſotto di eſſa, il tutto lavorato in marmo da *Mr. Onorato* Francese. Il Coro a fresco dipinto con ornamenti dell' *Haffner*, e glorie, e cori d' Angioli da *Paologirolamo Piola*. Delle cappelle, la dedicata alla Madonna tutta ornata di marmi ſi ſa eſſere opera di *Jacopoantonio Ponsonelli* da Carrara, che ne' putti particolarmente ſi diſtinſe. Quella dirimpetto ha la tavola entrovi Criſto verſante ſangue dalle piaghe, che forma un fiume di ſangue di mano di *Giovanmaria delle Piaghe* detto il *Mulinaretto*. Dell' altra con S. Filippo Neri l' autore fu *Gregorio de Ferrari*, e dell' ultima di S. Bernardo il *Sarzana*. Uscendo da quì prima di proſeguire il voſtro viaggio alzerete gli occhi, e oſſerverete in alto il nobile, e ſorprendente arco del ponte di Carignano, il quale avvegnaché abbia ſotto di ſe caſamenti di ſei pia-

ni, pure ſopra il tetto di eſſi reſta ancora elevato a notabile altezza. Proſeguendo ora la via, e tenendovi a deſtra perverrete alla

CHIESA DI S. MARIA detta DE' SERVI fondata l'anno 1327., anch' eſſa di buone tavole adorna. Ve n' ha tre *Domenico Piola*, e sono il S. Filippo Benizzi, la S. Barbara, e la morte di S. Giuliana Falconieri; una *Bernardo Castello*, ed é quella di S. Franceſco di Paola ed una picciola della Nunziata lo *Strozzi*, ed è quella ſopra la Cappella di S. Bartolommeo. Due buone ſe ne vedono a' lati dell' Organo, e ſono quella della Natività della B. Vergine del *Paggi*, l' altra con alcuni Santi dell' Ordine de' Servi di *Giovambatista Bracelli* Genovese. Non é da ommettersi il Tabernacolo dell' Altar maggiore fregiato di bei marmi, e fatto con ſoda architettura. Poco lungi da queſta Chiesa é l'

ORATORIO DI S. MARIA DELLA PIETA', in cui vedeſi una tela con la Cena di Criſto di *Clemente Bocciardo*, detto *Clementone* Genovese. Potrete ora introdurvi nella ſtrada di S. Leonardo, a ſiniſtra della quale ſulla porta della Casa una volta de' tanto rinomati Pittori *Piola* é un mezzorilievo in ovale con la Vergine, ed il putto ſcolpito in marmo da *Bernardo Schiaffino* Genovese. Qui accanto è la

CHIESA, E MONISTERO dedicato a S. LEO-

NARDO di Monache di s. Chiara, fondato, e dotato da Leonardo Fiesco Vescovo di Catania l' anno 1317., con obbligo di ricevervi fanciulle della casa Fiesco. Il coro fu dipinto da *Domenico Piola*, che nella volta dipinse la Vergine preservata dal peccato originale, e nelle pareti l' Annunciazione, e parto di lei. A' lati però del maggior altare si distinse ne' due finti rilievi l' *Abate Ferrari*, esprimendovi Giuditta, ed Esterre, e quegli pur fu, che pinse dietro il Coro alcuni bei putti, colla tavola della Concezione al suo Altare. Delle tavole, che sono agli altri due altari sono autori, di quella di s. Bernardo il *Borzone*, e dell' altra di s. Chiara il *Sarzana*. Dopo la salita si trova la

CHIESA DI S. IGNAZIO che fu già Noviziato de' PP. Gesuiti, che quà lo aveano trasferito da Paverano l' anno 1660., avendo perció comprato un Palazzo dai Sigg. de Franceschi, il quale era egregiamente dipinto da *Andrea Semino*; ma molte di queste pitture a cagione della nuova fabbrica sono state distrutte, alcune però tuttavia se ne conservano. La Chiesa fu ultimamente eretta con disegno di *Giovambattista Ricca* da Oneglia; ed un Laico Gesuita cognominato *Castiglione* ha colorito il s. Ignazio all' Altar maggiore. Agli altri due laterali ha dipinto in due grandi tele la morte di s. Stanislao,

e la Vergine, che porge il Bambino a s. Luigi l' *Abate Ferrari* con leggiadra, e diligente maniera. Nella Cappella ossia Oratorio interno tutto dipinto da un allievo di *Domenico Piola*, è una tavola colla Concezione della Vergine del *P. Pozzi*. Nel refettorio per ultimo sono molti quadri ad olio del già mentovato *Castiglione*, che per equivoco si dissero nella prima edizione di questa guida d' un certo *Venghier* Francese. Poco lungi da questa Chiesa è un palazzo convertito ora in un reclusorio, o

Conservatorio di povere fanciulle, fondato dalla pietà della Sig. Argentina . . . . . . Proseguendo però il cammino accanto la prefata Chiesa di S. Ignazio perverrete ad una piazza, daddove si gode un' amenissima vista della Città, e quivi è la

Chiesa di S. Maria Invialata, che si fondò l' anno 1336. dal Card. Luca Fiesco coll' Abazia finora rimasta nella sua famiglia. La tavola, che vedesi all' altar maggiore coll' Assunta é copia d' un' altra d'*Annibale Caracci*, e quella di S. Caterina da Genova, è del pennello di *Jacopo Antonio Boni* Bolognese. Da quì uscito avrete in faccia la strada, che conduce sulla

Piazza di Carignano, così denominata dal colle, ov' è situata, e a sinistra avrete la

Casa, dove i PP. Gesuiti solevano dare gli

esercizj spirituali in più tempi dell' anno. In mezzo poi alla detta gran piazza s' erge il maestoso Tempio di

S. Maria, e SS. Fabiano, e Sebastiano, principiato il dì 10. di Marzo dell' anno 1552. per disposizione fatta fino dal 1481. dal fu Bendinello Sauli. Nel 1683. poi da Gregorio XIII. fu eretto in Collegiata, nel 1690. fu l' Abate di essa decorato della Mitra, e Pastorale da Alessandro Papa VIII., nel 1705. Clemente XI. diede a' Canonici l' abito, che portano di presente, e per ultimo la santa memoria di Benedetto XIV. nel 1742. concede, che servisse di Parrocchia a' nobili Sauli discendenti dal Fondatore, e Ministri di essa, e loro Servitori. Di sì bell' edifizio deesi la gloria a *Galeazzo Alessi* celebre Architetto, essendo ogni parte costrutta con disegno, e modello di lui. Pria d' entrarvi osserverete l' esteriore in forma quadrata, la nobil facciata in due campanili alzati in due estremità di questa, e la gran cupola in mezzo, con altre quattro minori negli angoli. Tutto il corpo al di fuori é fasciato di pietre di Finale; le basi però, e gli ornamenti delle porte, e delle finestre sono di bianco marmo, e tutto é disposto con ordine Corinto. Rendon maestosa la facciata la nobil porta con colonne di marmo, la statua della Vergine al di sopra recata dagli Angioli in cielo, e

Vue du Pont de Carignan

dentro due nicchie laterali altre due ſtatue de' SS. Pietro, e Paolo, fatte da *Claudio David Borgognone*, che principió anche quella della Vergine, perfezionata da poi dal *Baratta*. Fa di ſe vaga moſtra la maggior cupola per tre nobili ringhiere con balauſtre di marmo, che in tre degradati ordini al di fuori la circondano, e per una loggia coperta, che nel primo piano le gira all' intorno, con quattro eguali terrazzi, che da quattro lati di eſſa partendosi vanno a terminare ſulle quattro facciate della Chiesa. Le scale interne di eſſa cupola, e l' ultima del lanternino con bell' invenzione fatta a lumaca, ſon così nobili, comode, e ben ornate, che più nobili non pottrebbonsi fare ad un regio palazzo. Entrando or dentro oſſerverete la magnifica ſtruttura del Tempio medeſimo diſpoſto in forma di croce greca, lungo 270. palmi, e largo 230. L' ordine in giro é corinto con nobili pilaſtri, che tutti poſano ſu d' un basamento di marmo, ed hanno capitelli così ben lavorati in iſtucco di tutta buona forma. Le volte tanto della cupola principale che quelle delle minori sono allo ſtesso modo lavorate; e posa ella ſu quattro maeſtosi pilaſtri, nelle cui ſpaziose facciate entro quattro ben grandi nicchie ſono locate quattro maeſtose ſtatue di diciotto palmi ciascuna in un sol pezzo di marmo. Le due del S. Sebaſtiano, e del B. Ales-

sandro Saoli ſono del Franzese Scultore *Pietro Puget*, denominato da' suoi patrioti *il Berno della Francia*; l'altra di S. Giambattiſta é uscita dallo scarpello di *Filippo Parodi* Genovese, allievo del *Bernino* in Roma, ed é una delle ſue più ſublimi opere; e l' ultima di S. Bartolommeo da quello del menzionato David. Se maraviglia recano codeste ſtatue, cioé le prime tre, non minore certamente ne recheranno le tavole degli otto maeſtosi altari tutti anch' eſſi in marmo d' ordine Corinto, riconoſcendo per loro autori maeſtri di gran nome. Quella di S. Francesco è del *Guercino*, quella della Vergine coi Santi Carlo, e Francesco di *Giuliocesare Procaccino*, quella della Pietà del *Cambiaso*, e quella del B. Aleſſandro Sauli del *Sarzana*. Nella parte oppoſta é di mano del *Vanni* la S. Maria Egiziaca, quella de' SS. Domenico ed Ignazio di *Paologirolamo Piola*, e di Domenico di lui padre l' altra di S. Pietro, che risana lo Zoppo. Quella finalmente del martirio di S. Biagio, che vedesi incisa dall' accurato bullino di R. *Auden Aerd* è di mano di *Carlo Maratti*, e delle migliori, che uscite ſieno dall' eccellente suo pennello, perchè fatta per eſſere locata non quì, ma in Roma entro la maeſtosa Chiesa di S. Carlo de' Cattinari. L' Altar maggiore finisce di nobilitare appieno queſta Chiesa, sendo tutto ornato di marmo giallo di Verona, e di pre-

ziosiſſimo broccatello di Spagna; più nobile però lo rendono i belli candellieri di bronzo, e gli ornamenti che dello ſtesso metallo adornano e la mensa, e i fianchi laterali con belliſſime teſte, e putti, finiſſimo lavoro di *Massimiliano Soldani* Fiorentino, eccetto però il Crocifisso, che è di *Pietro Tacca.* I sedili del Coro ſono anch' eſſi di buona forma, perchè fatti con disegno del mentovato *Alessi.* Nelle quattro cappelle, che sono preſſo l' altar maggiore entro otto nicchie veggonsi altrettante ſtatue di Santi Apoſtoli lavorate in iſtucco da *Diego Carlone* Svizzero ſu i modelli di *Francesco Schiaffino*, ſiccome anco le altre quattro di Santi Dottori a' fianchi delle due porte laterali, sopra le quali veggonsi pure quattro gran tele entrovi la riſurrezione di Criſto, l' universale giudizio, la Vergine Annunziata, e S. Domenico. Sono le prime due del *Lomi* Pisano, del *Cambiaso* la terza, e la quarta del *Sarzana.* Sono anche sulle porte delle sacriſtie, ed altre ſtanze della Chiesa altrettanti miracoli del B. Aleſſandro, dipinti a guazzo con disegno dell' Abbate *Ferrari*, e nella ſagreſtia v' ha un S. Giovanni Nepomuceno, lavorato in iſtucco dal dianzi mentovato *Carlone.* L' Organo per ultimo è uno de' più armoniosi d' Italia, avendo quantità di voci, e regiſtri tanti, che difficilmente ſi trova chi tutti li ſappia ſonare; ſiccome pure fanno un gratiſſimo concer-

to le varie campane, tanto è vero che in questa Chiesa ogni cosa ha del grande, del pregevole, del raro, e del mirabile. Da essa uscito potrete incamminarvi per l' alto Ponte, detto anch' esso di carignano, perchè unisce insieme i due Colli di Carignano, e Sarzano, largo, e comodo in modo da potervi passare quattro carrozze in fila. Fu questo eretto con disegno dell' Ingegnere *Langlade* l' anno 1718. Affacciandovi al parapetto, della parte specialmente di tramontana vi rinoverete il piacere di vedere sotto di esso li mentovati casamenti, e seguitando poi l' istesso scenderete nella spaziosa

Piazza di Sarzano fabbricata sopra volte sotterranee dal Pubblico per dar luogo a due vastissime cisterne, che alla Città provvedono d' acqua. Qui vi resterà a sinistra la

Chiesa del Santissimo Salvatore, fabbricata per concessione del Pubblico l' anno 1141., e rifabbricata quasi da' fondamenti nel 1653. da Andrea, e Bartolomeo fratelli Costa. L' unica miglior cosa, che vi sia in pittura é l' affresco della tribuna, in cui il *Mulinaretto* ha espresso Cristo, e la sua Santissima Madre. A' fianchi di questa Chiesa é l'

Oratorio di S. Antonio detto della Marina. Molte tavole di qualche considerazione lo adornano, e quella principalmente, in cui *Giovan-*

nandrea Ansaldi ha dipinto la Cena di Crifto cogli Appoftoli. Le altre fono di valenti Genovesi Pittori, effendovene due dell' *Assereto*, una cioè del S. Antonio tentato da' demonj, e l' altra d' effo Santo, che fa fcaturire acqua da una rupe. Quella però del medesimo Santo con Angioli è di *Giulio Benso*, e l' altra di Crifto, che lava i piedi agli Apoftoli di *Bernardo Castello*. All' Altar maggiore ha dipinto il Santo titolare il *Cambiaso*; e la tentazione di s. Antonio, macchina, che ivi fi vede, è opera di *Pietro Galeani* scultor Genovese. Quì vicino troverete l' altro

Oratorio di S. Croce in cui tra le molte tavole fono affai pregevoli quella dell' Altare entrovi l' Invenzione della medefima Croce, di mano dell' *Ansaldi*, con due altre tele ne' lati, nelle quali l' ifteffo Autore ha dipinti due Appoftoli; la tavola poi di Crifto moftrato al popolo è del *Sarzana*, ed il Cenacolo dell' *Assereto*. Poco difcosta é la

Chiesa Parrocchiale di S. Croce, della quale s' ha memoria fin dall' anno 1191., a cagione d' uno Spedale, ch' era ad effa contiguo. Papa Urbano VI. la donó a' Monaci dell' Abbazia di S. Stefano, da quali tuttavia dipende, e Giovambatifta Marchese la riftaurò nel 1612., con aquiftarne l' jus onorofico, e fepolcrale. Ma quefta tralafciando potrete piegare a dritta nell'

istessa piazza verso la porta laterale della

CHIESA DI S. AGOSTINO, e Convento de'suoi Religiosi dell'Ordine Eremitano. Ella è molto antica, lunga trecento, e più palmi, e proporzionatamente larga, ed ornata di numerose cappelle. In quelle della nave destra le tavole d'alcuni santi Vescovi con s. Chiara d'Assisi é del *Piaggia*, quella della Madonna del Soccorso é di *Ludovico Brea*, all'intorno della quale in altra tela sono Angioli di *Raffaele Badaracco* Genovese. Seguita l'Assunzione della Vergine di *Domenico Bocciardi*; indi s. Tommaso da Villanova del *Sarzana*; poscia s. Anna di *Giovambatista Brea*; e l'ultima entrovi s. Giovanni da Sanfacondo é del *Merani*. Contigua a questa cappella è la sacristia ornata di stucchi con disegno del *Benso*, il quale anche tutta a fresco la dipinse; la tavola peró di s. Agostino é dell'*Ansaldi*. Le pitture del Chiostro, ch'erano di mano di *Giovambatista Bajardo* Genovese hanno sofferta la disgrazia dell'umido; quello però che ancor si conserva d'intatto dichiara la perizia dell'autore. Ritornando alla Chiesa osserverete nell'altra nave la cappella, che le sta in testa, dedicata alla Madonna della Cintura, alcuni miracoli della quale sono nella volta spiritosamente coloriti dall'*Assereto*. Le statue sono di *Giovambatista Bissoni*, e le due tavole laterali entro

di una la B. V. col Bambino, e nell' altra s. Agostino, che lava i piedi a Cristo sono la prima di *Bernardo Castello*, e la seconda dello *Strozzi*. Segue la cappella di detto Santo, la quale oltre la statua in marmo con putti di *Pasquale Bocciardo* ha pitture tanto a olio, come a fresco d' *Antonio Giolfi* Genovese. La tavola all' altare di s. Giambatista é del *Paggi*. Quella della Vergine coi ss. Michele, e Bartolomeo all' altro che segue, è di *Francesco Narici*. Nel susseguente la tavola di s. Niccolò da Tolentino é d' *Orazio Ferrari*. Nella penultima quella della strage degl' Innocenti è del *Brea*, e quella della B. Chiara da Montefalco nell' ultima, è uscita dal pennello di *Giulio Benso*. Ed eccovi giunto alla porta principale della Chiesa, per la quale uscendo osserverete sopra di essa un gustoso a fresco del *Merani* esprimente s. Agostino in gloria d' Angioli. Quì accanto avrete il

Teatro molto amplo, destinato per le opere in musica. Quinci piegando alla dritta della piazzetta della Chiesa, scenderete giù per la via detta volgarmente lo stradone, e troverete a dritta l'

Oratorio di S. Giuseppe de' Falegnami, il cui Santo ha colorito entro la volta *Giuseppe Galeotti*; le tavole ad olio sono d' un certo *Lavagna* Lombardo: e poco piú a basso di questo, sempre a dritta tenendovi, entrerete nel vico del

fico, che dritto porta a' truogoli detti di s. Andrea, dopo i quali potrete osservare l' antica porta della Città, e accanto di essa salirete alla

Chiesa, e Monastero di S. Andrea delle Monache già Benedettine, ora Canonichesse. Questo é il primo Monastero di Monache, che si fondasse in Genova, sebbene le piú antiche notizie, che se n' abbiano, siano del 1109. Le Monache abbracciarono la regola di s. Agostino nel Pontificato di Giulio II., perché altri monisteri di tal ordine a questo s' unirono. La Chiesa é a fresco dipinta da *Domenico Piola* in tutte, e tre le navi, e v' ha s. Andrea, che battezza un Re sotto nella vela, che resta sotto il coro delle Monache, e la venuta dello Spirito Santo al disopra di esso; l' Annunciazione della Vergine in fronte alla volta di mezzo; Adamo, ed Eva, e Patriarchi a' fianchi di questa nelle volte laterali sopra i due organi, e nella volta principale gli Apostoli in atto di Giudici nel dì del finale giudizio. Nelle volte delle navi laterali v' hanno Santi Dottori della Chiesa, ed altri del nuovo, e vecchio testamento con immagini di virtù, e altre simili cose assai leggiadre, siccome in una facciata laterale s. Andrea condotto al martirio. Tutte queste pitture, come si é detto, sono del pennello di *Domenico Piola*, fuor solamente quella della flagellazione di Sant' Andrea

nella volta della nave destra entro lo spazio, che resta fuori della cappella della Concezione, essendo ella dipinta da *Gregorio Ferrari*. D' *Orazio Ferrari* poi sono le storie della B. Vergine colorite a fresco in detta cappella, con la tavola del *Paggi*; siccome nell' altra, che precede, la tavola con Cristo versante sangue dalle piaghe é di *Clemente Bocciardi*, ed in quella dell' Assunta ha una tavola il *Cambiaso*, e due tavoline laterali, cioé la Nunziata, e'l Presepe il già mentovato *Orazio Ferrari*. L' Altar maggiore ben ornato di stucchi, e d' oro vanta buone pitture, essendo la tavola dell' Altare col martirio di S. Andrea d' *Antonio Semino*, e *Terramo Piaggia*, e le laterali col Santo chiamato all' Appostolato, e accusato avanti il Tiranno di *Giovanni Carlone*, il quale colorì ancora nella volta gli Evangelisti, e l' istesso Santo Appostolo, che abbraccia la Croce. La gloria però con putti sopra l' altare é di *Domenico Parodi*, di cui son pure i modelli di quelli, che a lato dei dipinti da lui si lavorarono dal *Biggi* in istucco. Nell' opposta nave niun' altra tavola pregevole si vede, fuorchè quella della Nunziata fatta dal *Paggi* summentovato. In vicinanza di questa Chiesa troverete l'

Oratorio di S. Ambrogio, in cui sono alcune tavole di *Lazaro Tavarone*, ed una di *Simeon Barabbino*. Ma seguendo l' intrapresa stra-

da del luogo detto il piano di s. Andrea ſcenderete per la ſtrada del prione, alla fin della quale avrete a siniſtra la piccola

Chiesa del Suffragio, in cui è una tavola colla Trinità, e i ss. Pio V., e Vincenzo Ferreri, unica opera, che fra noi ſi vegga del noſtro Genovese *Francesco Sasso*, e nell' uscire, ſempre a ſiniſtra tenendovi, giungerete al

Palazzo del Sig. Girolamo Ferretto, nel quale, oltre alcuni buoni quadri, é una nobile ſtanza, ossia galleria dipinta ad ornamenti da *Francesco Costa* Genovese, con un concilio di Dei nella volta di *Paologirolamo Piola*, e quì vicino dallo ſteſſo lato avrete l' antichissima

Chiesa di S. Donato, fabbricata prima del 1109. L' unica tavola ragguardevole, che in eſſa conservisi, è quella dell' adorazione de' Magi d' Autor Fiammingo, in cui vedesi con ſpropoſitato anacronismo s. Giuseppe con un rosario alla mano. È celebre il quì contiguo

Oratorio, detto pure di S. Donato, fondato per ſeppellire i poveri, nel cui eſercizio s' occupano con zelo i confratelli. Egli è tutto eccellentemente dipinto a fresco da *Giovannandrea Carlone*, che nella volta principale ha dipinto la resurrezione de' morti, le opere di miſericordia a' fianchi, e la Trinitá nella cupola, e quattro Profeti ne' peducci. Nella ſacriſtia poi evvi un qua-

dro di *Castellino Castello* Genoveſe colla depoſizione di Criſto dalla Croce. Accanto a queſto è l' altro

ORATORIO DI S. GIUSEPPE, la cui immagine ha dipinto nella tavola all' altare *Domenico Piola.* Da quì uſcito avrete a fronte la ſtrada, che conduce alla

CHIESA DI S. BERNARDO, la quale fu eretta sulle rovine della casa di Claudio Marini l' anno 1629., per voto fatto dal Pubblico al detto Santo nel 1625., e nel dì della ſua feſta portasi in processione entro una ſtatua d' argento la lettera dal medeſimo ſcritta alla Repubblica. La tavola all' altar maggiore con la Vergine, e il Santo titolare é del *Borzone*, le due cappelle del battesimo di Criſto, e il Crocifisso ſono del *Merani.* La ſtatua della Vergine é di *Giovambattista Bissoni*. Rimpetto a queſta Chiesa è l'

ORATORIO, ossia Congregazione dei R. R. Preti, ove modernamente dipinse *Giuseppe Galeotti* nella tribuna Criſto, che conferisce la celeſte podeſtà al Principe degli Appoſtoli, e a' fianchi dell' altare il di lui martirio, e la dicollazione di s. Paolo. Piegando da quì a siniſtra s' entra nella ſtrada di Maſcherano, che termina sulla piazza detta dei Rivarola, ov' è ſituato l' antico

PALAZZO de' Signori Brignole Sale, l' orna-

mento della cui porta in marmo merita d' essere osservato, così le pitture a fresco egregiamente dipinte nella facciata, tanto a chiaroscuro, che a colori da *Andrea Semini* Genovese, seguace della scuola di Raffaello. Sono al di dentro alcune buone pitture. Quelle al primo piano esprimenti in diverse stanze la storia d' Esterre vengono dal *Tavarone*, e le volte di due stanze al superiore, dimostranti Sansone in grembo a Dalila, e lo stesso in atto di rovinare il Tempio, son fattura dell' *Ansaldi*. Contigua a questo palazzo é la famosa Torre, detta degli Embriaci, d'altezza sorprendente, e di pietre quadrate tutta formata, e a' fianchi, ossia dal lato destro del palazzo medesimo é situato l'

Oratorio di S. Orsola, che nella volta a fresco colorita da *Imperial Bottini* Genovese, mostra il mistero dell' Immacolata Concezione della Vergine, ed all' Altare una tavola di s. Orsola d' *Antoniomaria Piola*. A questo quasi rimpetto é la salita, che conduce alla

Chiesa di S. Maria di Castello, già antichissima Collegiata. In questa, ossia nell' antica, situata ov' è ora la sacrestia, riceverono per la prima volta il battesimo i Genovesi. La Chiesa che ora si vede fu fatta dalla nobile famiglia Castelli circa l' anno 1000., come da lapide ivi. Fu soppressa la Collegiata per bolla di Papa

Eugenio IV., e data a' Religiosi dell' Ordine di s. Domenico. La Chiesa è divisa in tre navi rette da colonne di pietra durissima. Al primo altare a man destra la tavola d' Ognissanti é di *Lodovico Brea;* quella della Nunziata è d' uno stile a questo consimile, ma alquanto più antica, tutta lavorata in oro secondo lo stile di quel tempo, e vi si scorge dell' intelligenza, e finezza ben degna d' osservazione. Quella di s. Pio V. è opera del gustoso pennello d' *Alessandro Gherardini* Fiorentino. La tavola dell' Assunzione della Vergine al Cielo é del *Lomi*, quella, che segue coi ss. Battista, Antonino, e Tommaso, è del diligente pennello di *Pietrofrancesco Sacco* Pavese, e sotto vi si legge: *Iñes. Francus Saccus de Papia pinx. 1526. mense Aprilis.* Di *Bernardo Castello* è l'altra dell' Altare dedicato a s. Pietro martire. Nella cappella appresso si venera il corpo, da 460., e più anni ancora incorrotto, e palpabile, del B. Sebastiano Maggi dell' Ordine di s. Domenico; e le tavolette, e i voti d' argento senza numero, che da esso pendono, manifestan le grazie da Dio fatte a' divoti di lui. Accanto a questa cappella in una gran facciata é il deposito maestoso con istatua, ed altri ornamenti in marmo di *Demetrio Canevari* celebratissimo medico in Roma; e a lato di questo resta la sacristia, nella quale introducendovi troverete una tavola con s. Sebastiano del

Palmieri, e quinci entrerete nella nobile cappella della Nazion Ragusea, la tavola del cui altare col martirio di s. Biagio é del *Lomi*. Rientrato in Chiesa troverete pure del *Lomi* la tavola di s. Giacinto entro la ſua cappella in marmo fatta lavorare dai Giordani, de' quali si veggono buſti: nella volta l'Eterno Padre, e le ſtorielle del Santo ſuddetto dipinte a fresco ſono di *Bernardo Castello*. Il coro é de' Sigg. Giuſtiniani, che vi hanno depoſiti in marmo, e ſopra l' altare di eſſo é una maeſtosa ſtatua della Vergine con Angioli in marmo di *Antondomenico Parodi*. All' altare di S. Rosa é una tavola di *Domenico Piola*, e a fianco di queſta è la cappella del miracoloso Crocifisso, colla Pietà dipinta a fresco ſopra l' arco dell' ingreſſo di eſſa da *Gregorio Ferrari*. Ella è ſepolcrale de' Sigg. Brignole, e vi ſon anche i depositi di Monsig. Giulio Gentile, e Monſig. Niccolò de Franchi Arciveſcovi di Genova; il primo è ſcoltura di *Filippo Parodi*, il ſecondo di *Pasquale Bocciardo*. Nella cappella di s. Domenico è una tavola del *Grechetto* esprimente la B. Vergine, che reca in terra l' immagine di esso Santo; l' altra appreſſo a fresco dipinta da *Giovanni Carlone* ha un' immagine divota della Vergine, e fra le varie tavole esprimenti miſterj dell' iſteſſa, una ve n' ha col di lei Sposalizio di *Domenico Piola*. Contigua

a quefta è l' altra colla tavola di s. Tommaso d' Aquino dell' autore medesimo; e l' ultima dedicata a s. Vincenzo Ferrero, dipinta a fresco da *Giovanni Carlone*, ha tre tavole, una all' altare col tranfito di effo Santo del *Paggi*, e due laterali con fatti della vita del Santo, uno espresso dal *Borzone*, cioé quello, che presenta s. Vincenzo predicante ancor fanciullo, e l' altra da *Giovannandrea Ferrari*. Sopra le tre porte principali fono tre grandi tele con Santi Domenicani d' un Pittor Cremonese, di cui non mi si ricorda il nome. Nel Chioftro del Convento, anzi in quella loggia, per la quale dalla porta della facriftia ad effo s' afcende, è dipinta a fresco nel muro l' Annunciazione della Vergine con eftrema diligenza, e franchezza da *Giusto d' Alemagna*, leggendovisi fotto il nome del Pittore da effo scritto. *Justus de Alemania pinxit* 1451., cioé trentadue anni prima della nascita di Raffaello. La libreria d' effo convento merita d' effer veduta per la ricchezza de' volumi. Nella volta di effa é una pittura con s. Tommaso d' Aquino di *Giuseppe Galeotti*. Quì vicina, volgendo a finiftra si trova la

Chiesa e Monastero di S. Maria in Passione, la quale ebbe principio l' anno 1325. per ritiro di povere fanciulle della Città. Si pose poi in forma di Monaftero fotto la regola di

s. Agostino nel 1464. La Chiesa é tutta nobilmente dipinta a fresco da due celebri Pittori, *Valerio Castello*, e *Domenico Piola* con istorie della Passione di Cristo. Si distinse però principalmente il primo nelle facciate laterali, ove espresse Cristo mostrato al Popolo, e condotto al Calvario, ed in una mezza luna glorioso nella sua resurrezione, e *Giovannandrea Carlone* pinse sopra il coro delle Monache la Vergine Madre col morto Figlio in grembo, ed altri Santi. Gli ornamenti poi, e le quadrature sono lavori di *Paolo Brozzi* Bolognese. Son quì buone tavole, e quella dell' Altar maggiore principalmente merita lode, per essere delle migliori, che uscite sieno dal valente pennello del *Lomi*. Quella della Vergine, e s. Niccolò é d' *Orazio de Ferrari*, e l' altra dei SS. Girolamo, Alberto, e Giacinto è del *Sarzana*; ma la laterale a questa con s. Agostino é del *Tavarone*, che pure pinse in questa cappella alcuni misteri della Madonna a fresco. Sulla piazza stessa é l' altra

CHIESA, *e* MONISTERO *di* S. MARIA DELLE GRAZIE di Monache Canonichesse, ch' ebbe principio da alcune pie matrone, che quivi si posero a vivere collegialmente l' anno 1401. La Chiesa poi, che fu fabbricata dopo il 1510. è tutta elegantemente dipinta. *Bernardo Castello*, con istorie della Vergine a fresco dipinte ornó

il vôlto, e le pareti dell' altar maggiore, al quale é una tavola della Nunziata del *Paggi*, ma *Valerio* figlio dell' anzidetto Bernardo fu autore delle glorie d' Angioli, che sono all' intorno di esso altar maggiore sotto le anzidette pitture del di lui padre. *Giovannandrea Carlone* ha colorito il rimanente della Chiesa, e vi ha espresso nella volta principale l' incoronazione della Vergine, la di lei morte in una parete laterale, e il battesimo di s. Agostino sotto il coro delle monache. La tavola del Crocifisso al suo altare é di mano d' *Orazio de Ferrari*, ma quella entrovi s. Luca, ed altri Santi nella prima cappella a sinistra é dell' *Ansaldi*, e il s. Antonio dipinto a fresco nella picciola volta é di mano del *Boni*. In questa cappella riposa il corpo della Venerabile Battista Vernazza vivuta santamente in tal monistero, la causa della cui Beatificazione s' agita presentemente in Roma, essendo giá state approvate le opere spirituali che ella ha scritte, e che insieme raccolte sono uscite a' tempi nostri alla pubblica luce. Contiguo ad ambedue questi monasteri é l' altro con la

Chiesa di s. Silvestro di Monache Domenicane dette di Pisa, per essere da tal cittá provenute le Fondatrici. Fu già quì un Castello della città, che fu poi convertito in Palazzo per gli Arcivescovi; ed abbruggiato nelle guerre civili, fu venduto il fondo a queste Monache nel

1449. La Chiesa loro è tutta dipinta da Pittor Milanese, e le ſue tavole ſono, quella dell' altar maggiore con s. Silveſtro, del *Sarzana*, e le altre due, una di Criſto verſante ſangue dalle piaghe, del *Cambiaso*, l' altra con la Madonna del Rosario, del *Paggi*. La porta del Monaſtero è nobilmente ornata in marmo coll' immagine di s. Domenico, ed Angioli, lavoro di *Giacomo Gagino* Lombardo. In queſti contorni reſta l'

Oratorio di S. *Maria* e S. *Bernardo*, e vedrete in esso il vôlto dipinto dal *Tavarone*, il quale vi ha rappreſentata la morte, coronazione, ed aſſunzione della Madonna, e poi scendendo a ſiniſtra della Chiesa di s. Silveſtro, e al fine della salita per altra discesa piegando, vi troverete alla porta della parrocchial

Chiesa di S. *Maria delle Grazie*, già Collegiata sotto il titolo de' ss. Nazaro, e Celso, fondata fin dal principio, che fu abbracciata in Genova la Cattolica Religione. In eſſa la tavola di Criſto, che dá le Chiavi a s. Pietro, è del *Campora*; quella della discesa dello Spirito Santo sovra gli Apoſtoli è d' *Antonmaria Piola*, figlio di Domenico, e Fratello di Paologirolamo, che, prima di ſtudiare in Roma dal Maratti, fe l' altra nell' altare a queſta contiguo colla B. Vergine, s. Paolo, ed altri Santi. La Nunziata in fronte al Presbiterio è opera a fresco di *Gio*-

vambatista Resoaggi Genovese, e gli Angioli nella volta al di dentro sono del *Badaracco*; ma lo sbarco in Genova dei ss. Nazaro, e Celso nella tribuna fu colorito a fresco dal *Brusco*. A fianco di questa Chiesa resta il vasto

Oratorio di S. Giacomo Apostolo, detto della Marina, ornato di grandi tele di nostri Pittori Genovesi, fuor solamente quella dell' altar principale dimostrante la Madre de' Zebedei, che presenta a Cristo i suoi figlj Giacomo, e Giovanni, che è del *Lomi:* l' affresco sopra questo altare é fatto con disegno di *Paologirolamo Piola*, da *Niccolò Malatto* Genovese. Nei lati é del *Cappellino* la tavola colla predicazione del Santo. D' *Orazio Ferrari* é l' Apparizione della Vergine al medesimo. Del *Castiglione* l' istesso, che scaccia i Mori dalle Spagne. Di *Giovanni Carlone* il detto Santo a cavallo, che apre le porte di Coimbra al Re Ferdinando vincitore; e l' altra del Santo, che condotto al martirio risana un paralitico. Di *Domenico Piola* la dicollazione dell' istesso. Del *Bertolotto* l' invenzione del suo corpo; e di *Valerio Castello* il battesimo di lui, ricevuto dalle mani di s. Pietro: é anche dell' istesso *Castello* la tavola di queste altre più picciola, entrovi Cristo, che chiama all' Appostolato s. Pietro; ma l' altra in grandezza a questa compagna, con s. Giacomo in atto di consecrare s. Pietro martire pri-

mo Vescovo di Praga, è d' *Orazio Ferrari*. Seguendo quinci la ſtrada verso Ponente lungo le Mura, il che vi recherá gran piacere per la veduta del Mare, e della Riviera, dopo qualche tratto perverrete alla

Porta del Molo, architettata nobilmente, e con buona difesa dall' *Alessi*: l' ha egli ornata al di fuori con Dorica architettura, e al di dentro, cioè verso la parte di mare, d' un elegante, e maeſtoso ordine ruſtico con nicchie, colonne, due forti baſtioni a' fianchi, e comode abitazioni per la Soldatesca, e al di ſopra di queſte de' baſtioni, e di tutta in ſomma la fabbrica ha fatta una piazza molto spaziosa da maneggiarvi con agevolezza l' artiglierie in difesa del porto. La facciata poi verso mare finisce d' eſſere nobilitata da un' elegante iscrizione latina di Jacopo Bonfadio, degna dell' aureo ſecolo, di queſto tenore:

AUCTA EX S. C. MOLE
EXTRUCTAQ. PORTA
PROPUGNACULO MUNITA
URBEM CINGEBANT MOENIBUS
QUACUMQ. ALLUITUR MARI
ANNO MDLIII.

Secondo il parere de' Scrittori della vita di queſto celebre letterato, che pretendono di fissare l' epoca della ſua morte nel 1550., si viene

in cognizione, che il *Bonfadio* compose questa bellissima iscrizione tre anni dopo la sua morte. Si dice ancora ch'egli su questo molo medesimo venisse sentenziato a morte, ma niuno ha mai saputo dire in qual anno, nè per quale ragione; nè mai si é trovato contro di lui processo d'accusa veruna. Questo molo principiato nel 1283. dall' architetto *Marino Boccanegra* Genovese, e fortificato da *Anastasio Siciliano*, fu accresciuto in lunghezza più di seicento passi dall'*Alessi.* Uberto Foglietta nel quinto libro delle sue storie scrive, che i fondamenti di esso furono fatti di lastre di pietre, che prendon quasi tutta la larghezza del medesimo, fermate in tal sito con arte non mai praticata in que' tempi. Uscito che sarete, avrete a pochi passi dalla parte sinistra la

CHIESA DI S. MARCO fondata l'anno 1173. da' fratelli Nepitelli, in cui troverete una tavola di s. Barbara del *Sarzana*, altra dello Sposalizio di s. Caterina d'*Orazio Ferrari*, ed una coi Santi Erasmo, e Chiara di *Antonio Giolfi.* All' Altare però de' ss. Nazaro, e Celso vi sono di questi Santi, e della B. Vergine le statue in marmo dello scarpello di *Francesco Schiaffino.* É da vedersi su dell' esteriore lateral facciata di questa Chiesa un Lione di bassorilievo in marmo, scoltura antico-moderna di qualche gusto. È questa una memoria di conquista Genovese su de'

Popoli Veneti. Accanto a questa Chiesa è una rinomata fonderia di Campane, e artiglierie. Quinci verrete sulla piazza detta del Molo, dove a dritta voltando per la strada detta via larga, giungerete in breve alla

Chiesa de' Ss. Cosma, e Damiano, che ha titolo di Prepositura, e si ha d' essa notizia sin dall' anno 1041., tempo nel quale era Collegiata. Quattro buone tavole si conservano in questa Chiesa; una di *Giovanni Rosa* Fiammingo con Cristo morto, l' altra a chiaroscuro dipinta con le Anime del Purgatorio dal *Sarzana*, e due dell' *Assereto*, che sono quelle, in una delle quali vedonsi le Sante Vergini Agata, Appollonia, e Lucia, l' altra quella dei ss. Cosma e Damiano espressi in atto di curare alcuni infermi, con additarli per unica salutevol medicina il ricorrere a Gesù, ed alla sua Santissima Madre. Uscito di Chiesa troverete a pochi passi a sinistra il

piazza Cattaneo B *Palazzo* del Sig. Giambatista Cattaneo, di buone pitture adorno, avendo un salotto con non pochi ritratti del *Vandik*, ma sopra tutti è singolarissimo quello d' una Dama in piedi, con un moro, che tiene un parasole. La volta di questo salotto é colorita a fresco dal *Boni*, e nella Sala sono diversi paesaggi di *Carlantonio Tavella* nostro pittore, che in simil genere di dipinti s' é acquistato non ordinario credito. A fian-

chi di questo su d' una piazzetta è la

Chiesa di S. Torpete di gius padronato, e parrocchia della istessa Famiglia Cattaneo, consecrata l'anno 1180.; ma nel 1731. andata a terra fu rifabbricata con disegno del *Ricca*. Contigua a questa é l' altra

Chiesa già collegiata di S. Giorgio, della quale s' ha memoria fino dall' anno 1142. Nel 1629. l' ottennero i PP. Teatini. Questa sebben picciola è di bella proporzione, con elevata cupola, e delle tavole, che l'adornano, sono autori, di quella del Santo titolare all' altare il *Cambiaso*, e fra le sue belle questa è bellissima, dell' altra di S. Gaetano *Domenico Piola*, di quella rimpetto con S. Andrea Avellino il Prete *Angiolo Rossi*, e quella del B. Marinonio fu modernamente colorita da *Francesco Narici* Genovese. Nell' uscire a dritta piegando per una comoda strada giungerete alla

Piazza detta de' Giustiniani, nella quale é situato il maestoso

Palazzo del Sig. Ottavio Giustiniani. Su d' una delle laterali facciate non é da tralasciarsi di vedere un marmo a bassorilievo scolpito col Leone di S. Marco, e sotto vi si legge: *Iste . lapis . in . quo . est . figura . marmorea . s. marchi . de . venetiis . fuit . de tregesto.* capto a nostris. MCCCLXXX. Questo palazzo

era anticamente d' Antonio Giuſtiniani, che fu all' impresa di Trieſte, onde conviene arguire, che un tal marmo fosse a lui dato da quel Comune da lui gratificato.

5 PALAZZO del Sig. Bartolommeo Saluzzo, anch' esso ben ornato di pitture nelle ſue stanze. Tre di esse ſono a ornamenti lavorate dall' *Aldrovandini* con le figure in una del *Palmieri*. Nell' altra di *Giovannandrea Carlone*, il quale vi finse Enea, che col Padre in collo fugge l' incendio della patria. Nella terza di *Gregorio Ferrari*, che pinse amore, che fugge da Pſiche, e colorì anche altre Deità nell' altra appresso. Ma le tre tele dipinte a tempra con iſtorie d' Enea sono dell' Abate *Lorenzo* di lui figlio. Una ſtanza ha pur colorito *Domenico Parodi*, ed un' altra con favole descritte da Ovidio *Giuseppe Galeotti*. La sala per ultimo in cui scorgesi l' Aurora è pittura del *Boni*, e le prospettive sono di *Marco Sacconi* Fiorentino. Per la picciola strada che è accanto al

6 *PALAZZO* de' Sigg. Basadonne si va al

6 *PALAZZO* dell' Eccellentissimo Giovanluca Giuſtiniano, nel quale avvi una volta spiritosamente colorita da *Valerio Castello* con Galatea fra l' onde. Vi sono ancora buſti, e ſtatue di marmo: ma fra le altre ſtatue si diſtinguono, perché antiche, quella d' un Cupido dormente, e l' altra d' un Iside di un granito rarissimo, e fra

le teste quella di un Caracalla. Vi sono anche qualche quadri degni d' osservazione, fra' quali una Maddalena del *Peruggia.* Una mezza figura del Salvadore stile di Raffaello, e su dell' orlo attorno al collo leggesi *anno* 1505. Un piccolo Crocifisso del *Buonaroti*, il ritratto del Senatore Alessandro Giustiniani del *Vandik.* In sala avvi quello del Doge Luca di questa famiglia di *Giovanbernardo Carbone* di tanto bello stile, che a prima vista sembra del *Vandik.* Ritornando ora alcuni passi indietro, e sempre dritto proseguendo giungerete nella strada, che a dritta, ed a sinistra vi resterà divisa in due, detta Canneto il Vecchio. A sinistra avrete il

7 PALAZZO de' Sigg. Donghi, al secondo piano del quale hanno loro abitazioni i Sigg. Ferrari, che preziose pitture conservano, e tra le altre alcuni rami dipinti dal *Braver* Fiammingo, con arte sorprendevole; siccome ammirabili ancora sono cinque picciole tavoline di *Domenico Parodi*, cioè: una della morte di Lucrezia, tre con istorie della vita del Salvatore, ed una di queste più grande con Mercurio, che addormenta Argo, che sola basterebbe ad immortalare il suo autore; ed altre ve n'hanno di celebri autori, come dello *Strozzi, Castiglione, Franceschini, Piola*, e *Castello.* Quasi rimpetto a questo é il

8 PALAZZO già de' Sigg. Senarega ultimamente estinti, accanto al quale girando vi troverete in

Canetto il Lun

Idem

Piazza di S. Genesio per vedere una facciata di casa dipinta a fresco dal tante volte menzionato *Valerio Castello*, con figure di virtù. Questa fu l'ultima pittura d' Artefice tanto valente, che sul fiore dell' etá sua mancò, senza poter compiere sì bel lavoro, poichè l' Assunta, che vedesi su la porta di essa casa, fu con istile molto consimile dipinta da *Domenico Piola.* Da quì passando per l' arco quasi contiguo riuscirete in

Piazza di S. Lorenzo, dove vi resterà ancora a vedere a destra il

9 Palazzo già Ravaschieri, ora Negroni, per il quale diede disegni lo *Scamozzi*, che li riporta nel suo trattato d' Architettura. É di maestosa architettura, e belli marmi ornato da capo a fondo, e con interne pitture assai gustevoli, avendo, oltre i buoni quadri del *Passano*, e *Cappuccino*, quattro Salotti dipinti, due da *Domenico Piola*, cioè quello in cui vedesi l' Aurora, con gli ornamenti dell' *Haffner*, e l' altro con Apollo vincitor di Pittone, e gli altri due con vizj, e virtú da *Bastiano Galeotti.* Quinci uscito potrete ancor osservare nella facciata d' una casa, che resta a questo Palazzo rimpetto, alcune figure di Virtù, ed un affresco colla coronazione della Madonna, il tutto con saporoso gusto a chiaroscuro dipinto da *Gioachino Assereto*, e riposarvi per ora dal viaggio di questa prima giornata.

Piazza S. Lorenzo

SECONDA GIORNATA.

Per dare principio alla seconda Giornata dal luogo, in cui avete jeri terminata la prima, partitovi dall' albergo vi porterete di nuovo alla Piazza di s. Lorenzo; e lasciandovi a dritta la Chiesa avrete in faccia l' abitazione, ove suole raunarsi il

Collegio de' *Giureconsulti*, dove si sogliono raunare i Dottori laureati in sacra Teologia, detti di s. Tommaso d' Aquino, per essere obbligati a professarne la dottrina, instituito, e dotato di privilegj da Sisto IV. nell' anno primo del suo Pontificato. Scendendo intanto pel vico del Filo, il primo che troverete sará il

Palazzo del Sig. Domenico Saoli, ove sono tre salotti egregiamente dipinti da' nostri Genovesi Pittori. Il primo è tutto ornato dall' Abate *Lorenzo Ferrari*, e nella volta mostra in copioso componimento Venere, che fa presentare ad Enea lo scudo fabbricato nella fucina di Vulcano.

Nel secondo salotto *Domenico Piola* ha figurato un Concilio di Dei; ma i quattro chia-

roscuri dimostranti Ercole, e Jole; Endimione, e Diana; Bacco con Arianna; e Pan, e Siringa sono di *Paologirolamo* suo figlio. Gli ornamenti sono de' migliori, che abbia fatto *Giovambatista Revello*.

Nel terzo dipinto dallo stesso ornatista, é nel mezzo figurata dal summentovato *Paologirolamo Piola* la Magnificenza in atto di coronar Pallade, come Dea delle scienze, con Esculapio e Marte, che vengono anch' eglino per esser coronati.

In altro salotto sopraporti son due bellissimi quadretti di bambocciate di *Cornelio wael.*

Un altro salotto é ornato d' alcuni buoni quadri, e tre principali del *Gentileschi* dimostranti una Maddalena, una Danae, ed un Lotte con le figlie meritano lode; ma l' ultimo soprattutti, per essere de' migliori e più conservati di quest' autore.

Una testa d' un ritratto dello stile di Tiziano, cosa bellissima.

Una Cleopatra sullo stile di Guercino

Una Lucrezia di egual bontá.

Un Baccanale di putti graziosissimo.

Diversi paesi fiamminghi, fra' quali uno che sembra dello stile di Sinibaldo Scorza lavorato con mirabil arte, e rappresentante Rachele, che nasconde gl' Idoli a Labano; un quadro grande

con un viaggio d' animali del *Castiglione*, e diversi altri

Piazza Cicala, così detta dal palazzo, che ne prende quasi tutta la lunghezza, e già fu de' Sigg. Cicala. Si disse nella prima edizione di questo libro, ch' era tutta egregiamente dipinta con Deità, e Muse dai due fratelli *Andrea*, ed *Ottavio Semini*: ma ora convien dire con nostro rammarico, che per cagione di nuova fabbrica sono state gettate a terra. Così fosse questa l' unica volta, che in questa breve storietta non s'avesse più a rinvenire perduto ciò, di che nella prima fecesi menzione. Ma passiamo oltre, e diciamo di ciò, che ancor buona mercé non s' é perduto, e siamo peranche ben lontani dal perdere, che sono le pitture, che trovansi nel contiguo

Palazzo dell' Eccmo Ippolito Invrea, la cui porta corrisponde in altra piazzetta appellata di Squarciafico. In questo pure, dentro, e nel portico, e nella facciata ha dipinte immagini di Dei col ratto delle Sabine sotto il fregio il già mentovato *Ottavio Semino*, a cui servirá sempre di gran lode l' abbaglio, o vero, o esagerato del celebre *Giuliocesare Procaccino*, il quale, come narra il Soprani, osservando le dette pitture, a quei di sua comitiva disse: *avete voi si bell' opra di Raffaello, e prima d' ora non me la faceste vedere?*

Queste facciate dipinte sono un glorioso re-

liquiato del buon gusto del secolo decimo quinto; e ovunque se ne rinvengono fanno un decoro pubblico, essendo celebri in Venezia gli avanzi di quelle dipinte da *Tiziano*, e così altrove per non far lunga diceria. È gran danno, che in vece di rimettersi questo bel modo si vada piuttosto estinguendo, e anzichè far dipingere nuovamente, s' imbianchi il dipinto. Or proseguendo il nostro giro diremo, come accanto ad esso palazzo, ed in fronte dell' anzidetta piazza Cicala é la nuova

Chiesa de' PP. delle Scuole Pie, dedicata al Nome SSm̃o di Maria, ed agli Angioli Custodi, eretta da' fondamenti con facciata in istucco l' anno 1712., ed incrostata al di dentro di marmi, e stucchi dorati, e pitture nel 1750. Di marmo sono pure le due cappelle laterali, in una delle quali, cioè in quella dell' Angiolo Custode la tavola é di mano di *Giovanpaolo Oderico* Nobile Genovese; nell' altra di S. Giuseppe Calasanzio Fondatore dell' Ordine la tavola fu dipinta in Napoli; e la statua di Nostra Signora col Bambino in braccio all' altar maggiore, riconosce per autore *Tommaso Orsolino*; il gruppo però d'Angioli, e putti, che ne forman la base, le fu aggiunto da *Francesco Schiaffino*, di cui son pure i tre bassi rilievi di marmo rappresentanti il Parto della Vergine, la sua Purificazione, ed il ritrovamento di Gesú, che disputa coi Dottori nel Tempio, opere

degne veramente d' essere osservate, e che averebbono le compagne, cioè altri sei bassi rilievi esprimenti altri misteri della Madonna, se l' Autore avesse goduta più lunga vita: ha supplito però *Carlo Cacciatore* Carrarese allievo di lui. Vi ha fatte le prospettive lumeggiate ad oro tanto nel vôlto di mezzo, quanto in quello dell' altar maggiore, e sopra la porta *Andrea Leoncini* Genovese, e vi si è anche segnalato il figurista *Giuseppe Galeotti*, che oltre i quattro Vangelisti nei peducci del vôlto, ed Angioli diversi sulla tribuna, e sopra l' organo, ha dipinto nel mezzo il Santo istesso portato in gloria da Angioli, accompagnato dalle sue principali Virtù, e presentato al Trono del Cielo. Dello stesso figurista pur sono le quattro tele ad olio dipinte nelle quattro facciate sotto del vôlto maggiore, e vedevisi in ognuna di esse un Santo Dottor della Chiesa. Hanno questi Padri, il cui Istituto è di ammaestrare la Gioventù nella pietà, e nelle scienze, pubbliche Scuole, ed una Libreria assai pregevole, non tanto per la copia de' libri sopra tutte le materie, quanto per la scelta delle migliori edizioni, con museo ricco di medaglie, idoletti, ed altri monumenti, utili molto all' intelligenza delle storie antiche. Uscendo dalla Chiesa, e passando a man dritta sotto l' arco del

Palazzo de' Sigg. Venerosi, che con l' altro

contiguo forma il quarto lato della piazza, ſi giunge ad un altro arco, ſopra cui è il

Palazzo del Sig. Benedetto Pareto, il quale ha un lato nella ſtrada detta Canneto, ove al principio é l' altro

Palazzo del Sig. Carlo Balbi, ove ſi conservano bellissimi quadri Fiamminghi, e singolarmente dell' esimio *Francesco Floris*. Ma noi proſeguendo accanto al menzionato Palazzo Pareto, c' introduremo nell' altra

Piažza detta de' Marini, ove avrete toſto a siniſtra il

Palazzo molto nobile del Sig. Franco Negrone, che tra le altre ha due ſtanze, dipinta l'uña dal *Boni*, che vi ha effigiati Diana, e Adone in atto di preſentare i cani loro a Giove, l' altra da *Gianagostino Ratti*, che nel soffitto ha colorito varj putti, che spargono fiori, e alcune Dee a chiaroscuro nelle pareti. Seguitando il cammino si trova un' altra piazza, nel cui mezzo è un fonte, e su la cima di queſto un putto in marmo, che figura l' inverno fatto dall' anzidetto *Francesco Schiaffino* ſul modello del Cav. Francesco Rusconi, e si arriva poi al

Ponte della *Mercanzia* ampliato dall'Architetto *Giovangiacomo Aicardo*, il quale ne ornò anche la porta in rustico, e quì avrete da una parte il

Portofranco, composto di un buon numero di edifizj, i quali, benchè servano di Magazzini, essendo però a guisa di tanti Palazzi di pari altezza, e grandezza egualmente dipinti, e con bell' ordine disposti, sembrano formare una picciola, ma vaga Città. Nelle facciate d' alcuni di essi verso il mare rappresentó in tre diverse positure San Giorgio, con le arme della Repubblica *Domenico Piola*, in età allora di soli anni 20.; e pure son così stimate queste pitture, che da' Periti si giudican le migliori del suo pennello. Dall' altra parte di detta porta é la

Dogana, fabbrica anch' essa molto magnifica, la cui facciata verso mare, dipinta dal *Tavarone*, ha un bel San Giorgio a cavallo in atto di ferire coll' asta il sottoposto Dragone, siccome ancora le arme della Repubblica sostenute da virtú, e putti con varj stromenti nautici, guerreschi, e simili. Dietro la Dogana resta la

Casa Illma di *S. Giorgio*, nella cui ampia sala son molte statue di Patrizj in marmo con sotto le iscrizioni, che ne palesano il nome, ed il merito. Sopra il Trono ossia luogo, ove siedono gl' Illmi Protettori è una grande e bella tavola di N. Signora col Bambino, e Santi Battista, e Giorgio, di *Domenico Piola*, e altra cogli stessi Santi vedrete in altra stanza del pennello del *Paggi*. Su della porta, che a

questa medesima stanza conduce, v' é un gruppo in marmo figurante un Grifo, simbolo della Repubblica, il quale preme un' Aquila stemma dell' Imperador Federico, ed una Lupa altre volte insegna de' Pisani, e sotto vi si legge:

GRIPHUS VT HAS ANGIT
SIC HOSTES GENVA FRANGIT.

Un tal emblema allude alle guerre, ch' ebbero i Genovesi con Federico, e i Pisani. Da qui potrete andare al

PONTE REALE, così chiamato per essere più signorile degli altri destinati allo sbarco delle merci piuttosto, che delle persone. Fu questo ingrandito, e ridotto nella forma in cui si vede al presente dal summentovato architetto *Aicardo*, che vi ha posta in mezzo una bella, e di marmi vagamente ornata fontana colla statua della Fama, e varj putti in giro, che gettano acqua, la quale andando per canale sotterraneo a sboccare in mare, dà il comodo d' attingerla a' Marinaj, senza che scendano in terra. Sulla Porta lavorata di pietra di Finale con disegno dell' istesso architetto vi é l' arma della Repubblica, e a piè di questa un' elegante iscrizione latina coll' aggiunta d' un cartello in marmo, entrovi a caratteri d' oro le seguenti parole: GENOVA CITTA' DI MARIA SANTISSIMA, le quali leggonsi pure sopra le altre porte principali sì di mare,

Vue du Pont Royal : 1. Banc de S.t George, 2. Port Franc.

che di terra. Rientrato in Città dopo pochi passi osserverete alla sinistra il

PALAZZO del Sig. Pietro Gentile, di mole ed altezza non ordinaria, e di struttura assai nobile tanto nelle esteriori facciate, quanto nel suo interno, dove ha dipinto a fresco l' incoronazione della Virtú *Giovambatista Chiappe* Genovese. I salotti poi son forniti di buoni quadri degni d' esser veduti, e dei quali se ne presenta ivi a' forestieri il catalogo in istampa, che é il seguente.

SALA.

Ritratto del Doge Cesare Gentile del *Sarzana*

Ritratto del Senator Pietro Gentile di *Enrico Vaymer*

Ritratto di Pietro Gentile del fu *Oberto del Mulinaretto*

Ritratto del Card. Gentile di *Sebastiano del Piombo*

Quattro altri sopraporti di ritratti di diversi Autori

Primo Salotto

Baccanale con Sileno, e putti del *Rubens*

Cleopatra moribonda, d' *Orazio Gentileschi*

S. Pietro, che dorme in carcere, del *Guercino*

Giuditta, e la servente, del *Gentileschi*

L' Adultera, quadro in mezze figure del *Tiziano*

La Vergine col putto, e S. Giovanni, piccolo quadro del *Palma*

San Giovanni Evangelista, mezza figura di *Guido Reni*

S. Giuseppe col Bambino di *Giuliocesare Procaccino*

Ritratto del Tintoretto dipinto da lui ſteſſo

Ritratto d' una Signora di casa Gentili, del *Vandik*

Ritratto detto della moglie di Tintoretto, dipinto dallo ſteſſo

Secondo Salotto

Ercole con l'Idra ſotto i piedi, quadro grande del *Rubens*

Deianira con la serva, quadro compagno dello ſtesso

Sansone sbranante il lione, gran quadro di *Guido*

Venere, e Cupido di *Marcello Venusti*

Adone coi cani, quadro compagno dello ſtesso. È fama che ambedue siano con disegno di *Michelangiolo*

Una Sibilla, che scrive, opera bellissima del *Guercino*

Giuditta con la serva, di *Guido Reni*

Una femmina con due fanciulli del *Cappuccino*

Lucrezia uccidentesi, di *Orazio Gentileschi*

Terzo Salotto

Cristo coronato di spine dai manigoldi, gran quadro del *Caravaggio*

Tobia col figlio, e l' Angiolo, di *Simon da Pesaro*

Ritratto bellissimo di femmina del *Cambiaso*

Un filosofo, di *Tiziano*

Una paesana, del *Cappuccino*

S. Francesco d' Assisi, piccolo quadro di *Rubens*

S. Michele Arcangelo, piccolo quadro di *Guido*

La Vergine col Bambino, e piú Santi, piccolo bellissimo quadretto di *Rubens*

Un banchetto, piccolo quadro di *Domenichino*

S. Ignazio operante miracoli, sbozzo della tavola d' Altare che vedesi nella Chiesa di S. Ambrogio, del *Rubens*

Adamo, ed Eva piccolo quadro di *Luca Giordano.*

Camera vicina

Due quadri sopraporte, di *Perino del Vega*

Due altri di diversi Autori

Salotto verso mare

Noè con gli animali, che vanno all' Arca, gran quadro di *Gio. Rosa*

Rebecca con Eliezer al pozzo, di *Giovannandrea de Ferrari*

Due quadri sopraporte con frutti del *Gobbo de Caracci*

Salotto della Cappella

Esau rinunciante la primogenitura, del *Sarzana*

Abramo sacrificante il figlio, del *Gentileschi*

S. Girolamo in tavola, di *Luca d' Ollanda*

S. Antonio Eremita di *Lanfranco*

La Vergine, il Bambino Gesù, e S. Giovanni, di *Guido* sullo stile Carraccesco

Gesù Cristo alla Colonna, del *Cambiaso*

La Vergine, il Bambino, e S. Giovannino, del *Paggi*

La Vergine addolorata, del *Vandik*

Cappella

La Vergine col Bambino, quadro in tavola di *Giovanni Bellino*, maestro di Tiziano

Galleria

Le quattro stagioni dell' anno d'autore Fiammingo

Cristo che va al calvario, quadro in piccole figure di *Pippo Napoletano*

Mezzarie

Piccolo ritratto di Lutero di *Tiziano*

Cristo entrante in Gerosolima, quadro piccolo di *Malò*

Diversi altri quadretti di differenti autori.

Rimpetto a questo sta il palazzo, ove risiede

il Magistrato de' Padri del Comune, in cui conservasi un' antichissima iscrizione in bronzo, trovata l'anno 1506. nella villa di Pedemonte, della valle di Polcevera. Per soddisfare a' curiosi dell' antiquaria, e della storia Ligure, abbiamo pensato di quì riportarla originalmente, ed insieme d'aggiungervi la traduzione Italiana tal quale si legge nella storia di Genova, scritta da Monsignor Agostino Giustiniano. Eccole ambedue.

TAVOLA VOLGARIZATA.

Q. M. Minutio, & Q. F. Rufo ſendo preſentialmente ſul luogo, hanno inteſe le controuerſie tra Genoati & Viturii, & in lor preſenza hãno compoſto le cõtrouerſie tra loro, & dichiarato per vigor di qual legge debbano poſſedere el paeſe, & per qual legge debbano confinare, & dechiarorono le confine, & cõmãdorono che fuſſero meſſi li termini, & poi fatte queſte coſe comãdorono che le parti veniſſero a Roma, & in Roma preſente le parti detero la ſentenza cõ autorità & decreto del Senato a tredici giorni del meſe di Dicẽbre per il tempo del cõſolato di. L. Cecilio figliolo di Quinto, & di Q. Minutio figliolo di Quinto. Conciofia chel paeſe priuato particolare de Caſtello sia de Viturii, il qual paese possono vendere & laſſar per heredità, Queſto paese non sia obligato a pagar cenſo. Le cõfine del paeſe priuato particolare di quelli di Lãgaſco ſono dal riuo ſot-

tano, che nasce dal fonte Immanicelo per insino al fiume Edem. Et iui e il termino, da indi dal fiume insu verso al fiume Lemuro, da indi dal fiume Lemuro insu per insino al riuo di Cõberana, & dal riuo di Cõberana insu p. insino alla valle ceptiema, iui sono doi termini in cerco alla via posthumia. Da questi termini per diritto paese al riuo Vindupalo, & dal riuo Vindupalo al fiume Neuiasca, da indi in giu dal fiume Neuiasca nel fiume Porcobera, da indi dal fiume Porcobera in giu insino al riuo Vinelasca sottano iui e il termino, da indi insu dirittamente per il riuo Vinelasca, iui e il termino, vicino alla via posthumia, & da indi di la dalla via posthumia e un' altro termino. Da quel termino, il quale di la da la via posthumia per il diritto al fonte Immanicelo al termino che e al fiume Edẽ. Queste sono le confine del paese publico, che possedeno Langaschi. Doue insieme cõcorreno Edo & Porcobera iui e il termino, da indi p. il fiume in su verso il monte Lemuro il piu basso, iui e il termino, da indi insu per il diritto del monte Procauo, da indi in su diritto per lo giogo al mõte Lemuro il piu alto, iui e il termino, da indi insu diritto per lo giogo al castello che e chiamato Aliano, iui e il termino, da indi insu diritto per il giogo nel monte Iouentione iui e il termino, da indi insu diritto per lo giogo nel monte Apennino, il quale e no-

minato Boplo iui e il termino. Da l' Apennino diritto per lo giogo nel monte Tuledone , iui e il termino. Da indi in giu diritto per lo giogo al fiume Veraglasca nel monte Berigema il ſottano , iui e il termino , da indi inſu diritto p. lo giogo nel monte Prenico iui e termino , da indi in giu diritto per lo giogo al fiume Tulelasca , iui e il termino , da indi in ſu diritto per il giogo Bluſtimelo al monte claxelo iui e il termino, da indi in giu al fonte Lebriemelo , iui e il termino , da indi diritto per il riuo Eniſeca al fiume Porcobera , iui e il termino , da indi ingiu al fiume Porcobera , doue insieme cõcorreno i fiumi Edo , & Porcobera , iui e il termino. Il qual paeſe giudichiamo eſſere pubblico. Et questo paese debbano poſſedere & godere Caſtellani Langaſchi , & Viturii , & per cagione di queſto tal paeſe Langaſchi diano censo a Viturii ne pubblico in Genoa ogni anno quattrocento vittoriate monete. Se Langaſchi nõ darãno queſta peccunia , & non ſatisfaranno ad arbitrio di Genoati , & che per Genoesi nõ ſia intermeſſo tempo , che ſia impedimento al ricevere di queſta pecunia , in tal caſo Langaſchi debbano dare ogni anno nel pubblico in Genoa la vigesima parte del frumento , & la ſeſta parte del vino , che ſara naſciuto in queſto territorio. Colui che intra quelle confine poſſede cãpo o ſia Genoate o Viturio & a qualonq; di loro che ha poſſeduto a calen-

de del mese sesto , sendo cōsoli L. Cecilio & Q. Minutio , cosi sia licito possedere & cultivare , & coloro che possederanno diano a Lāgaschi censo alla rata , come gli altri Lāgaschi , i quali in questo territorio possederanno & goderāno cāpo. Et oltra di cio in questo territorio niuno possi hauer possessioni se non con volonta della maggior parte dei Lāgaschi & de i Viturii , con questa legge , che nō introduchino nel territorio per cagion di coltiuare se non Genoati o Viturii. Qualonche nō obedirà alla sentenza della più parte dei Lāgaschi & de i Viturii , questo tale nō habbi , & nō goda il cāpo. Nel campo pasturale possino passer le bestie Genoati & Viturii , si come passono nel altro cāpo Genoate , se pasturale. Nō sia chi proibisca, nō sia chi faci forza ne deveti , che di questo territorio si pigliono & si vsino legna & materia da fabricare. Il censo del primo anno Lāgaschi debbano dare a Viturii nel publico i Genoa per calēde di Genaro le seconde : di quanto Langaschi hāno goduto o goderano inati le prime calēde di Genaro non diano censo inuolontariamēte. I prati che sarāno propinqui al fenare sendo consuli. L. Cecilio & Q. Minutio nel territorio publico , che Viturii & Langaschi possedeno, & in quello che possedeno odiati Dettumini , & Cauaturini & Mentonini, essi prati contra volonta di Langaschi , di Odiati, di Dettumini , & Cauaturini , & Mentonini , cioe

quel cãpo , che possedera qualonque di loro , niuno contro volonta sua non il sechi , & non li pasturi, & non li goda. Se Langaschi , o vero Odiati , o Dettumini , o Cauaturini , o Mentonini vorrano in quel territorio far altri prati , o vorranno defendere , o siccare , sia lor licito & possino farlo con questa eccettione , che non habbino maggior quãtità di prati di quanto hanno hauuto & goduto la prossima passata state li Viturini. Quelli Genoesi , i quali per cagion delle controversie , & delle ingiurie sono stati giudicati & condannati , se alcun di loro per queste cose è ligato in prigione, tutti loro siano da Genoesi sciolti & relassati & liberati dianzi il quintodecimo giorno del mese sestile il primo. Se ad alcuno parirà questa cosa inicha compariranno dauanti da noi il primo giorno , & saranno liberi da ogni controuersia , & da ogni publica grauezza , per beneficio della legge Maconia. Meticanio figliolo di Meticone dittante , Planco di Peliano , figliolo di Pelione ha scritto. La tauola e di forma quasi quadrata , di grandezza poco meno di doi palmi , la materia e mistura di bronzo che tiene qualche poco argento , trouola vn paesano Genoate Agostino di Pedemonte l'anno di mille cinquecento sei in la valle di Poceuera secca ne la villa di Izo secco , sotto terra cauando con la zapa in vna sua possessione , & portola a Genoa per vendere , & il Senato poi che li fu fatto inten-

dere di quanta importanza era questa tauola, riscato quella, & fu grato a cui li ne dete notitia, & a fece riporre in luogo publico in la Giesia di S. Lorenzo nel muro circondata di bianchi marmi, a canto alla capella del glorioso S. Gio. Baptista dalla parte oriētale per memoria perpetua, & chi vol ben considerare, non si è trovata da piu anni in qua vna anticaglia, che si possi aguagliare ne comparare a questa, alla quale noi in l' opera latina habbiam fatto vn comentariolo per piu facile intelligenza di quella, perche il parlar e antico differente assai dalla loquella di Cicerone, & degli altri posteriori autori, & riformatori della antichissima lingua latina.

Chiesa dell' Arcangelo S. Raffaele fabbricata l'anno 1442. di giuspatronato delle Nob. Famiglie di Negro, e Mari; ma proseguendo il cammino dritto avrete in faccia la gran

Loggia di Banchi, ammirabile in vero per essere tutta d'un vôlto, sostenuto in due lati da più colonne di marmo, senza chiavi di sorte veruna, sebben ella sia lunga palmi Genovesi 140., larga 90., ed alta a proporzione. L' architettura é d' ordine dorico, e l' *Alessi* ne fu l' autore. L'effigie a fresco della B. Vergine, e de' SS. Giovambatista, e Giorgio sopra la porta al di dentro, é di *Pietro Sori*. Ma la grand' arma della Repubblica nel soffitto, dipintavi prima da *Battista Gri-*

Vue de la Place, de Banchi

gnole, fu a' nostri giorni, restaurandosi il tetto, coll' istessa misura, e disegno rinnovata dal *Giolfi*. Di qui v' incamminerete per la strada, detta essa pure di Banchi, e potrete vedere il

PALAZZO, ove abita il Sig. Giacomo Gentili, ove sono quadri degni d' ogni osservazione, e de'quali noteró quì per ordine non tutti, ma alcuni de' principali.

Primo Salotto a Ponente.

Dieci singolarissimi paesi di *Abramo Brughel*, e dei più belli, che s' abbia fatto questo Autore, e due altri per questi accompagnare del *Tempesta* sul medesimo stile.

Un quadro della Sacra Famiglia, di scuola di Raffaelo

Un bellissimo ritratto di contro a questo della Signora Placidia Cattanea Gentili, di mano del *Vandik*.

Una Lucrezia uccidentesi, di stile del Ghirlandajo.

Altro ritratto di Femmina, del *Tintoretto*.

Un ritratto d' uomo con beretto, di stil fiammingo

Ritratto in piedi d' un fanciullo, di celebre, ma ignoto Autore

Una Sacra Famiglia in piccolo, di scuola di Raffaelo

Due paesi sopraporti, del *Brilla*

Il Ritratto in piccolo di Raffael d' Urbino.

Due busti di ritratti di ſtil Veneziano

Una teſta di ritratto d' uomo con bazzette belliſſima, ed attribuita al *Coreggio*

Adone, e Venere, di scuola di Michelangiolo

Due ritratti in piccolo, d' Autor Fiammingo.

Secondo Salotto.

Due quadri di *Cornelio VVael*, cioé una battaglia, ed un ballo in parte rifatti dal *Vandik*, e belliſſimi

Un quadro di Cristo avanti Pilato dei più belli, e ben conservati di *Luca Cambiaso*

Sei di diverse misure, di *Cornelio VVael*

Un S. Girolamo, di ſtile del Parmegianino

Un ritratto d' un fanciullo in abito da caccia con cani, del *Vandik*. Credesi ritratto d' un dei Filippi Re di Spagna

Un quadro d' una Sacra Famiglia, di *Luca Cambiaso*

Una testa di ritratto di vecchia d' una naturalezza sorprendevole, ma d' Autore a me incognito.

Un' altra a queſta compagna di donna giovane, del *Vandik*.

Quadro ſtoriato d'Jeſſte con la figlia, di *Pietro Paolo Raggi*

Tre altri ritratti di scuola Veneziana,

Un' altro di donna, del *Tintoretto*

Un S. Girolamo, d' *Alberto Duro*

Mezza figura di S. Vergine, dello *Strozzi*

Ritratto d'un putto, di *Gio. Bernardo Carbone*

Un paese piccolo bellissimo, di *Goffredo VVaals.*

Primo Salotto a Levante.

Due paesi, d' Autore Fiammingo.

Una tavola dell' Adorazione de' Magi, delle più belle di *Luca d' Ollanda.*

La volta è dipinta a prospettive da *Tommaso Adrovandini*, e la Cerere nel mezzo è d' un Pittor Francese sullo stile del Vovet.

Secondo Salotto.

Un quadro di Giocatori di dadi, opera di *Michelangiolo da Caravaggio.*

Sotto di questi due mezze figure di ritratti ammirabili, ambedue d' uomo, e quella più giovane è del *Vandik.*

A' fianchi di questi sono due quadri di *Camillo Procaccino*, uno figura Cristo fra' manigoldi, l' altro il Prodigo ricevuto dal Padre

Tre ritratti, figure in piedi, uno di Femmina, gli altri di uomini vestiti d' armatura, opere singolari del *Vandik.*

Un sopraporto della Sacra Famiglia, d' *Andrea del Sarto.*

Un altro di S. Tommaso, che tocca il costato a Cristo, del *Cappuccino*

Le prospettive della volta sono dell' *Aldrovandini*, e le figure col trionfo d' Anfitrite dello ſtesso Francese.

Terzo Salotto.

É qui un quadro di rara finitezza, e specialmente nel paese, di *Adamo Elzheimer*

Un altro bel quadro di Criſto in croce, di *Michelangiolo Buonaroti*

Due ritratti di *Gio. Bernardo Carbone*, sullo ſtile del Vandik

La pittura ad olio nella volta del già menzionato Pittore Francese rappresenta Giunone ſupplicante Eolo Re de' venti.

Quarto Salotto.

É qui una mezza figura di Criſto portante la croce del *Cambiaso*, e del suo buono ſtile.

In altra ſtanza avvi un ritratto d' una donna morta in letto, dipinta egregiamente dal *Vandik.*

Vi sono altri quadri che per brevitá si tralasciano.

Possiede queſto Signore amante delle lettere una linda libreria, in cui ha la serie di tutte le medaglie uscite nel regno di Luigi XIV., che sono trecento venti.

Sta per queſto Signore dipingendo un giovine Pittor Genovese, chiamato *Giuseppe Bacigalupo*, che nel far di paesi si diſtingue. Uscito di quì potrete passare alla

Chiesa di S. Luca molto antica, fatta fabbricare da Oberto Spinola per se, per i suoi figliuoli, e Nipoti, ed altre persone indicate nella lapide marmorea posta sulla porta maggiore sin dall' anno 1188. Fu nel 1485. eretta da Innocenzo Papa VIII. in Collegiata, con le dignità di Prepositura, e due Canonicati, e dichiarata di giuspadronato perpetuo delle due nobili Famiglie Spinola, e Grimaldi, alle quali da Sisto V. nel 1589. fu assegnata in parrocchia gentilizia; e nel 1628. cominciarono a ristorarla, abbellirla, e ornarla di marmi, e pitture, come di presente si vede. La facciata in istucco con nicchie, e busti è disegno, e lavoro di *Carlo Mutone* Lombardo. Internamente poi il Paradiso dipinto a fresco nella cupola; Giaele, Giuditta, Giobbe, ed il figlio Prodigo ne' peducci. La predicazione di detto S. Luca nella facciata del Coro; nella tribuna l' istesso applicato a ritrarre la Madre di Dio; e sopra la porta, e nel vôlto altri fatti spettanti al medesimo Santo, son opre tutte di *Domenico Piola*, cogli ornamenti dell' *Haffner*. La tavola della Nativitá di nostro Signore è del *Grechetto*, ed è in genere di storia la piú bell' opera, che di lui s' abbiamo, e la piú conservata. Di *Domenico Bissoni* il Crocifisso, e la statua di Maria Vergine con Angioli in marmo all' altar maggiore fu fatta da *Filippo Parodi*, siccome an-

cora il Cristo morto, di cui si fa uso nel giovedì, e venerdì santo a rappresentarne il Sepolcro. Dietro questa Chiesa é il

PALAZZO del Sig. Niccolò Chiesa, ov' è da notarsi in una stanza la medaglia d' una volta dipinta da *Luca Cambiaso*, entrovi la continenza di Scipione. Indi segue subito il

PALAZZO veramente nobile, e signorile dell' Eccellentissimo Pierfrancesco Grimaldi Procuratore perpetuo, di cui fu architetto l' *Alessi*; ove sono nel primo piano in una stanza buone tavole ad olio, e in un' altra affreschi dell' Abate *Lorenzo Ferrari*, che nella volta dipinse la Giustizia, che dispensa premj alle belle arti, e ne colorì anche le pareti, con finti rilievi a chiaroscuro, e termini. Al secondo piano lo stesso pur colorì una volta d' un salotto con la Caccia di Diana, che é certamente delle opere sue migliori. Preziosi sono quivi i quadri, che questo salotto adornano, e tra gli altri una Carità Romana del *Reni*, una Madonna del *Tiziano*, e altra del *Cappuccino*. Quattro maravigliosi ritratti di figure intere del *Vandik*, e due parimente ammirabili di *Paris Bordone*. In altra stanza veggonsi due tavole dell' *Albano*. Nella prima le Marie al Sepolcro, e nella seconda l' apparizione di Cristo risorto alla Maddalena. Degne d' osservazione pure sono in altro salotto sette tele, in cui *Cornelio VVael*

Fiammingo ha rappresentato le opere di Misericordia Spirituali, e in sette altre pure dall'Autore medesimo vedesi espressa l' amministrazione dei sette Sacramenti della Chiesa. Sorprendente poi è quivi un ritratto d' una Duchessa Sforza di Milano, fatto da *Leonardo da Vinci*, pregevolissimo, oltre la bellezza, per la rarità delle opere di questo insigne Maestro. Incorporato a questo è l'altro

Palazzo Grimaldi, quello cioè che fa angolo sulla piazza della Chiesa, e la contrada di S. Luca. Al primo piano nel vôlto d' una stanza il *Tavarone* ha dipinto a fresco la storia di Soffronia dal Tasso descritta, e nella sala del piano superiore ha lo stesso effigiati i più celebri personaggi della Casa Grimaldi, e nelle lunette varie imprese di Gregorio Grimaldi, e nella volta in largo spazio l' Eroe medesimo, che ottenuta sopra de' Veneziani un' insigne vittoria, presenta al Re di Spagna le riportate spoglie, e sotto vi si legge così: *Grimaldus Fuso Veneto triumphans prætoria navim expugnata, captumque S. Marci vexillum, aliaque trophæa, Philippo repræsentat.* Di contro a questo è il

Palazzo già Assereto, in cui ha dipinto una stanza *Niccolò Carlone*, nella cui volta ha dimostrato il Re d' Aragona, che vien fatto prigioniero da Biaggio Assereto prode Capitano di questa famiglia. Dirimpetto alla porta della detta Chiesa sta situato il

PALAZZO del Sig. Criſtoforo Spinola del fu Domenico, che nella sala ha le impreſe d' Ercole, e ne' ſalotti Dei, e favole di Poeti egregiamente colorite a fresco da *Giovannandrea Carlone*, con vaghe proſpettive, in quella dell'*Haffner*, ed in queſti dell' *Aldrovandini*. Segue il

PALAZZO de' Sigg. Giambatista, e Fratelli Grimaldi degno d' oſſervazione per la ſtruttura, e per gli ornamenti della porta in marmo con due eccellenti figure, l' una delle quali ſi ſa eſſere di mano di *Fra Guglielmo della Porta*. Nella ſala ſono buſti in marmo, e putti con capre, e cani di *Filippo Parodi*, e in due salotti dipinti a fresco con ornamenti di *Giambatista Revello*, e figure del *Pampora* ſono alcuni eccellenti quadri, di cui eccone una breve nota:

Un ritratto di femmina in piedi, del *Vandik*

Un ritratto d'un Cardinale Spinola belliſſimo.

Chirone, che inſegna ad Achille, di ſtile di *Luca Giordano*.

Giove in Satiro a mensa campereccia, d'Autore Fiammingo

Ritratto di Donna, del *Tintoretto*.

Altro pure di Donna, di Scuola Veneziana.

Due paesi Fiamminghi.

Sopra-porta con ritratto d' uomo, del *Vandik*.

Sotto di eſſo un Cenacolo, del *Cappuccino*.

S. Tommaso, che tocca il Coſtato a Criſto, del *Cappuccino*.

Ritratto di femmina, di ſtile Veneziano.

Un Ecce Homo ,d' autore incognito.

Sotto di eſſo , ritratto di Donna , di ſtil Veneziano.

Un Baccanale, di *Domenico Piola.*

Un porto di mare, d' autore Fiamm ingo.

In un altro Salotto sono

Un Caliſto , e Diana , detto del *Pussino.*

Tobbia con l' Angiolo , quadro belliſſimo del *Cappuccino.*

Una mezza figura di Cleopatra, di *Guido*

Una Turchetta , del *Tintoretto.*

Altra compagna , del *Castiglione.*

Un Ritratto di Cardinale di Casa Spinola, del *Gaulli.*

Un quadro grande delle quattro stagioni, di ſtile Fiammingo di bel guſto.

Una Flora, mezza figura del *Vinci.*

Due ritratti, mezze figure di bravo , ma incerto autore.

Un' Armida , di ſtile Perinesco.

Un quadretto di Criſto, che apparisce alla Maddalena, dell'*Albano.*

Una teſtina di ritratto, del *Cappuccino.*

Un altro d' un fanciullo in piedi, del *Vandik.*

In altra ſtanza è un ritratto del B. Aleſſandro Sauli naturalissimo. Al primo piano ſono due ſtampe dipinte a freſco, cioè una a chiaro-scuro,

e l' altra con le ſtagioni da *Giannandrea Carlone*. Accanto a queſto è l' altro

Palazzo del Sig. Giuſeppe Pinello tutto di nuovo riſabbricato. Non altre pitture ſono quì nelle volte, che una Medaglia dipinta ultimamente da *Giuseppe Galeotti*, che terminatala poco dopo morì. Ciò fu l' anno ſcorso, correndo il ſettantesimo di ſua età. Egli è ſtato un degno pittore, e tanto, che continuamente ne ſentiamo la perdita. Ma ſe queſto palazzo non vanta gran pitture in freſco, non poche ne rinchiude a olio d' eccellenti maeſtri, come del *Rubens*, del *Vandik*, del *Guercino*, del *Ribera*, e del *Castiglione*, e di queſt' ultimo ſingolarmente ve ne hanno de' ſuperbiſſimi. Più oltre di queſto, ed in faccia appunto alla ſtrada detta della Maddalena v'ha l'altro

Palazzo Spinola, la cui porta ornata in marmi è del *Valsoldi*. Gli affreschi della facciata ſono; i più moderni, del *Badaracco*, e gli altri dimoſtranti alcuni avvenimenti ſucceduti nell' incendio di Troja, d' *Ottavio Semini*, che ha parimente dipinto al di dentro nella Sala un Concilio di Dei. Di contro a queſto reſta la piazzetta di Pellicerìa, nella quale ſi vede un altro

Palazzo del Sig. Paolo Spinola, ove al primo piano nella ſala ſono pitture del *Tavarone*, che nella volta di mezzo ha effigiata una glorioſa impresa d' un Signore di caſa Grimaldi, che

sotto vi si legge: *Philippi II. auspiciis ductuq. Alvæ Ducis Ferdinandi Lisbona vi capitur fugato Antonio Lusitaniæ Rege Regnum sibi vindicante*; e nella sala al secondo piano vi sono altre pitture dello stesso *Tavarone*, e dimostrano alcune gloriose imprese di Renato Grimaldi, ottenute da lui in Fiandra, e specialmente nella presa di Silisca sotto gli stendardi del Re di Francia, di cui fu grand'Ammiraglio, e quella di mezzo rappresenta il trionfo dello stesso Eroe. Gli ornamenti, che or queste pitture circondano, vi sono stati sostituiti in luogo degli antichi da *Gio. Battista Natali* Piacentino. In questa sala sono quattro sopra-porti, due con figure di filosofi di *Domenico Piola*, e due con arti liberali di *Gregorio de Ferrari*. Così due quadri di bestiami nelle principali facciate, del *Castiglione*. Ma passando ora con ordine ai salotti di bellissimi quadri adorni, ne estenderemo qui una breve notizia cominciando dal

Primo, nella cui volta *Sebastiano Galeotti* effigió a fresco Psiche, che avanti un consenso di Numi porge la mano allo Sposo Amore, in cui sono ornamenti del summentovato *Natali*, diremo, che i quadri che l' adornano sono:

Un quadro istoriato col Martire s. Lorenzo, dello *Spagnoletto*

Un ritratto in piedi d'un fanciullo del *Vandik*, di maraviglïosa bellezza.

Sotto questi, due quadri pastorali del *Bassano*

Un ritratto d' uomo sguainante la spada, bellissima mezza figura di *Giorgione*

Il ritratto del Doge Andrea Spinola *Cristophori*, fatto dal *Vandik*, figura intera, e piena di tutti i numeri dell' arte.

Altro ritratto d' uomo sopraporta di celebre, ma a me incognito autore

Sotto questi quadri due altri di bestiami, del *Castiglione*

Due altri ritratti di Femmine, figure fino al ginocchio del *Vandik*, singolari ambedue

In mezzo a questi un quadro istoriato col martirio di s. Bartolomeo, dello *Spagnoletto*

Sotto di essi due quadri pastorali del *Bassano*

Secondo Salotto

Sopra la porta d' entrata una mezza figura di ritratto d' uomo, del *Tintoretto*

Un quadro grande istoriato con s. Anna, che insegna leggere alla Verginella Bambina, de' più conservati, e studiati di *Luca Giordano.*

Esterre avanti Assuero, quadro in mezze figure di *Luca Cambiaso*, e del suo bello stile.

Un quadro d' animali di *Sinibaldo Scorza*

Compagno a questo un bellissimo paese di *Gasparo Dughet*, volgarmente detto *Gasparo Pussino*

Un s. Girolamo, che ode il suon della tromba, di stile del Lanfranco

Un altro con la trovata di Mosè d' esso *Lanfranco*

Sotto questi due quadri quattro mezze figure degli Evangelisti, opere finamente condotte dal *Vandik*

Un quadro grande di *Guido Reni*, il cui soggetto sembra essere l' amore sacro, che legato l' emolo amor profano, e toltogli il carcasso, e i dardi gli abbruggia

Accanto a questo, due quadri in mezze figure del Cav. *Benedetto Luti*, rappresentanti, l' uno due Vestali col fuoco, l' altro la Giustizia, e la Pace

Sotto di questo un quadro d' un osteria, d'Autore Fiammingo

Una mezza figura d' un Cristo

Un altro d' una Addolorata, ambedue di stile Fiammingo.

Sopra questi una mezza figura d' un Evangelista, d' autore incognito.

La volta di questo salotto é dipinta dall' *Abate Ferrari*, e ne forma l' argomento Imeneo con altri amorini.

Terzo Salotto

Un quadro grande con Mosé che introduce gli animali nell' Arca. Questo é uno dei più belli, e ben conservati quadri del *Castiglione*.

Sotto di esso un altro più piccolo dello stesso argomento, ed autore

Una testa di ritratto del *Vandik*, sullo stile del Rembrandt.

S. Caterina da Siena, cui Cristo toglie il cuore, del *Vanni*

La cena di Cristo con gli Appostoli, di *Giuliocesare Procaccino*; idea di quella fatta poi in grande dallo stesso autore per la Chiesa dell' Annunziata del Guastato

Un sacrifizio di Noé, di stile del Cav. Benaschi

Ovale della Madonna col Bambino, e s. Giovannino, d' *Andrea del Sarto*

Altro ovale dello stesso soggetto, di stile Raffaellesco

Altro quadro d' animali in grande, del *Castiglione*

Sotto di esso altro più piccolo pur d' animali dello stesso autore, e che gira inciso da lui

Quadro piccolo dell' adorazion de' Magi, d' autor Fiammingo

Un disegno bellissimo fatto a due Lapis, di *Carlo Maratti*. Argomento di questo disegno é il Marchese Niccolò M. Pallavicini guidato dal Genio al Tempio della Gloria, e in atto tale ritratto dallo stesso *Maratti*, assistito dalle tre Grazie, con indietro la Fama, che scrive nello scudo di Pallade. Il tutto poi è spiegato per un' ottava del Pittore, che sotto vi si legge, ed è la seguente;

Viddi, o Signor, che della Gloria al Tempio
Ti toglieva il bel Genio, e viddi poi
Scriver colei, che dell' obblìo fa scempio
Su lo scudo di Palla i pregi tuoi.
Viddi, che a farsi altrui d' onore esempio
Correa la Fama, e offriati i lauri suoi.
Dalle Grazie assistito io tutto ho espresso
Su i lini, e in te spero eternar me stesso.

Un ovale d' una mezza figura di Cristo portante la Croce, del *Cappuccino*

Altro Ovale della Vergine col putto dormente, d' *Orazio Gentileschi*. Le prospettive di questo salotto ſono di *Marco Sacconi* Fiorentino. È ora da vedersi la vaga, e linda

Galleria,

nel cui mezzo l' Abate *Lorenzo Ferrari* ha dipinto Venere, che scuopre amore dormente, e Bacco; e nelle due fronti di essa ſono in due ovali dipinti, in uno amore, che Lotta con Pan, e nell' altra Galatea fra l'onde, e comecchè molte altre cose di questo *Ferrari* abbiate già vedute, pur queſte tanto vi piaceranno, che le migliori dovrete giudicarle.

Sono in questo Palazzo altri quadri del *Piola*, e del *Castiglione*, e quì pure si conservano i modelli in tele ad olio dipinti da *Giovambattista Carlone* dei quadri a fresco condotti nella Chiesa di S. Siro.

Non devo altresì lasciar di dire d' aver giá nelle mezzarie vedute due bellissime mezze figure, d' un Cristo, e d' una Vergine del già menzionato Cavalier *Luti*, che sono d' una graziosa delicatezza. Di quì anderete alla gran

Chiesa di S. Siro, una delle più vaghe, e più adorne, che si veggano nella noſtra Italia, come più viaggiatori atteſtano. Fu giá chiamata la Baſilica de' SS. Apostoli, e fino all' anno 985. servì di Cattedrale a queſta Metropoli. Li Santi Felice, Siro, Romolo, e Valentino, tutti Vescovi di Genova, furono quivi sepolti; e cinque, o sei Arcivescovi di Milano, che per fuggire la tirannìa de' Longobardi, ricovratisi in queſta Cittá, vi terminarono i giorni loro, ebbero in essa la sepoltura. Eretta poscia in Metropolitana la Chiesa di S. Lorenzo, furon nel 994. in queſta introdotti i Monaci Benedettini, e dopo di essi nel 1575. i PP. Cherici Regolari Teatini, che tuttavia la poſſiedono, e sotto de' quali fu la medesima rifatta da' fondamenti, e quasi del tutto rinnovato il Monaſtero. La porta laterale della Chiesa vedesi al di fuori architettata con marmi, ed ha in mezzo la ſtatua di S. Siro, da cui ha preso il nome. Voi però entrando per la porta maggiore, meglio godrete la nobile, e maeſtosa architettura di tutto il Tempio lungo trecento, e piú palmi Genovesi, costruito in forma di croce latina, in tre navate, diviso da

sedici ben alte colonne di bianco marmo, e d'ordine composito, con dodici cappelle lavorate esse pure in marmo, ciascuna delle quali, oltre i nobili balaustri, ha nell' ingresso due grandi colonne di seravezza, ed in mezzo di queste, ed in tutto il giro son vaghe nicchie, e statue parimente di marmo, siccome anche il pavimento fatto con disegno, e magnificenza corrispondente a quella di tutto il sacro edifizio. Ne accrescon la vaghezza le pitture a fresco della cupola, e de' vôlti sì delle navi, che della tribuna, del coro, e delle cappelle. Quelle della navata di mezzo rappresentanti la vocazione di S. Pietro all' Appostolato; la di lui crocifissione, e la caduta di Simon Mago, frammezzate da Virtù, e Profeti: quelle altresì della cupola ristorata ora egregiamente da *Giovambatista Chiappe*, i quattro Vangelisti ne' peducci, l' Imperatore Eraclio, che colla Croce s' incammina al Calvario, e l' apparizione della Croce al gran Costantino ne' due vôlti laterali ad essa cupola, ed in quello della tribuna S. Siro, che fa uscire dal pozzo il basilisco, e finalmente il Santo stesso in gloria, sono opere di *Giovambatista Carlone*, cogli ornati, e la prospettiva di *Paolo Brozzi* Bolognese. Meritano anche d' esser osservate ad una ad una le tavole delle cappelle; e per cominciare dalla prima sull' ingresso a man destra, la Nunziata è del *Gentileschi*, e le altre tavole più piccole,

e la pittura della volta, che resta fuor della stessa cappella nella navata, sono state modernamente dipinte dai fratelli *Celle*. La seconda di S. Gaetano ornata tutta di marmi nerissimi di Como, con lavori di bronzo dorati, oltre la statua del Santo all'altare, ha nel vôlto tre piccole tavole esprimenti azioni del medesimo Santo fatte da *Domenico Piola*; di cui é pure il Santo stesso in gloria dipinto a fresco fuor della cappella nella parte del vôlto ad essa corrispondente. Segue la terza di S. Andrea Avellino, la cui tavola all' altare è del *Sarzana*; e le due laterali coi tre affreschi nel soffitto di dentro sono d' *Orazio Ferrari*; ma nel vôlto di fuori ha colorito il detto Santo portato in Cielo da varie virtú *Gregorio Ferrari*. La quarta dedicata alla B. Vergine, detta delle Grazie ha un bassorilievo in marmo di *Tommaso Carlone*, con due tavole ne' lati, e tre più picciole nel vôlto interiore; l'una delle due laterali, cioé quella della Natività di Nostra Signora é di mano del *Lomi*; l'altra, che rappresenta la decollazione di S. Giovambatista, é di *Carlo Bonone* Ferrarese: le tre minori son di maniera gentile, ma d' incerto autore, e l' affresco nella volta esteriore fu fatto dal già mentovato *Giovambatista Carlone*, con quegli ancora della quinta cappella di S. Niccolò, la cui tavola è del pennello dell' anzidetto *Sarzana*. Nella sesta del Crocifisso da *Taddeo Carlone* tut-

ta incroſtata di marmi con bell' ordine di colonne, e ſtatue similmente di marmo lavorate da lui, ha dipinta nella tavola all' altare la deposizione di Criſto dalla Croce il *Paggi*; e nelle due laterali la flagellazione alla colonna, e la coronazione di spine il *Capellino*. Vaſto, e maeſtoso è il coro colla tribuna, ornata essa pure di preziosi marmi con colonne, ed una ſtatua della Vergine Addolorata col morto Figlio tra le sue braccia entro la nicchia di mezzo, con sopra alcuni Angioli; e tutto é disegno, e lavoro del suddetto *Tommaso Carlone*. Nobile ancora, e ricco per marmi, per un preziosissimo tabernacolo, e per la mensa abbellita con Angioli, e putti di bronzo dorato comparisce l' altar maggiore, opera del *Puget*. Seguitando poi l' ordine delle cappelle senza tornare indietro, la prima, che resta in faccia dell' altra nave, arricchita anch' essa di marmo, ha quattro ſtatue, e due bassirilievi del già riferito *Taddeo Carlone*, con una tavola di Noſtra Signora Assunta in Cielo del menzionato *Sarzana*. L' altra, che viene appresso, ha il Presepe in una tavola di *Cristofaro Roncalli* detto il *Pomarancio*. Nella terza di S. Caterina da Siena la tavola è di *Castellino Castelli*, gli affreschi nel suo soffitto sono di maniera del Carloni; nel vôlto al di fuori la comunione di essa Santa é senza dubbio del piú volte rammentato *Giovambatista Carione*; di cui è pure la predica-

zione di S. Matteo nel vôlto esteriore, che corrisponde alla quarta cappella a tal Santo dedicata; ma la tavola del suo martirio, e le altre due laterali sono di *Agostino*, e *Fratello Montanari:* le pitture poi del vôlto dipinte a fresco da *Ventura Salimbeni* Sanese. All' altare della quinta, la tavola della Pietà è del *Sori*, e i tre affreschi sopra di essa sono di *Bernardo Castello*, siccome ancora gli altri tre dell' ultima cappella, anzi sono anche sue le tre tavole a olio, che adornan l' istessa, cioè quella dell' altare, che rappresenta la disputa di Gesù co' Dottori, e le due laterali, colla fuga in Egitto nell' una, e nell' altra la Vergine, e S. Giuseppe. Nel soffitto però della nave corrispondente a queste ultime due cappelle ha dipinto a fresco *Giovannandrea Carlone*, ed ha espresso in una il Giudice Supremo, che intima l' universale Giudizio, e nell' altra l' Agnello Divino adorato dalle quattro parti del mondo. Ed eccovi ritornato alla porta maggiore della Chiesa, sopra cui al di dentro é la statua del Principe degli Appostoli, e dai lati ve ne sono altre due di nobili Patrizj della Famiglia Pallavicini, che molto contribuirono alla restaurazione, ed all' abbellimento di sì sontuoso magnifico Tempio. Il disegno, e l' esecuzione di questa interior facciata è di *Rocco Pennone*, e le statue son fattura d'un altro maestro Lombardo.

Se vi piacerà di dare anche un'occhiata alla va-

ſta sagriſtia, vi troverete all'altare una tavola coll' Imperadore Eraclio portante la croce, d' *Aurelio Lomi*. Così pure se visiterete la casa e i giardini, che sono in clausura, troverete in ogni luogo che ammirare, e di che dilettarvi. Rimpetto a queſta Chiesa è il

Palazzo del Sig. Stefano Mari, ove sono alcuni buoni quadri.

Nel primo salotto

Quattro ritratti di maniera Veneziana, ed uno singolarmente di Donna di egregio ſtile.

Secondo salotto

Un quadro d' Abramo avanti Dio Padre, del *Castiglione*

Altro dello ſtesso autore di Noe, che conduce gli animali nell' Arca

Un Presepe di *Domenico Piola*, sullo ſtile del Castiglione

Un ovato sotto, del *Bassano*

Un quadro di Giuocatori, di *Luciano Borzone*

Quadro ſtoriato d' Ecce-Uomo, di *Gerardo Hundhorst d' Utrecht*, più comunemente detto *Gerardo delle Notti*

Due ovati, uno con Endimione, e Diana, l' altro con Venere, che benda Amore, di *Giulio Cesare Procaccino*

Due altri quadretti dello ſtesso autore, uno

con Giove in nube, ed Jo, l' altro con Apollo, e Cupido

Un s. Giambatista, e una Maddalena, di *Domenico Piola*

Quadro di Cristo, che scaccia i profanatori del Tempio, del *Caravaggio*

Altro quadro con Giuseppe coi fratelli, di *Giannandrea de Ferrari*

Diverse teste di vecchj, di stile dell' Assereto

Un sopraporta del *Bassano*

Una testa di filosofo, di stile d'Alberto Duro.

Terzo salotto

Un Cristo con Angioli, del *Sarzana*

Tre figure di Vangelisti, di scuola Genovese.

Quarto salotto

L' adorazione de' Magi, bel quadro di *Valerio Castello*.

Di qui potrete portarvi in piazza Pinelli, ov' è un antico Palazzo Pallavicini, che ha una bella facciata dipinta da *Lazaro Calvi* Genovese, con una storia d' Ulisse, e un fregio di putti di serio stile. Nell' altro contiguo erano belle pitture sulla facciata, e dentro, del *Cambiaso;* ma in occasione di nuova fabbrica furono ultimamente rovinate. Passata la detta piazza troverete la

Chiesa di s. Pancrazio, della quale s' ha notizia fin del 1023. in un Diploma del Vescovo di Genova. Ella è Parrocchia delle Nob,

Famiglie Pallavicina, e Calva, dalle quali fu non ha gran tempo riedificata; e sebben picciola, è però vaga, e di bel disegno con la sua cupola in mezzo. Il Coro col Santo titolare portato in Cielo da Angioli, é affresco del *Boni*. La statua dell' istesso Santo coi putti a bassorilievo in marmo all' altar maggiore é di *Filippo Parodi*, e dello scarpello di *Francesco Schiaffino* quella della Madonna in atto di misericordia, similmente in marmo. Il quadro a destra entrando in Chiesa entrovi l' albero della famiglia Pallavicina, é di *Teramo Piaggia*. Uscendo di Chiesa avrete a dritta il

PALAZZO del Sig. Giambattista Serra, nobilmente adorno d' affreschi, e tavole preziose.

Nella volta del primo salotto *Paologirolamo Piola* ha dipinto Venere, che ad un' Assemblea di Numi presenta Enea, affinchè ammetter lo vogliano nel numero dei Dei; e Giove le addita il fiume di Nemi, in cui è duopo, che l' istesso Enea si lavi per ascendere a tanto onore

Nel secondo salotto

Un quadro di Daniele, del *Cortona*

Quattro tavole del *Maratti* con Maria sorella di Mosé, Giaele, Giuditta, e Giosué

Due teste di stile del *Rembrandt*, una delle quali é bellissima

Un s. Francesco, mezza figura del *Cappuccino*

Il ritratto del Conte Luigi da Fiesco veſtito d' armadura

Due teſte, di ſtile d' *Andrea del Sartò*

Un quadro d' animali, di *Snyders*

Tavola della Pietà di ſtile Lombardo

Un quadro delle Marie al sepolcro, di ſtile dello Schidone.

Terzo salotto

Dodici mezze figure in tavola d' Appoſtoli, opere bellissime d' *Antonio Vandik*

Un quadro del tempo ſopraporta, dello ſtesso autore

Altro sopraporta con la Nunziata, di *Tintoretto*

Quadro con tre femmine suonanti ſtromenti musicali, del *Cappuccino*

Un bellissimo tondo in tavola con la Madonna, il Bambino, e s. Giambatiſta di ſtile di Raffaello, e tutto ripieno di quell' egregio ſtile

Due belli quadri del *Castiglione*, ambedue con animali, uno di queſti figura Orfeo

Piccolo quadro di Giunone, che fa schiudere ad Eolo il carcere de' venti, dell' *Albano*

Un quadro della Samaritana, di *Carlo Maratti*

Un ritratto ben conservato di femmina, mezza figura di *Tiziano*

Un quadretto con la Madonna, il Bambino, e non so qual Santa, di ſtile del *Cortona*.

Quarto salotto

La pittura della volta dimoſtrante il tempo, che scuopre la verità, ed altre favole cavare dalle metamorfosi, son pitture di *Giacomo Boni*

I paesi ad olio ſopra le porte son del *Tavella*.

Quinto salotto

Tutte le pitture ſul muro, con argomenti cavati dall' Eneide di Virgilio, ſono del summentovato *Boni*

Andando di quì alla vicina piazza di fossatello v' ammirerete il nobilissimo

PALAZZO CENTURIONE fasciato di pietre, e marmi con architettura belliſſima, attribuita da non pochi all' *Alessi*.

Vi sono alcune ſtanze ben dipinte. In una con ornamenti dell' *Haffner* ſono alcune Dee colorite dal *Prete di Savona*, il quale pur colorì la bella galleria, in cui v' ha un numero di beſtiami diversi, fatti con ogni maggior eleganza, e simiglianza del vero. Vi sono tre altri salotti, due coloriti a fresco da *Gregorio de Ferrari*, uno de' quali moſtra le arti liberali, e l terzo un convito di Dei, da *Domenico Pida*; siccome anche un piccolo sito dipinto coi le ſtagioni dal *Cappuccino*. Volgendo poi il cammino

verso la ſtrada Lomellina ornata tutta di bei palazzi, incontrerete in primo luogo il

Palazzo già Adorno, passato recentemente in casa Spinola, che non lascerete di oſſervare per eſſervi una bella ſtanza ornata da Agoſtino Tasso con figure del *Salimbeni*, e rimpetto a queſto é uno altro piccol

Palazzo Saluzzo, nella cui facciata ha dipinto a chiaroscuro il *Cambiaso* in etá di soli sedici anni alcune ſtorie Romane. Più oltre, e dalla ſtessa parte é il

Palazzo de' Sigg. Domenico, e Giuseppe fratelli Pallavicini, nella cui ſala troverete buoni quadri. V' introdurrete poi in una piccola, ma nobile Galleria, dove ha dipinto a fresco Virtù, e Vizj, con bella pittoresca poeſia contrappoſte, *Domenico Parodi*.

Nel primo salotto

Le pitture della volta rappresentanti l' età dell'oro, ſono affreschi di *Domenico Parodi*

Il quadro ſopraporta della Sacra Famiglia, é di *Pellegro Piola*

Il quadro rappresentante la naſcita di Bacco, é di *Marcantonio Franceschini*

Sotto di queſto il quadro rappreſentante il bagno di Diana, è una delle più belle opere di *Franceso Albano*

I due, uno con Abramo, che sacrifica il

figlio, l' altro con Agarre, e l' Angiolo, sono del prefato *Franceschini*

La Madonna col Bambino, e s. Giuseppe in tavola, é di scuola Fiorentina

L' altro quadro di sopra con la B. Vergine, il Figlio, e s. Giovannino, è pittura che tiene dello stile di Leonardo da Vinci

La mezza figura di s. Francesco é sullo stil Caraccesco

La Madonna col Bambino in mezze figure, é del *Cambiaso*

Il quadro della Sacra Famiglia, e s. Girolamo, è opera del *Palma Vecchio*

Il quadro dell' Adultera avanti Cristo, sembra dello stile di Daniel Crespi

L' Abigaille avanti Davidde, quadro riato del *Maratti*

Un paese con animali, è del *Bassano*

Un paese, d' autor Fiammingo

Un altro, pur Fiammingo

Un altro, di *Sinibaldo Scorza*

Un Paese bellissimo, di *Gasparo Pussino*

Due quadri di *Luca Giordano*, uno con la Natività della Madonna, ed un altro colla di lei Presentazione al Tempio

Un piccolo presepe, del *Castiglione*

Un paese Fiammingo

Un disegnino a chiaroscuro, di *Raffaello*

Un ritratto in mezza figura, d' autor Fiammingo

Quattro altre teste di ritratti, d' autori diversi

L' adorazion de' Magi, quadro grande del *Tintoretto*

Un quadro sopraporta col viaggio dei Magi, simile a quello dipinto da *Andrea del Sarto* in Firenze nel Claustro della Nunziata di Firenze

La Madonna col Bambino, pittura del *Franceschini*

Bersabea, che si lava, quadro istoriato dello stesso

Un nudo in piccolo ad olio figurante un Ercole, d' *Annibale Caracci*

La Coronazione di Spine, pur dei *Caracci*

Una Maddalena recata da Angioli in gloria di *Marcantonio Franceschini*, e delle sue migliori opere.

Secondo salotto

Nella volta avvi lo sbarco di Colombo in Indie, opera a fresco di *Domenico Parodi*

Quadro grande della morte d' Adone, del *Sarzana*

Altro con animali, del *Castiglione*

Due altri dello stesso soggetto, e del medesimo autore

Un s. Giambatiſta, di ſtile del Caravaggio

Un quadro d' uno che ferra un cavallo, del *Cignani*

Un ritratto in piedi di Donna, del *Rubens*

Sileno, quadro ſopraporta del *Rubens*

Due paesi, uno Fiammingo, l' altro del *Castiglione*

Una Maddalena penitente, piccolo, ma preziosissimo quadro di *Annibale Caracci*

Altro a queſto compagno di *Lodovico Caracci* dimoſtrante l' Angiolo, che in ſogno avvisa s. Giuseppe di fuggirsi all' Egitto

Quattro altri quadri, tre del *Castiglione*, ed uno del *Bassano*.

Salotto contiguo

Nella volta ſono dipinte diverse Deità a fresco da *Giacomo Boni*.

Sala

Vi ſono diversi quadri favolosi di *Piola*, e della ſcuola Bolognese. Sopra la porta v' ha un quadro di Noe, che conduce gli animali nell' arca, di ſtile del Caſtiglione

É altresì in queſto palazzo un bel quadro grande del *Guercino*, e moſtra Muzio che avanti Porsenna pone la mano ſul fuoco. Quì allato é la maeſtosa

Chiesa di S. Filippo Neri de' PP. dell' Oratorio con un moderno ornamento in marmi al-

la porta, sopra la quale la ſtatua della Concezione é di *Pasquale Bocciardi*, e il bassorilievo di S. Filippo, ed Angioli, di *Carlo Cacciatori*. Queſti PP. vennero in Genova l' anno 1640. per un legato del Padre Camillo Pallavicini Nob. Genovese, e Sacerdote dell' istessa Congregazione in Palermo. Ebbero prima la Chiesa di S. Pancrazio; ma fatto poi acquiſto del Palazzo, che fu già di S. Caterina Fiesca Adorna, fabbricarono nel 1674. la Chiesa presente, dedicandola al Santo loro Fondatore. Ella è tutta d'una nave ricca di marmi, di pitture, ed oro: ha nella gran volta l'immagine del Santo portato da Angioli in cielo, ed é opera del *Franceschini*, di cui son pure gli otto quadri a tempera sotto il corniccione, che rappresentano fatti, e miracoli di esso Santo; le prospettive poi, e gli ornamenti son tutti dell' *Haffner*. Nella prima cappella a dritta entrando, la tavola di S. Francesco di Sales all' altare, e a lato di esso le due ſtatue dell' Amor Divino, e della Mansuetudine, colla pittura a fresco nel picciolo vôlto figurante la Fede, son di *Domenico Parodi*; non così le due tavoline, in una delle quali il detto Santo di Sales ancor giovinetto vien baciato in fronte da S. Filippo, e nell' altra, ove l' istesso fonda l' Ordine della Visitazione, essendo esse di *Enrico Vaymer* Genovese; siccome del *Boni* quella del Santo medesimo nell' atto di ce-

lebrare la Messa, e quella in cui ritorna in vita un morto fanciullo. Segue la Cappella dedicata alla B. Vergine, la cui tavola, fatta dall' anzidetto *Franceschini*, rappresenta un riposo di lei nel fuggire all' Egitto, e i quattro misteri della sua vita furonvi coloriti dal *Boni* summentovato, il quale fin della prima volta, che venne a Genova ne avea dipinta nel soffitto l' Assunzione al Cielo. Di lui son pure le altre quattro tavole nella cappella, che corrisponde dall' altra parte a questa, ed è dedicata a S. Caterina di Genova, le quali esprimono varj fatti della medesima. All' altare però di essa, la tavola è di *Domenico Piola*; di cui é altresì quella di S. Francesco d' Assisi nella quarta cappella, ove la Concezione al di sopra, e gli Angioli in marmo nei lati sono di *Daniel Solaro* Genovese. Il Santo poi in gloria nell' affresco del vôlto, e le tavole ad olio, cioè quella di S. Antonio, e l' altra dei SS. Filippo, e Felice sono di *Niccoló Carlone*. Il Presbiterio é magnificamente ornato: l' altar maggiore tutto di marmi ha quattro grandi colonne di serravezza; la statua di S. Filippo in marmo é di *Domenico Guidi* Carrarese; la gloria d'Angioli al di sotto é di *Monsieur Onorato;* le due virtù Caritá, e Puritá con Angioli al di sopra, il tutto in marmo, sono del *Ponsonelli*, ed il Tabernacolo ricco di pietre orientali di gran valore, é opera di *Pietro*

Cipriani Fiorentino. Il detto Santo in estasi avanti la B. Vergine nella tribuna, gli Angioli nella volta, lo stesso che predica, e che comunica una sua penitente nelle laterali pareti, sono affreschi di *Stefano Legnani* Milanese. Il pavimento in fine è lavorato con preziosi marmi, e ben vago disegno. Nel corridore altresì di sotto ha il *Franceschini* un ovato della Vergine col Bambino, e putti in istucco del *Bocciardo*, e una tavola ad olio con S. Caterina avanti la Vergine di *Domenico Piola*, e nell' altro di sopra un altra di *Gio. Andrea Carlone* con S. Teresa, e una statua di S. Filippo dello stesso *Bocciardo*. Entrerete ora nell'

ORATORIO dell' istesso Santo, e lo vedrete ornato anch' esso di marmi, stucchi dorati, e dipinto a fresco dal *Boni*, che ha espresso nella volta la B. Vergine Assunta in Cielo, e incontrata dal suo Divino Figliuolo, e nella tribuna S. Filippo in mezzo ad uno stuolo di suoi spirituali figliuoli. Le prospettive son tutte di *Giuseppe Davolio* Reggiano, e la tavola del S. in estasi avanti la B. Vergine è di *Simon de Boys* Fiammingo; ma la bella statua in marmo della B. Vergine sull' altare é opera del *Puget*. Allato della casa de' PP. è il

PALAZZO del fu Eccmo Bartolommeo Lomellini, e rimpetto a questo è il Palazzo del Sig. Giovantomaso Balbi, in uno de' cui salotti sono

cinque gran quadri di *Sebastiano Conca* con virtù, e la figura, e un altro salotto é dipinto con ornamenti dell' *Haffner*, e un' Aurora di *Gregorio Ferrari*.

Palazzo del Sig. Vincenzo Lomellini, la cui sala è ornata di quadri del nostro *Giovannandrea Carlone*. É quì un salotto eccellentemente dipinto ad ornamenti da *Tommaso Aldrovandini* con una Venere, e putti nella volta di *Paologirolamo Piola*. Sei superbi ritratti del *Vandik* ornano questa stanza, tre in mezzo busto, e gli altri figure intere al naturale.

Nel salotto contiguo ve n' hanno quattro altri pur in mezze figure dello stesso *Vandik*. Uno di scuola Veneziana, ed un altro di *Giacinto Rigaud* Parignino. Gli ornamenti però della volta, e delle pareti sono del prefato *Aldrovandini*. Contiguo si trova l' altro

Palazzo dell' Eccmo Giuseppe Lomellino Procuratore perpetuo, in cui non mancherete di trovare qualche buoni quadri. Non molto discosto da questo avvi l' altro

Palazzo del Signor Agostino Lomellini del fu R. Carlo, quello cioè, che forma angolo sulla strada di Santa Agnese, e la salita de' Forni. Questo é tutto dipinto a fresco dal Sarzana, che nel portico ha figurata l' espugnazione di Gerusalemme; nella gran sala del primo piano il con-

vito di Aſſuero con altre ſtorie all' intorno, e nelle ſtanze ancora: siccome pure nella sala del piano superiore ha dipinta Esterre tolta da Assuero in isposa, e nelle altre ſtanze altre storie della medesima. Qui parimente son buoni quadri di celebri Professori, del *Grechetto*, del *Cappuccino* (di cui é ſtupendo uno della Carità), del *Tavella* Paesista, del *Vandik*, del quale è bello assai il ritratto d' una Dama; più di tutti merita però considerazione una tela, entro a cui sono di esso *Vandik* molti ritratti interi uniti insieme. Accoſto a queſti trovasi il quinto, degli altri suddetti più vasto

Palazzo dell' Eccmo Agoſtino Lomellino Procuratore perpetuo, con ampio, e delizioso giardino, ornato nobilmente di marmi, il quale si eſtende sino all' Abazia di S. Bernardo dell' Olivella, di cui si dirà più sotto. Osserverete ora la gran fabbrica de'

Forni Pubblici, e vedrete con quale ben inteso artifizio sia ella stata inalzata; n' andrete quindi alla

Chiesa, e Monastero di S. Niccolo' di Bari fondato sin dell' anno 1305., le cui prime Monache furono dell'Ordine di S. Agoſtino, ed ora sono di S. Chiara d' Assisi. All' altare del Presepe, che reſta a man dritta entrando, la tavola é del *Paggi*; quella di S. Niccolò all' altar

maggiore é di *Giovannandrea Carlone*. Nella cappella di S. Francesco il quadro, che ne rappresenta il transito è del *Capellino*; uno dei due laterali, cioè quello, in cui il detto Santo dà il Velo a Santa Chiara è di *Giovanni Carlone*, del quale son pure i tre affreschi nella volta; l' altro poi ossia quello delle Stimate é di *Bernardo Castello*, di cui é ancora la tavola della Vergine Assunta nell' altra cappella. Se vi rincresce il salire piú in alto potrete lasciare la

Chiesa, e *Monistero* della *Santissima Incarnazione* dell' Ordine detto delle Turchine, siccome ancora l' altra

Chiesa e *Monistero* della *Santissima Annunziata*. Tal Monistero fu il primo fondato dalla Ven. Madre M. Vittoria Strata Dama Genovese, che con altre compagne ivi cominciò a vivere in forma religiosa l' anno 1604., e santamente vi morì nel 1607. in etá d' anni 55., laddove l' altro già detto fu eretto nel 1626. per opera, ed a spese principalmente di Deodata Spinola figlia del Duca Sanpietro, e Monaca dell'Ordine medesimo. Nella Chiesa per altro della Nunziata vedrete all' altar maggiore la tavola di *Gio. Bernardino Azzolini* Napoletano, ed una del Crocifisso copia del *Buonaroti* eseguita da *Giovannagostino Ratti*. Scendendo adunque nella strada vicina detta di Valchiara, e passato il

Conservatorio di Zitelle ivi fondato dal P.Giovambatista Salata Filippino sotto il titolo di Nostra Signora di Misericordia, e gli auspicj di S. Filippo, onde Filippine sono appellate, ed hanno per istituto d' ammaestrare le povere Fanciulle, dividendosi per tal pio esercizio ne' principali quartieri della Città, vi porterete alla

Chiesa di S. Bernardo dell' Olivella, Abbazia di Giuspatronato dell' anzidetto Senatore Agostino Lomellini discendente dal Sig. Bartolommeo, che per averla dotata ottenne il gius di presentarne l' Abbate dal Pontefice Gregorio XIII. l' anno 1584. : dopo avervi osservata la tavola del *Cambiaso* entrovi i SS. Giovambatista, Bartolommeo, e Bernardo all' altar maggiore; l' altra di Cristo colla Maddalena di ...... e quella rimpetto ove fu riportato un quadro della Vergine col Bambino di mano dello *Strozzi* coll' aggiunta di S. Filippo del *Vaymer*, passerete alla

Chiesa, e Monistero di s. Bartolomeo, fondato a proprie spese l' anno 1305. da Bonagiunta Valente cittadino Genovese, le cui Monache professarono prima la regola di Cistello; ma dal 1470. in quà hanno abbracciata quella dell' Ordine Canonico di S. Agostino. Sono in questa Chiesa tre tavole del *Cambiaso*; quella cioé del martirio di S. Bartolomeo, l' altra dell' Assunta con gli Appostoli, e la terza di

S. Michele, S. Agoſtino, ed altri Santi, con affreschi sopra l' altar maggiore, e ne' due lati spettanti al detto Santo titolare, di mano di *Giovambatista Carlone*, e con altri di *Giovannandrea* suo figlio; vale a dire la venuta dello Spirito Santo dipinta sopra il coro delle Monache, il batteſimo di Sant' Agoſtino sotto di esso, e nella volta di mezzo il Santo medesimo in gloria, i quattro Evangeliſti, ed altre cose. Poco diſtante da queſta é la

Chiesa e Convento di S. Maria del Carmine, fondato l' anno 1262. da i PP. FF. Stefano Priore, Tommaso Gualtero, Rainero Martino, ed Alberto Religiosi dell' Ordine Carmelitano, venuti due anni prima in Genova dalle parti orientali, per essere ſtati colà invasi, e diſtrutti da' Turchi i loro Conventi. Ella è divisa in tre navi, ed in quella nell' entrare a man dritta vedesi la prima cappella dipinta da *Bernardo Castello* con la tavola del Presepe all' altare fatta dal *Paggi*, ed altre due molto pregevoli, cioé una del *Lomi*, che rappresenta l' universale giudizio; l' altra del *Passigiani*, che ha la funzione quaresimale delle Sacre Ceneri. Due parimente se ne vedono nell' altra cappella, una con S. Girolamo, ed é del *Sori*, l' altra con S. Teresa, ed è di *Stefano Magnasco*. Del suddetto *Castelli* è la tavola del Santo di Paola

al suo altare, e del *Paggi* altresì mentovato è quello di Nostra Donna Assunta al cielo. L' altar maggiore ha un bel tabernacolo di marmo, con la statua d' Elia di buon lavoro. Il coro é fregiato di tre buone tavole. In quella di mezzo figurò *Giovambatista Carlone* le Anime del Purgatorio liberate per intercessione della Madonna; nell' altra espresse *Giovannantonio Raggi* la Beata Vergine, che presenta ad un Santo Monaco il suo Bambino; e nella terza pinse *Raffaello Badaracco* piú Santi intorno a Maria. Nell' altra nave entro la cappella di S. Francesco la sua tavola è di *Cesare Corte*. Quella di S. Simon Stok, che riceve dalla Vergine lo scapulare, é di *Giovanlorenzo Bertolotto*, e quella dell' ultimo altare con i Santi Battista, Benedetto ed altri, é di *Simon Balli* Fiorentino. Otto tavole son anche nella facciata della nave di mezzo; quattro, cioé quelle a dritta entrando con varj Santi, e Sante Carmelitane, ed altre due alla sinistra, cioé quella, dove Elia fa scendere dal Cielo il fuoco sopra l' altare; e l' altra dove Eliseo moltiplica l' olio alla Vedova, tutte sono di *Giovannandrea Carlone*; quella però di S. Teresa avanti il Salvatore è del *Paggi* suddetto; e l' altra di S. Alberto Carmelitano, che libera alcuni dal naufragio, è di *Giovambatista Merano*. Ha parimente la Sagristia tavole degne

d' esser vedute, tre in ispecie del già lodato *Giovambatista Carlone*: vedesi in una la Cena d' Emaus, nell' altra S. Luigi Re di Francia, che passando pel Carmelo, conduce seco alcuni Religiosi per fondarli nel suo Regno; e nella terza Eliseo, che col sale purifica l' acqua di Gerico: a queste si può aggiungere la quarta di *Giovannandrea Carlone* figlio del summentovato *Giovambatista* esprimente la B. Vergine in atto di porgere ad Onorio Papa III. lo scapulare. Nel Chiostro ancora ha *Giovambatista Merano* dipinto a fresco S. Angelo Carmelitano, che abbraccia S. Francesco; ed un Santo Vescovo Carmelitano che fa limosina di pane miracolosamente provveduto. In una facciata poi di detto Chiostro é una Nunziata di *Fra Lorenzo Mureno* religioso di quest' Ordine, la quale da lui fu dipinta nel 1544. sopra la porta della Chiesa, e dovendosi poi la facciata di esso atterrare, fu con molta diligenza segato questo affresco, e quivi trasferito. Allato al Convento é l'

Oratorio di S. Maria Maddalena de Pazzi, architettato con vago disegno da *Giovambattista Ricca*, e poco lontana è la

Porta Carbonara, più comunemente dell' Albergo, la quale potrete lasciare per andarvene alla

Chiesa Parrocchiale di *S. Agnese*, che

ha titolo di Priorato, e quantunque non sia molto grande, pure è formata a tre navi. Nel secondo altare a destra la tavola della Sacra Famiglia é di *Giambatista Resoaggi* Genovese; quella dell' Assunta nella cappella che segue, è del *Bertolotto*, e nell' altra della Madonna del Rosario ha dipinti i cinque Misteri gaudiosi l' anzidetto *Resoaggi*. La tavola del Crocifisso al suo altare in teſta all' altra nave è di mano del *Lomi*; quella all' altare della Colonna è di *Giovannandrea Ferrari*; l' altra di S. Barnaba ne ha una di maniera del *Paggi*, e l' ultima di S. Teresa una di *Castellino Castelli*. Accanto a queſta Chiesa é il

Palazzo dell' Eccm̃o Giambattiſta Mari, ove ſono alcuni buoni quadri, e singolarmente paesaggi del *Tavella*, e vedute di Roma dipinte dal celebre *Gasparo Vanvitelli* detto *Gasparo dagli Occhiali*. Il vico accanto queſto palazzo conduravvi alla

Piazza del guastato così detta per esservi ſtate demolite molte case, che vi erano. Ella benché irregolare è molto ampia, e ſorge in un lato di eſſa la nobilissima

Chiesa della SS. Nunziata, detta ancor essa del guaſtato. Fin dell' anno 1228. fu in tal luogo una Chiesa col titolo di s. Marta, ufficiata da' Monaci dell' Ordine degli Umiliati, e passò

poi a' Frati Minori Conventuali nel 1509., dai quali atterrata la prima, altra più grande ne fu eretta intitolata di s. Francesco: ma eglino ancora nel 1537. la dovettero cedere a' Minori Osservanti, e allora fu, che prese il nome della SS. Annunziata, e dalla generosa liberalità dell' inclita famiglia de' Lomellini fu ridotta a quella magnificenza, e splendore, che vi si vede, e dagli esteri tutti, non senza stupore si ammira. Si ascende a sì bel Tempio per una magnifica scala di marmo, la quale si estende a tutta la lunghezza della facciata; tre porte vi danno l' ingresso; egli è lungo palmi 300., e largo 90. senza lo sfondo delle cappelle: posa sopra un vago pavimento di marmo; in tre navate é diviso, e sostenuto da 14. colonne d' ordine composito, di palmi 13. e $\frac{1}{2}$ di circonferenza, con altrettanti contropilastri, e sì quelle, che questi sono incrostati di marmo scannellato bianco, e rosso di Francia, con disegno, e lavoro de' famosi Architetti *Domenico Scorticone*, e *Giacomo Porta* Lombardi. Tanto le volte delle navi, quanto gli archi, su' quali posano, sono ornati di stucchi dorati, come altresi il cornicione, e il fregio, che per tutta la Chiesa ricorrendo, vaga, e maestosa la rendono. Le pitture a fresco nella nave di mezzo, cioè del Divin Redentore adorato da' Magi, entrato glorioso in Gerusalemme, orante nel Gerse-

mani, riſorto dal ſepolcro, apparso quindi alla sua Madre, e coronata queſta dalle tre Divine Persone: quelle altresi della Cena d'Emaus, e dell' apparizione di Criſto riſuſcitato agli Appoſtoli nelle due mezze lune in teſta delle navi laterali; e nelle volte delle due maggiori cappelle l' Aſcensione di Gesù al Cielo, e la venuta dello Spirito Santo in lingue di fuoco, son opere tutte di *Giovanni Carlone*. Ne' vôlti poi delle navi laterali *Giovambatista Carlone*, dell' anzidetto *Giovanni* fratello, ha dipinto tre affreschi per parte, con iſtorie del vecchio teſtamento in una, e degli Atti Apoſtolici nell' altra: due parimente in ſeguito di queſti ne ha dipinto il *Sarzana*; ed uno per parte, cioé gli ultimi *Gioachino Assereto*. Veduto ora il tutto insieme, osserverete ad una ad una le cappelle, e cominciando, ſecondo l' ordine ſolito, dalla prima nell' entrare a man deſtra, la tavola di s. Bernardino da Siena all' altare, e i tre affreschi della ſoffitta con iſtorie del medeſimo Santo ſono dell' anzidetto *Giovambatista Carlone* inſieme colla tavola laterale, in cui vedesi il Santo in atto di riſuscitare un morto; ma quella col Santo medeſimo in gloria é di *Domenico Piola*. La cappella dedicata a s. Bonaventura, magnifica per marmi, tra' quali riſaltano a meraviglia due Angioli con buon guſto lavorati, ha la tavola col

detto Santo davanti al Crocifisso di mano del *Paggi*; ne ha due laterali di buona maniera, e quella di esse, ove il Santo rususcita un fanciullo é del *Lomi*; sopra queste ne ha altre due con due Sante Francescane di *Niccolò Carlone* figlio di *Giambatista*, di cui si fan conoscere gli affreschi della volta. La cappella appresso ha di marmi un ben inteso altare con due Angioli assai belli, ma d' incerto autore, e la tavola colla predicazione di s. Giovambatista, e l' affresco al dissopra collo stesso Santo, sono del fu riferito *Domenico Piola*. Allato di questa troverete la suntuosa, e di marmi ben ornata cappella della Nazione Franzese, dedicata a S. Luigi suo Re, la cui tavola é di *Bernardo Carbone* Genovese, opera unica, che di sì celeberrimo pittore si veggia in pubblico; gli Angioli, che reggono le armi di Francia, sono di *Monsieur Onorato*; le due tele laterali, entrovi storie dell' istesso Santo sono di due Pittori Franzesi, e la volta fu dipinta dal suddetto *Piola*, che v' ha effigiato il Santo recato in Cielo dalle sue virtù. In questa cappella è sepolto il Duca di Boufflers Francese morto in difesa della Città, come dalla sua lapide si ricava. All' altare di s. Pietro d' Alcantara v' è la tavola di *Giovambatista Carlone*, e l' affresco nella volta di *Giuseppe Galeotti*. La cappella della SS. Nunziata di giuspatronato de' Sigg. Gentili, de'

quali vi si veggono due ſepolcri co' buſti di marmo, ha la tavola all' altare di *Domenico Piola*; ma tanto l' affresco del vôlto coll' Assunta, quanto le tavole laterali della Presentazione della Vergine al Tempio, e della Visitazione a s. Lisabetta, come le altre due più picciole con Profeti ſopra di quelle, ſon opere di *Giovannandrea Carlone*. Segue la cappella maggiore delle altre nell' iſteſſa nave ornata con quattro grandi colonne di marmo detto di Seſtri, perché in tal luogo ſi cava. Tutto è in eſſa maeſtoso, e vago, e vedesi in mezzo la ſtatua di s. Antonio di Padova, a cui é dedicata. Accanto a queſta, e a lato all' altar maggiore è la cappella della Madonna di Loreto con cupola, in cui ha pinti più miracoli dall' iſteſſa operati *Giovambatista Carlone*, del quale é anche il quadro col B. Andrea Spello, che fa scaturire acqua da un ſaſſo. Entro queſta evvene un' altra dedicata a s. Domenico, il cui quadro, e l' altro laterale cogli Angioli Santi Micheale, Gabriele, e Raffaello, son di *Tommaso Clerici* Genovese, che morì d' anni 20. Di quì potrete entrare in Sacriſtia, ove sono quadri d' eccellenti Pittori, del *Sarzana*, del *Cambiaso*, di *Giovambatista Carlone*, e del *Clerici* or menzionato. Sono del primo lo sposalizio della B. Vergine con s. Giuseppe, un ſuo riposo nel viaggio all' Egitto, il battesimo di Criſto,

e le nozze di Cana; é del secondo la tavola del Crocifisso; del terzo quella di s. Francesco Solano, che battezza i mori; del quarto il martirio d' alcuni Religiosi Francescani; e la B. Giovanna dello ſtess' Ordine é di maniera del *Procaccino*. Accoſto alla Sacriſtia é l'

Oratorio di S. Antonio di Padova, dipinto a fresco dal *Palmieri*: la tavola all' altare col medeſimo Santo, e la B. Vergine è di *Domenico Piola*; ma le due laterali con due miracoli del Santo sono del grazioso pennello di *Lorenzo Ferrari*.

Ritornando ora in Chiesa oſſerverete l' ampio coro, tutto ornato e dipinto tanto di prospettive, che di figure dal *Benso*, le quali reſtan divise da sei pilaſtri di marmo ſimili a' contropilaſtri delle colonne. Nel vôlto figurò il detto pittore la B. Vergine Aſſunta in Cielo con Angioli, che recano a guisa di trofei gli emblemi delle ſue principali virtù, e coll' Eterno Padre, e il Divin Figlio, che le vengono incontro. Nella facciata di mezzo dietro l' altare pinse pure a fresco S. Gioachino, che con S. Anna s' abbraccia; e nelle due vaſte laterali pareti ha rappreſentata la Vergine, che depone il Bambino nelle braccia del vecchio Simeone, e la diſputa di Gesú coi Dottori: queſti ultimi affreschi però dopo la morte del detto *Benso* furono termi-

nati da *Giovambatista Carlone.* L' artifizio, e la condotta di quest' opera é sorprendevole per li ben intesi scorci delle figure, e vivace lor colorito, ma molto più peró per le si ben ideate, e degradate architetture, avendo avuto in tal genere di pitture il *Benso* un talento se non superiore, eguale per lo meno a quello de' più eccellenti prospettici pittori d' ogni tempo. L' altare, che s' alza in mezzo, corrisponde alla magnificenza di tutto il Tempio; ha tra le altre cose oltre il bel Tabernacolo dodici colonnette di marmo rosso, che reggono la mensa, e due putti parimente di marmo assai ben condotti col Crocifisso di *Monsieur la Croix* Franzese. Corrisponde anche in bellezza al rimanente la cupola dipinta, e fregiata di stucchi dorati da *Giovannandrea Ansaldi*, che nell' architettura, e negli ornamenti si studiò di non cedere al Benso: v' ha pinto il Paradiso, e ne' peducci i Vangelisti: avendo però l' istessa molto patito l' umido, è stata ritoccata da *Gregorio Ferrari*. La cappella allato ad esso coro, ed in capo all' altra navata ha la statua in marmo di Nostra Signora di *Leonardo Ferrandina* Lombardo, e due gran tele nelle pareti, una con s. Diego, l' altra col Presepio principiata da *Lucian Borzone*, e perfezionata da *Carlo*, e *Giovambatista* suoi figli, perchè egli cadde sgraziatamente dal suo palco dipingendo

tal' opera, e si morì. Succede la cappella di s. Pasquale, in grandezza, e per marmi, ed ornamenti eguale a quella di s. Antonio, che le ſta di rimpetto; ha entro bellissima nicchia la ſtatua del Santo in adorazione del Sagramento, opera del celebre *Maraggiano.* Viene appreſſo la cappella in marmo ben architettata di s. Francesco rappresentato nella tavola (che è del *Paggi*) all' altare in atto di ricevere le Stimate; la ſtatua della Vergine con Angioli al di sopra é di maniera de' Scultori Carloni; e l' affresco nella ſoffitta, ove il Santo ſteſſo riceve l' indulgenza della Porziuncula, è di *Giuseppe Galeotti:* quì pure ſon due depositi dei Signori Chiavari co' buſti in marmo. Di marmo ſon parimente le figure della Fede, Speranza, e Carità nella cappella di s. Diego fatte dall' architetto di eſſa, cioé dal *Ponsonelli;* ma gli Angioli coloriti a fresco nella volta, e le due tavole ad olio col detto Santo, che sana infermi, e che predica, colla terza, in cui è figurata la miracolosa guarigione del figlio di Filippo II. Re delle Spagne al ſolo approssimarlo al cadavere del Santo giacente nella ſua bara, tutte sono del piú volte lodato *Domenico Piola.* Son pure di lui gli affreschi, e la tavola nella cappella arricchita anch' eſſa di marmi, e conſecrata all' Immacolata Concezion di Maria, è quegli ancora nel vôlto dell' altra cappella, dedicata ſimilmen-

te alla Vergine, i quali esprimono Iddio Padre, il buon Paſtore, che corre in traccia della smarrita peccorella, e quando tutto allegro la ritrova. La cappella del Crocifisso ne ha l' immagine in cartapeſta con s. Chiara appié della Croce, ed Angioli in iſtucco nella nicchia, opera del già detto *Ponsonelli;* una delle due laterali, cioé quella di s. Diego, che dá la viſta ad un cieco, è di *Simeon Barabino;* l' altra col transito di Santa Chiara é del *Paggi*. L' ultima cappella non la cede alle altre, eſſendo ricca di marmi, ed avendo nella tavola all' altare s. Clemente legato ſulla ruota, e battuto da' manigoldi, con due laterali, entrovi altri ſupplizj dati al medesimo Santo, e coll' affresco della volta, che ne moſtra il tranſito al Cielo, opere tutte del ſovvente nominato *Giovambatista Carlone*, le quali, anzi la ſola tavola del detto all' altare baſtar potrebbe a renderne immortale il nome: delle altre due picciole tele di s. Stefano, e s. Lorenzo fu l' autore *Gregorio Ferrari.* Sopra la porta maggiore della Chiesa in tela di 36. palmi é dipinta l' ultima Cena del Signore, aſſai commendata dagl' intendenti, ed è di *Giuliocesare Procaccino* Bolognese; ma le due figure di Profeti, che le sono a' fianchi si reputano dell' *Assereto.* Se ascenderete il Convento, oſſerverete la magnificenza della fabbrica nel cortile, nel giar-

dino, ne' corridoj, nelle officine tutte, ed ampie ſtanze, ove sogliono raunarsi li Religiosi che vi ſtanno in gran numero, e vedrete un bello, e diligente modello fatto dal *Puget* per la facciata della Chiesa, ma non ancora eseguito. Di contro ad essa é il

Palazzo del Sig. Andrea Cambiaso, che si ſta ora ingrandendo, e nobilitando con nuova facciata. Al di dentro sono pitture nella sala, e nelle lunette fatte dal *Tavarone*, e rappresentano imprese del Colombo; e nella volta di mezzo vedesi queſto Eroe, che ritornato dalle Indie conquiſtate riceve dal Re di Spagna gli abbracciamenti. A' fianchi di queſto palazzo é la

Chiesa parrocchiale di S. Sabina, trovandosene memoria in autentiche scritture del 1008., anzichè si sa, che nel 586. vi fu sepolto Eliceto gran Capitano di Tiberio Maurizio Imperatore. La seconda cappella a man dritta ha la tavola colla B. Vergine, e i SS. Battiſta, Bernardo, ed altri di *Valerio Castello*. L' altra appresso ha Criſto in gloria con piú Santi, e l' *Ansaldi* ne fu l' autore. All' altar maggiore la ſtatua della Santa in marmo è dello scarpello di *Bernardo Mantero*, allievo dello Schiaffino; del *Cappellino* (sebben lo stile sembri del *Paggi*) è la tavola col martirio di s. Sebaſtiano al ſuo altare; e di *Bernardo Castello* quella dell' ultima cappella con

s. Stefano lapidato. Siegue a lato l'

Oratorio della Confraternita della Morte, detto esso pure di s. Sabina, ove sono quadri d' insigni maestri. Uno del Tobia applicato a seppellire i morti, è di *Gregorio Ferrari*; l' altro colla visione di Ezechiello nel campo sparso d' aride ossa, è di *Giovambatista Carlone*; e di *Giovanni Carlone* il terzo della resurrezione de' morti. Le due ovali tavolette ne' due altari laterali, una della Concezione di Maria, e l' altra di s. Lucia, sono di *Domenico Piola*. Da questo uscendo avrete in facia l'

Oratorio di S. Tommaso fondato sin dal 1262., ed avendo più volte cambiato sito, nel 1618. fu da' Signori Lomellini fabbricato ove al presente si vede. Quì pure veggonsi quadri di pregio. Oltre quello dell' altar magiore, che rappresenta il Santo in atto di toccare il Costato a Gesù, ch' è del *Cambiaso*, uno veramente ammirabile ve n'ha l' *Ansaldi* con l' istesso Appostolo, che battezza i Santi Magi; un altro *Andrea Ferrari* del medesimo, che predica il Vangelo ad un Re dell' Indie; e due *Giovambatista Carlone* con la B. Vergine, e il detto Santo in una, e col medesimo martirizzato a fuoco nell' altra. Il Crocifisso al suo altare é dello scarpello di *Giovambatista Bissoni* Genovese; la tavola della Vergine con s. Gaetano è del Prete *Carlo Bottari*,

ed il Cenacolo sulla porta colorito ad olio é una delle migliori pitture, che uscite sieno dal pennello del non mai abbaſtanza lodato *Bernardo Strozzi*. Da quì ritornando verso la Chiesa della Nunziata v' incamminerete alla maeſtosa

STRADA BALBI terminata l'anno 1618., e di superbi palazzi adornata, fra' quali il primo che troverete ſarà il

PALAZZO del Sig. Giovambatista Cattaneo lavorato con moderna architettura, e di qualche pregevoli quadri fornito, e tra essi vi recherà ammirazione un superbo ritratto in gran tela d' un Signore a cavallo. Rimpetto a queſto avrete l'altro

PALAZZO del Sig. Marcello Durazzo del fu Jacopofilippo, fabbricato con disegno, e nobile architettura di *Bartolomeo Bianco* Lombardo, ma le scale vi furono variate, e rifatte ultimamente con disegno d' *Andrea Tagliaſico* Genovese. La facciata è lunga palmi 132., e unitamente alle logge e giardino laterale, che fa angolo colla porteria della Nunziata si eſtende a palmi 400. Delle interne pitture, che lo adornano eccone la descrizione per ordine.

Primo Salotto a levante.

Un quadro di Davidde in mezze figure, del *Guercino*

S. Sebaſtiano, dello *Spagnoletto*

Mezza figura di Diana, di scuola del *Franceschini*.

Un bel quadro di mezze figure con l' adultera del Vangelo, di *Giulio Cesare Procaccini.*

Un Apollo scorticante Marsia, di *Paolo da Verona.*

S. Cecilia, di *Dionisio Calvart*

Un viaggio della Vergine all' Egitto, quadro molto istoriato di *Simon da Pesaro*

Un piccolo quadretto della Conversione di S. Paolo, del *Domenichino*

Altro pur piccolo, ma sorprendente quadretto della Madonna col Bambino, S. Giuseppe, e S. Giovambatista, d' *Annibale Caracci*

Altro d' egual grandezza con la lapidazione di S. Steffano, dello stesso *Annibale*

Altro pure della stessa misura con la sepoltura di esso Santo, di *Agostino Caracci*

Una S. Barbara, di *Guido Cagnacci*

I Farisei, che mostrano a Cristo la moneta di Cesare, quadro bellissimo del *Guercino*

Un ritratto della scuola de' Caracci, bello come fosse d' Annibale.

Una Maddalena, di *Tiziano*

Abigaille, e Davidde, quadro in mezze figure del *Guercino*

La volta di questo salotto è dipinta a fresco dal *Boni*, e v' ha la nascita di Bacco.

Secondo salotto pure a levante.

Quadro di Cristo mostrato al popolo, di *Ludovico Caracci*.

S. Pietro, mezza figura d' *Annibale Caracci*

Una nostra Donna col putto in collo, d' *Andrea del Sarto*

La Carità Romana, mezze figure bellissime di *Guido Reni*

Agarre, ed Ismaello, e l' Angiolo, del *Castiglione*.

Lo Sposalizio di S. Caterina, di *Paolo da Verona*.

S. Eustachio, di *Guido Reni*

S. Girolamo, mezza figura dello stesso

Un ritratto in tondo, del *Vandik*

Una vestale, di *Guido Reni*

S. Giacomo, dello *Spagnoletto*

Ritratto tondo, di *Rubens*

Cleopatra, di *Guido Reni*

Ritratto del Sig. Agostino Durazzo, di scuola Veneziana

La Madonna col Bambino, e S. Giuseppe, di stil di *Perino*

Un ritratto in mezza figura di scuola Veneziana

Ritratto del Sig. Ippolito Durazzo, di *Giacinto Rigaud*

Porzia, mezza figura del *Reni*

Un putto in ovale dormente, opera bellissima del suddetto *Reni*

Tre altri ovali con putti, di *Domenico Piola*

La Pittura della volta dimoſtrante Apollo con le Muse é uno dei più belli, e ſtudiati affreschi di *Paologirolamo Piola*; così le prospettive intorno son delle migliori, che facesse mai *Francesco Costa*.

Sala di Conversazione.

Nella volta il Vulcano, che dà le armi a Teti, acciocchè ne veſta Achille, fu dipinto dal *Boni* con gli ornamenti di *Giuseppe Davolio*.

Dello ſtesso *Boni* é il quadro ad olio dimoſtrante Achille consegnato dalla Madre alla cuſtodia di Chirone. L' altro a queſto rimpetto con Achille ſtrascinante dietro il Cocchio l' eſtinto Ettore è di *Francesco Monti*.

Dei quattro sopraporti sono autori *Giacomo Franceschini* figlio di *Marcantonio*, *Francesco Merighi*, *Antonio Cogorani*, e *Giovampietro Zanotti* tutti Bolognesi. Il primo espresse Achille bagnato dalla Madre nello Stige per renderlo invulnerabile; il secondo la morte di esso Achille; il terzo la scoperta d' Achille in Sciro; e l' ultimo figurò l' Eroe medesimo, che riceve da Teti sua Madre lo scudo per armarsene a vendicare la morte dell' eſtinto Patroclo.

Primo salotto a Ponente

Un quadro sopra la porta d' entrata con Criſto, che dopo risorto appare alla sua Santissima Madre. Opera delle più espressive del *Domenichino*.

Un ritratto d' un fanciullo figurato per un piccolo Tobia, del *Vandik*

Ritratto d' un ragazzo vestito di bianco di grand' effetto, dello stesso

Ritratto di tre fanciulli con un cane in una sola tela, del medesimo

Quadro della morte d' Adone, opera diligentissima del *Domenichino*

Un ritratto in piedi di Filippo IV. Re di Spagna, che è uno de' più singolari che mai facesse il *Rubens*

Una mezza figura di Filosofo, dello *Spagnoletto*

Un S. Sebastiano, bellissima figura del *Domenichino*

Due mezze figure, una d' Eraclito, l' altra di Democrito dello *Spagnoletto*, cioè di *Giuseppe Ribera*

Un ritratto intero d' una Signora con due putti, de' più conservati, e brillanti del *Vandik*

Un quadro con Putti di *Domenico Piola.*

Un quadro con Cerere, Bacco, e Amore, di *Tiziano*

Un S. Girolamo, dello *Spagnoletto*

Un altro quadro con Putti, di *Domenico Piola.*

Nostro Signore alla colonna di scuola de' Caracci.

Altro quadro di Putti, del menzionato *Piola*.

L' affresco della volta entrovi Giano, che chiuso il furore di Marte nel tempio presenta a Giove le chiavi di quello, e le prospettive all' intorno sono de' giá nominati Pittori, che dipinsero l' altro salotto compagno, cioé *Paologirolamo Piola* per le figure, e *Francesco Costa* per le prospettive.

In seguito però di queſto salotto ne sono altri tre dipinti a prospettive egregiamente dall' *Aldrovandini*. Ne' primi due vi sono anche, in uno un coro all' intorno di musici, e nell' altro una Venere, le quali figure vi furono dipinte da *Andrea Procaccini* scolare del *Maratti*, mentre passò per Genova nell' andare a Madrid, ove morì, Maeſtro di disegno della Reina Isabella madre del vivente Re Carlo III.

Sull' angolo del Giardino verso la piazza della Nunziata è un basso rilievo in marmo colla Concezione di Maria scolpito dal Cav. *Francesco Queiroli* Genovese, morto in Napoli, ed è l' unica opera di lui, che in patria s' abbiamo. In faccia a queſto si vede il

Palazzo del Sig. Francesco M. Balbi, del quale avendo fatto il primo disegno *Bartolomeo Bianco*, fu poi lo ſtesso ingrandito, e ridotto alla presente vaghezza da *Antonio Corradi* Lombardo. Il suo portico é ornato di piú colon-

ne; che dan luogo ad un grazioso cortile.

La sala è tutta spiritosamente dipinta da *Valerio Castelli* per le figure, e da *Andrea Sighizzi* Bolognese per le prospettive. Scorgesi nel mezzo della volta il tempo sopra d' un cocchio tirato dalle quattro etá. Sta egli in atto di divorare un bambino, e di calpeſtare col cocchio uno ſtuolo di persone d' ogni genere, come scorgesi dagli emblemi che portano con seco, che sono bandiere, ed usberghi, sfere, e libri, ſtrumenti musicali, ed altri. In aria è una schiera di putti che sventolano il bindello col motto *volat irremeabile*. Su del cornicione ſta la Fama, la Fortuna, che sparge i suoi doni, Re, che dettan leggi, Femmine, che s' abbigliano, Musici, che suonano, Guerrieri, che combattono, cose tutte, che epilogate poi vengono nel trionfo del vecchio alato di sopra descritto. E certamente, che queſta é un' opera, che di queſto spiritoso pittore può dirsi cosa unica.

Sono nelle pareti di questa sala due belliſſime tele ad olio, una mostrante il ritratto d' un Signore di queſta famiglia a cavallo, del *Vandik*; l'altra rappresentante Giuseppe in carcere, che spiega il sogno a i due condannati. Opera delle più ben condotte di *Bernardo Strozzi* detto il *Cappuccino*.

A ſiniſtra di queſta sala sono due stanze di-

pinte, la prima dai prefati Pittori *Valerio Castello*, e *Andrea Sighizzi*, la seconda dallo ſteſso *Sighizzi* per le proſpettive, ma per le figure da *Domenico Piola*. Il figuriſta della prima v' ha eſpreſſo nella medaglia di mezzo l' Aurora, l'Abbondanza, e la Pace, e nelle lunette grazioſi ſcherzi di putti; e quel della ſeconda ha figurato un Giove nel mezzo, e negli angoli alcune delle arti liberali. Ma venendo ora all' ordine de' Salotti adorni di prezioſiſſimi quadri, ed' altri affreſchi, per proceder con ordine, li deſcriveremo con principiare dal

Primo Salotto.

Quadro grande con l' Adorazione de' Magi, di *Tiziano*

Altro d' un groſſo mercato, di *Giacomo Baſſano*

Andromeda legata allo ſcoglio, con Perſeo che viene a liberarla: quadro di facciata di *Giovanfranceſco Barbieri* detto il *Guercino da Cento*

Due quadri ſopraporte eſprimenti, l' uno il Paſtore dante la fede a Tamar, l' altro Suſanna tentata dai vecchj

Altro ſopraporta d' un baccanale di putti: opera delle più ſtudiate di *Domenico Fiaſella* detto il *Sarzana*

Il fregio ad olio, che gira tutt' intorno alla ſtanza con ſcherzi diverſi di bambocciate, è dello ſteſſo *Sarzana*

La volta della ſtanza é a fresco dipinta dal *Sighizzi* per le prospettive, e per le figure da *Gregorio de Ferrari*, che nel mezzo v' ha figurato il trionfo d' Ercole, e nelle quattro cantoniere figure allusive alle forze dello ſtesso Ercole.

Secondo Salotto.

Nel mezzo della principal facciata vedesi un gran quadro entrovi una Dama seduta. Ritratto de' più ſingolari del *Vandik.*

A lato di queſto quadro ve n' ha un altro con S. Francesco d' Assisi, di *Annibale Caracci.* Dall' altra parte un altro di S. Girolamo, e l' Angiolo, di *Agostino* pur *Caracci.*

Sotto queſti due quadri ne ſtanno tre altri d' *Andrea Schiavone*, ed uno di *Paris Bordone.* Quelli dello *Schiavone* moſtrano un sagrifizio, la nascita d' un Re, e un ammalato; quel del *Bordone* è una Venere.

In un' altra facciata avvi un gran quadro di *Tiziano* con Noſtra Signora col Bambino, e i Santi Domenico, e Caterina, oltre il ritratto del Padrone del quadro.

Sotto di queſto il quadro di Criſto orante nell' Orto é di *Michelangiolo Buonaroti*

Gli altri due laterali a queſto, uno col Presepe, e l'altro con la Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe sono di ſtile di Luca d'Olanda.

La flagellazione di Gesù Criſto alla colon-

na, sopra la porta, è *di Tiziano.*

Nella facciata rimpetto il quadro grande con una Venere al naturale, e due amorini, è una delle più belle, e ben condotte opere d' *Annibale Caracci*; ma sendo questa figura per la sua nudità poco decente, così fu coperta a tempra con molta maestrìa da *Paologirolamo Piola.*

Più a basso vedesi un quadro col disfacimento dell' Arca, di *Giacomo Bassano*

Dello stesso autore é pure l' altro accanto con il convito dell' Epulone

D' *Annibale Caracci* é il ritratto d' una mezza figura d' una Giovinetta

Sopra la vicina porta è di *Giuliocesare Procaccino* il quadro dell' adorazione dei Magi

Vi sono due ovati con due teste, una delle quali sembra dello stesso *Procaccino*

La volta é dipinta a prospettive dal *Sighizzi*, e vi sono in cinque ovali dipinte da *Valerio Castello* alcune Deità, come Leda nel mezzo; e negli altri Venere, Pallade, Diana, e Mercurio.

Terzo Salotto.

É quì sorprendente nella principal facciata un quadro di *Michelangiolo Caravaggio* mostrante la caduta di S. Paolo

Il quadro del S. Giuseppe col Bambino è *dello Strozzi*

Quello con l' *Ecce Homo* é del *Vandik*

La Noſtra Sig. col Bambino, è pittura del *Tintoretto*

L' altra con la Madonna, e il Bambino in corona di Fiori è del *Vandik*, ma i fiori sono di *Giovanni Rosa*

In altra facciata é un S. Gio. Battiſta, figura al naturale di *Guido Reni*, opera singolare

Lateralmente é d' *Agostino Caracci* la mezza figura della Maddalena.

Del Cav. *del Cairo* é il piccolo ovato della Madonna

Sotto di eſſo é del *Vandik* la Madonna col Bambino.

Il sopraporta con S. Girolamo é del *Tiziano*

Nell' altra facciata il quadro compagno al S. Giovambatiſta entrovi S. Girolamo con un Angiolo parlantegli, é opera egualmente bella di *Guido Reni*

Lateralmente a queſto é di *Camillo Procaccino* il piccolo ovale della Madonna col Bambino

D'*Agostino Caracci* è la mezza figura d'una Santa Vergine Martire

D' *Annibale Caracci* è l'altra mezza figura della S. Caterina Martire.

Sopraporta é del *Franceschini* il quadro paſtorale. Preſſo le fineſtre sono cinque piccoli quadri d' Autori diversi: in tre sono altrettante teſte

di ritratti, in uno la Madonna, ed in altro un piccolo ritratto d' uomo a cavallo.

La volta è dipinta a fresco dal tante volte menzionato *Sighizzi* per gli ornati, e per le figure da *Gregorio Ferrari*, che v' ha finto Aurora, e Cefalo: ma le ſtagioni negli angoli sono di *Domenico Piola.*

Quarto Salotto.

Il gran quadro, che ſta quì nella facciata principale moſtra la Madonna, il Bambino, un Santo Cardinale, S. Girolamo, S. Giorgio, le SS. Maria Maddalena, Caterina martire, ed un' altra. Queſta pittura é del *Rubens*, e pare che nella teſta del S. Giorgio abbia ritratto se ſtesso, e nelle teſte delle Sante dicono, che abbia ritratte le sue mogli. Ma chi puó asserire, che tre ne avesse, e tutte in un tempo?

A' fianchi di queſto quadro, due altri ve ne sono dei piú belli, e ben conservati, che si trovino di *Giovanbenedetto Castiglione* detto il *Grechetto*, e sono delle sue ſolite paſtorali composizioni.

In altra facciata v' ha un ritratto d' un Signore, figura in piedi del *Vandik*

Laterali allo ſteſſo ne ſono due altri in mezze figure d' autore Fiammingo

In mezzo a queſti è un piccolo ovato del *Palma*

Sopra porta é una bellissima mezza figura di Cleopatra, del *Guercino*

Nell' altra facciata é un quadro di s. Girolamo, che legge, di *Guido Reni*

Lateralmente un piccolo ritratto del *Tintoretto*

Un altro della Madonna col Bambino, e s. Giuseppe di *Perino del Vaga*

Al di sotto un piccolo s. Girolamo di *Tiziano*

Sopra la porta dall' altra parte è un bel quadro di Crifto con la Samaritana del *Guercino*, e del suo più bello ftile.

Le prospettive della volta fono di *Paolo Brozzi* Bolognese, e le figure delle arti liberali su del cornicione sono di *Domenico Piola.*

Da quefta ftanza si va in un paffalizio, o piuttofto fpecie di Galleria tutta guftosamente a fresco dipinta con preffochè infinito numero di Deitá da *Valerio Castello*, che pure in fondo ad essa colorì col prospettico *Sighizzi* un' altra ftanza, nel cui mezzo figurò il tempo, che involа la Gioventù. Ma' quefto lasciando, potrete infine dai già veduti salotti, entrare in un' altra più maeftosa

Galleria

ricca di preziosi quadri, de' quali eccovene il numero, e gli Autori.

Ritratto d' una Signora con un fanciullo in braccio, opera delle più ben condotte del *Vandik*. Queſto ritratto è volgarmente conosciuto ſotto nome di ritratto della moglie del Vandik

Sotto di queſto é un s. Francesco d' Assisi in piccolo: preziosissimo lavoro d' *Annibale Caracci*

Compagno a queſto é un Presepe del *Castiglione*

Rimpetto a queſti vedesi un sorprendente ritratto veſtito d' armi, che è del Marchese Ambrogio Spinola conquiſtator delle Fiandre

Altro quadro più piccolo al diſotto di queſto con lo sposalizio di S. Caterina, operetta ſullo ſtil di Coreggio

Accanto a queſto una Madonna col Bambino; pittura delle piú diligenti, e guſtose, che uscissero dal pennello del *Vandik*

Sopra una porta quì vicina è un ritratto in ovato d' un vecchio, che dicesi dell' *Olbens*, ma è cosa la piú condotta, e vera, che possa formar l' arte

Nella facciata di mezzo il ritratto d' un vecchio in ovato, é del *Tintoretto*

Sotto queſto una Lucrezia, mezza figura delle piú squisite di *Guido Reni*

Laterale ad eſſo un ritratto di *Vandik* veſtito alla Spagnuola

Al di sotto un quadro col convito del Fariseo, opera di *Carlo Cagliari* figlio di Paolo da Verona

Ritratto d' un Generale vestito d' armadura, del *Vandik*

Un quadro piccolo del Bambino, e s Giovambatista, diligentissima fattura del *Rubens*

Rimpetto a questi nell' altra facciata vedesi il ritratto d' un Doge di Venezia, di *Paolo da Verona*

Al di sotto mezza figura di Lucrezia, di *Guido Reni*

Altra mezza figura d' un Filosofo, di *Tiziano*

Sotto di esso un quadretto ricco di figure, bellissimo, di *Sinibaldo Scorza*

Un ritratto in mezza figura, del *Tintoretto*, e de' più singolari

Sotto di esso la tentazione di s. Antonio Abate, diligentissimo lavoro del *Brughel*

Sopraporta un ritratto d' un Nano, di *Girolamo* servo di Tiziano

Altra facciata in fine della galleria: un filosofo col Mappamondo, dello *Spagnoletto*

Sotto di esso un piccolo quadro di s. Maria Maddalena recata in Cielo da Angioli, preziosissimo quadretto di *Guido Reni*

Laterale a questo evvi un quadretto con lo

sposalizio di s. Caterina, del *Parmigianino*, ch' è idea di quello, che ſta in s. Margarita di Bologna

Nella facciata rimpetto la mezza figura di Filosofo è dello *Spagnoletto*

Il quadretto al dissotto della Madonna col col Bambino, e s. Giuseppe, é di *Benvenuto da Garofalo*

L' altro quadretto bellissimo del s. Giorgio, dicesi del *Coreggio*

Il soffitto di queſta galleria dimoſtrante i diversi trionfi d' Amore, é opera di *Gregorio de Ferrari*

Così di lui son pure le altre pitture moſtranti diverse Deità nella ſtanza detta dell' alcova, che reſta infine di eſſa galleria.

Entro la sala del primo piano di queſto palazzo, la volta della sala con Ercole trionfatore de' vizj è di *Domenico Piola.* Contiguo a queſto sorge l' altro

Palazzo del Sig. Giacomo Balbi del fu Coſtantino, nobile non meno per l' architettura del *Bianco*, che per le tavole insigni, di cui abbonda. Subito entrato nella

Sala

se ne trovano due aſſai grandi, una con Diogene che va in cerca dell' uomo, l' altra con le ſtagioni. Sono nel

Primo salotto

Un ritratto d' uomo con mano al fianco, del *Tintoretto*

Altro d' una Donna con mano al petto, del *Vandik*

Sette figure in ramè, del *Brughel*

Ritratto d' un vecchio in ovato, del *Tintoretto*

Altro d' un vecchio con baſtone, dello *Spagnoletto*

Una tela con tre ritratti di fanciulli in piedi, quadro dei più belli del *Vandik*

Altro ritratto d' uomo veſtito d' armadura, dello ſteſſo *Vandik*

Di *Vandik* è pur l' altro d' un uomo con mano al petto

Un' altra teſta singolare di ritratto, del medesimo autore

Un ritratto in ovale, del *Parmigiano*

Una mezza figura della Maddalena: opera conservatissima d' *Andrea del Sarto*

Un quadro in tavola di Lucrezia con Tarquinio, di *Paolo da Verona*

Uno con Siringa inseguita da Pan, del *Castiglione*

Un ritratto d' un Senatore sedente; figura intera, e piena di tutte le bellezze, che poſſano vedersi in un ritratto, del *Vandik*

Così un altro compagno in misura di una vecchia Dama seduta, dello stesso autore

Ritratto d' una Matrona con una piuma in mano, d' *Orazio Gentileschi*

Una tavola di *Perin del Vaga*, entrovi una femmina, e tre putti

Una testa d' uomo in tavola, dell' *Olbens*

Due ovati con femmine, del *Tintoretto*. Trovansi nel

Secondo salotto

Un vecchio con campanello, di stil dei Caracci

Un quadro della Madonna col Bambino, e s. Giuseppe, di *Bartolomeo Cavarozzi* da Viterbo.

Un fanciullo in tavola, di *Luca d' Olanda*

Un ritratto di Cardinale con tre altre figure, di *Fra Sebastiano del Piombo*

Un quadro con una guerra di galli, e galline, dello *Snyders*

Un bellissimo quadro d' animali, *di Rubens*

Altro Paesaggio con animali, del *Castiglione*

Un quadro d' un sentenziato a morte; sottinsù bellissimo del *Cappuccino*

Una s. Maria Maddalena, e due teste, del *Procaccino*

Una testa d' uomo in tavola, d' autor Fiammingo

Un Paesaggio con caccie, del *Rubens*

Risurrezione di noſtro Signore, del *Tintoretto*

S. Pietro, e Zaffira, opera del *Guercino*

Carro trionfale condotto dagli elefanti, opera delle più studiate, e rare in tal genere del *Rubens*

Un ritratto d'un fanciullo bellissimo in tavola, di *Luca d' Olanda*

Noſtra Signora con le mani giunte, superbissima tavola dello ſtesso autore

Una fanciulla pur in tavola, del medesimo

S. Sebaſtiano legato all' albero dai manigoldi, uno de' migliori quadri storiati del *Vandik*

Una mezza figura d' una Religiosa, del *Cappuccino*

Un uomo, che lavora sigilli, di *Luca Cambiaso*

S. Maria Maddalena con teschio di morto, di *Guido Reni*

Un' Eva in rame, del *Brughel*

Un Adamo, dello ſtesso. Entro il

Terzo Salotto

V' ha un uomo con libro, dello *Spagnoletto*

Un quadro grande, e del maggior effetto di chiaroscuro dimoſtrante Perseo, che in mezzo al convito impietrisce Fineo coi compagni, opera di *Luca Giordano*

Un Guerriero, del *Tintoretto*

Un altro quadro di facciata col rapimento delle Sabine, di *Luca Giordano*

Di cui pure é l' altro d' egual grandezza entrovi la Regina Jesabella divorata dai cani; opera di terribile espressiva.

Una Venere con Cupido è di *Paris Bordone*. Segue il

Quarto Salotto

ove vedesi un architettura di *Viviano*, e un sopraporta con bestiami del *Castiglione*. Nel

Quinto Salotto detto della Cappella

vedesi un bel quadro della Madonna vagheggiante il suo Divin Pargoletto in culla col piccolo S. Giovannino, S. Anna, e S. Giuseppe: opera piena di grazia del *Rubens*

S. Giovambatista nel deserto, del *Guercino*.

Un ritratto dell' *Olbens*

La Carità Romana, di *Domenico Piola*

Una Madonna col Bambino, dello stesso

Altro quadro pur della Vergine con S. Teresa, del medesimo. Nella

Galleria

Un ritratto d' una Dama in abito da campagna, di *Niccolò Largillier*

Altro ritratto di Dama con uno schiavo, di *Francesco de Troys*

Un altro pur bello d' autor Francese. Nel

Vue du College des Jésuites dans la Rue Balbi

oltre altri ritratti sono due tavole una della divina Sapienza, di *Domenico Piola*, l' altra della Madonna col Bambino del *Paggi*. Rimpetto a questo Palazzo è la

CHIESA dedicata ai Santi GIROLAMO, e FRANCESCO SAVERIO fatta fabbricare dal fu Francesco M. Balbi, a lato di cui è il Palazzo dell' Università in cui si tengono le pubbliche scuole. Salirete prima per un' ampia scala alla Chiesa, che ha una linda facciata, ed entro di essa vedrete il Presbiterio dipinto a fresco da *Domenico Piola*, che le più gloriose gesta dei due Santi titolari mirabilmente vi ha espresse. La tavola di essi all' altar maggiore, e quella altresì della Concezione al suo altare sono di *Paolo de Mattei* Napolitano; le altre tre agli altari de' SS. Ignazio Lojola, Francesco di Sales, e Luigi Gonzaga sono del suddetto *Domenico Piola*; quest' ultima però fu terminata da *Paologirolamo* suo figlio, avendola il Padre, prevenuto dalla morte nel 1703., lasciata imperfetta: il vôlto poi di tal cappella fu dipinto dal *Boni*, che vi figurò S. Maria Maddalena de Pazzi in contemplazione di detto S. Luigi. Il Collegio è una fabbrica delle più cospicue della Città, ed in tutte le sue parti meritevole d' essere osservato. Fu questo architettato dal *Bianco* per commis-

sione d' una famiglia Balbi l' anno 1631. La maestosa facciata con bella simmetrìa è di pietra, nobile al sommo con sopra statue di virtù in marmo, ai fianchi dello stemma gentilizio de' Balbi, che sta nel mezzo. Entrato che sarete nel portico, vi si presenterá una magnifica scala con balaustrate a' lati, e su i primi gradini due grandi leoni in marmo, lavoro di *Francesco Biggi* col modello di *Domenico Parodi*. Salita la prima scala vi troverete in vasto cortile terminato da alte colonne, che formano una vaga, e comoda loggia coperta, la qual gira da tutti i lati, e sopra questa un' altra se ne vede con altrettante colonne, anch' esse di marmo, onde fra tutte oltrepassano il numero di cento. Dal cortile si ascende per un' altra scala, divisa poscia in due bracci eguali a dritta, ed a sinistra, ciascun de' quali fa capo nel secondo piano, dove oltre i vasi delle scuole, ben capaci di numerosa scolaresca, é una sala molto ampia destinata per le pubbliche scolastiche funzioni, e ornata tutta da *Giovannandrea Càrlone*, che nel vôlto ha espressa un' idea allusiva al Nome Santissimo di Gesù, e di S. Ignazio. L' Oratorio domestico é ancor esso dipinto a fresco da *Domenico Parodi*, e tralle pitture i Santi Gesuiti, che v' ha egli colorito in chiaroscuro, tanto somigliano al rilievo, che piú bell' inganno non può formare

il pennello. Di esso pure è l' ovato ad olio della Concezione in detta cappella con gli Angioli in marmo, che lo sostengono. La libreria, che già era abbondantissima di buoni volumi, ultimamente è stata accresciuta il doppio, per esservi stati trasportati quelli ch' erano nell' altra biblioteca di S. Ambrogio. Quì é una tavola ad olio nella soffitta, in cui vedesi la Divina Sapienza con le nobili Arti, che le fan corona, tavola in soli cinque giorni dipinta da *Paolo de Mattei* Napolitano, passando per Genova: né quì manca giardino, e villa per diporto de' Maestri, e degli studenti. Accanto a questo Collegio è una salita detta di Pietraminuta, che voi potrete lasciare, essendo ella molto angusta, e disastrosa, benché a capo di essa siavi l' antica

Cappella dedicata a *S. Marta*, della quale fa menzione il Giustiniani sotto l' anno 1318. Passerete adunque alla prossima

Chiesa di *S. Carlo* de' Padri Carmelitani Scalzi, alla quale si ascende per due bracci di scala, che s' alzano dai due lati dell' atrio, e lasciano poi un bel piano dinanzi alla porta. Questa Chiesa col Convento insieme si fabbricò per opera del Padre Agatangelo Spinola, e cominciò ad essere uffiziata nel 1635.; la facciata però fu fatta lavorare, e stuccare modernamente dal fu Sig. Girolamo Durazzi. La

fabbrica tutta è molto nobile, e linda: ha una sola navata con cupola in mezzo la Chiesa, ne' peducci della quale sono quattro virtú a chiaroscuro di *Domenico Parodi*, ed ha buone tavole; essendo quella con la Madonna, e diversi Santi al primo altare di *Giovambatista Chiappe*; l' altra nella cappella rimpetto con la Beata Vergine, e Santi diversi dell' *Abate Ferrari*, e i laterali di *Giovambatista delle Piane*. Le tavole laterali con fatti della vita di s. Giovanni della Croce entro la cappella dedicata a questo Santo sono di *Francesco Narici*, e la tavola di s. Teresa fu fatta in Roma da *Luigi Napolioni*. La cappella dei Signori Franzoni magnificamente architettata di marmo baldiglio con disegno dell' *Algardi* ha un Crocifisso, e dodici busti di Santi, il tutto gittato, e lavorato in bronzo dall' istesso celebre autore, di cui son anche i depositi con busti in marmo del Card. Giacomo Franzoni, che la fece fabbricare, e di Agostino fratello di lui. La tavola di s. Carlo all' altar maggiore é copia d' un' altra insigne del *Vanni*, che noteremo altrove; e nella cappella della Madonna del Carmine la sua statua, e due Angioli di sopra è di *Filippo Parodi*; ma le due statue di s. Teresa, e s. Giovanni della Croce sono del *Ponsonelli*; e le tre tele per ultimo locate sopra l' organo, sono il s. Giovanni

Guidotti f.

Vue du Palais Durazzo dans la Rue Balbi

della Croce di *Domenico Piola*, quella di s. Teresa, del *Bertolotto*, e l' altra d' un santo Vescovo, d' *Orazio Ferrari*. Di contro a questa Chiesa è il sontuoso

PALAZZO dell' Eccmo Marcello Durazzo Procuratore perpetuo, una delle più maestose fabbriche della Città. Fu eretto col disegno dei due architetti *Pietrofrancesco Cantone*, e *Giovannangiolo Falcone*; le scale però con altre interne comode abitazioni sono state modernamente ideate dal Cav. *Carlo Fontana*, a tal fine chiamato di Roma dal fu Sig. Eugenio Durazzo. La facciata è magnifica, lunga 374. palmi, con finestre nobili, ed eleganti, e la gran porta in marmo maestosa anch' essa, è vaga per marmi, e colonne d' ordine dorico. Dopo lo spazioso portico trovasi un ampio cortile, sopra di cui gira all' intorno un bel terrazzo, e dietro a questo resta un delizioso giardino. Maggior piacere però vi recherà l' osservare gli ornamenti delle stanze ossia salotti: salite pertanto le grandiose scale v' introdurrete in un' antisala ornata di busti in marmo di *Filippo Parodi*; indi nella

Sala

ove son due grandissime tele, in una delle quali ha il *Bertolotto* rappresentata l' imbasciata d' Agostino Durazzo al Gran Signore di Costantinopoli, e nell' altra espresse *Domenico*

Piola il convito fatto allo ſteſſo Durazzo dal Turco Imperadore

Il ritratto dello ſteſſo Agoſtino Durazzo a cavallo è di *Giovanbernardo Carbone*

I due ritratti dei Dogi, Pietro, e Cesare Durazzo, son del *Sarzana*

L' altro ritratto del Doge Vincenzo della ſtessa famiglia, è del *Mulinaretto*

Quello del Doge Stefano, è di *Domenico Parodi*

Vi sono anche i ritratti di due Cardinali parimente Durazzi, e quello del Card. Stefano é dipinto da autor Genovese

L' altro del Card. Marcello é fatto in Roma dal Cav. *Morandi*

Sotto queſto ritratto é una cappellina domeſtica, dipinta a fresco con ottimo guſto da *Domenico Parodi.*

La piccola Galleria, che reſta in prospetto della porta d' entrata é tutta da diversi autori guſtosamente a fresco dipinta. Nella volta *Giovambatista Carlone* v' ha figurato Aſtrea, che si presenta a Giove, e *Giovannandrea* figlio del prefato *Giovambatista* ha figurato ſopra tre porte Prometo, che anima la ſtatua; Ercole, che incatena Cerbero; e Tizio, cui l' avvoltojo rode le interiora. I chiaroscuri, che bellissimi sono son fattura dell' *Abate Ferrari*, e moſtrano due

ſinti rilievi, uno con Ercole trionfante, l' altro con Venere, e Amore, e ai lati ſono due finti gruppi isolati, uno con Paride, che rapiſce Elena, l' altro con Enea, che ha il padre in collo, e il figlio al fianco. Sotto queſte pitture son due buſti di ritratti in marmo finamente lavorati dei Signori Giovanluca, ed Eugenio Durazzi; il primo lavoro di *Filippo Parodi*, e il secondo di *Francesco Schiaffino*. Da quì s' entra in un

Salotto detto di Giordano

da' tre gran quadri, che ne ornano le principali facciate, e che ſono dei più guſtosi di queſto Pittore. Moſtra il primo il fatal convito di Fineo. Rappreſenta il secondo Seneca con le vene aperte, e dettante precetti a' ſuoi discepoli. Figura il terzo Olindo, e Soffronia legati al palo, e Clorinda, che ſopraggiunge a cavallo. Queſt' ultimo quadro ſingolarmente é bellissimo, e lo ſtile é tutto Paolesco

Sopra le porte di queſto salotto ſono i ſeguenti quadri.

Il ritratto d' un Signore veſtito alla Spagnuola, del *Vandik*

Adamo, ed Eva cacciati dal Paradiso, di *Giulio Cesare Procaccino*

Un quadro con la Madonna, e il Bambino, del *Vandik*

Altro dello ſteſſo ſoggetto, del *Cappuccino*

Un ritratto in mezza figura d' un Vescovo, del *Cappuccino*, la cui testa, e mani sono d' una bellezza straordinaria.

Le quattro ſtanze a queſto salotto contigue una dietro all' altra son dipinte con ornamenti dell' *Aldrovandini*, che a forza di adeguate tinte, e di spieganti emblemi v' ha espressi i quattro Elementi, e le tappezzerie a sughi d' erba in seta, dipinte dal *Romanelli*, nelle quali sono copiate alcune delle ſtorie del Teſtamento vecchio, che Raffaello d' Urbino ha dipinto nelle logge Vaticane. Dall' altra parte della Galleria, per cui siete entrato, si passa ad un

Salotto detto di Paolo

dall' egreggio quadro, che ne occupa tutta la principal facciata, opera sorprendente di *Paolo da Verona*, e cognita per tutto il mondo. Rappresenta queſta la Maddalena a' piedi di Criſto in casa del Fariseo. La composizione è magnifica, il chiaroscuro sorprendente, e il colore fresco tanto, che più non può essere. Tutto supera però la figura della Maddalena, e singolarmente nella bell' idea della teſta, e delle mani, che parti piuttoſto vere, che dipinte rassembrano. É anche cognito queſto quadro per le diverse ſtampe, che se ne veggiono; ma la migliore finora però è sempre quella incisa dal *Vol-*

pato, inserita nella moderna raccolta, che ha per titolo: *Schola Italica Picturæ*. Di quì s' entra nella maestosa

Galleria

riccamente addobbata, nella quale ammirerete alcune belle statue Greche, e singolarmente un gruppo d'un Satiro con una Ninfa, e quattro moderne di *Filippo Parodi* rappresentanti i quattro fiori, con due di Cleopatra, ed Artemisia del *Cav. Baratta* Carrarese, ed anche il rapimento di Proserpina, gruppo isolato, lavoro di *Francesco Schiaffino* sul modello del *Cav. Camillo Rusconi* suo maestro. Gli ornamenti peró di questa Galleria tutti dorati, le pitture, le prospettive, ed ogni altra cosa, son tutti parti della nobile, ed erudita idea di *Domenico Parodi*, che, come si vede, prese a rappresentarvi la distruzione delle quattro principali Monarchie, Assiria, Greca, Persiana, e Romana, effigiando all' intorno del cornicione i ritratti di quei quattro ultimi loro Monarchi, Dario, Sardanapalo, Tolomeo, e Augustolo, retti da Sirene formate di stucco: nel mezzo della volta vedesi Venere tutta occupata in farsi abbellire dalle sue Ninfe: nelle due estremitá Bacco, che trionfa, e Apollo, che accompagnato dalle Muse vince col dolce suono della sua cetra la disarmonica zampogna di Marzia: di sotto poi, cioé nel-

le pareti, con putti finti di marmo in modo, che toccarli bisogna per accertarsi, che non son tali, ha figurati molti vizj, come la Pigrizia, la Lussuria, ed altri. Dichiarano a meraviglia l' idea del Pittore i versi posti, due sopra una, e due sopra l' altra porta ambe contigue, e sono questi:

Assyrius, Græcus, Romanus, Persicus alto
Jam stetit, everso nunc jacet imperio.
Extulit Integritas, Gravitas, Moderatio fortem,
Subruit imbellem Bacchus, Apollo, Venus.

In fine della Galleria restano a man destra due nobili Salotti, uno dipinto a fresco con immagini di varie virtù da *Valerio Castello*, e con gli ornamenti di *Giovanmaria Mariani Ascolano*; l' altro dai *Colonna*, e *Mitelli*, e questo secondo vi fece anche le figure.

Uscito di quì, e indietro tornando entrerete in un altro Salotto, nella cui volta é a fresco dipinta la Pace da *Domenico Parodi*. Indi si trova l' altro

Salotto detto di *Boni*, perchè tutto dipinto a fresco da questo Pittore con favole di Diana, e tanto questo, che molti altri ha le soffitte messe a stucchi dorati con disegno dell' *Haffner*. Dopo questo si presenta il

Salotto del Tempo

che sta dipinto nella volta in atto di scoprire

la verità da *Domenico Parodi* , pittura debole per essere delle ultime di queſto Autore. Più pregevoli peró troverete i quadri, che l'adornano, e sono i seguenti :

Una mezza figura di S. Caterina Regina di Svezia , di *Carlo Dolci*

Uno d' *Alberto Duro* rappresentante la funzione del Sacro Crisma celebrata alla presenza d' un Re di Francia

Uno ſtupendo ritratto della Regina Anna Bolena di *Giovanni Olbein* Juniore

Al di sopra di queſto é una teſta di vecchio, di *Carlo Bonnone*

Un' altra teſta compagna, del *Tintoretto*

Sotto queſta una teſta di Donna, del *Tiziano* , ammirabile

Due quadri di *Jacopo Cortesi*, detto il *Borgognone* , uno de' quali è sopraporta ; e sono una battaglia, e un paesaggio

Due laterali allo specchio col diluvio universale, e il viaggio di Giacobbe , di *Giacomo da Bassano*

Uno di *Leandro* pur da *Bassano* , e moſtra un Garzone , che accende col soffio un tizzone

Serve a queſto di compagna una teſta del *Tintoretto*

Un quadro d' Agarre col figlio, e l' Angiolo, di *Domenico Parodi*, e de' migliori , che facesse mai

Nella facciata rimpetto a queſto ve n' ha un altro con S. Caterina da Genova dello ſtesso autore

Sei se ne trovano pur quì del *Castiglione* con animali, ma sopra tutti é rarissimo quello d' un Satiro con una Baccante

Un quadro pur con due putti ivi si trova di *Domenico Piola*.

Da queſto Salotto s' entra nel maeſtoso terrazzo a viſta del mare, e dove si gode a cavaliere tutta la viſta del porto. Dopo queſto giro si rientra nel palazzo per un

Salotto detto dell' Aurora

per esservi queſta insieme con Cefalo dipinta nel vôlto da *Giacomo Boni* con quadrature dell' *Aldrovandini*. Anche quì trovansi belli quadri, i ſoggetti, e gli argomenti dei quali son queſti:

Un quadro di S. Pietro con l' Ancilla, opera bellissima di *Michelangiolo da Caravaggio*

Un altro a queſto compagno per grandezza, e per ſtile, dimoſtrante Criſto morto.

Sotto queſto sono due mezze figure di femmine, una veſtita alla spagnuola del *Vandik*; l' altra con cembaletto alla mano del *Cavalier del Cairo*.

Più a basso v'ha una Madonna in tondo del *Dolci*, a cui serve di compagna dall' altra parte

altra testa del Redentore dell' Autor medesimo

Sopra questa testa sono due quadri di Baccanali in mezze figure, bellissimi, di *Pellegro Piola*

In altra facciata si vede il ritratto della Sig. Caterina Durazzo, figura intera del *Vandik*

Sotto a questo un quadro con Giove in Satiro a mensa campereccia: opera di *Jacopo Jordans* d' Anversa

Sopra la porta evvi un ritratto di *Domenico Tintoretto* figlio di Giacomo

Di *Giacomo Tintoretto* padre é il quadro nella facciata accanto con Cristo in Croce, il Padre Eterno, e qualche Angioli; porzione di quadro, il rimanente di cui é stato abbruciato. Al di sotto sono

Una mezza figura di S. Barbara del *Cappuccino*

L' idea, o sia modello del quadro con la crocifissione di S. Pietro dipinto in Roma dal *Reni* per la Chiesa di S. Paolo alle tre fontane

Un tondo con l' Aurora, di *Domenico Parodi*.

Sopra la vicina porta, il quadro dei Giuocatori di dadi é opera del *Caravaggio*

Il ritratto della Sig. Paola Durazzo é del *Molinaretto*. Il vicino

Salotto detto degli Arazzi

ha ſopra le porte diversi ritratti di Signori, e Signore della Famiglia. Quello dell' Exdoge padrone del palazzo é di *Francesco Narici*

Del *Molinaretto* ſono gli altri de' Sigg. Eugenio, e Girolamo

Il ritratto però della Sig. Francesca Durazzo è di *Domenico Parodi*, e quello d' un' altra Sig. sembra dello ſtile di *Giovanbernardo Carbone*

Sopra un tavolino ſta un satiretto in marmo ſucchiante un grappolo, d' un finiſſimo lavoro d' *Angiolo de Rossi*, ed opera unica in Genova di queſto noſtro valentiſſimo Profeſſore

Sopra d' un altro v' ha il ritratto in buſto di Vitellio, opera d' antico greco ſcarpello, e baſtevole da' per ſe a decorare qualunque più nobile Galleria. Il celebre quadro di Paolo, e queſt' inſigne ſcoltura sono in Italia due rarità, che tanto giuſtamente intereſſano la curioſità de' virtuosi amatori delle Arti.

Da quì ſi paſſa ad un gabinetto tutto dipinto a fresco da *Domenico Parodi*, che nel cielo v' ha dipinta Diana vagheggiante il ſuo Endimione. Indi s' entra in un

Salotto ultimo

tutto coperto anch' esso d' altri buoni quadri, fra' quali uno, che ne occupa tutta la principal facciata é del *Rubens*, e figura Giunone, che degli

occhi cavati ad Argo ne adorna le code de' suoi pavoni

Il quadro rappresentante la Santa conversazione, è uno de' più studiati del *Vandik.*

Il Presepe sotto questo é di *Tiziano*, della sua prima maniera

La tavola con la B. Vergine col Divin Bambino é di *Giacomo da Pontormo*

L'altro pur della Vergine con S. Giovambatista, e S. Maria Maddalena è del *Palma Seniore.*

I quattro sopraporta sono, il ritratto con turbante del *Rembrandt*, il S. Giovambatista, del *Cav. Calabrese*, il S. Antonio, e il S. Bernardo dello *Spagnoletto.* In questo salotto é la

Cappella,

in cui vedesi una mezza figura di Cristo portante la croce, di *Tiziano*, che é cosa studiatissima. Se averete accesso alle

Mezzarie

assai lindamente ornate, le troverete anch' esse fornite di buoni quadri, e vi troverete una copia del quadro dianzi mentovato fatto dal *Veronese*, copia eseguita da *Cesare Corte* in grandezza eguale all' originale, e in tanta imitazione di stile, che presso i mezzani conoscitori lascerebbe equivoco d' originalitá. A' fianchi del palazzo è il

COLLEGIO DURAZZI, così appellato, per-

chè a spese di questa casa si sostenta in esso, e s' instruisce nella pietà, e nelle lettere un buon numero di Nobili, ma poveri Giovinetti. V' è ancora il bel

Teatro del Falcone destinato per le Opere, e proseguendo per l' istessa via trovasi a man dritta una breve salita, che mette sulla piazza della

Chiesa di S. Brigida, detta già di S. Maria *Scala Cœli* col Monastero dell' Ordine fondato dall' istessa Santa, e venuto in Genova prima dell' anno 1436. Quì pure avevano da principio la loro abitazione i Religiosi dell' Ordine istesso, che poi ridotti a poco numero circa l' anno 1518. totalmente l' abbandonarono. La Chiesa molto vasta è d' Architettura Gotica, divisa in tre navi. Nella seconda cappella della nave laterale a destra entrando, v' è una tavola con la Vergine, e S. Giuseppe di *Domenico Piola.* In quella che segue, ve n' hà una il *Cambiaso* colla Vergine istessa, e i Santi Agostino, e Paolo. All' altare del Crocifisso in testa di detta nave la sua immagine di rilievo è del *Ponsonelli*, e i Profeti a' lati, col Dio Padre al di sopra, sono affreschi di *Paologirolamo Piola.* All' altar maggiore v' é la tavola dell' Ascensione di Cristo al Cielo del pennello di *Camillo Procaccino* Bolognese, fratello del tante volte lodato *Giuliocesare*; nei lati vi

sono finte ſtatue, e finti rilievi di Profeti, pitture di *Gregorio Ferrari*; la Santa Brigida in gloria fuori della tribuna nel vôlto di mezzo fu dipinta da *Domenico Parodi*; e la cappella in teſta dell' altra nave ha una tavola della Madonna del Rosario di *Gioachino Assereto* con Angioli al di sopra, ed ai lati Sibille del suddetto *Paologirolamo Piola*. Altri buoni quadri sono nelle cappelle, che vengono appresso. Uno ve n' ha *Giovannandrea Carlone* con la Madonna, e i SS. Gioachino, ed Anna; e un' altro il *Raggi* con la caduta di Lucifero. Oltre queſte non si devono tacere due tavole antiche fatte a partimenti, e vi si legge sotto ad entrambe *Cesar Nebea de Castellaccio*. L' una é del 1481., l' altra del 1484. Rimettendovi in iſtrada dopo pochi paſſi avrete un vicoletto a dritta, ed un altro a ſiniſtra, scendendo per queſto giungerete alla

CHIESA DI GESU', e MARIA delle Monache Carmelitane Scalze, il cui Monaſtero fu fondato da Suor Maddalena Centuriona l' anno 1589, la quale avendo abbracciata nella Spagna la Riforma di S. Teresa, la portò nella sua patria. L' altar maggiore della Chiesa è ben architettata, ed ha più ſtatue all' intorno con due Angioli di ſtatura non ordinaria al di ſopra, il tutto in marmo di maniera di *Taddeo Carlone*, o di sua scuola almeno: le due tavole poi agli altari la-

terali, una con S. Teresa, e l' altra con S. Giovanni della Croce sono dei *Fratelli Celle*. Ma salendo pel vicolo a dritta giungerete alla

Chiesa, e Convento di S. Maria della Visitazione, detto prima del Monte Calvario, fondato già per una Riforma di Conventuali nel 1588., e poscia comperato dagli Eremitani Scalzi di S. Agostino nel 1660. L' altar maggiore di questa Chiesa ha un bel tabernacolo di marmo nero con l' effigie in marmo bianco della Madonna di Misericordia; le tavole agli altari son molto pregevoli; sendo quella della Vergine Addolorata del *Prete Guidobono* di Savona: quella di S. Nicola da Tolentino di *Giovambatista Carlone*; l' altra della Visitazione di detta Vergine a Santa Lisabetta, di *Andrea Ferrari*; e l' ultima con nostra Signora, che porge la cintura a Santa Monica, ed altri Santi, di *Lorenzo Ferrari*, opera delle migliori uscite dal suo gentil pennello. Alquanto più in su é la

Chiesa, e Monistero di S. Maria della Neve, Monache di S. Chiara, fondato nel 1625. per legato del fu Giovambatista Senarega, il cui sepolcro con istatua in marmo d' assai esperto scarpello ivi si vede; e la tavola colla B. Vergine in atto di porgere il Bambino a S. Antonio nel primo altare a sinistra, é di *Enrico Vaymer* Genovese. Confina con questo Monastero al di sotto la

Vue de la Place dit l'Acqua Verde

Chiesa, e *Monastero* di *S. Teresa*, fondato l' anno 1619. per soddisfare al pio desiderio di nobili Zittelle, che a cagione del numero limitato da detta Santa nelle sue Conſtituzioni, non poterono aver luogo nell' altro anzidetto di Gesú, e Maria dell' iſtess' Ordine. É oſſervabile in queſta Chiesa la tavola della Santa Madre poſta all' altar maggiore, per eſſere fattura del risoluto, e squisito pennello dello *Strozzi*: le altre poi, cioè due con Santi Carmelitani, sono di *Giacomo Soni*, e quella del Presepio é delle più graziose, che uscite sieno dal pennello di *Agostino Ratti* discepolo in Roma del Cav. Benedetto Luti Fiorentino. Ritornando ora in dietro, e ripigliando il primiero cammino, coll' avanzarvi più oltre perverrete alla

Piazza detta *dell' Acquaverde*, la quale dalla ſtrada, che tramezza, reſta divisa in due, e da quella a man deſtra, per una porta ch'é nell' angolo, si va alla

Cappelletta di S. Ugo, Cavaliere dell' Ordine Gerosolimitano, ivi eretta per avere tal Santo in detto luogo fatta scaturire dalla rupe acqua limpida, e fresca, la quale seguita sempre a ſcorrere, e giornalmente vanno persone ad attingerne, anche per divozione al Santo. Nel giungere a detta Piazza, già l' occhio voſtro sarà corſo nella gran fabbrica in quadro, la quale contiene la

Chiesa, e Monastero dello Spirito Santo di Monache Domenicane, fondato, e dotato nel 1612. dal Principe Andrea Doria. Appié della ſcala, poſta in fine della ſtrada, è la ſtatua in marmo di S. Domenico fatta da *Franceſco Schiaffino*, e per eſſa si ascende alla Chiesa, dove fra le altre sono due tavole aſſai ragguardevoli, quella cioé dell' altar maggiore colla venuta dello Spirito Santo sovra gli Appoſtoli, di *Castellino Castello*, e di *Giovannandrea Ferrari* l' altra con S. Andrea condotto al martirio. Accoſto a queſta è la

Chiesa, e Conservatorio di povere Zitelle dette le Figlie della Provvidenza, delle quali è ſtato insigne benefattore David Brignardello, come dichiara l' inscrizione ſotto la ſtatua di lui in marmo poſta a lato della porta della Chiesa medeſima. Da quì ſi vede la collinetta, che reſta a cavaliere della ſtrada Balbi deſtinata alla

Ricreazione de' Confratelli dell' Oratorio di S. Filippo Neri ne' giorni eſtivi, e renduta perciò dai lavori, e pitture dell' *Haffner* (che in tal Congregazione, ove s' era ritirato, morì aſſai vecchio l' anno 1738.) più amena, e deliziosa. Ma voi ſcenderete di bel nuovo nella via, che avete lasciata, ed oſſervati i pubblici, e vaſti Magazzini del grano architettati, dall' *Aicardo* anderete verso la

Porta di s. Tommaso, così detta dall' antichissima

Chiesa, e Monastero dedicati a questo Santo Appostolo, di Monache ora Agostiniane, essendo stato fino al 1501. di Monache Benedettine. É adorna tal Chiesa di buone pitture, tra le quali la tavola con la B. Vergine, e s. Girolamo al primo altare a destra, e quella all' altar maggiore con s. Tommaso, che tocca il costato a Cristo sono d' *Antonio Antoniano* da Urbino, il piú valente discepolo del Barocci. Nel vôlto della tribuna ha dipinto a fresco la Fede con altre virtù *Domenico Parodi*, e nelle pareti laterali ha figurati due bassirilievi rappresentanti, l' uno s. Tommaso, l' altro s. Francesco Saverio con sì fino artificio, che circa il secondo in ispecie resta ingannato l' occhio di chiunque il rimira, credendolo di marmo. All' altare del Crocifisso v' è una tavola di *Domenico Piola*, e quella all' altare parimente col Crocifisso, che versa sangue dal costato, é di bravo, ma incerto autore. La tavola sopra la ferrata delle Monache con i Santi Simone Appostolo, e Tommaso da Villanova é di *Domenico Piola*. Circa l' anno 1200. venne in questo Monastero dall' Isola di Cipri s. Limbania Vergine, dove fattasi monaca vi menò austerissima vita, finchè colma di virtù, e di meriti,

vi terminò i benedetti ſuoi giorni, prima e dopo la morte con miracoli da Dio glorificata. Il suo corpo riposa in una cappella ſotto la Chiesa, in quel luogo medesimo, dov' Elia vivendo quasi sempre ritirata, rendé lo spirito al Creatore. Qui pure si venera la ſtatua della Santa in marmo; e fu giá sì grande il concorso de' Popoli a visitarne il sepolcro, che annesso al Monaſtero ſi fabbricò un ospizio pei Pellegrini. Ma ſe al preſente è ſcemato il concorso degli ſtranieri, non é però diminuito quello de' divoti Cittadini. Poco diſtante da queſta Chiesa si vede a man dritta l'

Oratorio di S. Giacomo, e Leonardo, di molte buone telé ornato. Il Cenacolo è di *Giovannandrea Ferrari*, e di lui pure ſembra il primo a siniſtra entrando con la morte di s. Leonardo; ma l' altro accanto con lo ſteſſo Santo, che libera dalla carcere un povero condannato è dell' *Assereto*. I due a queſto rimpetto, uno con il Salvatore, che chiama. s. Giacomo dal navicello, e l' altro con la dicollazione di esso Santo, ſono di scuola de' *Semini*. Molto lodevole é l' altro quadro, in cui l' *Ansaldi* ha espreſſo s. Leonardo, che ad una fabbrica provvede d' acqua fatta miracolosamente scaturire. Di contro a queſto l' altro della Madre de' Zebedei, che preſenta a Criſto i figli

è del *Paggi*, di cui pure é quello, che rappresenta il nominato Santo Diacono, che rifiuta i ricchi doni mandatigli da una Regina, che per intercessione di lui era ſtata liberata dai dolori di tormentoso parto, che l' aveano colta in mezzo agli orrori d' un bosco, ciò che vedesi aſſai spiritosamente espresso dal *Barabbino* in altro a queſto oppoſto. I due, uno dell' orazione di Criſto nell' orto, e l' altro di s. Pietro, cui Gesù lava i piedi ſono dell' *Ansaldi;* la tavola dell' altare con il Santo a cavallo pare opera del *Lomi*, ma mal ritocca da altri pennelli. Volgendo nuovamente a dritta, entrerete nella contrada detta di Prè, ossia delle prede, ove a principio troverete a siniſtra la

Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Paolo della regola di s. Chiara, fondata da Bianca Doria, e ſue compagne l' anno 1398. Di queſta Chiesa adorna l' altar maggiore una tavola, che rappresenta la Conversione di detto Santo, dello spiritoso pennello di *Valerio Castello;* e pinse sopra di eſſa nel vôlto il battesimo dell' iſteſſo Santo *Giovambatista Carlone*, con due tavole laterali, con Plotilla una, che li porge il velo da bendarsi nell' andare al martirio, e la di lui dicollazione nell' altra; le due più piccole a' fianchi dell' altare, l' una colla Vergine, che si riposa dal viaggio d' Egitto, e l'

altra col suo Sposalizio, sono di *Domenico Piola*. Le pitture sotto il Coro delle Monache, esprimenti azioni di s. Paolo sono di *Giuseppe Galeotti*. Da qui uscito andate piú oltre, e a pochi passi dall' istessa parte avrete la

Prima fu chiamata di S. Sepolcro.

CHIESA, e COMMENDA di s. GIOVANNI di PRÈ, della quale si ha memoria fin dal 1098. per essersi in tal anno ivi depositate le Ceneri di s. Giovambatista, recate dalle parti Orientali in Genova, come altrove si è detto. Appartiene tal Chiesa, e Commenda alla Religione di Malta, e v' è un quadro di s. Ugo, giá sù mentovato, e di cui in questa Chiesa si venera il Corpo, dipinto dall' *Abate Ferrari*; anzi sotto di questa é un' altra piccola

CHIESA dedicata a S. UGO medesimo, la cui tavola (opera del valente pennello di *Stefano Magnasco*) lo rappresenta in atto di fare miracolosamente scaturire l' acqua da un sasso, della quale già sopra si è parlato; ed è questo il luogo, dove l' istesso Santo terminò il mortale suo pellegrinaggio. Quì pure è un piccolo

ORATORIO intitolato del Santo istesso, con una tavola dipinta nel 1516. da *Pietrofrancesco Sacco* Pavese di maniera molto accurata; e contiguo alla Chiesa anzidetta è l'

ORATORIO di S. GIOVANNI, che ha una Madonna del Rosario del già detto *Magnasco*,

padre dello spiritoso Alessandro, e credesi una delle ultime poche pitture sue, dacché la morte cel tolse sul fior dell' età l' anno 1665. Dopo questo è l' altro

Oratorio di S. Brigida, al cui altare é una tavola di *Giulio Benso*, di cui è ancora il Cenacolo; ma la mezzaluna dipinta a olio con un miracolo dell' istessa Santa é d' *Orazio Ferrari*. Lasciandovi ora a dritta l'

Oratorio di S. Consolata, in cui conservasi una bella macchina in legno con la stessa Santa comunicata da Gesù, lavoro di *Pietro Galeano* ultimamente defunto, e proseguendo per l' istessa contrada troverete anche a man destra la

Chiesa Parrocchiale di S. Vittore fondata fin dal 1156., nella quale il Coro dipinto a fresco, la Cappella della Madonna detta della Fortuna, miracolosa principalmente contro le tempeste di mare, dipinta essa pure con varie istorie della medesima; e le due tavole ad olio col Presepio, e l' adorazione de' Magi son opere dell' anzidetto *Orazio Ferrari*. Poco distante è la

Chiesa Parrocchiale di S. Sisto, di cui la più antica memoria è del 1216., nè manca chi abbia scritto esser ella stata eretta nel sito medesimo, dove sbarcò s. Sisto II. nel venire

di Spagna per andare a Roma in compagnia di S. Lorenzo. Inoltrandovi anche più troverete alla sinistra la

CHIESA di S. ANTONIO ABATE, parte del cui capo ivi si venera, fondata verso il fine dell' undecimo fecolo unitamente ad uno Spedale dall' Ordine Antoniano, che quivi poi eſtinto, fu eſſa con tutte le sue pertinenze donata da Papa Aleſſandro IV. a' Monaci Lerinesi, e da' medesimi tenuta sin preſſo all' anno 1514., nel qual tempo Leone X. la concedé in giuspatronato al fu Sig. Babiliano Pallavicino. Le migliori tavole, che quì si veggano, ſono le due agli altari accanto al coro di *Giovannandrea Carlone;* quella del Crocifisso é d' *Antonio Pittaluga* Genovese, allievo del Merano; e la ſtatua della B. Vergine è d' *Anton Domenico Parodi.* Nel Chioſtro di queſta Chiesa é l'

ORATORIO della MADONNA del ROSARIO, in cui sono due tavole di *Giovannandrea Carlone* moſtranti, l'una la Nativitá della Madonna, l' altra un di lei riposo nel viaggio all' Egitto; ma queſta seconda, ſendo l' ultima opera di queſt' autore, per la di lui morte reſtò imperfetta. Un' altra tavola pure quì vedrete dello *Strozzi* di forma ottogona, e queſta moſtra l' Aſſunta. Quì vicino é l' altro

ORATORIO della V. STRATA, in cui con-

ſervasi una ſtatua in marmo della Madonna del Rosario di *Domenico Parodi.* L' ultima Chieſa, che ſul finire di queſta ſtrada a mano manca s' incontra é la

Chiesa di S. Fede, di cui son ora al poſſesso i P.P. Cherici Regolari Minori fondati dal Ven. P. Agoſtino Adorno Nobile Genovese; ma da principio fu della ſuddetta Commenda di s. Giovanni di Pré, avendosi di ciò memoria nel 1142., e da' Cavalieri dell' Ordine Gerosolomitano ai detti Padri conceduta, fu da queſti nel 1614. rifabbricata, e ridotta a quella buona forma, che al presente si vede, eſſendo, quantunque piccola, diviſa in tre navi rette da dieci colonne di bianco marmo con lindi altari di buone tavole ornati: di quella del Crocifisso al ſuo altare il *Benso* ne fu l' autore; nell' altra nave all' altare di S. Carlo ve n' ha una il *Paggi;* una a quello di S. Michele il *Prete di Savona;* ed una *Gregorio de Ferrari* a quello di S. Teresa. V' ha altresì una tavola di *Giuseppe Galeotti*, ed è quella del B. Caracciolo. Il coro poi é dipinto dal *Revelio* con Angioli del *Boni;* gli ornamenti dell' altare in marmo fatti con ottimo guſto, siccome ancora la ſtatua della Madonna di Misericordia, essa pure in marmo, ſono di *Martino Rezi* Lombardo. Uscito di detta ſtrada vedrete la porta della Darsena

Seguita dopo voltato tra Carta V 130

vedi il Seguito 316

La Giuditta sopra la porta accanto è di *Domenico Piola*

La volta di questa stanza è dipinta a fresco dal *Parodi* con bellissimi chiaroscuri, singolarmente in una corona di putti nel bel mezzo della volta. Negli angoli però a colori, v' hanno quattro Fauni coloriti con sapore. Resta ora a vedersi un altro

Salotto primo verso ponente

in cui, oltre alcuni quadri con putti di *Domenico Piola*, v' ha un bel quadro del Sagrifizio d' Ifigenia di Autor Bolognese, ed una Maddalena di stile del Paggi; ma migliori quadri sono anche nel vicino

Secondo salotto.

Tali sono due quadri sopraporte, uno del Presepe, e l' altro di Susanna tentata dai Vecchi, opere ben conservate del *Paggi*

Nella facciata principale v' ha un arazzo ben diligente con l' adorazione de' Magi, cavato dal disegno d' *Alberto Durero*

Un quadro del *Bassano* de' suoi soliti soggetti

Un altro con due mezze figure, una d' uomo, e l' altra di donna, del *Guercino*

Un ritratto, mezza figura d' Autor Veneziano

Un altro d' una Bambocciata, d'autore a me incognito

Uno piccolo di ſcuola Bologneſe col giudizio di Paride

Altro compagno del bagno di Diana

In mezzo a queſti un piccolo bel quadretto di *Guido* con Gesù, che nel deserto s' incontra in s. Giovanni Batiſta

Altro pure della medesima grandezza con la Viſitazione di s. Eliſabetta di ſcuola Carraccesca

Un altro quadro di Suſanna, di ſtil Bologneſe

Un Criſto all' orto, del *Cambiaso*

Ercole, e Jole, pure di ſtil Bologneſe

Un ritratto di ſcuola Veneziana

La volta della ſtanza dipinta con quattro favole delle metamorfoſi d' Ovidio è dipinta dal *Boni.* Allato a queſto è piantato il

Palazzo dell' Eccmo Giulio Raggi, nelle cui ſcale ſono alcuni buſti in marmo, e così nell' antisala quello del Sig. Tommaso di queſta famiglia di *Daniello Solaro;* di cui pure ſono altri nella

Sala

fornita di ritratti di Senatori, e Cardinali della casa. Le due smisurate tele nelle facciate entrovi le vedute dei feudi, ſono pitture maeſtrevoli di *Pietro Mulier* detto il Tempeſta. Entrando ora nel primo

col Bambino, e s. Giuseppe, del *Vandik*

Sotto di esso un quadro con una femmina, due putti, ed una vecchia, ogni cosa ritratta dal naturale con tutta precisione, e nello stile tende in qualche parte a quello d' Andrea del Sarto

Simetrizza a questo un' altra mezza figura come di Sibilla, del *Guercino*

Al di sopra di questo v' ha un quadro della B. Vergine con il suo santo Bambino, e s. Giovanni. Sembra di Cignani.

Nella facciata rimpetto il quadro dello scorticamento di s. Bartolomeo, è di stil Caraccesco

I due sopraporte a fianco, uno della Giustizia, e l' altro d' un Satiro sono dei più saporosi di *Domenico Piola*

Quello entrovi due teste, una di Gesù, e l' altra della Madonna, se non é di Tiziano, è di un Pittore valente a par di lui

L' altro d' una bambocciata par Fiammingo

Entro l' ultima facciata il martirio di s. Bartolomeo sembra di stile dello Spagnoletto

La mezza figura che vi sta sotto d' un vecchio è di scuola Veneziana: ma l' altra d' una Verginella sembra di Guido

Il sopraporta con s. Francesco d' Assisi è decisamente d' *Annibale Caracci*. La volta di questo salotto è tutta a fresco dipinta da *Domenico Parodi*, e v' ha Nettunno dormente, Eolo,

che si scatena, ed altre Deità. Nel contiguo

IV *Quarto Salotto*

troverete i seguenti quadri. Nella principal facciata

Una Carità del *Cignani*

Un s. Pietro, che, allo stile, sembra della scuola di Guido

Così un' altra mezza figura bellissima di S. Appolonia

Un quadro con bestiami del *Castiglione*, e de' suoi piú belli, e diligenti

Un altro d'un convito, di scuola Bolognese

Una corona di fiori entrovi un Bambino, di *Piola*

Un s. Giovambatista, di *Giulio Cesare Procaccino*

Un quadro fiammingo con una bambocciata

Un s. Giovanni sopra porta d' Autor Bolognese

Un altro quadro pur d'Autor Bolognese, entrovi la trovata di Mosé

Il quadro sopra porta con la Vergine, che fugge all' Egitto, sembra di *Pierfrancesco Mola*

Il vicino quadro con Cristo nel deserto, che dopo il digiuno viene ristorato dagli Angioli; dev' essere del *Lanfranco*

Sotto questo quadro ve ne sono due altri con mascherate, del *Bassano*

Seguita indiatro una Carta

Darsina, in cui si fabbricano, e custodiscono le Galee, formata col disegno dell' Architetto *Marino Boccanegra*, che fiorì nel 1276. É quì un' elegante iscrizione latina di Jacopo Bonfadio, degna che si riporti. Eccone il tenore.

HUNC. PORTUM. MAGNO. AGGERE. DIUTURNA. MARIS. TERRÆQUE. COLLUVIE. OPPLETUM. CUNICULOSQUE. GASPAR GRIMALDUS. BRACELLIUS. PAULUS. SAULIUS. CASANOVA. ET CATANEUS. PINELLUS. ÆDILES. SUMMA. DILIGENTIA. PURGATOS. MENSIBUS. CIRCITER IV. REDDIDERUNT. AVERSISQUE. ALIO. CLOACIS. DURO. TOPHO. SCOPULISQUE. EFFRACTIS. RIPIS. ELEGANTER. ERECTIS. AQUA. IN ALTITUDINEM. PALMORUM. TREDECIM. FOSSO. ALVEO. INTRODUCTA. TUTISSIMAM. NAVIBUS. STATIONEM. PRÆSTITERUNT.

Anno MDXXXXV. XX. Iulii.

Quasi quì di rimpetto avrete la porta detta de' Vacchieri, accanto la quale troverete il grandioso

Palazzo, che si sta ora rimodernando, e ingrandendo del Sig. Giacomo Serra, con disegno; di *Giovambatista Pellegrini* e rimpetto a questo avrete l' altro pur nobile

Palazzo del Sig. Pietro Durazzo, fatto con disegno di *Giovambatista Storace*, che merità d' esser veduto per le preziose pitture, che vi si conservano, e cominciando dalla

Sala

in cui si conservano non poco numero di ritratti di Dogi, e Cardinali di queſta famiglia, paſſerete al

Salotto primo verso Ponente

in cui ſopra una porta è un fresco, e belliſſimo quadro con Criſto poſto nel sepolcro del *Paggi*.

Due altri ſopraporte pur troverete con beſtiami dell' Abate *Cassana*, valentiſſimo in queſto genere. Nel

Secondo salotto

ove ſopra le porte ne troverete altri dell' autor medesimo; ma al

Terzo salotto

introducendovi, lo troverete più degli altri ricco in pitture. In una delle principali facciate di queſto ammirerete un graziosissimo quadro di *Guido Reni* dimoſtrante la Madonna con s. Elisabetta, e il Bambinello Gesù con s. Giovannino scherzanti con un colombo.

Sotto queſto v' é una tela con una mezza figura di s. Girolamo dello ſteſſo *Guido*, che é degna di rara ammirazione.

A lato di queſto é un s. Francesco, pur mezza figura, e ſembra dello ſtile più forte del Cignani.

Vicino é un altro quadro della Madonna

Seguita voltando una Carta indietro.

VII Palazzo Raggi

troverete i seguenti quadri che lo adornano, e sono:

Un quadro sopraporta con s. Girolamo di *Gerardo Hudrost*, detto *Gerardo delle Notti*

Il ritratto a cavallo del Sig. Tommaso Raggi vestito d' armatura entro una grandissima tela con decorosa veduta d' architettura. Ritratto de' più insigni, e ben conservati di quest' autore.

Un quadro di Tizio, di stile del Brandi

Sotto una burrasca di mare, del *Tempesta*

Accanto un Bambino dormente con Angioletti, di *Luca Giordano*

Sopraporta due ritratti del *Mulinaretto*

Altri due quadri di frutti, del *Camogli*

Più a basso un amore dormente sopra un libro musicale, di *Guido Reni*

In altra facciata un bellissimo quadro con Ercole saettante Nesso Centauro rapitor di Deianira; opera del Cav. *Giovanni Lanfranco*

Cristo incontrato dalla Vergine Madre nell' andare al Calvario, pittura di *Giuliocesare Procaccino*

Compagno a questo una Maddalena parlante con gli Angioli, fattura di *Guido Reni*, e delle sue belle

Al disotto di questi due quadri altri due se ne veggiono dei più studiati e rari, che trovar

VIII

VIII si possano del nostro *Castiglione*, e mostrano; il primo il viaggio di Giacobbe, il secondo un altro viaggio con animali, e figure

Sono in mezzo a questi due altri due quadri di mezze figure; cioé

Una Santa Dorotea con un Angioletto, opera ben rara di *Guido Reni*; l' altro

Una s. Orsola pur con un Angiolo di mano di *Giovanfrancesco Barbieri*, detto il *Guercino da Cento*

Fra questi due é una testa di ritratto di stil Baroccesco

Fra le finestre son due quadri di fiori di di una certa *Margherita Caffa*

Sei altri pur quì vicini se ne trovano con una figura di virtù pur ciascheduno, di *Paolo da Verona*

Il ritratto in marmo del Card. Lorenzo Raggi, é lavoro ben gustoso di *Daniello Solaro*. Contiguo trovasi un altro

Salotto verso mare

dove trovasi un quadro entrovi Apelle in atto di ritrarre la bella Campaspe, di *Luciano Borzone*

Serve a questo di compagno un altro con animali, del *Castiglione*

In seguito ve n' ha un altro con architet-

seguita al XIII ~ pagin 238

IX ne conſervano alcune di Greco scarpello

Al primo piano di queſto palazzo è riſpettabile per la quantità, e ſcelta de' volumi, e delle edizioni d' opere in ogni genere la Biblioteca aperta al pubblico ſtudio del Sig. Abate Berio, che di giorno in giorno si va ſempre aumentando. Da quì uſcito, e avanti proſeguendo troverete il

Palazzo del Sig. Carlo Spinola, dicontro al quale per un arco paſſando perverrete alla

Chiesa di s. *Marcellino* antica molto, avendosi notizia di eſſa fin dall' anno 1023., riſtorata poi dal Card. Lorenzo Cibo Commendatore di s. Siro nel 1484. Dirimpetto a queſta è il

Collegio del *Bene* fondato da Giovangirolamo del Bene, e poco diſcoſto trovasi il

Palazzo del Sig. Ranieri Grimaldi, che non ſcarseggia di buone tavole, ſe tutte foſſero espoſte, e singolarmente del *Castiglione*, di cui evvene una aſſai grande, e singolare in una facciata principal della Sala. Da quì girando alla sinistra incontrerete la

Porta del Ponte delle legna; indi l' altra del

Ponte detto degli Spinola, e più in là quella del già mentovato

Ponte Reale; onde ritrovandovi nuovamente a Banchi, potrete riposarvi, e dar fine alla seconda giornata.

X

TERZA GIORNATA.

A dare ordinato principio al giro di questo giorno, potrete ritornarvene alla Piazza di Banchi per visitare l' ommessa sin ora

CHIESA Parrocchiale di S. PIETRO, detta di Banchi, fondata prima dell' anno 972., abbruciata dalla fazione Gibellina nel 1398., e rifabbricata del 1583. per voto del Pubblico, coll' erezione d' un magnifico altare dedicato all' Immacolata Concezion di Maria, per intercessione della quale rimase la Città libera dalla peste l' anno 1579. Per una comoda scalinata, che termina in un atrio dipinto a fresco da *Giovambatista Bajardo*, si ascende a questa Chiesa principiata da *Taddeo Carlone*, e terminata da *Daniello Casella* suo allievo. Ella è d' architettura assai gentile, incrostata di marmi fino al cornicione, e sopra di esso ornata di stucchi, siccome anche nel coro, e nella cupola, che ha gli angoli dipinti da *Paologirolamo Piola*, in tempo, che non avendo per anche veduto Roma, riteneva lo stile di Domenico suo pa-

segue a XV.

XI

Due architetture per alto del *Viviano*

Un s. Pietro piangente, del *Guercino*

Un s. Niccoló di Bari, di ſtile del Brandi

Un paese, del *Tempesta*

Quadro d' un incendio dello ſteſſo

Quadro di Criſto alla colonna, di ſcuola del Caravaggio

Al di ſopra un quadro con ſoldati a tavola di *Bartolomeo Manfredi*, e di ottimo ſuguso ſtile

Un quadro con Paſtori, e Ninfe, di *Domenico Feti*

Sotto di queſto altro con Criſto, che ſcaccia i profanatori dal tempio, del *Bassano*

Un quadro grande con Diogene, che cercando la virtù con la lanterna, ritrova il vizio, opera singolare del tante volte mentovato *Castiglione*

Sotto, e ſopra di esso ſono diversi fregi con piccóle figure di *Paolo da Verona*. Segue or l' ultimo

Salotto detto della Ciminca,

in cui reſtano a vedersi altri buoni quadri, e sono:

Due prospettive del *Viviano* accanto allo specchio

Un Presepe, che ſembra eſſere di *Valerio Castello* ſullo ſtile del Caſtiglione

Un altro compagno con il riposo della Madonna in Egitto, d' autor Fiorentino

XII Sei quadri di Paesi, due con battaglie della scuola del Borgognone

Due d' autore incognito

Due altri con animali, e figure dei piú ſtudiati, e diligenti, che faceſſe mai l' egregio *Sinibaldo Scorza*

In altra facciata può notarsi fra i singolari un paesaggio ben grande del celebre *Gasparo Dughet*, detto *Gasparo Pussino*

Sotto di queſto è un quadro d' un baccanale, e a queſto rimpetto un altro entrovi un bagno di femmina. Sembrano di *Luca Giordano* ſullo ſtile del Cortona suo maeſtro

Su di queſto ſecondo é locato un quadro di beſtiami, del *Castiglione*

Fra le fineſtre ſono tre quadri, uno con la Sacra Famiglia di Scuola Fiorentina

Un altro dimoſtrante il tempo in atto di voler abbattere la Virtú, che si ritira in grembo a Giove, di *Carlo Maratti*. Tal quadro dipinto in rame, fu dipinto ad uso d' una moſtra d' orologio

Sotto queſto v' è un paese con figure, di *Giovanni Miele*, in rame, che per la finitezza merita una lunghissima oſſervazione

Vi ſono altri paesi del *Tempesta*, e sopraporte quadri di fiori del *Camogli*

Il terrazzo è pieno di ſtatue, fra le quali ſe

Segue a IX. pagina 234

tura del *Viviano*, e figure dello ſteſſo *Castiglione*

Nella facciata rimpetto evvi un quadro con animali, vasellami di cucina, ed altro, dello ſteſſo autore

A' lati pure ve ne hanno della ſteſſa mano due altri bellissimi con beſtiami

Un' architettura del *Viviano* con figure del medesimo *Castiglione*

Fra le fineſtre ve ne sono tre, cioè

Un quadro della Madonna col Bambino, e s. Caterina, di scuola Fiorentina

Una teſta del *Procaccino*

Un quadretto con un Ecce Homo detto del *Lanfranco*

Rimpetto, una mezza figura di ritratto d' un armato, del *Cappuccino*

Un quadro con tappeto e frutti, di ſtil Fiammingo. Entrando ora nell' altro

Salotto a destra della sala

troverete gl' infraſcritti quadri:

Un paese con ſoggetto cavato dalla Gerusalemme del Tasso, di *Malò*

Dall' altra parte uno con beſtiami, del *Tempesta*

Sotto queſto due altri, del *Bassano*

Un Criſto ſopraporta, del *Vandik*

Un quadro con architettura del *Viviano*, e figure del *Castiglione*

XIV Sotto questo una testa di vecchia di rara bellezza, e dicesi di *Tiziano*

Un' altra testa in tavola di rara finitezza, d' *Altobello* da Messina

In mezzo ad essi un rarissimo quadretto in rame, dimostrante un riposo in campagna della Vergine col Bambino, ed Angioli, pittura delle più belle che formasse mai l' *Albano*.

Nella facciata rimpetto lo specchio una copia del Giudizio universale dipinto da *Michelangiolo* in Vaticano

Sotto questo un Paese, di scuola del Borgognone

A' fianchi due stupendi quadri del *Castiglione* dimostranti, l' uno il Presepe, l' altro la Sacra Famiglia

Sopraporta una copia del s. Pietro martire di *Tiziano*

Fra le finestre un ritratto di Femmina in mezza figura, del *Vandik*

Un altro sopra d' uomo, del *Tintoretto*

Il Bacco, figura in marmo, é lavoro di *Filippo Parodi*. Entrando ora nel contiguo

Salotto secondo

nella facciata principale v' ha un bell' arazzo tessuto con disegno di *Giulio Romano* in Fiandra, prezioso quanto un quadro

Sopra le tre porte, tre ritratti de' Sigg. della Casa

Seguita a XI. pag. 226

dre. Nella cappella della Concezione la tavola é d' *Andrea Semino*; gli affreschi nella volta sono del tante volte celebrato *Ansaldi*, ma le statue in marmo rappresentanti i Santi Battista, Rocco, Giorgio, e Sebastiano sono del mentovato *Carlone*, di cui son pure le altre quattro esprimenti s. Giovanni Evagelista, s. Zaccaria, s. Elisabetta, e s. Stefano nella cappella rimpetto, colla tavola della dicollazione del Battista, di *Benedetto Brandimarte* Lucchese. Gli altri due altari del Presepio, e del Crocifisso hanno le tavole, il primo del *Paggi*, e il secondo di maniera dei Semini, e quella per ultimo di s. Pietro posta all' altar maggiore è di *Cesare Corte* Genovese. Di quì sceso, passando a lato della Loggia nella strada degli Orefici a pochi passi troverete il

PALAZZO assai nobile del Sig. Andrea Spinola. Sono due salotti di quadri considerabili di buoni autori, fra' quali uno assai grande col Presepe, del *Rubens*; e assai singolare é un ritratto in marmo d' un Signore di questa famiglia del *Rubens*. Indi proseguendo l' istessa via entrerete nella

STRADA degli OREFICI, ove troverete una celebratissima pittura della B. Vergine col Bambino, s. Giovanni Battista, e s. Eligio dipinta da *Pellegro Piola*, il quale pochi giorni dopo esposta quest' opera fu per invidia ucciso nella

fresca etá di ventitreanni il dì 20. Novembre del 1640., lasciando in modo tale delusa la speranza, che fosse per uguagliare i più eccellenti pittori degli antipassati secoli. Sul fine della strada si trova un vicoletto a sinistra, che mette sulla

Piazza delle *Vigne*, ove è considerabile per gli ornamenti in marmo delle finestre, fregio, e porta il

Paalzzo, che fu giá de' Sigg. Grilli. Di tali fatture fu architetto il *Castello* Bergamasco, che con figure, e grottesche sul più serio stile dipinte, ornò tutto il portico, che ancora illeso si mantiene, ed é desiderabile, che si conservi per far rivivere il nuovo buon gusto, che si va per buona fortuna rimettendo.

Al primo piano si conservano ancora altre vôlte di stanze dipinte dello stesso autore sul gusto medesimo, e mostrano nelle aperture di mezzo un Concilio di Dei, il Pernasso, e cose simili. Entro la vasta vôlta della Sala figurò con grandissimo artifizio con grottesche oltre modo bizzarre la splendidaCena data dalla ReinaDidone all'ospite Enea, e questo Eroe in atto di parlare ad essa Reina. Vedesi il Cantor Jopa, e i numerosi astanti in atto di ascoltare. Descrizioni, espressioni, che non meno elegantemente espose in pittura il Bergamasco di quel, che descritta le

abbia in poesia l'immortale Virgilio, sull'angolo della piazza ergesi la

Chiesa Collegiata di *S. Maria* delle *Vigne*, fabbricata fin da i primi tempi, che venne in Genova la Cattolica Fede. Fu rifatta nella grandezza, che si vede da *Guido Carmandino*, e *Oberto Visconte* nel 980., e riadornata nel 1680. Ella è vasta, prendendo 246. palmi in lunghezza, e 100. in larghezza, disposta in tre maestose navi rette da dieci ben alte colonne di marmo bianco d' ordine composito, con sei nobili cappelle per parte tutte di marmo fregiate, e due maestosi Organi nelle parti laterali all'elevata cupola. In queste cappelle son preziose tavole. Quella di S. Leonardo é di *Domenico Parodi*; l' altra della Nunziata di *Giovannandrea Carlone*; quella in marmo, in cui sono i SS. Rocco, e Giambattista, è di *Daniello Solaro* Genovese, allievo del *Puget*, e morto sul nascere del corrente secolo; l' altra appresso, con S. Michele, di *Gregorio Ferrari*, e quella, che segue della Pietà, il cui Tabernacolo é nobile per Angioli egregiamente sculpiti dall'allievo del Casella già mentovato nella da voi veduta Chiesa di S. Ambrogio, é di mano di *Domenico Piola*. Osserverete ora la nobile, e divota cappella di Nostra Signora detta delle Vigne, perché ivi fu trovata nel 1693. una divo-

ta immagine, che tuttavia vi si adora della B. Vergine, che porge un grappolo d' uva al Santo Bambino. È questa cappella nobilmente incrostata di marmo da i valenti Architetti *Batista, e Giovanni Orsolini*, con putti similmente di marmo assai leggiadri, dei quali fu autore *Tomaso Orsolino*, siccome anche della Statua della Beata Vergine; ma le tre Virtù Teologali, che le stanno al di sopra furono maestrevolmente condotte in marmo da *Filippo Parodi*. Sono anche in essa otto tele con istorie dell' antico, e nuovo Testamento del *Paggi*; due putti in bronzo dorato di *Francesco Fanelli* Fiorentino, e nella volta affreschi di *Domenico Piola* dimostranti l' immacolata Concezion della Vergine, e Profeti, e Sibille. Se vorrete vedere cosa nobile, bisognerà, che vi volgiate al Coro tutto dipinto dal *Tavarone* con Misterj della Vergine, arricchito d' un nobile altare abbellito d' Angioli, che reggono entro bella custodia una statuina della B. Vergine, il tutto lavoro, ed opera ultima, che uscì dallo scarpello d' *Jacopoantonio Ponsonelli*, che giunto a somma decrepitezza morì nel 1735. In testa dell' altra nave potrete or osservare la cappella del SS. Crocifisso ornata con ottimo gusto, e ricchezza sì per marmi, che per pitture, e statue: di queste ve ne hanno tre d' *Anton Maragliano*, che per lavorare in legno ha avu-

ti pochi pari a' tempi nostri, e sono quella del Crocifisso, della sua SS. Madre, e di S. Giovanni. Gli affreschi con misteri della Passione, ch' erano del *Tavarone*, son stati ridipinti da un Lombardo nomato *Gagino*, e le due tavole ad olio, una colla nascita del Salvatore, l' altra con la sua ascesa al Calvario sono del *Prete di Savona*. La cappella poi della Trinità ha una tavola di *Giovambatista Brea*, che pur fe l' altra di S. Niccolò : ma nella cappella in mezzo a queste ve ne ha una con la Vergine, e S. Giovanni Evangelista di *Domenico Piola*. Quella di S. Eligio, ed altre Sante è di *Bernardo Castello*, e l' ultima della Vergine con molti Santi é di *Giovambatista Casone* discepolo, e cognato del Sarzana. Il Battisterio è magnifico, ornato di belle figure di marmo esprimenti il battesimo di Cristo, di mano di *Antondomenico Parodi*, e su della porta della Chiesa, che tende alla strada del Campetto, v' ha al di fuori una Vergine col Putto a fresco dipinta dal tanto mentovato *Domenico Piola*. È uffiziata questa Chiesa da nove Canonici, un Prevosto, dieci Preti da Massa, e quattro Mansionarj. Uscito che farete di Chiesa proseguendo il vostro cammino accanto ad un

PALAZZO Spinola, nella cui facciata sono alcune Pitture (ora mai perdute) del *Cambiaso*

è delle migliori, che facesse mai, perverrete dopo pochi passi alla

Piazza de'Franchi, in cui vedesi il Palazzo del Sig. Antonio de' Franchi ricco di superbi quadri del *Guercino*, *Perin del Vaga*, *Luca Giordano*, ed altri autori fiamminghi d' una finitezza squisita. La vôlta della vasta sala la troverete tutta egregiamente dipinta da *Bernardo Castello* con soggetti cavati dalla Gerusalemme del Tasso. Accanto a questo è l' altro

Palazzo del Sig. Cristofaro Lercari, in cui evvi una stanza dipinta dal *Cambiaso* con argomenti presi dall' Eneide, e rimpetto avvi un altro casamento, nel cui portico evvi una Tuzia col Cribro, e in altra stanza apiano alcune Vestali, che sacrificano; del *Castello* Bergamasco, di cui pure si conservano ancora altre pitture al primo piano. Accanto, e nella strada detta della posta sono ammirevoli alcune figure in chiaroscuro del *Semini*. V' incamminerete ora alla strada, che conduce ai quattro cantoni di Castelletto, ai quali giunto vi resterá a sinistra l'

Oratorio di *S. Maria Angelorum* di numerose tavole ornato, avendovene una all' altare con la Nunziata *Domenico Piola*, tre *Giuseppe Galeotti* con S. Gioachino in una, nell' altra S. Anna, e nell' ultima la Concezione; due *Jacopo Boni* col Presepe, e la Pre-

ſentazione della Vergine al Tempio; una *Francesco Campora* collo sposalizio della medesima; ed altre alcuni Genovesi Pittori, come dire un S. Andrea Avellino di *Giuseppe Comotto*, e una fuga della Vergine all' Egitto di *Giovambatista delle Piane*; né deve per ultimo rimanere inconsiderato il gran quadro, in cui ha l' *Assereto* espresso la Cena di Criſto cogli Appoſtoli. Uscito di quì, e per la ſtrada incominciata proseguendo, averete a siniſtra il

Palazzo del Sereniſſimo Giacomo Brignole, attualmente Doge degniſſimo della Repubblica, in cui sono diversi salotti tutti a fresco dipinti da' *Gregorio*, e *Lorenzo de Ferrari*, ed ornamenti dell' *Haffner.* Vi si trovano altresì de' buoni quadri, del *Cappuccino*, dell' *Assereto*, una mezza figura d' un Santo Monaco del *Dolci*, alcuni paesi fiamminghi; ma ammirevole però è un bel ritratto d' un Filosofo del *Vandik*, e un quadro d' un Gesù dormente con Angioli di *Guido Reni*, che lo dipinse espressamente per questa casa. Allato al palazzo era una magnifica porta in marmo con termini, e putti, che formava un vago prospetto alla tanto vaga, e al dir del *Vasari* quasi *unica al mondo*

Strada Nuova per la ricchezza, e magnificenza de' suoi Palazzi tutti alzati, eccettoche due, con disegno dell' *Alessi*, i quali inſieme

con molt' altri de' piú cospicui della nostra Cittá tanto in pianta, che in apertura, e facciata disegnar volle quel gran lume della Fiandresca Scuola *Pietropaolo Rubens*, per poi mandarli entro nobil volume (come eseguì in Anversa l'anno 1622.) alle pubbliche Stampe, e far così palese al mondo il nobile, ed elegante metodo, che seguir si dovea nell' architettare. La summentovata porta non ha molto, che fu levata per lo aprimento, che si sta ora facendo d' essa via nuova, che anderá ad unirsi con la strada Balbi; idea già tante volte pensata, e che va ora ad effettuarsi celerremente. Prima però d' inoltrarvi a vagheggiare sì nobile strada, sarà bene, che diate un' occhiata al

Palazzo de' Sig. Grimaldi Geraci, che ha qualche buoni quadri, e fra gli altri uno assai grande, entrovi S. Giacomo, che abbatte i Mori, che è certamente delle migliori produzioni uscite dal valente pennello di *Giuliocesare Procaccino*. Sorpresa vi recherá la gran sala, nella cui soffitta con imparegiabil maestrìa ha colorito il *Cambiaso* l' Itaco Eroe, che col figlio Telemaco, ambi armati d' arco, non trovano miglior tempo di vendicarsi degl' insidiatori di Penelope, che quando stanno costoro a lauto banchetto. Nelle lunette pinse lo stesso *Cambiaso* altre storie d' Ulisse, e in un salotto colorì un Satiro

beffeggiato da Amore, e ad esso intorno alcune favole d' Ovidio; siccome pur altre dallo ſtesso Poeta cavate ve ne hanno di *Lazzaro Calvi* in due altre diverse ſtanze. Sono poi di fuori d' esso Palazzo dipinte a chiaroſcuro da *Aurelio Busso* Cremonese gli sforzi d' Ercole in una facciata, che guarda sulla piazza, a fronte della quale é l' antichissima

CHIESA di S. FRANCESCO DI CASTELLETTO fondata nel 1250. per opera principalmente, ed a ſpese di Andrea Fiesco Arcidiacono della Cattedrale di Genova, e con l' ajuto di Lanfranco, e Guglielmo Cibo, i quali anche donarono il sito. Della sua antichità si può argomentare dalla Gotica facciata, ornata però di belli marmi, e dall' interna ſua forma vaga per altro, e in tre ſpaziose navi diſtribuita, essendo lunga 300. palmi, e larga 100., ſenza lo sfondo delle cappelle. Le tavole, che l' adornano meritano qualche osservazione, e per vederle con alcun ordine, la prima a deſtra di S. Girolamo é di *Bernardo Castello*; l' altra, che ſegue con la B. Vergine, e varj Santi si puó dire, che fosse, ma non già che sia di *Perin del Vaga*, perché molto rovinata dal tempo, e quella di S. Caterina tra le ruote é d' *Andrea Semino*. La cappella degli Spinoli ben architettata in marmo ha una tavola col Preſepe dello ſtesso *Semino*, ed un de-

posito in marmo d' Andrea Spinola colla ſua figura giacente ſu di un' urna, ed una Vergine al di ſopra col Putto, ſcultura del *Cambiaso*, ovvero del *Castello* Bergamaſco. Sono in essa alcuni ritratti in marmo di nobili Spinoli, tra i quali quello d' Andrea Doge, e quello di Clelia sua conſorte, di Carlo, e di altri tutti di buona maniera. Nella cappella, che dopo queſta s' incontra, la tavola del transito della Madonna è del *Sarzana*, e in quella, che viene appresso, la tavola con S. Francesco è di mano di *Camillo Procaccino* fratello di Giulio Ceſare. Troverete ora la Cappella Grimaldi nobile per architettura, marmi, e bronzi, celebratissimo lavoro di *Giovanni Bologna*, che di tal materia gittò ſei belle ſtatue di Virtù, ſette bassirilievi con miſteri della Passione, e ſei graziosi putti, ed anche l' effigie del Crocifisso all' altare. Le due tavoline però una colla vendita di Giuseppe, e l' altra col ſagrificio d' Isacco ſono del *Lomi*. All' altar maggiore potrete ammirare un Crocifisso in legno di *Giovannandrea Torre*; e nella cappella che segue, ed é in teſta dell' altra nave, troverete pitture assai buone del Bergamasco *Castello*, tanto a freſco, che ad olio, dimoſtranti ſtorie della vita, e passione del Salvatore. Accanto a queſta reſta un' altra cappella dedicata a S. Niccolò, la cui tavola, benchè debole, è del *Pal-*

meri, ed una laterale col B. Giuseppe da Copertino di *Rolando Marchelli*. Piú lode però merita una del *Paggi* a questa di contro, in cui é effigiato S. Bonaventura. Se di quì v' introdurrete per la porta, che conduce alla Sagristia, troverete prima di entrarvi l' antichissimo deposito in marmo inalzato a Simeon Boccanegra primo Doge di Genova, e morto in questa dignità l' anno 1363., poi entrerete nel Chiostro in cui osserverete molte lapidi d' insigni personaggi quivi sepolti entro le tombe, che vi si veggiono, fra le quali si trova quella degli Scorza, in cui giace sepolto l' esimio Pittor nostro Sinibaldo tanto rinomato pel suo bel modo di dipingere gli animali, e nella parete àl di sopra di essa vi leggerete l' iscrizione posta ad encomio suo, del seguente tenore.

Sinibaldum Scortiam Joannis Filium
Ex Comitibus Lavaniæ
Inter Pictores celeberrimum
Amissum deflevit anno MDCXXXI.
Erasmus Filius.
Ne et tu frustra quæras viator
Ccias hoc hostium esse domus
In qua vitam expectat immortalem
Anno a Christo nato MDCLXX.

La cappella della Concezione vanta una tavola del *Tintoretto*, e quella de i SS. Innocen-

ti fanciulli una ne moſtra, copiata da altra di Raffaello d' *Andrea Semino*. Le sei nobili cappelle, che a questa succedono tutte in marmo con angioli al di ſopra in alcune, architettura, e ſcultura di *Taddeo Carlone*, hanno la prima una tavola colla Maddalena di *Cesare Corte*, la ſeconda una con S. Antonio del *Lomi*, la terza una colla diſcesa dello Spirito Santo ſovra gli Appoſtoli fatta dal *Paggi* ancor giovinetto, la quarta una del B. Giuſeppe da Copertino del *Boni*, la quinta una col martirio di S. Andrea di *Castellino Castello*, e l' ultima una ne moſtra con Criſto ſpogliato da manigoldi del *Cambiaso*. Son finalmente ſulla porta della Chiesa due tavole di mano di *Giovannandrea de Ferrari* dimoſtranti la morte del giuſto figurata nella morte di S. Giuſeppe, e quella del peccatore in un' anima angariata da' Demonj. In queſta Chieſa per ultimo tra i valenti Pittori della famiglia Carloni, che vi ſono ſepolti, v' é ſotterrato Taddeo Pittore, Scultore, ed Architetto con la ſeguente iſcrizione.

Thadeus Carlonus egregius Sculptor nil nisi corpus morti concessit MDCXV. Potrete ora ſcender, e introdurvi nella gia detta Strada nuova, ove il primo, che a deſtra vi si presenterá sarà il nobil

Strada Nuova

PALAZZO del Sig. Anton Giulio Brignole

volgarmente detto il Palazzo Rosso. Delle pitture, che lo adornano eccone il catalogo

Sala

Quadro grande, rappresentante il Ratto delle Sabine, è di *Valerio Castello* Genovese.

Quadro grande, rappresentante il Carro del Sole con le quattro Stagioni, Ninfe, e Zefiri, di *Domenico Piola* Genovese

Quattro sopra-porta d' Istoria sacra, di *Guido Buoni*, Savonese.

Ritratto, di *Tiziano Veccelli* da Cador

Le figure del vôlto, di *Gregorio de Ferrari* Genovese: le prospettive, de' fratelli *Hafner* Bolognesi

Stanza prima alla dritta, detta la Primavera.

Mezza figura d' uomo con barba bianca e maniche di pelliccia, di *Tiziano*

Mezza figura d' uomo con maniche rosse, e barba nera, di *Paris Bordon*

Mezza figura, ritratto del Prencipe d' Oranges, d' *Antonio Vandik*

Due mezze figure di Padre e Figlio, d' *Antonio Vandik*

Quattro mezze figure di Sibille, di *Guido Reni*

Due mezze figure, una di nostro Signore, e l' altra della Vergine, di *Guido Reni*

Mezza figura di N. Signore Salvatore con Croce in tavola, d' *Antonio Vandik*

Mezza figura di Paſtore, di *Bernardo Strozzi* Genovese, detto il *Cappuccino*

Due quadri grandi, uno, ritratto del Marchese Anton Giulio Brignole-Sale a cavallo, e l' altro della Marchesa Paola Adorna-Brignole sua Moglie, d' *Antonio Vandik*

Quattro piccoli quadri, uno di *Paris Bordon*, altro del *Padoanino*, e due del *Tintoretto*

Le figure del vôlto, rappreſentanti la Primavera, di *Gregorio de Ferrari*: le prospettive delli fratelli *Hafner*

Stanza seconda, detta l' Estate.

Quadro grande rappreſentante noſtro Signore, che ſcaccia i venditori dal Tempio, di *Gianfrancesco Barberj*, detto il *Guercino da Cento*

Quadri due grandi laterali, rappresentante uno la risurrezione di Lazzaro, e l' altro la favola del Tasso di Soffronia, e Olindo con Clorinda a cavallo, del Cavalier *Michel' Angelo da Caravaggio*

Mezza figura di s. Sebaſtiano con frecce, di *Guido Reni*

Mezza figura di Catone, che si svena, del *Guercino da Cento*

Quadro rappreſentante s. Tommaso, che ri-

conosce la piaga del Costato di Gesù Cristo con altri Appostoli, del *Cappuccino*

Quadro rappresentante una donna con due vecchj, d' *Antonio Caracci* Bolognese

Quattro piccoli rotondi, due con veduta di Paese, e figurine, *del Brughel Fiammingo*, e li due altri con animali, d'altro Pittor fiammingo. Quadro in rame rappresentante la Vergine Annunziata dall' Arcangelo Gabriele, d' *Annibale Caracci* Bolognese

Quadro sopra tavola con mezza figura di un vecchio, di *Luca d' Olanda*

Quadro rappresentante . Paolo, del *Cappuccino*

Quadro rappresentante un giovane, di *Paolo Cagliari*, detto *Veronese*

Quadro bislungo rappresentante il Presepio di *Paolo Veronese*

Quadro bislungo rappresentante Gesù Cristo, che porta la Croce al Calvario, del Cav. *Gio: Lanfranchi*

Quadro di tempesta di mare, di autore Fiammingo

Quadro con figure, e animali, di *Sinibaldo Scorza* Genovese

Quadro con Paese, e Conigli, d' autore Fiammingo

Le figure del vôlto, rappresentanti l' Esta-

re, di *Gregorio de Ferrari*, le prospettive, delli fratelli *Hafner*

Stanza terza, detta l' Autunno

Quadro grande di mezzo rappresentante nostra Signora sedente col Bambino nelle braccia, S. Giambatista genuflesso, e due Appostoli S. Giovanni, e S. Bartolomeo, del *Guercino da Cento*

Quadro grande bislungo dell' adorazione delli Re Magi con altre figure, del *Palma Vecchio*

Quadro grande bislungo viaggio della famiglia di Abramo, con altre figure, ed animali, di *Gianbenedetto Castiglione* detto il *Grechetto*

Quadro, sopra tavola, di nostra Signora col Bambino, e S. Elisabetta con S. Giambatista, di *Andrea del Sarto*

Quadro di N. Signora col Bambino, S. Giambatista, e S. Benedetto, di *Luca Cambiagio* Genovese

Quadro rappresentante Padre e Figlio, mezze figure con sopraveste di pelliccia, di *Giacomo Bassano*, detto il Vecchio

Quadro rappresentante Giovane con abito orlato di pelliccia, del *Tiziano*

Quadro, mezza figura, S. Francesco, che adora il Crocifisso, del *Cappuccino*

Quadro di due mezze figure, Icaro e Dedalo, d' *Andrea Sacchi*

Quadro di mezza figura, ritratto di un Cardinale, del *Padoanino*

Quadro, mezza figura, ritratto d' uomo vecchio, d' *Antonio Vandik*

Quadro, mezza figura, d' *Andrea Shiavone*

Quadro, mezza figura di Donna, del *Padoanino*

Quadro ottangolo, rappresentante il Presepio, del *Bassano Vecchio*

Quadro ottangolo, rappsesentante N. Signore orante nell' Orto con gli Appostoli, che dormono, del *Bassano il Vecchio*

Le figure del vôlto, rappresentanti l' Autunno, di *Domenico Piola*, le prospettive delli fratelli *Hafner*

Stanza quarta, detta dell' Inverno

Quadro grande di N. Signora col Bambino, s. Giuseppe, s. Girolamo, s. Caterina, e diversi Angioli, di *Paris Bordone*

Quadro grande laterale di N. Signora col Bambino, s. Elisabetta con s. Giambatista, s. Giuseppe, e varj Angioli, di *Giulio Cesare Procaccini*

Quadro grande laterale di Giuditta, che ha recifo la testa ad Oloferne, di *Paolo da Verona*

Quadro, mezza figura d' un vecchio, di *Filippo Ribera*, detto lo *Spagnoletto*

Quadro di mezza figura di una Donna, dell' *Ulbems*

Quadro di Giovane con pelliccia di zibellino, di *Paris Bordone*

Quadro di mezza figura d'uomo con barba bianca, e zimarra con pelliccia, di *Paris Bordone*

Quadro della Santa Famiglia, di *Pellegro Piola*

Quadro di N. Signora col Bambino, e S. Giovambatiſta, del *Cappuccino*

Quadro di S. Maria Maddalena, di *Paolo da Verona*

Quadro di N. Signore, che fa riconoſcere a' Farisei la moneta di Ceſare, d' *Antonio Vandik*

Quadro rappreſentante il ripoſo di N. Signora col Bambino, e S. Giuſeppe nel viaggio d' Egitto, con quantitá di Angioli, e Paesaggio, di *Carlo Maratti* Romano

Quadro di S. Rocco con appeſtati sdrajati in terra, e Angiolo in aria, di *Domenico Sampieri*, detto il *Domenichino*

Quadro di S. Caterina martire, con gloria di Angioli, e veduta di Paeſe, *di Federico Barocci*

Ovato con la teſta di una Santa, di *Pellegro Piola*

Ovato con la testa di S. Giambatista, di *Leonardo da Vinci* Fiorentino

Le figure del vòlto, rappresentanti l' Inverno, di *Domenico Piola*, le prospettive del vòlto, delli fratelli *Afner*, e gli ornati delle muraglie, di *Andrea Leoncino*

Loggia, o sia *Galleria*, che dall' appartamento di Levante comunica a quello di Ponente, rappresentante il tempio di Diana distrutto, con prospettive, e rovine, del *Viviani*, e figure di *Paolo Girolamo Piola*

Stanza quinta, detta la Vita dell' Uomo

Quadri quattro ognuno rappresentante un Appostolo in mezza figura, di *Giulio-Cesare Procaccini*

Quadro, figura intiera di S. Giambatista, del *Cappuccino*

Quadro rappresentante N. Signora Assunta in Cielo, detto del *Correggio*

Quadro grande, ritratto della Signora Geronima Sale-Brignole con sua figlia, di *Antonio Vandik*

Quadro grande, figura intiera, di *Antonio Vandik*

Quadri due con Paesetti, di *Paolo Brilla* Fiammingo

Quadro di ritratto, di una balia, del *Vandik*

Due quadri piccoli, di *Antonio Caracci*

Quadro piccolo di N. Signore, che dice alla Maddalena, *Noli me tangere*, di *Giovanfrancesco Albani*

Quadro rappresentante Dio Padre col Bambino, del *Guercino da Cento*

Quadro rappresentante N. Signore con la Croce e S. Veronica, d' *Antonio Caracci*

Le figure del vôlto, rappreſentanti l' etá dell' uomo, di *Giovannandrea Carlone* Genovese, le prospettive, delli Fratelli *Afner*: e l' ornato delle muraglie, di *Andrea Leoncino*

Stanza sesta, detta delle Arti Liberali

Ritratto intiero del Serenissimo Doge Giovanfrancesco Brignole nel 1635.

Ritratto intiero del Serenissimo Doge Giovanfrancesco Brignole nel 1746.

Prospettiva del Feudo di Gropoli, nella Provincia di Lunigiana, del Paesiſta *Carlo Antonio Tavella*

Sei prospettive, del *Mirandolino*

. Ritratto del Sermo Emilio Ridolfo M. Brignole dell' anno 1762., del *Chiappe*

Le figure del vôlto, rappreſentanti diverse arti liberali, ed altre virtú, di *Giovannandrea Carlone*: le prospettive, delli fratelli *Afner*, e l'

ornato delle muraglie, di *Andrea Leoncino*

Stanza settima, detta l' Alcova

Ritratto del Sig. Gian-Francesco Brignole in abito militare, mezza figura, di *Francesco Rigaud* Parigino

Ritratto della Signora Battina Raggi Brignole, del suddetto *Francesco Rigaud*

Sopraporta a fresco, di *Giacomo Buoni* Bolognese

Le figure del vôlto, di *Giovannandrea Carlone*

Gli ornati, d' *Andrea Leoncino*

Stanza ottava, detta della Gioventù in cimento tra la Virtù, e il Vizio

Quadro, sopra tavola, ritratto di *Pietro Paolo Rubens*, e sua Moglie, dipinto dallo stesso

Quadro di Cleopatra sopra un letto, che si avvelena, figura naturale, del *Guercino*

Quadro rappresentante S. Girolamo, del *Procaccino*

Quadro rappresentante la Carità, del *Cappuccino*

Quadro di N. Signora col Bambino, ed una mezza figura in atto di adorazione, del *Bassano Vecchio*

Ritratto del Sermo Ridolfo Emilio Brignole nel 1762., del *Chiappe*

Quadro rappreſentante una scaramuccia, del *Vandik*, e del *Cornelio*

Quadro della ritrovata di Mosè, di *Giovangiuseppe del Sole*, Bolognese

Quadro dell' Annunziazione di N. Signora, di *Paolo da Verona*

Quadro con piccole figure, ed animali, di *Sinibaldo Scorza*

La pittura del vôlto, di *Domenico Parodi*, Genovese: gli ornati, di *Giovannandrea Leoncino*

Stanza nona, detta il Gabinetto

Quattro quadri a tempra, rappreſentanti la Religione, la Giustizia, la Continenza, il Valore, ed altre pitturine a fresco, allusive agli ſtessi oggetti, di *Lorenzo de-Ferrari* Genovese

Stanza decima, detta l' Anticamera

Quattro ritratti, due di *Rigaud*, e due di *De Trois*

Quadro grande rappreſentante Armida, di *Domenico Parodi*

Le Prospettive, di *Giambatista Revello*

Stanza undecima, detta della Cappella

Il vôlto, e le muraglie, d' *Andrea Leoncino*

Le figure colorite, a chiaro scuro, e bassi rilievi della cappella, di *Domenico Parodi*

Stanza duodecima, detta del Letto

Diversi putti coloriti, e chiari e scuri, di *Domenico Parodi*

Gli ornati, di *Andrea Leoncino*

Nelli Mezzanini.

Il primo

Le figure del vôlto, e li quattro quadri rappresentanti i quattro Elementi, di *Giacomo Buoni* Bolognese, l' architettura, del *Leoncini*

Il secondo

Li putti del vôlto, di *Gregorio de-Ferrari*, le prospettive, di *Giambatista Costa*, e diversi piccoli quadri, e miniature, di rinomati Autori

Il Terzo

L' architettura tutta é di *Tommaso Aldobrandi* Bolognese

Il Giudizio di Paride, li chiari e scuri, e diverse altre figure, e putti coloriti, di *Domenico Parodi*

Le due fontane di marmo una é opera del Pittore, e scultore *Domenico Parodi*, e l' altra dello scultore *Francesco Schiaffino*

Il Quarto

La pittura del vôlto, rappresentante il Sonno tirato in carro dalle Colombe, di *Domenico Parodi*, l' architettura, di *Giambatista Revello*,

li due Quadri laterali all' Alcova, del *Vandik*, ed il ritratto di mezzo, di *Rigaud*

Palazzo pur Brignole abitato dal Sig. Carlo Cambiaso. Questo ha un cortile grandioso, e maestosamente ornato. Ivi sono due grandi statue di Giano e di Giove, in bianco marmo condotte da *Pietro Francavilla* Fiammingo, e allievo di *Giovan Bologna*. In una di esse statue l' artefice scolpì il suo nome, e l' anno in cui le lavorò, che fu il 1585. Qui non meno, che altrove troverete buone pitture, e seguitando l' ordine consueto darete principio dalla

Sala

Nella quale troverete due gran quadri del *Romanelli*; uno con Mosé che fa scaturir l' acqua dalla rupe per disetare il popolo Ebreo, l' altro dimostrante il trionfo di Davidde accompagnato dalle festose fanciulle Ebree

Altro quadro pur grande con Rebecca al pozzo, di *Paologirolamo Piola*

Rimpetto a questo una copia di S. Michele, di *Guido*, che ammirasi in Roma entro la Chiesa de' Cappuccini, grande come l' originale fatta da *Carlo Giuseppe Ratti*, di cui pure è l' altra

Copia del celebre quadro di *Coreggio*, che conservasi nell' Accademia di Parma

Un quadro del Giudizio di Salomone, di *Valerio Castello*

Altro quadro della morte d' Abele, di *Giovambatista Carlone*

Altro con S. Sebastiano, cui le Matrone Romane cavan le frecce, di *Orazio Gentileschi*

Quadro con Teſſt, che s' incontra nella figlia dopo il suo trionfo, di *Giovambatista Carlone*

Due laterali a questo, uno col Prodigo del Vangelo, l' altro con Ercole, di *Domenico Piola*. Trovansi nel

Salotto a sinistra della Sala

Un quadro con Eva, che porge il pomo ad Adamo, opera di *Guido Reni*

Sotto ad esso due paesi, d' Autore Fiammingo, un de' quali moſtra una nevata

A' fianchi due ritratti assai belli ma d' autore incognito. Rimpetto vedesi un quadro della famiglia di Dario ai piedi d' Alessandro, d' *Orazio de-Ferrari* noſtro ben degno Pittor Genovese

Sotto ad esso due quadri bellissimi uno d' autor Fiammingo di bellezza sorprendente, l'altro è

Un Paese con un viaggio d' animali, di *Sinibaldo Scorza* Genovese, rarissimo pittore in tal genere

Ai lati sono due altri ritratti, come i summentovati. Nella facciata principale un quadro grande della lapidazione di S. Stefano, di *Benvenuto da Garofolo*

Sotto a queſto due teſte assai belle del no-

ſtro *Cappuccino.* Una è di Gesù, l' altra della Vergine

Una Maddalena del *Castiglione;* sopra porta

Un altro pur sopraporta con Davidde trionfante di Golìa, d' *Orazio Gentileschi*, è de' migliori di queſto artefice

Un quadro dell' invenzione del legno della Croce, pur sopraporta, di *Francesco Vanni.* Entrando ora nell' altro

Salotto a destra della sala

Troverete un quadro di Giuditta, del *Gentileschi*

Una mezza figura di femmina, che suona il violino, dello ſtesso

Una tavola della B. Vergine col Bambino, ed un Santo, di *Fra Sebastiano del Piombo*

Una mezza figura di S. Girolamo, di *Gherardo Hundhorst* detto *dalle Notti* dal suo dipingere a lume di face

Una mezza figura di Femmina, di *Guido*, o pur d' *Elisabetta Sirani*

Una figura intera, sopraporta, rappresentante Santa Caterina d' Alessandria, che è una delle più belle, che facesse mai il noſtro *Cappuccino*

Un piccolo quadretto della Vergine, che fugge all' Egitto, del *Vanni*

Un bel quadretto, di *Valerio Castello* moſtrante la trovata di Mosè

Un Davidde, del *Valentino*

Un Erodiade, d'autor Veneziano

Una copia del celebre quadro di *Raffaello*, che conservasi nel tesoro di Loreto, la quale é belliſſima, ed ha piú pregio per eſſer fatta dalla scuola dell' Autore

Un' altra copia del celebre quadro di *Coreggio* con la B. Vergine, che allatta il Bambino, fatta dal *Gaulli*, ed imitante l' originale ad un modo che nulla più

Vi sono altresì diversi ritratti, e quadri di buoni autori

Qui contiguo è un

Salotto terzo

Ove reſtano a vedersi altri superbi quadri, fra' quali bellissimo è quello di

S. Pietro in carcere, del Cav. *Calabrese* di cui é pur l' altro

Compagno del Prodigo, che s' abbandona nelle braccia del padre, e sopra queſto

Un quadro di Criſto fra' manigoldi del *Valentino*

Un quadro d' una mezza figura di femmina contemplante

La morte, del *Romanelli*, e delle sue più degne produzioni

Un altro a queſto compagno dello ſtesso autore colla Pittura, e la Poesia

Vue du Palais du Duc D'Oria dans la Rue neuve.

Guidotti d. f.

Un quadro di due Filosofi, di ſtile del Caravaggio

Quadro pur grande con l'Adorazione de' Magi, del *Rubens*

S. Carlo che dispensa elemosina a' poveri, del Cav. *Calabrese*

La Cena di Criſto in Emaus, la Pietà la sacra famiglia, quadri sopraporta di Autori Genovesi

Diverſi ritratti di scuola Veneziana, ed altri quadri di buoni Autori

Il Posseditore di queſti quadri, Signore pieno di propensione per le Arti, e Lettere, va continuamente acquiſtando libri, pitture, e ſtatue, ed anche ultimamente una ne ha rinvenuto di rariſſimo greco scarpello. Uscendo troverete a' fianchi il nobiliſſimo

Palazzo Doria tutto eretto di marmi da sommo ad imo, ne' fianchi, e nella facciata, che più maestosa non può né idearsi nè formarsi, con due nobili gallerie a' fianchi di marmi pure ornate, e lunghe 60. palmi per ciascheduna, le quali con la larghezza della facciata, che è 148. palmi, prendono un' eſtensione di palmi 268. Gli ornamenti della porta con figure, e i mascheroni con bel ghiribizzo sulle finestre lavorati, son opera di *Taddeo Carlone*: l' Architetto di tutto l' Edifizio fu *Rocco Lurago* Lombardo. Se viſta

l' esteriore bellezza: entrerete al di dentro troverete cose, che vi recheranno ammirazione principiando dal Portico, e nobile Cortile ornato di numerose colonne di marmo, così ben inventato e condotto, che rassembra una vaga scena di teatro. Vasti, e nobili sono gli appartamenti, e tanto, che alloggiarono ultimamente l' Infanta Luisa M. Teresa di Parma, con tutta la numerosissima sua Corte. Abita presentemente questo

PALAZZO il Sig. Gaetano Cambiaso del fu Serenissimo Giovambatista, il quale ancor esso non scarseggia di buoni quadri; e tralasciati quelli della Sala con istorie del testamento vecchio, del *Sarzana*, se v' introdurrete nei nobili salotti ne troverete altri più singolari come

Il Giudizio di Salomone dipinto da *Monsieur Maló*, tavola delle sue più pregevoli, e molto più dell' altra di lui mostrante

Il riposo della Vergine nel viaggio d' Egitto

Un quadro di Susanna tentata dai vecchi, del *Cappuccino*, di cui pure è l' altro con

S. Zita, che mostra al padrone il pane miracolosamente convertito in fiori

Due mezze figure, una di S. Caterina, e l' altra di Davidde, del *Vovet*

Un quadro di Cristo, che appare alla Maddalena, del *Maratti*; ma dello stesso autore, é più singolare, benchè più piccolo l' altro con

Il riposo della Vergine nel viaggio d'Egitto, quadro di graziosa composizione, e in cui pare che l'autore abbia voluto tener dietro allo ſtile dell' *Albano*

Un ritratto in mezza figura, d' *Alberto Durero*, ma di una finitezza, ed intelligenza ſtraordinaria

Un quadro della Madonna col Bambino, e S. Bernardo, dei più conservati e belli, di *Perino del Vaga*

Un altro pur con la Madonna, il Bambino, e S. Giovambatiſta, di *Giulio-Cesare Procaccino*, e del suo buono ſtile

Una Maddalena orante nel deserto, e un Angiolo, del *Castiglione*, e trai quadri di storia in grande può chiamarsi un *capodopera* di queſt' Autore

Una teſta di ritratto di donna, del *Vandik* di bellezza sorprendevole

Altra teſta di femmina di scuola Veneziana

Una mezza figura d' un S. Giovambatiſta, di *Ludovico Caracci*.

Una mezza figura del Salvadore, del *Palma*

S. Giovambatiſta predicante nel deserto, del *Mola*

Una figura intera di S. Cecilia, del *Cappuccino*, di ſtile assai sugoso e forte

Un quadro della Crocifissione di Gesù Cri-

ſto, sembra di *Daniel* da Volterra

L' Adorazione de' Magi, spiritoso quadretto di *Valerio Castello*

Fra i più belli di queſto Autore é da considerarsi

L'altro più grande col Martirio di s. Lorenzo.

Un quadretto preziosissimo anzi un tondo é quello, in cui mirasi la fedeltà, opera di *Simon* da Pesaro tanto singolare, che più nol sarebbe se fosse di *Guido*

Due ve ne sono del *Castiglione* piccoli; ma rari

Altri ve n'hanno del *Bassano* d'Autori Fiamminghi, ed altri

Rarissimo è poi quello della Sacra Famiglia, opera di *Raffaello* d' Urbino, e di rara finitezza

Nel lembo della veſte della Vergine da' piedi vi si legge il nome dell' Autore

É altresì da ammirarsi in queſto palazzo il belliſſimo ritratto della Signora Tommasina Balbi-Cambiaso, fatto dal Cav. *Antonio Raffaello Mengz* quando passó per Genova l' anno 1770. come opera rara, ed unica in Genova di queſto celebre Artefice che con tanto danno della pittura abbiamo nello scorso Giugno perduto nella peranche verde età di cinquantun anno. A' fianchi di queſto é il

Palazzo del Sig. Giovanluca Pallavicino

che ai mentovati quasi non la cede. É vago il portico per una bella fonte, che li forma prospetto, ed esprime in istucco la caduta di *Fetonte* ideata dal *Parodi*, e condotta dal *Biggi* suo allievo. Più nobili però sono i Salotti, ed una galleria ornata pure di figure in istucco dallo stesso *Biggi*. Nella volta d'uno di essi ha pinto con ottimo gusto alcune Dee l'*Abate Ferrari*, e v'ha fatti gli ornamenti il *Revello*. In altro ha colorito ad olio sopra tele alcune storie del Testamento vecchio, il *Boni*; più però s'è segnalato in la volta d'un altro, ove ha espresso Giove, che fanciullo vien dato in custodia d'Amaltea, ma più altresì di lui s'è nell'altro allato a questo quasi direi immortalato *Domenico Parodi* nel Bacco, che v'ha entro la volta dipinto, con putti, e sirene negli angoli a chiaroscuro, ed un finto rilievo con un putto sedente su d'un capro sovra la porta. Vi sono poi altre stanze ornate di buoni quadri, tra i quali ve ne hanno del *Castiglione*, ed una tra le altre con cinque tele entrovi favole di Diana, del *Franceschini*, e la volta tutta dipinta ad ornamenti dall'*Aldrovandini*. Uscito da questo avrete a fronte il

Palazzo dell'Eccmo Domenico Serra. Oltre la sua buona struttura meritan lode gli ornamenti in marmo della porta sulla quale le due figure dei mostri marini, e i due putti son lavo-

ro di *Taddeo Carlone*. Al primo piano ſono due ſtanze dipinte dai fratelli *Andrea*, *ed Ottavio Semini*. La ſala del piano ſuperiore, ch' era dipinta dal *Bergamasco* fu atterrata in occasione della nuova fabbrica; e in vece vi ha dipinta una medaglia *Monsieur Calet* Pittor Franceſe. Queſta ſala é ricca e magnifica per iſtucchi messi ad oro, ed altri ornamenti. L' antisala conserva ancora alcune ſtoriette ſtate trasportate d' *Andrea Semini*. Una ſtanza ancor d' antico pur si conserva dipinta dal *Bergamasco*, e vi sono ſtorie tratte dall' Eneide di Virgilio. Una ſeconda sala é architettata da *Andrea Tagliaſico*, ma la medaglia della volta moſtrante lo sposalizio di Giunone é opera di *Giuseppe Galeotti*. Accosto a queſto v' ha il

PALAZZO del Sig. Filippo Adorno, in cui ha fatto moſtra di ſuo talento nelle pitture il *Tavarone*, e cominciando dal portico, in cui ha pinto un' impreſa militare d' Antoniotto Adorno, si passa alla sala del primo piano a fresco colorita dall' autore medesimo, che vi eſpresse la conquiſta di Geruſalemme, l' acquiſto delle Sacre Ceneri di S. Giovambatiſta, e del Sacro Catino, ed altre figure di virtù, e ſtorie della guerra sacra in Oriente fatta da i Genovesi, con altre pitture in due ſtanze contigue. Nella ſala del ſecondo piano ha lo ſtesso dipinto Raffaello

Adorno , che conduce da Nocera in Genova Papa Urbano VI. , e lo libera in tal modo dalla perſecuzione di Carlo Re di Napoli. Nel mezzo v' ha il Doge Antoniotto Adorno , che si prepara a riceverlo ; ed in altri ripartimenti v' ha lo ſteſso Doge , che introduce solennemente detto Papa in S. Gio : di Prè , e che nella partenza lo fa ſcortare da due Galee della Repubblica. Vi ſono poi anche dello ſteſso *Tavarone* dipinte due ſtanze , e in una v' ha la preſa della Città di Lotofagite fatta da Raffaello Adorno nell' anno 1588. , e in altra alcune ſtorie di Daniello. Quello che di contro or troverete ſarà il

Palazzo della Sig. Maria Margarita de Carion de Nisas Spinola, uno de' maeſtosi di queſta ſtrada. L' eſterior facciata é tutta a freſco dipinta da *Lazzaro Tavarone* ; il portico dai fratelli *Calvi* , e l' anticsala da *Bernardo Castello* , e fu colorita come vi si legge nel 1592. L' argomento di tal pittura è la famiglia di Dario a' piedi del grand' Alessandro. Vaſtissima é la

Sala

entro la cui volta in grandi quadri a freſco sono eſpresse le imprese delle Amazzoni da *Andrea Semino* , e non dal *Tavarone* , come altrove è ſtato ſcritto , e da alcuni si dice. Per pratica di dipingere ſul freſco , e per vivezza di colori bisogna veder queſta pittura , e maravigliare.

Sono in questa sala alcuni buoni quadri, come

Un Ritratto a cavallo, del *Vandik*

Quattro figure di virtù, di *Domenico Piola*

Alcuni paesi, del *Sestri*

Altri con animali, del *Bassano*. Ma meglio sarà, che passiate ora nel

Salotto primo

Dipinto da *Bernardo Castello* l' anno medesimo, in cui colorì l' antisala. In cinque riporti della volta vi sta espresso la morte di Cassio, l' unione d' Augusto, Lepido, e Antonio; lo stesso Antonio assediato a Perugia; quando vien stretto da Ottavio a Modena; e nel quinto, che é quel di mezzo, mirasi la pace dello stesso Antonio con Pompeo in Sicilia. Or passando all' osservazione de' quadri, diremo esservi

Due belli ritratti, d' *Andrea del Sarto*

Un ritratto d' un Senatore, del *Tintoretto*

Un quadro grande rappresentante N. S. col Bambino, S. Giuseppe, e S. Giovambatista, di *Guido Reni*

Un ritratto d' un letterato vestito di nero, di *Sebastiano del Piombo*, e singolare di quest' autore

Un Presepe, del *Bassano*

Un tondo entrovi N. S. col Bambino in braccio, e S. Giuseppe, opera di *Mecherino* da Sie-

na, e di ſtile Raffaelleſco. Credo non poterſi di queſto pittore trovar opera, nè piú bella, nè più conſervata

Un bagno di Diana compoſto di molte figure. Chi vede queſto può formarsi una giuſta idea del noſtro *Luca Cambiaso*

Un quadro di Criſto morto, del *Cappuccino*

Due piccoli ritratti uno di ſcuola di *Guido*, e l' altro del *Bassano*

Ritratto d' un ſuonator di cetra del *Valentino*

Un quadro con Tobia, che reſtituiſce la viſta al vecchio Padre, del *Cappuccino*. La bellezza di queſto quadro é ſorprendente

Una Venere bellissima, e credesi di *Tiziano*

Un S. Giovanni, quadro piccolo del *Cappuccino*

Simile a queſto è in grandezza una bellissima teſta di ritratto, del *Vandik*

Ritratto d' uomo veſtito con pelliccia, del *Tiziano*

Un quadro entrovi il Re Davidde, opera di *Guido Reni*

Una mezza figura di Criſto portante la Croce

L' altro d' una Santa Caterina, ambedue del *Cappuccino*

Un quadro col viaggio di Giacobbe, del *Castiglione*

Un paesaggio ammirabile, di *Gasparo Pussino*

Altro quadro con Cristo e la Samaritana, del *Pussino*

Un Cristo coronato di spine, del *Cappuccino*. Il

Salotto secondo

ha la volta dipinta dal *Tavarone*, che vi ha effigiato il Trionfo di Marcantonio; due battaglie, una delle quali é quella d' Azio, Augusto, che visita Cleopatra, e la morte dello stesso Antonio. Qui troverete due quadri, che sono l' uno

L' Inverno, e l' altro l' Autunno, del *Bassano*. Passando ora al

Salotto terzo

lo troverete anch' esso dipinto nella volta da *Bernardo Castello* un anno dopo dell' altro, cioé del 1593. Mostrasi in essa Scipione in Ispagna, che reprime gli Affricani; quando rompe l' esercito Cartaginese con la fuga d' Asdrubale, allorchè mostra la sua continenza restituendo, la Schiava; il nuovo genere d' armi a cui ricorre per vincer Cartagine, e la rinunzia del Nipote a Massinissa accompagnandolo col donativo d'un cavallo. Avrete qui gl' infrascritti quadri:

Un quadro rappresentante Nostro Signore coronato di spine, di *Gioachino Assereto*

Un ritratto di *Benvenuto da Garofalo*

Un quadro con la Madonna, il Bambino, e S. Giovanni, del *Paggi*, de' più singolari di lui

Un Cupido alato, del *Valentino*

Suſanna tentata dai Vecchj, del *Cappuccino*

Un Bacco con due figure, del *Rubens*

Criſto andante al Calvario, e incontrato dalla Veronica, del *Tintoretto*

Un quadro con alcune scimie, del noſtro *Sinibaldo Scorza*

Una Madonna col Bambino, di *Giovan Bellino*

Un Criſto in croce, del *Vandik*

Un quadro con tre putti, di ſtile del *Parmigianino*

Una Madonna col Bambino, e due Santi, del *Luino*

Un quadro di Criſto coronato di spine, con diverse figure, attribuito da alcuni al *Tiziano*, da altri al *Palma*

Altro d' una Leda col Cigno, d' autore incognito

Una teſta di ritratto, d' *Andrea del Sarto*

Un quadro in piccole figure rappresentante la parabola della feſtuca: sembra del *Feti*

Una Venere in tavola con Cupido, di ſcuola Veneziana

Una Madonna col Bambino, e due Santi, di ſtile di *Luca d' Ollanda*, ed altri piccoli quadri di *Cornelio Wael.* Reſta ancora a vederſi il

Salotto quarto

Dipinto nella volta, da *Andrea Semino*, e nello sfondo principale, v' ha Sofonisba che prende il veleno inviatole da Massinissa, e quattro altre ſtorie coerenti. Qui è un quadro della Circoncisione del Signore, d' autor incognito. Non minor piacere vi recherá ora l' osservare il di contro situato

Palazzo del Sig. Giorgio Doria, ove fu.no belli affreschi d' *Ottavio Semino*, e principalmente nella sala, in cui ha figurato Oberto Spinola, che espone il motivo di sua ambasciata all' Imperator Federico Barbarossa; il Monarca iſtesso, che conferisce il Generalato del mare a Niccolò Spinola; l' armata di Guidone Spinola da lui condotta in Giudea in soccorso dell' esercito Criſtiano, che assedia Acone, e lo sposalizio d' Argentina Spinola col figlio dell' Imperatore Andronico. In altra ſtanza lo ſtesso autore ha dipinto Danae, Proserpina, Europa, e Cefalo; e in altra ripartita in cinque quadri ha colorito a fresco il *Cambiaso* il precipizio di Fetonte, i fulminati Giganti, lo scorticamento di Marzia, Aracne, e Pallade, e la caduta d' Icaro. La gallerìa è ornata di buoni quadri; due della Sacra Famiglia, sono del *Vandik*; due altri di battaglie, del *Malò*: molti altri poi meritano somma lode, e quello particolarmente assai gran-

Vue du Palais Carega dans la Rue Neuve

de detto la famiglia, del *Rubens*, ed un altro colla Crocifissione di Cristo, del *Tiziano*, per ommettere molti altri di gran pregio, che troppo lungo sarebbe l' annoverarli. Non si deve però tralasciare un basso rilievo della morte del Salvatore in bronzo lavorato da *Angiolo de-Rossi* nostro Scultor Genovese. Potrete ora allato a questo osservare l' altro

Palazzo del Sig. Giacomo Filippo Carrega di soda ed elegante architettura ornato dal *Castello* Bergamasco, il quale con Deità, e bizzarrissime grottesche del gusto piú elegante vi dipinse il portico, ed anche allo stesso modo ornò la sala del primo piano. Piú magnifica peró è l' antisala del piano superiore anch' essa fregiata di grotteschi, stucchi, e figure dello stesso celebre Autore, e in diversi riparti v' hanno le Muse, con Apollo, ed altre favolette, e paesi. É questa un opera, che spira tutta la maestà del felicissimo secolo in cui fu lavorata, e al cui gusto bisogna or far ritorno dopo un lungo variare d' abusi, che nel modo d' ornare s' erano barbaramente introdotti. Lasciata la

Sala

in cui però non manca qualche quadro d' Autori Genovesi, da vedersi, e singolarmente uno con animali bellissimo, e molto grande dello stile di *Giovanni Rosa*, v' introdurete nei nobili Salotti, ed entro al

Salotto primo

troverete un quadro della Madonna col Bambino, e S. Domenico assai bello, del *Solimene*, ed un altro della Pietà del *Procaccino*. Due ne averete nel

Salotto secondo

esprimenti l' uno Cristo, che dopo risorto si mostra alla Maddalena

L' altro la Samaritana al pozzo, di *Franceschini*

Due se ne veggono nel

Salotto terzo

di *Paologirolamo Piola*, e de' suoi migliori.

Uno é la Cananea a' piedi del Salvadore, e l' altro le Marie con l' Angiolo al sepolcro. Entrerete ora nel

Quarto salotto

degli altri più magnifico, e dove trovasi una sceltissima raccolta di buoni quadri, di cui eccovene una breve enumerazione.

Un quadro dell' Adorazione de' Magi, di *Paolo Veronese*, opera singolare di quest' Autore

Una Madonna col Bambino in ovale, opera finitissima di *Carlo Cignani*

Un S. Luca, mezza figura di *Guercino*, e del suo piú bello stile

Un quadro con Giacobbe, che benedice il figlio, pittura delle migliori del nostro *Cappuccino*

Un ritratto di *Rubens* pinto da lui medesimo, ammirabile

Un ritratto d'un Prelato, del *Vandik*

Una Sibilla, di *Simon da Pesaro* sullo ſtile di *Guido*

Un altro ritratto sopraporta, di *Vandik*

Una Vergine addolorata, di *Carlo Maratti*

Un quadro sorprendente del *Rubens* in piccole figure, e d'una gran finitezza. Moſtra S. Ambrogio, che assolve l' Imperador Teodosio.

Una Giuditta bellissima, di *Guercino*, e di egual bontà é l' altro quadro dello ſtesso autore entrovi i figli di Giacobbe, che moſtrano a lui la veſte insanguinata di Giuseppe.

Una mezza figura di Erodiade d'una bellezza ſtraordinaria. Quantunque alcuni la credano di *Raffaello*, pure l' opinion più comune de viaggiatori é che sia di *Tiziano*

Una Madonna col Bambino, quadro certamente dei più belli di *Giuliocesare Procaccino*

Un bel quadro del noſtro *Castiglione* con beſtiami, e figure, che moſtrano Rachele, che nasconde gl' Idoli a Labano. È ora da vedersi la nobile, e ricca

Galleria

tutta messa a ſtucchi dorati, e dipinta dall' *Abate Lorenzo de-Ferrari*, che oltracciò dette tutti i disegni d'ogni ornamento, che ivi si vede tan-

to in legno, che in istucco. Gli Argomenti di tali pitture sono cavati dall' Eneide, scorgesi nella volta Venere, che si presenta a Giove per salvare il figlio dalla persecuzion di Giunone, in due lunette v' ha in una il di lui sbarco in Italia, e nell' altra quando strappa dall' albero l' aurato ramoscello. In quattro tondi ad olio scorgesi lo stesso Eroe, che salva il padre dall' incendio, quando narra alla Reina Didone le disavventure della patria; allorchè riceve da Vulcano le armi per armarsene contro i Laurenti; e come uccide Turno per averli trovato indosso il cinto dell' amico Pallante. Non dovrete or da ultimo trascurar la nobil

Cappella

che oltre i preziosi arredi di massiccio argento ha una statua in marmo della Vergine col Putto del Franzese scultore *Pietro Puget*. Prima di proseguire la visita degli altri palazzi, che ancora rimangono a vedersi potrete dietro questo vedere la

Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena de' PP. Somaschi, della quale s' ha memoria fin dall' anno 1182. Fu conceduta a' PP. Teatini nel 1572., che trasferitisi poi nel 1576. in S. Siro, la concedettero a' PP. Somaschi. Ella è formata in tre navi, e tutta dipinta a fresco da *Bastiano Galeotti* Fiorentino, che nella volta di

mezzo pinse l' Eterna Sapienza in mezzo della Misericordia, e della Giustizia, con i sette vizj capitali al di sotto abbattuti dalle sette opposte virtù; nella cupola il Paradiso; ne' volti a questa laterali la risurrezione di Cristo, e la coronazione della Madonna; nella facciata del coro S. Maria Maddalena; al di sopra la Cena del Fariseo; nella volta del Presbiterio Angeli, e a basso la Cena d' Emmaus, e il Signore, che dà la vista al Cieco: i due quadri però con due storie del B. Emiliani, dipinti nelle facciate, che son dopo le navi, furon colorite dal *Beti* Fiorentino. Le cappelle meritano d'essere ad una ad una osservate per le buone pitture. La prima ha la tavola con S. Maria Maddalena, del *Paggi*, e pitture nella soffitta, del *Marchelli;* quella di S. *Girolamo* nell' ultima é di *Giovanni Hovart* Fiammingo. Entro la sagristia v'é una tavola del Crocifisso di valente ma ignoto autore. Ritornando ora nella strada nuova potrete terminare il giro dei palazzi, che rimangono, e particolarmente del

PALAZZO del fu Sig. Agostino Imperiale Lercari maestoso per architettura del più serio stile, per marmi, e pitture. L' ornamento della porta e i termini in marmo son tutti lavori di *Taddeo Carlone*, e pur lavoro di lui sono i due busti in marmo al primo piano delle scale, che rappresentano l' immagine del fu Sig. Franco Lercari,

e della sua consorte. Ha in questo piano sua

Abitazione la Sig. Isabella d' Oria , presso la quale dovete cercar di vedere un dei piú belli ritratti , che s' abbia fatto mai il *Vandik* d' una femmina in piedi; così pure qui troverete altri preziosi quadri , e specialmente quelli dimostranti varj tratti della vita del grande Alessandro , alcuni de' quali sono dello *Schidone* , del *Lanfranco* , del *Domenichino* , e d' altri. Salendo ora al piano superiore , ove abitava il padrone del palazzo , troverete nell'

Antisala

lo sfondo , come vi si legge , dipinto da *Ottavio Semini* nel 1578., e v' ha figurato la caduta dei Giganti. Passerete indi alla

Sala

una volta tutta dipinta fino in terra con le imprese di Megollo Lercari. Vi rimane però ancora illeso il gran quadro della volta, entro la quale rappresentò *Luca Cambiaso* Megollo , cui l' Imperador Trabisondese fa erigere un magnifico palazzo in Trabisonda. É questa composizione, ricchissima di figure , ben conservata , e di grande invitamento all' occhio. Fra le belle teste di figure è ben singolare quella dello stesso Pittore, che vi si ritrasse in abito nero con collare bianco al collo. La facilità , con cui quest' opera é condotta fa invidia ai più pratici dell' arte. Penetrando più addentro troverete un

Salotto primo

dipinto da *Andrea Semino* con alcune gloriose imprese del Re Davidde, ed un altro

Salotto secondo

in cui *Pantaleo Calvi* ha figurato Giuseppe, che svela il sogno ai fratelli. Forma queſto palazzo angolo sulla ſtrada detta del

PORTELLO, dal nome della porta della Città, che ivi si vede, presso della quale é il

PALAZZO del Sig. Lanfranco Grimaldi, in cui ha dipinto una ſtanza *Paologirolamo Piola*. Con queſta ſtrada fa angolo l' altro

PALAZZO abitato dal Sig. Giovambatiſta Cambiaso. Palazzo tutto fasciato di marmo, e ornato di bellissimi quadri. La

Sala

moſtra nella soffitta un grande affresco entrovi un Convito di Dei dipinto da *Ottavio Semini*, da cui pure é colorito il

Salotto primo a destra

nel cui mezzo v' ha il rapimento delle Sabine, e dai lati Tarpea uccisa dagli scudi; Numa Pompilio con la Ninfa Egeria; la pace dei Sabini, ed altra ſtoria conseguente. Sono in queſta ſtanza due grandi tele entrovi le quattro ſtagioni con allegorie di *Giovambatista Gaulli* detto il *Baciccio*. Ma voi entrando nel

Salotto primo a sinistra

Troverete due bellissimi quadri del *Guercino*, uno dimoſtrante lo scorticamento di Marsia, e l' altro Lotte con le figlie

Un quadro d' Abramo con gli Angioli, detto di *Sisto Badalocco* ſcolaro d' *Annibal Caracci*

Due ritratti uno d' uomo, e l' altro di donna, di ſcuola Veneziana

Un quadretto in rame d' un S. Giovambatiſta, di *Simone da Pesaro*, ammirevole

Così un quadro d' un quartiere di ſoldati, d' *Abramo Craver*, ed un bel paese del *Brughel*

Due figure di Turchette, sopra porte, del *Tintoretto*

Una S. Orsola, del *Castiglione*

Una risurrezzione di Criſto, del *Muziano*

Un S. Tommaso toccante il coſtato a Criſto, di ſtile somigliante il *Borzone*

Sopra tutti peró vi recherà ſtupore un quadro di piccole numerosissime figure rappresentante una feſta in campagna, del *Teniers*. È queſto un quadro dei più belli e rari di tal autore, e di cui difficilissimamente se ne può trovare il compagno. Lasciati ora tutti gli altri quadri potrete introdurvi nel

Salotto secondo

Qui avrete la bozza originale dello sfondo di mezzo del Coro di S. Domenico, del *Capuccino*

S. Giorgio uccidente il Drago, del *Cav. d'Arpino*. Di lui pure è l'altro quadro della battaglia de' Romani co' Velenti, servitoli di modello per l'affresco che ne dipinse nel palazzo de' Conservatori in Campidoglio

Un S. Francesco, del *Vandik*

Una S. Cecilia, del *Sirani*

L'Erodiade, di *Giovannandrea de-Ferrari*

Il S. Agostino, dell' *Ansaldi*

Due teste, di *Ludovico Caracci*

Il Riposo della Vergine in Egitto, del *Maratti*

La fuga della stessa Vergine pure all' Egitto, del *Castiglione*

Un bel presepe, del *Piola* sullo stile dello stesso *Castiglione*

La Samaritana al pozzo, del *Franceschini*

Un quadro della Nunziata, dell' *Albano*

Il Crocifisso, e la Pietà, del *Lanfranco*

Due grandi tele una con Abramo, che licenzia Agarre, e l'altro con Salomone dormente, cui Dio infonde la scienza, di *Luca Giordano*

Un bel quadretto con la Madonna, il Bambino, ed una Santa Vergine, di *Annibale Caracci*

Una testa di sorprendevol bellezza, d'un uomo armato, del *Rembrandt*, e dello stile il più finito. Difficilmente di quest' autore può rinvenirsi l'eguale. Potrete ora introdurvi nell' ultimo di contro situato

Palazzo del Sig. Benedetto Spinola, in cui avvi una magnifica sala tutta dipinta con coraggiosa bravura sul fresco da *Domenico Piola*, e le prospettive del *Brozzi*. Tal pittura allude a Giano, che chiuso il furore nel tempio, porta in Cielo le chiavi a Giove seduto in mezzo ad un' assemblea di Dei. In un

Salotto a destra della sala

ha nella volta lo ſteſso Pittore figurato Auguſto, cui la Sibilla moſtra in alto l' immagine della Vergine col Bambino. Ciò allude ad un altare, che vedesi in Roma nella Chiesa dell' Araceli, ed all' immagine miracolosa della Madonna, che nello ſteſso altare si venera. Sono in queſto salotto alcuni buoni quadri come

Due ritratti, di Scuola Veneziana

Alcuni del *Bassano*, il più bello de'quali moſtra la Coronazione di Spine

Due ſtupendi del *Castiglione*, uno de' quali é Orfeo con gli animali

L'altro l' Arca di Noé. Passando ora all' altro

Salotto primo a sinistra della sala

si trova tutto dipinto nella volta da *Giovambatista Carlone*, che in cinque riparti v' ha figurato Coriolano sotto Roma; Tarquinio, che ordina di recidere il capo a' papaveri; la tentazion di Lucrezia; la morte di Cleopatra, e la caritá Romana. Dei quadri, i principali sono tre, uno

con la presa di Cristo nell' orto, l' altro con la di lui flagellazione, e il terzo dimostrante la Pitonessa, che fa comparire innanzi Saulle l' ombra del Profeta Samuele. Questi quadri sono di ottimo gusto, tutti dipinti a lume notturno, e somiglianti in tutto allo stil di Gerardo detto dalle Notti.

Un bellissimo ritratto é qui sopra una porta, del *Vandik*, e mostra una Signora con un Bambino

Un quadro grande di Cristo, che discende nel Limbo, d'autor Veneziano

Due quadri esprimenti ciascheduno un S. Francesco, uno de'quali tiene dello stile del *Vandik*

Un quadro piccolo d' uccellami di *Sinibaldo Scorza*, e diversi altri di buoni autori. Segue il

Secondo salotto

dipinto nella volta con battaglie Romane dai *Semini*. È qui

Un gran quadro di Cristo, che scaccia i venditori dal Tempio di stil Veneziano. Pare del *Palma*

Un quadro della Samaritana, d' autore incognito

Uno d' una femmina moribonda retta da un vecchio, di stile Lombardo

Uno della Madonna col Bambino, e un Santo Diacono, di scuola Fiorentina

Rimpetto a queſto un altro della Pietá, che é bellissimo, e sembra di *Quinto Messis*

Un piccolo Presepe, sembra di *Camillo Procaccino*

Sopra queſto una bella teſta di ritratto di un vecchio di scuola Veneziana. Da qui s' entra in un

Andito

nella cui volta *Giovambatista Carlone* ha dipinto il ratto delle Sabine, e vi si trovano alcuni piccoli, ma belli quadri di *Goffredo VVaals*, e del *Sestri*

Due belle miniature di *Batista Castello*. Moſtra l' una l' adorazione de' Magi, l' altra la Predicazione di S. Giovanni Batista

Un quadro di Tobia, che reſtituisce la viſta al padre, del *Passignani*

Un altro dello ſtesso autore entrovi l' Angiolo, quando si dileguà avanti gli occhi del giovine, e vecchio Tobia. Passando ora al

Salotto ultimo

considerabile ivi troverete, più della vôlta dipinta dai *Calvi*, un bellissimo

Quadro della morte di Catone di *Gioachino Assereto*, altro quadro d' animali di *Sinibaldo Scorza*, ed altro con l' Angiolo che ordina a Tobia di prendere il pesce, del menzionato *Passignano*. Non dovete tralasciar da ultimo di vedere sul terrazzo un maestoso gruppo in marmo di

lavoro pien di gusto, rappresentante il rapimento d' Elena; opera dell'altre volte mentovato scultor Franzese *Pietro Puget*. Uscendo, il primo

Palazzo é quello del Sig. Giovanfrancesco Centurione, nel cui appartamento al primo piano son buoni quadri, e particolarmente cacce d' animali dello *Sneider*, di cui altre pure se ne vedono al piano secondo abitato dal Sig. Giovambatista Grimaldi la Pietra; più stupore però quì vi recheranno non già alcuni ritratti del *Vandik*, ma due di Dame a sedere in grandi tele, che sono i più belli, che del *Rubens* avrete fino ad ora in questa Città veduto. Quasi a questo unito è il nobil prospetto del

Palazzo del Signor Ambrogio Negrone maestoso per facciata, per atrio, e interna disposizione, e simmetria. Avete fino al presente veduto già in gran numero celebri pitture del *Parodi*, ma non per anche la piú degna, che or quì la troverete. Ha egli dipinto nella volta d' un salotto le glorie de' Signori Negroni con graziosi simboli di virtú, e d'altre cose belle tanto per disegno, e colorito, che qualunque valentissimo Pittore far non potrebbe cosa migliore. Nelle pareti poi son buoni quadri, ed uno in ispecie del *Cappuccino*, con Giuseppe, che spiega il sogno a' Carcerati; merita di essere osservato, siccome anche l' altro del *Vanni* con una danza di fem-

mine. V' ha per ultimo una gallerìa, che quì non si vuol ommettere per essere l' unica, ed ultima pittura, che in Genova abbiamo del nostro *Giovanmaria Bottalla* degno allievo del Cortona, e da lui nominato il *Raffaellino*. Aveva il *Bottalla* quì cominciato a dipingere alcune figure, e termini a chiaroscuro; ma assalito dalla morte nell' anno trentesimo primo di sua etá, fu essa proseguita dall' *Assereto*, che nello sfondo di mezzo pinse Apollo, che scortica Marsia. Passando ora a' fianchi della

Loggia de' Sigg. Spinola esteriormente dipinta da *Niccolò Malatto*, e ornata al di dentro di ritratti di Sigg. della Famiglia, fra' quali avvene uno d' un Cardinale del *Gaulli*, ritroverete a' fianchi d' essa la

Libreria de' RR. Preti, la quale oltre la quantità di buoni libri che possedeva, si è resa anche più rispettabile per il nuovo acquisto fatto dell' altra Biblioteca Centuriona ricca di volumi rarissimi, e delle piú scelte edizioni. Accanto ad essa è il

Palazzo del Sig. Niccoló Spinola Cantaluno, la cui facciata è ornata di serj bellissimi stucchi con disegno d' *Andrea Semino*, e della bella porta in marmo d' egregio ornamento se ne ignora l' autore. Ella è cosa degna d' esser veduta, e considerata. Dello stesso *Semino* é la pittura dell'

Olimpia nel portico, e tutte le altre della sala, similmente ornata di belli ſtucchi. Il Parnaso però nella volta della ſtanza contigua é opera ben degna di *Luca Cambiaso*. Quinci si perviene nella piazza, ove ſta situato il

Palazzo Rovere, in cui sono qualche buoni quadri, e singolarmente un ritratto di Donna del *Vandik*, ed altri del *Castiglione*. Su queſta piazza ergesi la

Chiesa di S. Caterina de' Monaci Benedettini, che insieme col Monastero si fondò da Ottone Arcivescovo di Genova l'anno 1228. per una famiglia di Monache inſtituite da Santa Chiara, che poscia mutarono la regola, abbracciando quella di S. Domenico l'anno 1443.; ma ridottesi in picciol numero cessero il Monaſtero a' Monaci del proprio Ordine, i quali nel 1513. rifabbricaronlo con la Chiesa. É queſta una delle vaſte della Città, tutta, benché debolmente, dipinta a fresco dai fratelli *Calvi*. Più lode però meritano alcune belle tavole, che ornano le cappelle, come quella dello Sposalizio di S. Caterina di *Pietro Sorri*. Quella dell' Adorazione de' Magi del *Cambiaso*, che pure pinse la bella Cappella di S. Benedetto, con alcune ſtorie cavate dalla sua vita, e vi fece ad olio la bella tavola all' altare coi SS. Benedetto, Batiſta, e Luca, e vi scolpì in marmo le piccole figure del Crocifisso, e dei SS.

Benedetto, e Luca. Il Presbiterio ha un organo dei più armoniosi della Cittá. La Cappella dei Sigg. Spinola, di due dei quali, cioè del Card. Giulio, e di Francesco suo fratello si veggono i depositi in marmo scolpiti dal *Baratta*, ha la tavola con S. Geltrude di *Giovambatista Carlone*: l'altra accanto ha la Nunziata d' *Andrea Semino*. In quella di S. Placido v'é il quadro del di lui martirio di *Giovannandrea* de' *Ferrari*; ma i due miracoli dello stesso sono di *Giovambatista Carlone*, e l' altro d' incognito, ma bravo autore. In quella del Presepe v' é una tavola del *Paggi*, e nell' altra dell' Assunta una di *Bernardo Castello*, che pur fu l' autore degli affreschi, che vi sono. La tavola del Crocifisso nella seguente con l' altre due tele della Vergine addolorata, e di S. Giovanni sono del rammentato *Carlone*, siccome pure le altre storie della Passione dipinte a fresco nella vôlta: la tavola poi de' SS. Batista, e Mauro al suo altare é del *Sarzana*, e gli affreschi della volta con la Vergine assunta in Cielo sono del *Benso*. Non dovrete per ultimo tralasciar di vedere sovra la porta della Chiesa una gran tela, in cui è rappresentato dall' anzidetto *Carlone* Totila umiliato a' piedi di San Benedetto; nemmeno dovrete trasandare un' altra tavola di esso Santo, e dallo stesso Pittore dipinta, che vedesi nella Sacristia. Se entrerete nel maestoso monaste-

ro vedrete alcuni affreschi dell' *Aldrovandini*, e nell' appartamento dell' Abate una superba raccolta di quadri, tra' quali uno del diluvio di scuola del Caracci. Potrete qui proseguire il cammino allato del nominato Palazzo Rovere, sul fine del quale entrando per un vicoletto avrete tre Oratorj da vedere, e il primo sarà l'

Oratorio di *S. Bartolommeo*, al cui altare è una stupenda tavola entrovi il martirio di queſto Santo, di *Giulio Cesare Procaccino*; indi l' altro

Oratorio di *S. Giacomo* detto delle Focine, avvi una gran tela con l' ultima Cena di Criſto con gli Appoſtoli di *Bernardo Castello*, il quale pur colorì l' Ovale al maggior altare con la vocazione all' appoſtolato di S. Giacomo; e quello rappresentante un fatto del Santo Appoſtolo cavato dalla leggenda di Coſtantino e Buonafede, é del *Lomi*. Ve n' ha un altro con la morte di S. Giacomo, di *Bernardo Castello*, oramai perduto. Indi l' altro

Oratorio di *S. Andrea*, in cui sono più tavole di valenti Genovesi Autori; cioé due di *Luca Saltarello*, e sono quelle, che moſtrano esso Santo condannato a morte, e ſtrascinato al martirio; una di *Giovannandrea Ferrari* con Criſto, che lava i piedi agli Appoſtoli; un' altra con S. Andrea, che libera un' Ossessa, dell'*Assereto*, e

quella della morte del Santo all' altare, e le due laterali di *Bernardo Castello*. La gran tavola entrovi la Cena del Signore con gli Appoſtoli è di *Simone Balli* Fiorentino, sebbene per isbaglio ſia ſtata dal Soprani citata nell' Oratorio di S. Giacomo delle Focine. Rientrando ora nella medeſima ſtrada, la prima, che dalla ſteſsa parte avrete, sarà la

Chiesa con l' annesso Conservatorio di povere Figlie, dedicata a *S. Giuseppe*. In essa troverete quattro tavole degne di lode: quella di S. Francesco é del *Borzone*; la dirimpetto con S. Appollonia è la più bella opera che facesse mai *Giovambernardo Azzolini* Napoletano; quella della Madonna del Rosario è di *Castellino Castello*; e l' ultima all' altar maggiore è del *Paggi*. Il vôlto ſopra queſt' altare, e le laterali pareti ſono ſtate dipinte da *Giovannagostino Ratti* nella sua vecchiezza; perciò non sono dello ſtesso calibro delle altre opere sue. Reſta situato a queſta Chiesa in fronte il

Palazzo Spinola Sanpietro. E queſto mirabile per l' architettura assai nobile, per la vaſtità, e per gl' interni comodi, che migliori non si potrebbono desiderare in uno avvegnacchè regio Palazzo, e fra i degni personaggi, che ha alloggiato, servì ultimamente d' abitazione all' Infanta Maria Luisa di Spagna, ora Granduchessa

di Toscana. Le pitture della facciata sono delle migliori, che facesse mai *Lazzaro Calvi* allievo di Perino del Vaga, e basta per encomio loro, quanto ne scrive il Lomazzo. La sala poi, in cui vedesi il funesto eccidio della figliuolanza di Niobe, ed altra battaglia in un salotto appresso, son lavori fatti dal *Cambiaso* nella tenera età di diciassette anni, ma con tal maestria lavorati, che essendo, se crediamo al Soprani, saliti su' palchi a veder queste pitture, mentre l' autore non v' era, certi Fiorentini Pittori, e vedutolo comparire, e dar di mano a' pennelli per lavorare, lo sgridarono come un temerario, che ardir volesse di por mano in opere sì ragguardevoli. Potrete anche osservare altre pitture negli altri salotti, ma più nella gallerìa, in cui ha l' *Ansaldi* con arte singolare espresso Federico Spinola, che riduce all' ubbidienza dell' Impero Acquisgrana, che nell' assedio di Breda fa prigioniero il Principe di Pollonia; ed esso Spinola creato Generale nell' armata di Fiandra. Al primo piano di questo Palazzo abita il Sig. Domenico Invrea, che possiede una bella raccolta di quadri, e tra i molti v' ha tele delle migliori, che pingessero mai lo *Strozzi*, ed il *Castiglione*. Il piano superiore di questo Palazzo é ora stato preso in affitto dal Sig. Michelangiolo Cambiaso, e ivi saranno locati i tre celebri grandi quadri compra-

ti dall' ereditá Rebuffo dei nostri pittori *Castiglione*, *Borzone*, e *Sarzana*, esprimenti, quello del primo il Sacrifizio di Noé, quel del secondo il viaggio di Giacobbe, e l' ultimo Esterre, svenuta avanti Assuero. L'

Oratorio di *S. Giovambatista*, ch' é quì vicino, ha una tavola all' altare di *Bernardo Castello*. Ma entrate ora mai nella bella

Chiesa di *S. Marta*. Fu questa già detta di S. Germano, e vi ebbero un tempo Monastero i Frati Umiliati, ed altro le Monache dell' istesso Ordine. Nel primo fondato l' anno 1234., fiorì in santità il Beato Raineri Laico; ma annullato poi un tal Ordine dal S. Pontefice Pio V., le Monache abbracciarono la regola di S. Benedetto. La Chiesa al presente è nobile, ed oltremodo vaga, essendovisi impiegati in ornarla di pitture alcuni de' migliori pittori, che in Genova sieno a' tempi nostri fioriti. Uno di questi fu *Giovambatista Carlone*, che pinse sopra il cornicione dell' altar maggiore alcune storie di S. Benedetto da suo pari a fresco condotte, ed il nostro *Domenico Parodi* quegli fu, che vi pinse gli Angioli nel lanternino, colle Virtù Fede, Speranza, e Caritá. *Filippo* Padre di lui fé in marmo la statua della Santa, e il *Ponsonelli* suo allievo ornó la nicchia, dove è riposta essa statua con vaghe architetture, e putti parimente in

marmo. *Valerio Castello* si distinse nella volta principale figurandovi la Nunziata, e *Domenico Piola* con egual gusto li tenne dietro nel Presepe accanto, siccome ancora *Paologirolamo Piola*, col prospetico. *Francesco Costa* finì di decorarne tutto il rimanente colorendo sotto il Coro delle monache S. Benedetto recato da sue virtù avanti l' aperto Paradiso; e nelle facciate delle due laterali navi due storie della vita della Santa titolare, con Angioli nelle volte d' esse navi, con figure di Virtù, Profeti, e Sibille, accanto la Nunziata, di *Valerio*; ma perchè dalla morte assalito l' anno 1724., e cinquantanovesimo di sua etá, non potè compiere sì bel lavoro, perfezionollo co' di lui disegni l' Abate *Ferrari*. Delle quattro tavole, che ornan gli altari laterali sono autori, di quella di S. Marta il *Sarzana*; dell' altra di S. Benedetto *Cesare Corte*; e di quella della Madonna del Rosario *Bernardo Castello*. Di quella della Nunziata vuolsi autore *Alfonso Spinga* Napolitano. I sacri arredi di questa Chiesa sono di molto valore, ed un baldachino assai grande con istatue di argento, che in molte funzioni si espone, è fatto con modello, e direzione di *Filippo Parodi*. Ritornando ora pochi passi indietro, con ommettere la

PORTA dell' Acquasola, piegherete a sinistra in un vicolo, che vi porterá all'

Oratorio di *S. Stefano* di preziose tavole adorno, e veduta quella dell' altare, che è di *Bernardo Castello*, osserverete le altre, che sono tutte pregevoli, ſendo dell' *Ansaldi* quella della lapidazione di esso Santo; l' altra dove riſuscita un fanciullo caduto dall' alto del *Bajardo*, di cui é pure quella della di lui ſepoltura; quella ove mirasi S. Lorenzo, che s' alza dalla tomba per cedere il poſto al medesimo Santo, dell'*Assereto*. É poi del *Badaracco* quella della traslazione del Corpo di detto Santo; e il gran Cenacolo, che occupa tutta la principal facciata dell' Oratorio, è di *Domenico Piola*. Uscendo avrete a destra la

Chiesa di *S. Croce*, con la Casa de' PP. dell' Ordine de' Miniſtri degl' Infermi, fatta con diſegno del *Mutone* Lombardo. Vennero essi in Genova col Santo loro Fondatore l' anno 1594. Ma queſta lor Chiesa si principiò a fabbricare nel 1667. con elemosine specialmente de' Nobili Giovanmaria De Franchi, Giovanfrancesco Granello, e Camilla Bò. In appresso, e in diversi tempi l' ornarono con quel buon guſto, in cui la vedete, facendola dipingere tutta a freſco dal prospettico *Costa*, e da *Gregorio de Ferrari*, che pochi anni dopo morì in età d' anni 82. nel 1726., e volle eſſer quivi ſepolto. Ciò che prese egli a figurarvi fu l' esaltazione della S. Croce nella cu-

pola con angioli, ma la gran mezzaluna sopra l'altar maggiore con S. Elena, e l'Imperator Coſtantino fu con suo diſegno colorita dall' Abate *Lorenzo* suo figlio, che pure pinſe gli Angioli nella vôlta ſopra la porta, e la tavola di S. Matteo al primo altare a siniſtra, con maniera a quella del Padre molto consimile; quella poi dell' Aſſunta è delle piú deboli, che facesse il *Raggi*; l'altra rimpetto con S. Camillo Fondatore dell' Ordine è di *Domenico Parodi*; e di *Pellegrino* ſuo figlio é quella del Crocifisso al suo altare: opera unica che di queſto noſtro Pittore, da grand' anni abitante in Lisbona, abbiamo in Genova. In queſta cappella è anche una tavola laterale con S. Rosalia di *Valerio Castello*. Le quattro tele a tempra con miracoli di S. Camillo furono in brevissimo tempo dipinte da *Agostino Ratti*, e la S. Cecilia ad olio nella Sacriſtia é del ſummentovato *Castello*. Quasi rimpetto alla porta di queſta Chiesa reſta situato il veramente amplo

OSPEDALE detto di PAMMATONE, ed altra volta già di S. Maria di Misericordia. Il primo, che sì pia opera fondasse fu Bartolomeo Bosco Genovese, Dottor di legge, che per le sole donne il fé coſtruire l' anno 1420., e l' accrebbe poi con nuova fabbrica anche per gli uomini nel 1423. Vi poſe poi mano il Pubblico, e l' ampliò con

fomma magnificenza, unendo ad effo altri Ofpedali della Città per concessione del Pontefice Sifto IV. S'andò quindi di tempo in tempo aumentando per le rendite ad effo lasciate da pij Patrizj, come ce lo dimoftrano le numerofissime ftatue collocate entro le vafte nicchie delle infermerie, che più farebbono, fe la modeftia di molti anche quefto giufto onore non avesse ricufato ne' teftamenti. Ma alla liberalità degli antichi non ha ceduto quella de' moderni Patrizj, avendo già da qualche anno data mano ad ingrandirlo, e renderlo uno de' piú maeftosi d'Italia, e deesi in quefto anche lode all' architetto *Andrea Orsolino*, che ne ha formato i difegni. La fua facciata al prefente é 230. palmi, e tutto il circuito 2020. Lungo 70. palmi è il portico, e per una nobile fcalinata fi ascende ad un cortile fornito di numerofe colonne, lungo 720., e largo 200. palmi, con un' infermeria a dritta lunga 380., fopra la quale altra ne gira, che con altre tre nuove in un perfetto quadrato unendosi ha il circuito di palmi 1000. Le officine, i magazzini, le abitazioni pe' Direttori, Medici, Religiosi, ed altri Miniftri fono in gran numero. Le Spezierie fono affai linde, ben confervate, e tutte dipinte, e la Vergine in atto di mifericordia, che in una di effe in marmo lavorata fi mira, è del *Ponsonelli*. Vi fono anche le fcuole di

Medicina, Anatomia, e Chirurgia. In somma v'ha quanto ad un magnifico Ospedale si conviene. Una sol tavola, che può dirsi pregevole tra quante ne sono agli altari delle anzidette infermerie, quella è del Transito di S. Giuseppe nell' infermeria de' feriti, di *Stefano Magnasco*, dalla quale passando a quella delle donne per mezzo d' una breve scala, ascenderete alla

Chiesa, già stanza di S. Caterina Fiesca-Adorna, il cui corpo incorrotto venererete entro un' arca d' argento riposto, attorno la quale son quattro statue di virtù in marmo di *Francesco Schiaffino*. Questo é il luogo, ove abitava questa Serafina d' amore, e dove nel 1510. in età d' anni 63. terminò i benedetti suoi giorni, dopo averne consumata la maggior parte in servizio degli ammalati di questo Ospedale, tutta impiegata negli uffizj più caritatevoli verso de' poveri infermi. Da questa Chiesa per una scalinata si scende all' altra

Chiesa della *SS. Annunziata* detta di Portoria, di giuspatronato dell' anzidetto Ospedale, principiata l' anno 1448. I primi Religiosi a' quali fu data in custodia, furono i Minori Osservanti, i quali trasferiti alla Nunziata del Vastato, ebbero per successori i Cappuccini, e a questi subentrarono, non ha gran tempo, i Chierici Regolari medesimi degl' Infermi. Le pitture,

che l' adornano son le seguenti. La tavola di S. Caterina al primo altare a destra di *Pietro Raimondi* Genovese; tre tele ad olio nella terza cappella col Presepe, S. Giuseppe avvisato di fuggirsi dall' Angiolo in sonno, e l' avviso dato nella nascita di Gesú a' Pastori, e alcuni affreschi con Profeti, e storie della Madonna d' *Andrea Semino*. Il Cristo giudice nella volta sopra l' altar maggiore, e più a basso i Vangelisti sono pitture a fresco, e delle piú stimate del *Bergamasco Castello*: le tre tavole ad olio al di sotto, cioé quella della Nunziata, con le altre due dell' elezione de' giusti, e della reprovazione de' reprobi sono del *Cambiaso*. All' altare della Pietà v' é una tavola di *Lazzaro Calvi*; a quello della Visitazione della Vergine a S. Lisabetta una del *Lomi*, con alcuni affreschi d' *Ottavio Ghissoni* Sanese, e nell' altro dell' Adorazione de' Magi una tavola, con due altre di Profeti del *Cambiaso*, ed un affresco d' angioli nella volta del *Bergamasco* suddetto. Nell' ultima finalmente le tre storie a olio di S. Antonio da Padova sono del *Palmeri*: e il grande stendardo affisso nella volta principale della Chiesa con S. Caterina da ambi i lati, fu dipinto in Roma da un originale del Cav. Benefiali. Nell' uscire, se vi terrete a dritta accanto l' anzidetta fabbrica dell' Ospedale, avrete in faccia la salita, che mette all' altro

Ospedale degl' Incurabili di mole, e ſtruttura anche esso non ordinaria, fondato poco prima del 1524. per opera di *Ettore Vernazza*, ed altri ſuoi compagni. Qui pure non meno che nell' anzidetto veggonsi ſtatue d' insigni Benefattori, che ad opera tanto pia hanno laſciati in morte gli interi patrimonj, ed una assai ben lavorata dallo ſcarpello di *Francesco Schiaffino* è quella del Patrizio Giacomo De Franchi, che vedesi all' entrare della prima piazzetta accanto la

Chiesa di S. Colombano, che fu già con annesso Monaſtero prima del 1280. di Religiose Ciſterciensi. Sono in queſta Chiesa due tavole una con Criſto depoſto dallaCroce, di *Francesco Spezzino*; l' altra della SS. Annunziata di maeſtro Fiammingo. Quì rimpetto è la

Chiesa di S. Maria Maddalena, con l' annesso Monaſtero delle Convertite, e poco più in là dalla parte oppoſta reſta l'

Oratorio di S. Francesco, al cui altare è la tavola di queſto Santo, di *Bernardo Castello*, ed un Crocifisso in legno di *Giovambatista Bissoni*. Vi si conserva pure una bellissima macchina in legno del detto Santo, che riceve le ſtimate, del *Maragliano*. Ora però scendendo per la ſtrada di Piccapietra avrete a deſtra la

Chiesa, e Monastero di S. Sebastiano detto di Pavia, per essere da tal Città venute le

fondatrici l' anno 1504., che sotto la regola di S. Agoſtino misero alcune Zittelle, che qui si erano ritirate a far vita religiosa. Queſta Chiesa in tre navi diſpoſta è tutta egregiamente dipinta. *Giovambatista Carlone* pinse il Mosé, che fa scaturir l' acqua nella volta, che reſta ſotto il coro delle Monache; l' andata di Criſto al Calvario ſopra; il S. Agoſtino, che ſta osservando il putto, che cava la fossolina per riempierla con l' acqua del mare, ſopra l' altar maggiore, e alcuni finti-rilievi nelle pareti: e queſte ſon l' ultime pitture fatte in Genova da sì celebre autore. *Domenico Piola* pinse le navi laterali con iſquisiti putti nelle volte delle Cappelle, e con le due ſtorie di S. Sebaſtiano, cioè quando vien flagellato, e allorche vien curato dalle ferite dei dardi in casa delle Matrone Romane; e in esse tanto si segnalò che v ha per fino chi dubita se sieno a freſco dipinte, tanto ſon ben condotte; e l' Abbate *Ferrari* colorì nella volta principale della Chiesa, con amenitá di colorito, l' Assunzione della Vergine al Cielo, e molta laude anche a lui per tal pittura si debbe. Le tavole poi agli altari sono celebri anch' esse: le due, una con S. Paolo primo Eremita, opera veramente ammirabile, e l' altra con la SS. Annunziata ſon del *Sarzana*, quella della B. Chiara da Montefalco, di *Lucian Borzone*, l' altra co i SS. Clemente, e Agatagnolo di

Bernardo Castello; e quella finalmente col martirio di S. Sebaſtiano all' altar maggiore é del *Castello* Bergamaſco. Quasi rimpetto alla Chiesa é il

PALAZZO del Signor Francesco de Franchi, che vi ha alcuni buoni quadri dell' esimio Paesiſta *Carlantonio Tavella*. Seguendo ora la ſtrada, che conduce verso la parte eſteriore del coro di S. Domenico, avrete accanto.

Una casa, nella cui facciata sono alcuni affreschi fatti dal *Cambiaso* peranche giovinetto. Fa queſta angolo nel vico detto della Casana, e l' altr' angolo di esso viene formato dal nobile, e delizioso

PALAZZO del Signor Carloleopoldo Doria, i cui salotti sono nobilmente adornati, e dipinti; uno da *Francesco Campora* con cinque Romane ſtorie, ed una Venere entro un ricovero da dormire: uno dall' *Abate Ferrari* con le Muse, le nobili Arti, e cose simili; l' altro con Deità dal *Beti*; ed uno con alcuni ſtucchi di *Angiolo Pio* Bolognese merita laude. Troverete anche in queſto Palazzo una scelta Libreria raccolta dal di lui virtuoso, e delle belle lettere tanto amante posseditore. Scendendo ora pel vico dianzi mentovato, avrete a siniſtra il

PALAZZO dell' Accademia Liguſtica di Pittura, Scoltura, e Architettura Militare, e Civile, Nautica, ec. sopra la cui porta vedrete lo

ſtemma della Repubblica, cui ſta sotto lo emblema dell' Accademia, che rappresenta Giano, e sotto il motto, che dice

STUDIOSÆ LIBERALIUM ARTIUM JUVENTUTI.

Si fondò queſt' Accademia per secondare il desiderio d' alcuni Pittori, e giovani amanti di ſtudiare il nudo, i quali mal soffrendo, che di queſto ſtudio mancasse la noſtra Città, unitisi insieme, s' adunarono nella Loggia de' Signori d' Oria sulla Piazza di S. Matteo, che loro fu conceduta dalla nobil Famiglia, e diedero in tal modo principio al virtuoso esercizio, contribuendo tutti alle necessarie spese. Ma guari non andò, che veduto ciò dal fu Signor Francesco Maria d' Oria del fu Giuseppe, eruditissimo Cavaliere, e delle belle arti al sommo curante, prese toſto la protezione della novella Accademia, e parlandone quindi alla primaria Nobiltá, non ebbe molto a faticare per indurla al mantenimento di essa, contribuendo molti de' principali Patrizj a renderla provveduta di quanto mai potesse desiderarsi. Allora fu che prese essa un ampla abitazione nella ſtrada detta degli Orefici, dove si diede in miglior forma incominciamento allo ſtudio del nudo non solo, ma anche d' una scuola pe i principianti della Pittura, e anche della Civile, e Militare Architettura, eleggendosi direttori ben esperti, e

capaci di ben governarla, e di ammaestrare in ogni miglior modo la gioventù, che ad altro non dee pensare, fuorchè ad approffittarsi in questi studj, trovandosi d'ogni cosa provveduta, e persino di carta di qualunque sorta: uso che per somma liberalità de' Nobili tuttavia si mantiene. Ma questo secondo sito sembrando pur angusto, prese in affitto il luogo presente, dove il giorno de' 15. d'Agosto si fece una solenne apertura sotto gli auspicj della gran Vergine Assunta in Cielo, e de' SS. Luca Evangelista, e Caterina da Genova. Si pubblicarono quindi i Capitoli da osservarsi con approvazione de' Serenissimi Collegi, che sotto l'amorevole protezion loro vollero riceverla. Si divisero in due classi gli Accademici, nominati d'Onore i primi, e di Merito i secondi. Nella prima si ascrissero tutti i Nobili, che al mantenimento di essa concorrono, e tra questi si fissò di sceglierne uno per anno, che col nome di Principe, avesse di tutta l'Accademia la sopraintendenza, ed al buon politico governo di essa presiedesse. Tra i secondi si scelsero in tutte le Classi abili direttori per il buon incamminamento della Gioventù, che in gran numero vi concorre, e con avanzamento vi s'alleva. Quindi é, che di tutti gli Accademici finora ascritti vi si vede un opera loro nella stanza de' quadri di ricevimento, la quale è anche adorna d'altri disegni di

nostri valenti Artefici Genovesi de' tempi passati. La sala ha una ricca collezione di statue in gesso formate su gli originali antichi venuti di Roma, e tuttoció é stato munificamente raccolto dagli Accademici nostri d' onore, e all' Accademia donato, e singolarmente dalla Famiglia Cambiaso. È in seguito tanto cresciuto lo splendore di questo nobile instituto, che abbiamo fra noi ascritti agli Accademici di merito valenti soggetti esteri, che queste Arti decorosamente trattano, e fra gli altri il Cav. *Antonio Raffaello Menghs*, che con tanto nostro rincrescimento in quest' anno abbiamo perduto. Poco di qu discosto è il

PALAZZO dell' Eccellentissimo Giuseppe d' Oria, al primo piano del quale troverete una stanza valorosamente a fresco dipinta dal *Cappuccino*, che v' ha espresso nella soffitta Davidde con le fanciulle Ebree, che fanno applausi al vincitore, ed all' intorno di questa storia figure di Virtù, di Guerrieri, ed altre. Nel secondo piano troverete entro la

Sala.

la celebre tavola della strage degl' Innocenti dipinta dal *Paggi*, e tanto nella vita di lui commendata dal Soprani. Accanto a questa sala è un

Salotto primo

ove sono considerabili quadri. Tra quali sono am-

mirevoli tre superbi ritratti de' Sigg. di questa Famiglia.

Quello del Senatore Agostino del *Rubens*, è per bellezza sorprendevole.

Quello del Sig. *Giovanluca*, vestito alla guerresca, del *Vandik*.

L' altro del Sig. *Marcantonio*, di Giusto *Subtermans*.

Il quadro del Cristo morto é dello *Spagnoletto*.

Di lui pure é l' altro del Giobbe.

Quello dell' Adultera del Vangelo è del *Procaccino*.

E pure del *Procaccino* é l' altro di S. Girolamo.

La Vergine, che allatta il Bambino e copiata appresso Coreggio dal *Cambiaso*.

Il Cristo alla colonna è dello stesso.

Il S. Matteo é del *Valentino*.

La Cena del Fariseo é del *Dolci*.

Il Narciso d' *Onorio Marinari*.

Una mezza figura di S. Girolamo è del *Castello*.

La battaglia in tavola, non compiuta, si crede del *Vinci*.

Un bellissimo ritratto di fanciullo è del *Cappucino*.

Di lui pure é l' altro quadro, che espone

la generosità del grand' Alessandro, che sapendo essere stato tolto il regno agli agnati d' Abdolomino, ridotto in Saide alla vita povera di coltivare la terra, manda per un ambasciadore a restituirli l' usurpata corona.

V' ha altresì una miniatura assai celebre, che si crede, del *Rubens* nella quale sta espresso il Doge Agostino d' Oria con tutta la sua numerosa figliuolanza. Il lavoro è sorprendente. In un

Salotto Secondo

avvi un bel putto in marmo, d' *Ercole Ferrata*, e nel

Salotto Terzo

sono alcuni quadri con fatti della Gerusalemme del Tasso, di *Giuseppe Galeotti.* Nelle

Mezzarie

trovansi qualche buoni quadri, ed uno singolarmente della Maddalena a' piedi di Cristo in casa del Fariseo, di *Paolo da Verona.*

Poco più in là di quì, e appunto a' fianchi della Chiesa di S. Domenico é situato il nuovo maestoso

PALAZZO del Sig. Ambrogio d' Oria, che incorporato ora con l'antico, forma una vaga grandiosa isola. La spaziosa vôlta del sito, che una volta formava sala, ed ora resta ad uso d' un gran

Salotto di Conversazione

ha dipinto un gran quadro entrovi la trovata del

fanciullo Mosé, di *Giovambatista Carlone*, ed altre figure su del cornicione: ma tutti gli ornamenti, i termini, putti, ed altri chiaroscuri vi furono modernamante coloriti dall' *Abate Lorenzo Ferrari*. Sopra le porte sono diversi ritratti di Signori di questa famiglia, e singolare fra tutti é quel d' un non so qual personaggio in compagnia di due fanciulli del *Vandik*. Segue un altro

Salotto secondo

nella cui soffitta pur in fresco, e con gran forza ha il menzionato *Carlone* rappresentato il giudizio di Salomone. Anche quì gli ornamenti moderni, ed altre figure in chiaroscuro sono del succennato *Ferrari*. Son pur qui sopra le porte altri ritratti, ed uno assai bello di Autore a me non cognito. Si conoscono ben pure allo stile assai chiaro due belli quadri, uno d' una Santa Cecilia, e l' altro d' un S. Francesco del *Cappuccino*. S' entra ora in un

Salotto terzo.

ove nella volta dipinta dallo stesso *Carlone* é figurata una statua in marmo della Vergine recata in trionfo da alcuni guerrieri, e all' intorno di questo quadro, pure sul muro, sono quattro altri tondi con altre storie: tutte opere del tante volte nominato *Carlone*, con ornamenti e chiaroscuri del *Ferrari*.

É quì una buona serie di quadri, de' quali noteremo alcuni de' più singolari.

Un bel ritratto del fu Sig. Paolo d'Oria fatto nel secolo decimoquinto di rara bellezza, essendo di *Tiziano*: sarebbe dei piú belli, che avesse fatto questo Autore.

Un ritratto di femmina d'una rara finitezza, e beltà, di *Leonardo da Vinci*.

Una tavola della Vergine col Bambino, e S. Giovannibatista di stile di Raffaello. È questo un quadro singolare.

Una Venere, che si specchia. Deve essere di *Tiziano*.

Un quadro della Sacra Famiglia di maniera d' *Andrea del Sarto*

Un altro quadro dello stesso argomento, e della stessa grandezza, del *Vandik*

Un quadro della Pietá, di stile d' *Andrea Zuccheri*

Un altro a questo compagno in grandezza col Battesimo di Cristo, e pare del *Tintoretto*

Alcuni quadri del *Bassano*, tra' quali belli son quelli della flagellazione di Crisro alla Colonna, e l'altro della Sacra Famiglia.

Due mezze figure una di S. Agata, e l'altra di S. Giuseppe, del *Procaccino*

Un quadro di S. Pietro con l'Ancilla di maniera Guercinesca. Da qui s' entra in un lindo, e grazioso

Gabinetto

ornato tutto, e riccamente dorato. Il tutto fatto con disegno dell' *Abate Lorenzo Ferrari*, che pur vi colorì sei belli ovali a tempra, ed altri quattro nella volta con favole tratte dalle metamorfosi d' Ovidio. Indi ſi paſſa al

Salotto quarto

nel quale é la volta tutta colorita dal tante volte citato *Ferrari*, e nello sfondo di mezzo v' ha il carro del giorno accompagnato dalle ore. Sopra le porte di queſto ſalotto ſon tre ritratti di Autori Franceſi, e fra queſti uno del *Rigaud*. Contigua è una

Stanza

e il *Ferrari*, che la dipinſe, vi espreſſe la notte. Anche al primo piano é un' antica ſtanza dipinta dal *Tavarone*, che vi figurò diverse ſtorie Romane, e la principale dimoſtra Orazio, che fa spezzare il ponte. Altre ſtanze vi ſta or dipingendo *Antonio Giolfi* discepolo del menzionato *Ferrari*, ed altri ornamenti vi si accresceranno, che ſempre più faranno rilucere la maeſtosità dell' edifizio. Vi introdurrete quinci nell' antichissima

Chiesa di S. Matteo, fondata da Martino d' Oria l' anno 1125., e da' fondamenti rifabbricata l' anno 1278. Il giuſpadronato di essa è ſempre ſtato nella nobil Famiglia d' Oria, ed

avendo titolo d' Abbazia se ne elegge da essa l' A. bate . Ad abbellirla con ottimo gusto , diede mano il Principe Andrea d' Oria il Grande, chiamando a Genova Fra *Giannagnolo Montorsoli* , che l' ornò tanto in scoltura , che in architettura, dividendola in tre navi, e di belli , e preziosi marmi fregiando il Presbiterio , dov' egli scolpì le statue della Vergine col morto Figlio in grembo , quelle de' SS. Geremia , David , Batista , ed Andrea, con le altre de' Vangelisti , e quella del Cristo risorto al di sopra , con i due angioli a fianchi. Nella volta poi di esso Presbiterio , della cupola , e sopra gli archi , che questa reggono , ove sono quattro Sibille , ed altri lavori , ogni cosa in istucco a bassorilievo , si servì dell' opera d' un suo Nipote per nome *Angiolo* , e d' un altro giovine nominato *Martino* , ambi suoi allievi . Sono pure lavoro d' esso Frate le due Cappelle in marmo , in cui sono sepolti Giannettino d' Oria , e il Conte Filippino , aventi più bassirilievi per ciascheduna , con i due pergami a fianco di esse lavorati pure in marmo con graziose figure . Architettò parimente in marmo le altre due cappelle in testa delle navi , in una delle quali è la tavola della Vergine , e S. Anna , di *Bernardo Castello* con i due depositi del celebre Filippo d' Oria , ed Antonio suo figlio . Sotto al coro resta

una cappella sotterranea, alla quale si scende per una nobile scala di marmo, e le sue pareti sono pure incrostate di marmi preziosi, insieme col pavimento. La vôlta é messa a stucchi dorati esprimenti alcune imprese del summentovato Andrea d' Oria, e la sepoltura, che racchiude le ossa di lui, ha sopra due egregj putti di marmo, il tutto idea, e lavoro del medesimo *Montorsoli*, siccome anche l' altare, sopra del quale, entro un vaso di bellissimo lavoro é alquanto legno della S. Croce di Cristo Signor Nostro. In somma il *Montorsoli* si segnalò in questa Chiesa, della quale *Giorgio Vasari*, nella vita di esso autore, fa una eruditissima descrizione. Ma fino ad ora non avete per anche osservato i nobili affreschi delle tre navi, nella principal delle quali, e nelle laterali mezzelune sono dipinte le più gloriose gesta del S. Evangelista Matteo, e nelle altre due, figure di Virtú, Profeti, ed Angioli. Queste pitture son celebri fatture del *Bergamasco Castello*, e di *Luca Cambiaso*, che ambedue vi s' impiegarono con tal unione d' animo, e di stile, che non si sa distinguere quali sieno quelle del Bergamasco, e quali le altre del Genovese, che mentre stava occupato in eseguirle fu veduto dipingere da Giovambatista Armenini da Faenza, e ne restò così ammirato, che in un suo trattato di pittura loda in singolar maniera il no-

ſtro Luca. Sul baldacchino dell' altar maggiore si conſerva l' antica ingemmata ſpada, che dopo averla fatta benedire, mandò in dono al detto Andrea d' Oria il Pontefice Paolo III. Si ha dalle iſtorie della ſtessa Famiglia, che le campane di queſta Chiesa furon da Candia recate da Oberto d' Oria, che nel 1266. la espugnò. Uscendo ora di quì averete a siniſtra il

PALAZZO da queſto Pubblico eretto ad Andrea d' Oria per i ſervigi preſtati alla Patria, come lo dimoſtra la lapide sopra la porta, la quale é d' un finissimo lavoro in marmo di buon guſto, la cui fattura s' attribuisce a *Niccolò Corso.* Proseguendo piú oltre giungerete alla

PIAZZA di Campetto, e il primo, che a deſtra troverete sarà il

PALAZZO Imperiali fabbricato e adornato di ſtucchi con bella facciata, e porta in marmo, il tutto architettura ben riſpettabile del *Bergamasco Castello*, che con figure a chiaroſcuro ne ornò anche la facciata, eccetto però quella parte di essa, che partendosi dal retto tende all' obliquo verso il corpo principale della piazza, avendovi in queſta colorito parimente a chiaroſcuro alcuni Dei l' *Ansaldi*. Il portico tutto dipinto a belle grottesche merita osservazione, e lo ſtesso Cavalier Mengs non passava mai per queſta parte, che non v' entrasse a meditarle. Sono

nella soffitta due storie di Psiche, cioé quando vien presentata avanti Giove per isposar Cupido, ed é del *Cambiaso*, l'altra, che rappresenta le di lei nozze, ed è fattura di *Bernardo Castello*. Al primo piano ha dipinto tre stanze il *Bergamasco*, e vi si vede in una Ipomene, ed Atalanta. Nell' altra il ratto di Proserpina, e nell' ultima Appollo con le Muse. La sala del secondo piano ha un superbo affresco entro la volta, di *Luca Cambiaso*. Mostra la morte di Cleopatra. Sul fresco non si può vedere cosa migliore di questo Pittore. Meriterebbe quest' opera una dissertazione panegirica. Nel fregio son pure dello stesso *Luca* le belle figure delle Parche, e d' altre Deità. Nell' altro spazio compagno al dipinto del *Cambiaso* nella volta v' ha un quadro ad olio, copia d' un altro del *Veronese*. Vi fu posto in vece d un altro bellissimo affresco del *Bergamasco*, che restò rovinato da una bomba nello scorso secolo. In altra stanza ha dipinto cinque storie di Cleopatra *Bernardo Castello*, che pure altre del Tasso ne ha colorito in altra. Siccome anche nella susseguente altra con istorie Romane ne ha colorito lo stesso *Cambiaso*, ed una finalmente con Romane ne ha pur dipinto *Domenico Piola*. Questo Palazzo fatto giá fabbricare da Gio: Vincenzo Imperiali Signore amantissimo delle arti, fu a' suoi tempi una miniera di produzioni

delle arti, scrivendo i viaggiatori d' allora d' avervi trovati insino a diciassette pezzi di *Raffaello*. Al primo piano delle scale si legge tuttora quest' inscrizione:

Jo: Vincentius Imperialis
Domo
ab Avo erecta a Patre aucta,
ab ipso ampliata
foris & intus perfecta
secessus
otio negotioso dicatos
picturis, statuis libris
decoratos
cui Deus & Dies
muniebat
an. sal. 1680.

alla parte opposta di questo palazzo è situata la

CHIESA di S. PAOLO, fondata l' anno 1216. da *Simone Camilla*, per Parocchia di sua Casa. Nel 1606. l' ottennero i PP. Bernabiti, i quali per una eredità lasciata loro da Giovambatista Delfino, a patto di rifabbricarla, la ridussero nella presente vaga simmetrìa, quantunque d' una sola nave, facendo dipingere nella gran volta di essa da *Gregorio Ferrari* S. Paolo, che viene rapito al terzo cielo. All' altar maggiore poi la tavola con S. Giovambatista, che battezza le turbe, è l' unica opera, che si veda sugli altari del nostro

Domenico Bocciardi allievo in Roma del *Morandi*. Le due cappelle laterali, in una delle quali é un Crocifisso in legno di *Giovambatista Bissoni*, son lavorate con buon gusto in marmo, ed hanno angioli della stessa materia del *Biggi*. Di quì vedrete il

PALAZZO del Sig. Niccoló Mari assai maestoso, e vasto con ampio portico, nel cui prospetto v' ha una grande statua in marmo molto ben lavorata dello scarpello di *Filippo Parodi*. Ascendendo all' appartamento nobile trovasi l'

Antisala

dipinta da *Domenico Guidobono*, ed é di questo pittore l' opera più condotta. Indi troverete la

Sala

tutta a prospettive dipinta da *Marco Sacconi* Fiorentino con figure del *Boni*, che v' ha pinto Giove con Mercurio, e il Tempo. Passando al

Salotto primo

lo troverete ammirabile per molte tele insigni, sendo la

Tavola del Giudizio di Paride, del *Tintoretto*

Quella del Rapimento delle Sabine, del *Morazzone*.

Il Cristo coronato di Spine, dello *Spagnoletto*

Due del *Borgognone* coi Santi Stefano, e Rocco

Due del *Franceschini*. Uno della Madonna col Bambino, e l' altro S. M. Maddalena

Un bel paese del *Grilla*, ed altri di diversi celebri Autori. Entrando da qui in un

Salotto secondo

nella cui voltail *Boni* ha colorito Aurora, e Cefalo, troverete quadri in numero maggiore, e singolarissimi. Fra gli altri avrete molte bellezze da ammirare nel

Superbo quadro d' *Andrea del Sarto*, che fu fatto da queſt' autore per la Chiesa de' Domenicani di Sarzana, entrovi la Madonna a sedere col putto in collo, e i Santi Celso, Giulia, *O*nofrio, Caterina, Benedetto, Antonio da Padova, Pietro, e Marco. Pregevole é pure

Un quadro con lo sposalizio di S. Caterina, di *Paolo da Verona*

Un S. Girolamo dello *Spagnoletto*.

Un S. Giovannibatiſta dello ſtesso

Un bellissimo quadro entrovi l' Adultera del Vangelo, del *Guercino*, e della sua più forte, e bella maniera

Un quadro della Vergine, del *Maratti*

Un ritratto di Donna, del *Tiziano*.

Una teſta di Madonna, di *Guido Reni*

Un altro di Criſto bellissimo. Sembra di *Raffaello d' Urbino*.

Sotto di esso una Madonna col Putto di

maniera del Correggio, ed altri tutti degni di molta considerazione. Nel

Salotto terzo

ha dipinta entro la volta la Liguria il *Boni*. La

Galleria

non é l' ultima bella cosa da vedersi, essendo anch' essa tutta a fresco dipinta con Deità da *Domenico Piola*, e fregiata d' altri buoni quadri, tra i quali sono rispettabili

La Sacra Famiglia, dipinta da *Andrea del Sarto*.

L'Adorazione de' Magi, del *Maratti*, ed altri quadri in tela, ed in rame di bravi Artefici, oltre altri lavori in marmo dello *Schiaffino*, e del *Maraggiano*, che non poco per questa casa vennero impiegati. Potrete ora uscire nella strada di

Zozevera, ove è una fonte d'acqua perenne ornata con un gruppo di figure in marmo, dimostrante Enea col padre in collo, del *Baratta*; e proseguendo la detta strada di Lucoli, a pochi passi avrete il

Palazzo del Sig. Stefano Franzone degno d' essere veduto per le pitture buone, che in se racchiude. Nella

Sala

ve n' hanno non pochi di valenti Autori Genovesi, come dell' *Asseretto* di cui sono i due d' Ap-

pollo, che scortica Marzia, ed un altro con un fatto cavato dall' Eneide. Di *Giovan Miele* sono oltremodo belli i due assai grandi moſtranti, l'uno il sagrifizio di Noé, l' altro, Mosé che fa scaturir acqua dalla rupe

Dell' *Algardi* sono i due maeſtosi buſti in bianco marmo dimoſtranti i Santi Pietro, e Paolo. Quindi s' entra nel

Salotto primo.

Ha queſto salotto nella volta maeſtrevolmente dipinta dal suddetto *Parodi*, un fatto assai grazioso; essendosi il Pittore assunto l' impegno di esprimere una delle esagerazioni usate dal Petrarca acceso della sua Donna Laura, quella cioè, ove con poetica frase, come più bella del Sole la decanta. Ha egli pinto l' innamorato Poeta con il suo canzoniere sotto il siniſtro braccio, ed appoggiato sulla deſtra il mento, ſta considerando la sua Donna tenentesi una corona d' alloro fralle mani: dietro ad essa é la Modeſtia, al di sopra sono le Grazie, che la cospergono di fiori, ed a' piedi ha il fiume Sorga, che con aurea catena tiene avvinto il Poeta, dietro a cui si vede l' Arno: compisce poi tutta la poesia della pittura Cupido, il quale nel mentre che al Petrarca graziosamente addita con la dritta, Laura, con la finistra fa le corna in faccia al Sole. Le prospettive di queſto salotto sono di *Marco Saccone.*

Il gran quadro della Probatica, non ancor ultimato, é di *Cirro Ferri.*

La mezza figura di Filosofo sopraporta è del *Guercino.*

I tre della Maddalena, S. Girolamo, e S. Giovambatista sono di stile del *Mola.* Nel

Salotto secondo

dipinto a prospettive dal menzionato *Sacconi* con le figure nella vôlta d'Appollo, Muse, e Virtù di *Domenico Parodi.*

Son qui quattro preziosi quadretti con virtù, e putti dell' *Albano* d'una finitezza mirabile.

Una superba mezza figura della Maddalena d'*Annibale Caracci.*

Il Ritratto del Card. Rivarola, del *Vandik*

S. Francesco, mezza figura del *Guercino.*

S. Sebastiano, quadro compagno dello stesso.

Un quadro storiato con Mosé nel deserto, di scuola di *Michelangiolo.*

Quattro ovali con paesi, e figure del *Miele*

Il quadro della Vergine, che fugge all' Egitto é di *Ludovico Caracci*

Un grande, e bel quadro di Bersabea al Fonte, di *Paris Bordone*

Una testa di vecchio, ed una Lucrezia, di Autore incognito

Mosè, che libera le figlie di Raguele dalle insidie de' Madianiti. Quadro del *Miele.*

Un S. Francesco, con paese, del *Mola.*

L'adorazione de' Magi, e la Coronazione di spine del Salvadore, dello ſteſso *Miele*, ed altri d' Autori diversi.

Terzo salotto.

É quì un bel quadro ſtoriato del *Lanfranco*, e moſtra Criſto, che si congeda dalla Madre per incontrar la Passione.

Una Cleopatra di ſtil del Guercino

Due mezze figure, sopraporte, di Filosofi, dello *Spagnoletto.*

Un quadro d' Abigaille, che placa Davidde, del *Miele.*

Due teſte d' Appoſtoli, di ſtil Guidesco

Un bozzetto di *Salvator Rosa* moſtrante S. Antonio da Padova, che risuscita il morto.

Una Sibilla di *Guido*, mezza figura.

Un' altra sopra queſta d' *Annibale Caracci.*

Un' altra Sibilla pur di ſtile di Guido.

Altra Sibilla pur d' *Annibale.*

Due battaglie del *Borgognone.*

Un S. Romualdo del *Mola.*

Due paesi ovati, belliſſimi, di *Gasparo Pussino.*

Un quartier di Soldati di *Cornelio VVael*

Un bel S. Girolamo, del *Guercino.*

Una Madonna col Bambino, dello ſteſso

Due teſte in ovale, del *Cortona*

Altra d' Autor Veneziano
Una battaglia del *Miele*.

La Galleria

è ornata di rilievi, e bassirilievi in bronzo, ed in creta dell' *Algardi*, fra' quali meritano osservazione quelli della Vergine col Bambino; quel della decollazione di S. Paolo; il modello di S. Leone, che fuga Attila, eseguito in marmi dallo stesso Autore in S. Pietro di Roma, ed altri veramente singolari, oltre un bellissimo quadretto in marmo d' un S. Girolamo, di *Guido Reni*. Vi resterá ora a vedere nella stessa strada il

Palazzo del Sig. Giovambatista Spinola del fu Francesco Maria, nella cui

Sala

é un gran quadro dell' incendio di Troja, di *Luca Giordano*

Altro compagno con Enea scortato dalla Sibilla al Lago Averno, di *Giovannandrea Carlone*.

Ve ne sono altri d' autori Genovesi, come uno della Samaritana, di *Domenico Piola*. Introducendovi nella

Galleria

troverete tre quadri del *Franceschini* de' suoi migliori. Sono:

Uno con Salomone, che incensa gl' Idoli
L' altro con Rebecca al pozzo.

Il terzo moſtra Mosè, che libera le figlie di Raguele dalle inſidie de' Madianiti. Sopraporte ſono:

Una Maddalena, del *Guercino*,

Una S. Caterina con Angioli, del *Zuccheri*

V' ha un bel quadro in piccolo della Nunziata, dell'*Albano*.

Una bella copia in rame della Trasfigurazione di Criſto, fatta dall' originale di *Raffaello*

Un piccolo bellissimo preſepe, del *Bacciccio*

Una Vergine Addolorata, del *Maratti*

Una Vergine con diversi Santi, dello *Schidone*.

Due quadri, uno del sagrifizio d' Ifigenia,

L' altro della morte di Didone, di scuola del *Cortona*

Una mezza figura di S. Carlo, d' un de' *Caracci*

Una mezza figura della Maddalena, di *Guido Reni*: pittura di bellezza ſorprendevole e rara.

Un quadro di beſtiami, d' autor Fiammingo

Un S. Giovambatiſta, di *Bacciccio*

Un S. Sebaſtiano, di *Guido*

Una Madonna col Putto, di scuola di *Raffaello*

Due teſte, di *Maratti*, una d' Angiolo, altra della Vergine

Due belle marine, del *Manglard*. Nel contiguo

Salotto primo

Una Sacra Famiglia, del *Salimbeni*

Un Archimede, dell' *Assereto*

Una Maddalena, dello stesso

Un S. Francesco di scuòla Fiorentina. Nel

Salotto secondo

Un S. Francesco, e un S. Girolamo, del *Brandi*, e un S. Filippo dello stesso.

Salotto terzo

Un quadro della Santa Conversazione, del *Cambiaso*

Il Salotto a destra della sala

ha non pochi belli quadri, oltre un bel disegno a matita rossa, del *Gaulli*

Un ovato con la Madonna, e il Bambino, di *Ludovico Caracci*

Una mezza figura di Madonna, di *Carlo Maratti*

Due quadri, uno della predicazione di San Giovambatista, l'altro del Battesimo di Cristo di stile del *Morandi*

Un quadro di frutti, del *Camogli*

Altro d'animali di stile Fiammingo

La lapidazione di S. Stefano, ottagono, il Sacrificio d' Abramo, e una Madonna col Bambino tutti tre di stile Cortonesco

Una Madonna col Bambino, d' *Annibale Caracci*

Un bel S. Girolamo, mezza figura, d'autore incognito

Una mezza figura d' un Santo, dell' *Assereto*

Una Addolorata, fopraporta, mezza figura d' autore incognito

Non dovete per ultimo tralafciar di vedere nell' interno Cortiletto di queſto Palazzo un bello, e ben confervato antico baffo rilievo degno d' ornare qualunque galleria, fotto del quale leggesi la feguente iscrizione.

Francisci Spinulæ cineribus. Ob restitutam ejectis Vicecomitibus Remp. ſtrenueq. tutatam ab Alphonso Neap. Rege Gaetam, insignis Viri dicatam. Olim ab ipsis Gaetanis civibus inter alia grati animi obsequia urnam, Graecorum arte elaboratam, & in Sacrario Templi Divi Dominici adhuc indecore servatam initis cum ejusdem caenobii fratribus pubblicis tabulis per Hier. Preve not. huc ad tanti H rois memoriam, ac paternæ aedis splendorem transferr. curavit Franciscus Maria Spinula anno MDCXXXIII. *die vi. Novem.*

accanto a questo troverete l'altro

Palazzo del Sig. Francesco M. Sauli, che ha una facciata egregiamente dipinta a fresco da *Luca Cambiaso*, e al di dentro non scarseggia di qualche buon quadro, ma voi alquanto indietro, per la stessa via tornando, perverrete alla

Piazza de' Garibaldi, sulla quale sta situato il

Palazzo della estinta famiglia de' Geirola, e dove trovansi affreschi de' nostri Pittori *Merani*, *Giovannandrea Carlone*, e *Luca Cambiaso*, e di quest' ultimo é il Parnaso in una soffitta, pittura, che per venerazione dell' autore fu qui trasportata, da una casa ivi contigua, che si demolì. Accanto a questo è il

Palazzo de' Sigg. Giovanfrancesco, e Giovancarlo fratelli Pallavicini, che quando non altri quadri avesse, che i tre posti nel grandioso salotto a destra della sala, potrebbe dirsi di nobili eccellenti pitture adorno; due di questi occupano le principali facciate, e vi son figurati pastori, ed animali, dal *Grechetto*; il terzo con molti ritratti in una sola tela dipinti è opera singolare, del *Vandik*. Nell' altra stanza però a questa appresso ve ne sono altri pregevoli, come a dire un viaggio d' animali, del *Bassano*; una Venere del *Cambiaso*; ma sopra tutte vi faran piacere le due tele dipinte dal *Guercino*, con

S. Francesco, e S. Girolamo. Entrerete ora nella mentovata piazza detta de' Garibaldi, a sinistra della quale, senza altrove piegare, vi resterà per anche a vedere il

PALAZZO del Sig. Marcantonio d'Oria ove nel *Salotto primo*

é ammirabile un bel ritratto d'un Signore a cavallo figurato per S. Giacomo, del *Rubens*

Un ritratto del Senatore Marcantonio d'Oria con alcuni fanciulli in un sol quadro, del *Vandik*

Una Giuditta, del *Procaccino*

Due Sante pur dello stesso, così un Cristo ed una Maddalena, tutti in piccolo. Nel

Salotto secondo

é una copia, o replica del celebre quadro della Carità, dello *Schidone*, che conservasi a Capodimonte a Napoli

Un quadro dell'Angiolo Custode, del *Cappuccino*

Una Sacra famiglia, del *Vanni*

La fuga della Vergine all' Egitto, del *Procaccino*

Un quadro grande bellissimo della S. Famiglia, del *Procaccino*

Un Crocifisso, del *Vandik*

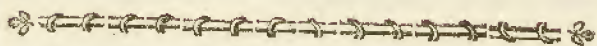
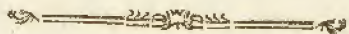
Un ritratto in mezza figura dello stesso.

Un Cristo coronato di spine, del *Bassano*. Entro il

sono qui i tre sbozzi dei quadri, che giá ornavano la sala di questo minor Consiglio, fatti in Napoli dal *Solimene*, e mostrano il martirio de' Giustiniani; lo sbarco in Genova delle Ceneri di S. Giovambatista, e l'entrata di Colombo in Indie. Essendosi tralasciato di far menzione a suo luogo del

PALAZZO Serra presso l'Oratorio del santo Sepolcro, così non si vuol trascurare di quì additarlo per essere in esso due volte, le quali furono dipinte da *Luca Cambiaso* nel suo miglior tempo, e delle quali ora più non si conserva, che il quadro di mezzo, stantechè il rimanente è stato imbiancato in occasione di ristauro per rendere meno opache quelle stanze. In una vedesi Psiche, che avanti un consesso di Dei porge la mano di Sposa a Cupido, e nell' altra avvi Augusto in trono in riva del Tevere, e le nazioni, che gli rendono omaggio, mentre gli annalisti ne registrano il nome ne' Fasti. Ve n' ha un' altra con Mosè, del *Tavarone;* ma non delle migliori di quest' Autore. Abita presentemente questo

PALAZZO il Sig. Costantino de' Franchi, che ha una buona collezione di quadri d' autori diversi, come del *Giordano*, del *Rubens*, di *Vandik*, di *Tiziano;* ed altri insigni uomini, e

del *Rubens* é singolare una Maddalena, e di *Gasparo Pussino* v' ha uno de' piú belli paesi, che mai dipingesse questo Pittore. Ed eccovi compiuto il giro, se non intero della Città, almeno di quelle parti principali, ov' era d'uopo condurvi per farvi osservare quello che in genere di Chiese, Palazzi, Fabbriche pubbliche, Pitture, Scolture, ed altri ornamenti maggiormente la illustra, e l' arricchisce.

QUARTA GIORNATA.

Il giro compreso tra le vecchie, e nuove mura, sarà il voſtro trattenimento di queſto giorno. Pei Borghi, che vi sono, e pel numero di Chiese, Conventi, e superbi Palagi, vi sembrerà di vedere un' altra Città, e riusciravvi assai delizioso per le amene ville, e giardini, che incontrerete. Uscendo adunque dalla Città per la Porta dell' Arco, detta anche di s. Stefano, architettata d' ordine dorico in travertino da *Taddeo Carlone*, con sopra la ſtatua in marmo dell' iſtesso Santo fatta dal medesimo Autore; vi troverete subito a capo di due Borghi, divisi nel principio da una Casa, nella cui facciata osserverete alcune figure a chiaroscuro di *Giovambatista Carlone*. Scendendo per il Borgo, che resta alla siniſtra troverete la

CHIESA Parrocchiale di S. VINCENZO, della quale si hanno notizie fino dall' anno 1163., e si sa che fu consecrata da Bartolommeo da Reggio Arcivescovo di Genova l' anno 1323. La

tavola del S. Titolare all' altar maggiore é di buona maniera, ma d' incognito autore. Nella cappella della Maddonna del Rosario la ſtatua è di *Batista Santacroce*; gli Angioli però al di dentro in iſtucco, e quelli al di fuori in marmo sono del *Bocciardi*, e l' affresco con angioli nella volta di *Agostino Ratti*. All' altare di S. Caterina la tavola è del *Gatti*; i putti in marmo son di *Francesco Schiaffino*, e gli Angioli al di ſopra in fresco sono del *Ratti* sumentovato, il quale in queſta Chiesa medesima fu ſepolto l' anno 1775. in cui mancò in età di 77. anni. Egli era ſtato in Roma per molti anni sotto la direzione del Cav. Luti. Fu spiritoso Pittore; incise con ottimo guſto all' acqua forte; essendo tuttora ricercatissime alcune incisioni sue, fatte appresso i disegni del *Maratti*, ed é ſtato uno degli ultimi buoni Pittori, che s' abbiamo avuto, e ció sia detto per breve digressione, ed umile filial tributo. Accanto queſta Chiesa è vicoletto per cui potrete passare alla

83 Consolazione 1475

Chiesa, e convento di S. Maria della Consolazione de' PP. Agoſtiniani, che avrete subito alla siniſtra. Una Chiesa del medesimo titolo fu fabbricata l' anno 1475. dal B. Batiſta Poggi Genovese nel luogo detto Artoria ſopra il bisagno, per li Religiosi Eremitani di s. Ago-

stino della nuova Congregazione da lui inſtituita; ma fatta queſta demolire dal pubblico, fu in vece coſtrutta la presente, vaſta molto, e divisa in tre navi. Nella cappella del Presepe v' è una tavola di *Perino del Vaga*. La cappella Torre é nobile per marmi, ori, e pitture di *Paologirolamo Piola*, che vi fe gli affreschi del Signore, che constituisce S. Pietro capo della sua Chiesa, e del Battesimo d S. Agoſtino nella volta; gli ornamenti però sono del *Costa*, e le figure in marmo della Vergine co' Ss. Agoſtino, e Monica, ed Angioli sono di *Bernardo Schiaffino* fratello di *Francesco*, e di esso più valente, morto nella florida età d' anni 45. nel 1725.; e quegli pur fu che fece il Crocifisso in legno all' altar maggiore. La tavola di s. Tommaso da Villanova é del *Sarzana*. Quella della Vergine, e s. Giovanni, d' *Orazio Ferrari*; e le due di s. Nicola de' Tolentini, con l' altra di s. Lorenzo sono di *Domenico Piola*, ma l' ultima con s. Giovan da Sanfacondo fu lavorata ultimamente da *Francesco Narici*. Vi sono per la Chiesa altre tavole, cioè l' Adorazione de' Magi d' autor Fiammingo; l' Ascensione di Criſto al Cielo, di *Ludovico Brea*; la Pietà, di *Antonio Semino*; e S. Giovanni entro la caldaja dell' olio, del *Tavarone*. Nel vôlto della Sacriſtia l' affresco del S. Agoſtino é del *Merani*, ed il Criſto morto

dipinto su d' un pezzo di muro a chiaroscuro, e qui dall' antica Chiesa trasportato, é di *Perino del Vaga*, ed é opera, che merita lunga considerazione per la rara bontà sua. Qui rimpetto troverete la

86 S. Maria d. lla Pace 1132.

Chiesa di S. Maria della Pace de' Frati Minori Osservanti. Fu ella anticamente detta di S. Martino de Vios, sotto il qual titolo se n' ha memoria del 1132. Dopo aver servito per concessione di Urbano VI. nel 1386. a' Monaci dell' Abbazia di Santo Stefano, passò nel 1489. a' Religiosi Francescani, dall' autore della loro riforma appellati Amadei; e sottentrati a questi, quelli che al presente vi sono, la rifabbricarono in piú ampia forma nel 1573., intitolandola, come sopra s' é detto. Al primo Altare a man destra entrando, la tavola del martirio di s. Stefano è del *Lomi*; di *Domenico Piola* quella di s. Francesco; di *Giovannandrea Ferrari* l' altra di s. Antonio, la quarta col Presepe di *Raffaello Badaracco*; e nella cappella appresso ve n' ha una colla pietá, di *Maestro Quintino*; ma la Cena Domini al di sotto, é d' altro maestro Fiammingo. La s. Anna nella mezza luna però al disopra è di *Giuseppe Rossi*. La tavola della Concezione nel Coro, è opera di *Stefano Montalto* gustoso Pittor Milanese. La statua dell' istessa con quelle de' Ss. Francesco,

ed Antonio in legno sull' altar maggiore ſono del *Maragliano*, che morì l' anno 1741. d'anni 77., e fu quì sepolto. Nella cappella dedicata al B. Salvatore l' Immagine divotissima, e assai miracolosa della Madonna detta della Salute, è di mano di *Sasso Ferrato*, le ſtatue al di ſotto dell' iſteſſo *Maragliano*, e la tavola del Beato, di *Domenico Piola*. La tavola con lo Spesalizio della Madonna fatta nel 1523. é d' autor Fiorentino. In queſta cappella dentro la ſepoltura de' Signori Casoni, fu ſotterrato il celebratissimo Pittor *Fiasella*, per lo più da noi nominato *Sarzana*, e sopra di eſſa per alcun tempo vi si è letto la seguente iscrizione

D. O. M.
Dominico Fiasellæ Sarzanen.
Pictori celeberrimo
Jo: Baptista Casonus
Alumnus Cognatusque amantissimus
Ne mors sejungeret loco quem vita
sociavit affectu:
Proprium tumulum communem fecit
Obiit anno MDCLXIX. die XIX. Octobris
ætatis suæ LXXXI.

nella cappella dedicata alla Madonna detta del Monte, è una tavola col Beato da Stronconio, del *Molinaretto*, e un fregio di putti del *Piola*, di cui pure son le tavole de' SS. Batiſta, e Pie-

tro d' Alcantara nelle cappelle, che seguono; ma la tavola dell' ultima co' Santi Pasquale, Gio: da Capistrano, ed altri fu principiata dal *Merani*, e terminata dal *Resoaggi* suo allievo. In fondo d' uno de' dormitorj de' Frati nel Convento, anzi in quello propriamente, che serve d' Infermerìa, v' ha un San Franceso del *Maagliano*, e quivi é una cella, la quale è stata tramutata in Cappella per essere ivi apparsa nella notte de' 25. di Marzo del 1680. al P. F. Gaudenzio la Madonna coll' Arcangelo S. Michele, ed averlo instantaneamente guarito. Sono in detta Chiesa il corpo di S. Eusippo mart., ed una mano di S. Elena, ed altre Reliquie. In fondo di questo Borgo é la

Porta della Pila architettata con pietre disposte in ordine dorico, con una statua in marmo al di sopra della B. Vergine, di *Domenico Scorticone*; e piegando per un vicoletto a sinistra perverrete alla

Porta Romana, e allato vi troverete il

Palazzo già Grimaldi, ora Sauli, ch' è una delle più belle produzioni, che vanti la nostra Italia per architettura. Autore ne fu *Galeazzo Alessi*. L'Atrio, le logge, l' antisala, gli stucchi, i fregi son cose tutte del gusto il più esimio. Era quì una volta un bagno al pian terreno minutamente descritto dal Vasari qual' opera maravigliosa, ma or piú non esiste che il solo piantato, e niuno

vi resta più di que' maestosi ornamenti. Vi sono bensì alcune stanze dipinte a fresco dal nostro *Cambiaso*; un gabinetto con alcune figure di Deità leggiadrissime, ed un' altra stanza con fatti dell' Eneide bravamente dipinta da *Orazio Semini*. Poco lungi di qui troverete la

87. CHIESA dello SANTO SPIRITO de' PP. Somaschi, che fin dal 1579. ne sono al possesso, e prima di loro v' erano state le Monache di S. Chiara d' Albaro. Questa, tutta d' una nave, ha la seconda cappella a man destra, eretta dal Doge Agostino Pinello (del quale, e di Nicoletta sua sorella vi sono le statue) ad onore di S. Giovambatista fasciata tutta di vaghi, e preziosissimi marmi, con sei tavole, compresavi quella dell' altare col battesimo di Cristo, del *Borzone*, tutte esprimenti storie della vita del S. Precursore. La cappella dedicata alla Madonna di Misericordia ha Angioli nella volta dipinti dal *Benso* ancor giovinetto. La tavola di S. Venanzio é di *Giovambatista Parodi* fratello minore del celebre Domenico. Nella Sacristia è una tavola della B. Vergine del *Cambiaso*, ed una col Crocifisso del *Cappellino*. La tavola in Chiesa di S. Girolamo Miani, è di *Francesco Narici*, l' altra lateralmente col Santo medesimo é di *Francesco Grondona*. La cappella del Crocifisso, la cui immagine in legno é opera stimatissima di *Giovambatista*

S. Spirito

Bissoni Genovese, è ben ornata di marmi, ed ha tre affreschi nella volta, della Passione di Cristo, di *Giovambatista Carlone.* La cappella dell' Angiolo Custode, anch' essa di bei marmi ornata, ha sei tavole di *Simeon Balli*; e l' ultima di S. Ferrando mostra la tela con questo Santo dipinta da *Bartolommeo Biscaino* Genovese, morto nella fresca etá d'anni 19. Proseguendo il cammino troverete a destra una dritta strada, che conduce alla

88

S. Maria del Rifugio la Brignole

CHIESA, E CONSERVATORIO delle Figlie dette di *S. MARIA DEL RIFUGIO*, il cui instituto é di attendere al proprio profitto, e agli esercizj di carità. Quest' Opera fu principiata dalla Nobil Virginia figlia di Giorgio Centurione, e Vedova di Gasparo Grimaldo Braccelli, come per decreto del Sermo Senato de' 3. Luglio 1641. Fu poi aumentata da i Patrizj Emmanuele Brignole, e Giovanfrancesco Granello in guisa, che vi sono sostentate al presente poco men di trecento figlie, e ne sono Protettori i Signori Giuseppe Maria Brignole, Marcello Durazzi del fu Giovanluca, e l' altro del fu Jacopofilippo. Sopra la porta della Chiesa al di fuori v' è un affresco della Madonna, di *Rolando Marchelli*, di cui pure é al di dentro la tavola ad olio con S. Francesco. Questo Pittore, che fu allievo in Roma del Maratti, morì quì in Patria l' anno 1751.

in età di anni 87. All' intorno di queſta tavola, e dell' altra del Crocifisso sono ornamenti oltremodo belli dell' *Haffner.* La ſtatuina però della Concezione in marmo é di *Filippo Parodi.* Le due tavole della Vergine, che si riposa nel viaggio d' Egitto, e l' altra del Dio Padre, ed Angioli sono d' Autor Lombardo. La Chiesa tutta fu modernamente dipinta da *Giovanni David* per le figure, e da *Nicola Rossi* per le prospettive. Poco più in alto é il

Conservatorio Fiesco fondato l' anno 1762. per deposizione teſtamentaria del pio Patrizio Domenico Fiesco per reclusorio di povere Zittelle. Entro la Chiesa la ſtatua in marmo all' altar maggiore della Concezione é di *Pasquale Bocciardo*, e la tavola di S. Caterina Fiesca, cui appare Cristo versante sangue dalle piaghe, fu dipinta in Roma da *Carlo Giuseppe Ratti.* Qui comincia la deliziosa situazione del Zerbino, e poi si trova la

Chiesa di S. Maria detta del Zerbino, unita al Noviziato de' Padri Miniſtri degl' Infermi, a' quali pervenne nel 1617. essendo prima Commenda, e prima ancora, cioè fin dal 1136. Abbazia de' Ciſterciensi; anzi pria di tal tempo era possessione di Vitinio Vittore Romano, che vi fu sepolto, e vedesi anche al presente l' arca del suo deposito. Gli affreschi sopra l' Altar mag-

giore, cioè: la Coronazione della Madonna, la sua Presentazione al Tempio, e il suo Sposalizio sono opere celebri di *Valerio Castello*, che fe pure le due tavole laterali ad olio del Presepe, e della ſtrage degl' Innocenti fanciulli, ultimate poi dal *Merani*. La tavola poi della Sacra Famiglia é del *Bajardo*, e l' altra di S. Camillo d' autor Milanese. Tra i molti, e nobili Casini di villeggiatura, che quì ſi vedono è molto vaſto, e delisioso il

98 *Palazzo* Balbi, che ha la ſala dipinta da *Gregorio Ferrari*, e quattro ſtanze colorite da *Domenico Piola*. Portatevi ora alla

90 *Chiesa di S. Bartolommeo* detta degli Armeni, col noviziato de' PP. Barnabiti della Congregazione di s. Paolo, quivi trasferitisi fin dal 1656. Dicesi degli Armeni, per eſſere ſtata nel 1308. fabbricata la Chiesa, ed il Monaſtero da' Monaci dell' Ordine di s. Basilio venuti dall' Armenia in Genova, a' quali donò il fondo, e contribuì anche alle spese della fabbrica Oberto Purpurerio. In eſſa conservasi il miracoloso Volto Santo, che dicesi avere inviato Criſto ad Abagaro Re di Edessa. Nella prima cappella a deſtra entrando, la tavola entrovi il martirio di s. Bartolommeo è d' *Alessandro Vajani* Fiorentino, con l' altra di s. Caterina fra le ruote, ed a queſta accanto ve n' ha una della

Trasfigurazione di Cristo del *Cambiaso*, e più in là v' è quella del B. Alessandro Sauli del *Boni*: ma quella di s. Pantaleo nella contigua cappella è colorita dal P. *Vajoni* Nizzardo, Religioso di quest' Ordine. Alla cappella della Nunziata osserverete una tavola del *Paggi*, e a quella del Sacro Volto un'altra dell' istesso esprimente Anania, pittore d' Abagaro, che riceve da Cristo il Sudario impresso dal di lui Volto. Le tavole all' intorno della Chiesa con soggetti di questa storia, quattro sono d' *Orazio Ferrari*, due del *Sarzana*, ed una del *Benso*. Del primo sono quelle, in cui si espone il Pittore d' Abagaro, che si sforza di ritrarre in tela l' immagine di Cristo, che da Cristo medesimo la riceve improntata nel fazzoletto; quando la stessa Sacra Immagine tramanda splendore a guisa di fuoco; ed allorchè vien presentata a non so qual Regina. Del secondo son quelle, che mostrano il Popolo di Edessa liberato per miracolo dell' Immagine stessa dall' assedio; e quando alla sola di lui vista vien liberata la figlia di Cosroe Re di Persia. Dell' ultimo poi è l' altra di S. Taddeo, che battezza il Pittore Ananìa. V' è altresi un quadro d' *Elisabetta Sirani* egregia dipintrice Bolognese, ed è lo dimostrante un Ossesso, che nel portarsi processionalmente il Santo Volto vien liberato. Nel refettorio de' Padri v' ha un Ce-

nacolo, del *Cambiaso*, di cui vi si vede il ritratto, e dello stesso é una tavola con S. Basilio. Questo valentissimo Pittore morì in Madrid nel 1585., e dell'età sua cinquanttotesimo. Allato a questa Chiesa è la Villa, e

89 *Palazzo* Durazzi, nel cui giardino la statua in marmo di Adone fu lavorata dal *Biggi* con modello di *Domenico Parodi*. Più a basso è il nobile, e magnifico

90 *Palazzo* Pallavicini superbamente architettato dall' *Alessi* colla sala dipinta da i *Semini*, ed é sì ben piantato, che da ogni luogo della Città, e suoi contorni, se ne gode la vista. Più altri ve ne sono vaghi tutti, e deliziosi. Da quì scendere potrete nel piano dell' Acquasoia, e vedere la

91 *Chiesa*, e *Monastero* di *Nostra Signora* di *Misericordia* di Monache di S. Brigida, fabbricata a spese del Patrizio Giovambatista de Franchi nel 1667. Qui troverete una bella tavola con S. Lorenzo dello *Strozzi*, ed un'altra con S. Brigida di *Giovannandrea Carlone*, di cui pure sono le quattro picciole ne' pilastri con misteri della B. Vergine. Dopo il detto Monastero è la

Scuola degli Orfani sotto la protezione di S. Giovambatista, nella cui cappella é una buona tavola della Decollazione del Santo: ma questa lasciando, entrar potrete nella

CHIESA de' SS. JACOPO, e FILIPPO, con Monaſtero di Monache Domenicane, del quale si ha notizia fin dall' anno 1264. Si trasferì qui poi da S. Silveſtro di Pisa con undici sue Compagne per intraprenderne la riforma la Ven. Suor Tommasa Fiesca, che fu discepola, e parente di S. Cattarina. Queſta Santa Donna fiorì in pittura, e in miſtica, avendo scritto l' anno 1534., in cui morì in etá d' anni 86., alcuni Teologici trattati non senza divino ajuto. In Chiesa sotto il coro delle Monache gli affreschi con virtú, e le finte ſtatue nelle pareti sono di *Paologirolamo Piola*, e di lui pure é il gran quadro a fresco di S. Domenico, cui appare la Vergine con molte Sante, e certamente che queſta é un' opera singolare. La Trinità con Santi, e Sante Domenicane nella volta sopra esso coro è di *Giovannandrea Carlone*. L' Assunta cogli Appoſtoli nella volta principale, è fattura di *Gregorio Ferrari*, cogli ornamenti del *Costa*; nell' altra parte del vôlto dietro l' altar maggiore, e sopra la porta laterale, e a' fianchi di essa, ha dipinto il *Prete Guidoboni*. La tavola dell' Assunta al detto altare è del *Paggi*; quella del Crocifisso (opera, che addita al suo Girupeno lo Scaramuccia nel suo trattato di Pittura), è di *Paolo da Verona*, e l' altra della Madonna del Rosario fu colorita dal noſtro *Giovambatista Merano*, che in etá avan-

zata sul nascere del presente secolo morì in Parma. Veneransi in questa Chiesa insigni Reliquie de' due Santi Appostoli Titolari; una porzione delle Ceneri di S. Giovambatista; un braccio di S. Niccolò di Bari; il Corpo di S. Policarpo Vescovo, e Martire, con altre molte. Quì vicino é il

CONSERVATORIO INTERIANO instituito, e dotato dal Patrizio Giovambatista Interiano, per Serbatojo di orfane, ma civili fanciulle, che fino ad una determinata età vi rimangono. Nella lor

92 CHIESA intitolata della *NUNZIATA* è una bella tavola con questo mistero, dello *Strozzi*. Potrete quì dirimpetto osservare la statua di S. Caterina Martire sopra la

PORTA della CITTA' detta dell' Acquasola, perchè lavorata da *Guglielmo dalla Porta*, e quinci incamminarvi alla

93 *CHIESA* della *SS. CONCEZIONE* de' PP. Cappuccini, eretta l'anno 1586. per voto del Pubblico alla gran Vergine, che lo liberò dalla pestilenza, che lo afflisse nel 1580. Al primo Altare a destra la tavola col S. Felice é del già tanto lodato *Strozzi* detto il *Cappuccino*. Di *Bernardo Castello* sono le tre degli altri Altari col Crocifisso, S. Chiara, e S. Antonio; e del *Paggi* è quella dell' Altar principale. Sono poi di *Giosef-fo Palmeri* le tavole del S. Fedele, del B. Serafino, e le due con miracoli di S. Antonio. La

tavola della Concezione all'Altar maggiore è del *Paggi*. I due ovati con Santi Cappuccini sono d' *Angiolo Banchieri* Genovese. L' ovato di S. Giuseppe col Bambino è del *Franceschini*. In coro vi sono sei tavole di *Bartolommeo Morillo* Spagnuolo, e moſtrano il Presepe, la fuga della Vergine all' Egitto, il miſtero della di lei Concezione, S. Maria Maddalena, e S. Tommaso da Villanova, e la ſtoria di Giuseppe, cioé quando vien da' Fratelli venduto. Vi sono anche altre tavoline di buon guſto, fra le quali é quella del Criſto alla colonna del *Cambiaso*, siccome anche nella Sacriſtia, sulla cui porta è un S. Giovannino del menzionato *Morillo*: altre se ne vedono, e specialmente una mezza figura di S. Francesco, dello *Strozzi*, e un Crocifisso di maniera del *Vandik*. Quì alquanto fuor di ſtrada è la

CHIESA di *S. GIOVAMBATISTA* coll' annesso Monaſtero detto delle Battiſtine, fondato sotto tal titolo da Antonia Solimana Genovese, che ne presentó ella ſtessa le Coſtituzioni al Pontefice Benedetto XIV., e ne ottenne l' approvazione. Queſta pia Religiosa morì l' anno 1759. in età d' anni 70., e dopo aver fondato, e ſtabilito non solo l' Ordine suo, ma anche la Congregazione de' Battiſtini in Roma, il cui primo capo D. Domenico Oliveri, già ſtato per molti anni suo Confessore, morì anch' egli nel Giugno del-

l' anno 1766., e il di lui corpo fu entro un deposito in questa Chiesa sepolto. Passate ora a

95 S. *Maria della Sanita'*, picciolo Tempio in forma tonda, con Noviziato de' PP. Carmelitani Scalzi, dove sono due tavole de' figli, di *Domenico Piola*, e quinci portatevi passando per la Villa de' PP. all' altra lor

96 *Chiesa* di *S. Anna* col Convento, che fu il primo della lor Riforma, che si fondasse fuori del Regno di Spagna per opera del V. Niccolò d' Oria l' anno 1584. Al primo Altare a dritta la stupenda tavola di S. Andrea condotto al martirio é del *Sarzana*, e di lui pure é l' altra della S. Orsola all' altare a questo rimpetto. Nella seconda Cappella a destra il S. Giuseppe avvisato dall' Angiolo della pura gravidanza della Vergine, é d' *Agostino Ciampelli* Fiorentino, che vi lasciò il nome. Sono d' *Antonmaria Vassallo* Genovese le due laterali nella Cappella del Rosario, dimostranti la B. Vergine apparsa a Papa Onorio III., e la stessa, che porge a S. Simon Stok lo scapulare; ma quella della S. Teresa al suo Altare si fa conoscere per di mano di *Castellino Castello*. Il gruppo in marmo all'Altar maggiore della S. Anna colla Vergine, è di *Francesco Schiaffino*. Sopra l' organo per ultimo è una tavola col martirio di alcuni Religiosi di quest' Ordine, di *Francesco Merano*, e non del *Giovam-*

depo-
a
Tem-
. Car-
' figli,
ssando

che fu
e fuori
iccolò
itta la
marti-
della
lla se-
visato
Vergi-
vi la-
lo Ge-
Rosa-
Papa
Simon
resa al
Castel-
mag-
France-
è una
est' Or-
iovam-

Vue de l'Albergo des Pauvres:

Gudola del. e f.

batista di queſto cognome da noi tanto mentovato, e queſta é unica opera in pubblico di queſto virtuoso talento. Alle spalle di queſta Chiesa, cioè sul monte Peraldo ſta situata la

97 *Chiesa* di s. *Bernardo*, e dietro queſta l' altra

98 *Chiesa* di s. *Erasmo*, la prima di juspatronato del Capitolo di s. Lorenzo, la seconda fondata da Fr. Girolamo di Quarto, fu unita con breve Pontificio al Convento di s. Agoſtino. Scenderete ora alla

Porta della Città detta il Portello, e incamminandovi da qui pel luogo detto Piandirocca non tralaſcerete di veder quì vicina la

99 *Chiesa* di s. *Girolamo* fondata da Niccolò Moneglia, e vi troverete una tavola di s. Roſalia, di *Valerio Castello*, e poi anderete al grande

100 *Albergo* de' Poveri. In architettare queſta gran Fabbrica, che nel suo genere é delle più nobili d' Italia, furono impiegati gli Architetti *Anton Corradi*, *Girolamo Gandolfo*, *Antonio Torriglia*, *e Battista*, *Ghiso*, che piú d' ogni altro vi ſi adoperò. Il grande affresco, co i Santi Protettori della Città nella gran facciata é di *Giovambatista Carlone*. Le ſtatue in iſtucco de' Benefattori di sì pia Opera, tanto quelle delle ſcale, che le altre al primo piano, ſono la-

voro del *Barberini* Lombardo. I due busti a bassorilievo in marmo, cioè, quello del Cavalier del Grillo, e l' altro di donna rimpetto sono del *Ponsonelli*. Entrate ora in questo piano entro la nobil Chiesa, e vedrete due opere in marmo di somma considerazione: l' una è la celebre statua della Vergine in atto di ascendere al Cielo, con bel gruppo d' Angioli sotto, e fu lavorata dal *Puget*; l' altra è un bassorilievo della Vergine Addolorata, che contempla il suo Divino Figliuolo morto; fattura del gran *Michelangiolo*. Le statue poi in istucco dietro l' Altar maggiore furon inventate, e condotte dal nostro *Biggi* mancato verso il 1736. in età d' anni 60. incirca. La tavola della Trasfigurazione del Signore è di *Domenico Piola*. Ma per dirvi alcuna cosa della grandezza di sì grand' edifizio, egli è 7000. palmi in quadro con dentro quattro giardini, ciascuno di palmi 210. similmente in quadro, con belle fontane in mezzo. Ha cinque piani con vaste stanze proporzionate al gran numero de' poveri, e miserabili d' ogni condizione, che vi si ricevono; d' uomini cioè, donne, vecchj, giovani, e fanciulli, scorretti, mendicanti, e vagabondi, oltre all' abitazione de' Maestri, e Maestre, Sacerdoti, Direttori, ed altre persone, che di continuo vi assistono. La facciata, come dicemmo, ha un affresco del *Car-*

lone, ed é maeſtosa per la ben diſpoſta ſimmetria d' un elegante ordine Toscano, che le forma baſe, e per un Corintio, che la gira al disopra, e nel mezzo vi ſi legge queſta iscrizione:

AUSPICE DEO
SERENISSIMO SENATU FAVENTE
MAGISTRATU PAUPERUM FOVENTE
MONTES DEJECTI VALLIS COEQUATA
FLUENTUM CONCAMERATUM
ALVEUS DERIVATUS
EGENIS COGENDIS ALENDIS OPIFICIO
PIETATE INSTITUENDIS
ÆDES EXSTRUCTÆ
ANNO SALUTIS
MDCLV

Girate ora dietro a queſta fabbrica, e inviatevi alla

CHIESA di S. NICOLA DA TOLENTINO. Nella cappella a queſto Santo dedicata le due tavole, una col tranſito di eſſo, l' altra dove s' abbraccia al Crociſiſſo portato proceſſionalmente sono di *Giovannandrea Carlone.* La tavola di S. Agoſtino all' altar maggiore é del *Boni;* ma quella colla Madonna della Cintura é del *Prete Guidoboni.* In ſacriſtia ſono alcune figure de'Santi di queſt' ordine del P. *Tereso M. Languasco*, e nel coro ſuperiore alcune tele dimoſtranti il martirio di varj Santi, dell' *Assereto.* Nel vôlto della libreria del Convento l' affresco di S. Agoſtino diſputante fra' Dottori è di *Giovambatista Carlone*, e le figure intorno queſta pittura dimo-

stranti arti, e ſcienze ſono di un certo *Tommaſo Ferro.* Sopra queſta Chieſa v' è un altra

/02 CHIESA dedicata a N. Signora, detta volgarmente la *MADONETTA.* Fabbricata fu queſta inſieme col convento per le limoſine raccolte dal V. P. Carlo Giacinto da S. Maria Genovese, che poi quì morì con fama di ſantità al principio di queſto secolo. Vi si conserva un numero ben grande di reliquie, fra le quali ſi veggono alcune lettere di S. Francesco di Sales. V' è una cappella ſotterranea, con una divota ſtatuetta di N. S., ed affreſchi del *Prete di Savona.* La tavola del Crocifisso é del *Badaracco*; quella della Nunziata, di *Giuseppe Galeotti*; e l' altra coi Santi Giacomo, e Filippo è del *Paggi.* Il piccolo ovale in coro della Madonna è del *Dolci*, e la ſtatua in legno della Madonna col Bambino è del *Bissone.* Poco lungi di quì è l' antichiſſima

/03 CHIESA *di S.* BARNABA col noviziato de' PP. Cappuccini, ov' é una tavola del B. Serafino, di *Francesco Campora* morto l' anno 1753. in età d' anni 60. o poco piú. Fu giá quì un' antico Monaſtero di Monache Ciſtercienſi, che vi ſtettero fino al 1510., nel qual tempo s' unirono con quelle di s. Andrea in Città, ed avendolo poi comperato i Signori Protettori dell' Oſpedale, lo concederono ai detti Religioſi Cappuccini nel 1533. Né molto diſtante è la

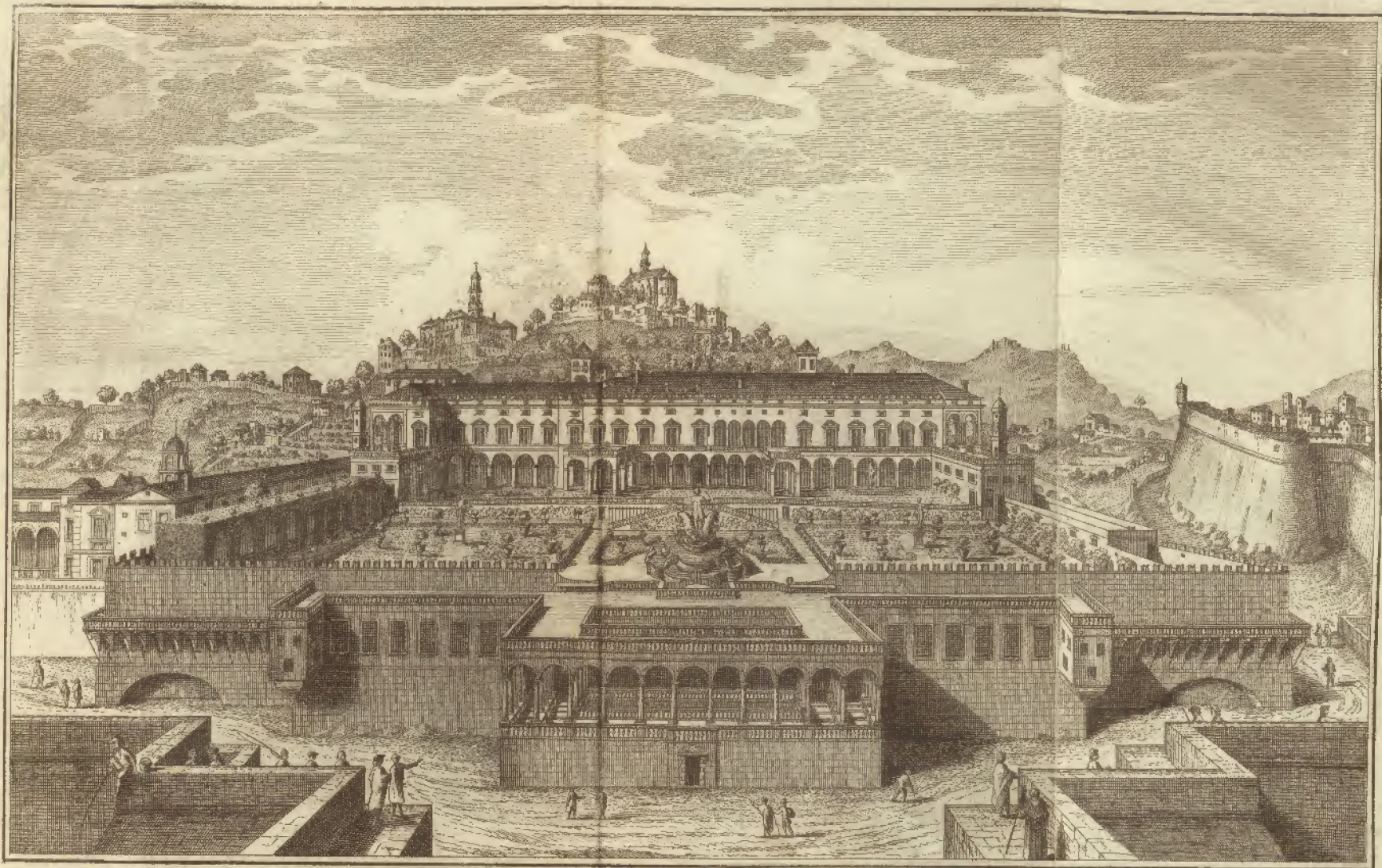
164 CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI LORETO col Noviziato de' PP. Minori Osservanti di San Francesco, fabbricata l'una e l' altro circa la metà del secolo prossimo paſſato. Ella è coſtrutta ſul modello della S. Casa di Loreto, con la ſtanziola in giuſta misura in mezzo di eſſa. Due tavole d'altare conſiderevoli vi ſono; l' una della Vergine, che col Divino Infante, e S. Giuſeppe fuggono all'Egitto, di *Giannandrea Carlone*; l'altra dell' Angiolo Cuſtode, ed è una delle poche, che faceſſe l'esimio ritrattiſta *Giovammaria delle Piane* detto il *Mulinaretto*, morto non ha gran tempo in Parma in età di 90. e più anni. Scenderete ora nella

PIAZZA di *S. TOMMASO*, e ivi vedrete la

PORTA della *CITTA'*, detta anch' eſſa di San Tommaso, per eſſervi al di ſopra la figura di queſto Santo in atto di toccare il Coſtato al ſuo Divino Maestro in marmo lavorata da *Fra Guglielmo dalla Porta.* Dentro di eſſa Porta é una ſtatua in marmo della Madonna, e ſotto vi si legge un'iſcrizione latina del Patrizio *Bernardo Riccheri*, nella quale alludesi al riacquiſtamento di queſta importantiſſima porta, e a ciò che operò il valoroso popolo Genovese nell' ultima guerra: eccola tal quale

DEI MATRE AUSPICANTE
PORTIS VINDICATIS
OBSIDIONE SOLUTA
VOLUNTARII EX CIVIBUS MILITES
PATRONE OPTIME MAXIME
ANNO MDCCXLIX.

Vi recherà poi piacere il nobil

PALAZZO del Principe d' Oria, in vera, e soda architettura disposto da *Fra Montorsoli*, ma la maestosa porta però fu fatta con disegno di *Perino del Vaga*, e le figure di virtù, e putti furono in marmo scolpiti da *Silvio Cosci-ni*, e *Girolamo* suo zio lavorò pure in marmo gli altri ornamenti. Entrando nel portico si vede la volta di questo piena di stucchi, con grottesche, e storie varie sì ne' scomparti della volta, che nelle lunette, rappresentanti cose armigere, e battaglie varie, lavorate dallo stesso *Perino* con Deitá ne' triangoli, ed alcuni putti in marmo del *Montorsoli*. Son pur opera dello stesso *Perino* le pitture di grottesche, e figurine assai leggiadre, che ornan le scale, come anche quelle della loggia, che si trova alla fine di queste. Ha essa nelle teste due nobili porte, sopra i frontispizj delle quali sono dipinte due figure assai graziose, e la volta con cinque archi lavorati in istucco con maestria singolare, mostra cinque storie Romane in piccole figure, come

Vue du Palais du Prince d'Oria

di Coclite, che ſpezza il ponte, di Muzio avanti Porsenna, ed altre fatte con quella bellezza, che ſi può fare, e che era sol propria di un *Perino*, che pure immortale vieppiù si rese ne' putti, che effigiò nelle mezzelune, e nelle figure degli Eroi di queſt' inclita famiglia, che armati figuró nelle pareti, collo ſcritto al di sopra a lettere d' oro: *Magni Viri, Maximi Duces, optima fecere pro Patria.* La prima opera però, che in queſto Palazzo facesse queſto egregio Pittore, fù la ſala a man ſiniſtra della loggia, anch' eſſa ornata con ſuo diſegno di ſtucchi, dove colorì il naufragio d' Enea, opera che per eſſere ſtata da lui lavorata ſul muro ad olio é oramai del tutto perduta; ſimile disgrazia però non ha sofferto la pittura dell' altra sala, perché da lui lavorata sul fresco, in cui ha con eſtro, ed eſpreſſione meravaglioſa figurato Giove, che fulmina i Giganti, e vi sono ignudi molto maggiori del naturale, e d'una finezza di disegno invidiabile. Queſta sala poi, come anco le quattro camere appreſſo, e la galleria, in cui pinse una fama, ed alcuni putti, ſon tutte meſſe a ſtucchi, e lavorate a grotteſche, ſempre però con ſuo diſegno, da *Luzio Romano*, e da altri Lombardi. Si ſegnalò anche *Perino* in un fregio di putti, che colorì nella faccia d' eſſo palazzo verso mare, in cui altri ne fecero in

feguito de' fuoi il *Pordenone* Veneziano, e il *Beccafumi* da Siena; anzichè questi ultimi due vi pinsero poi al di sotto alcune favole di Giasone, opere tutte, che sono ormai affatto perdute. Degno anche d'esser veduto é il boschetto al di sopra del palazzo, in cui entro una gran nicchia vedesi in istucco una smisurata statua di Giove, appié della quale leggesi in marmo una curiosa iscrizione posta in memoria d'un cane, che il Principe Giovan Andrea d' Oria avea ricevuto in dono dall' Imperador Carlo V. e dice così:

" *Quì giace il gran Roedano, cane del Prin-*
„ *cipe Gio. Andrea d' Oria, il quale per la mol-*
„ *ta sua fede, & benevolentia fu meritevole di*
„ *questa memoria, & perchè servì in vita sì*
„ *grandemente ad ambidue le leggi fu anco giu-*
„ *dicato in morte doversi collocare il suo cenere*
„ *appresso del sommo Giove, come veramente*
„ *degno della reale custodia.*

" *Visse xi. anni & x. mesi morse in Set-*
„ *tembre del 1615. gior. 8. ora 8. della notte.*

Poco lungi da questa statua, e in una villa trasversalmente è la celebre grotta architettata dall' *Alessi*, e descritta dal Vasari col nome del fonte del Cap. Lercari. Più deliziosi però sono i giardini al piano verso il mare, e di bei marmi ornati, essendo nel mezzo d' un fonte in uno

di queſti la statua d'un satiro, del *Montorsoli* suddetto, di cui pure ſono in altro verso ponente alcuni bei putti, che verſano acqua; nel principale però di queſti giardini, al ſommo delizioso, e vago, è una grande e nobile fontana con Nettunno ſul carro, tirato da' cavalli marini in marmo, lavorata da *Taddeo Carlone*. Accanto al palazzo é l' antica

105 CHIESA di *S. BENEDETTO* col Convento ora de' PP. dell' Ordine della Ss. Trinità del Riscatto degli Schiavi; ma che fu già di Monache Ciſterciensi, secondo le memorie, che ſe ne hanno fin dal 1129. Nel 1593. Giovannandrea d' Oria Principe di Melfi ne ottenne il giuſpadronato con titolo d' Abbadia, e poi di Parrocchia dell' Eccellentiss. sua Casa. Nel 1603. fu riſtorata, ed accreſciuta la fabbrica per opera della Principessa Donna Giovanna Colonna, e dalla medeſima introdotti vi furono i detti PP. Trinitarj, che giá Zenobia Caretta ſua Suocera avea chiamati di Spagna. La tavola all'altar maggiore é d'incognito autore. Quella di S. Benedetto, che riſuſcita un morto fanciullo è del *Passignani*; l' altra de' Ss. Felice da Valois, e Giovanni di Matha, è di *Domenico Paroli*, e i portelli dell' organo ſon dipinti dal *Brandimarte* Lucchese. In faccia a queſta Chiesa é il

PALAZZO del fu Signor Pietro Giuſeppe

Giustiniano, sotto al cui stemma gentilizio si legge in lastra di marmo: *Jo. Franciscus Justinianus Petri Josephi filius*. Questo passò poi in potere del Sig. Stefano Durazzi del fu Carlo Emmanuele, ed indi l'ebbe il Signor Giuseppe Brignole, che tuttavia il possiede. Questo io dovea distintamente notarvi per esser quello, in cui solea passare gran parte dell' Autunno il Pindarico Gabriello Chiabrera, e dove compose tante bellissime Canzoni anacreontiche, e sulla porta della stanza, in cui stava ne' suoi poetici studj occupato, vi furono, lui vivente, fatti incidere questi versi:

Intus agit Gabriel, sacram ne rumpe quietem.
Dum strepis, ah periit, nil minus Illiade!

Ritornando alla piazza anzidetta, si vede a' fianchi del menzionato boschetto del Principe d' Oria una salita, che conduce alla

166 Chiesa di *S. Rocco* de' PP. Cherici Minori, che l' ottennero nel 1660. Ella per altro fu eretta nel 1300. col titolo di S. Margarita, e l' ebbero allora le Monache Canonichesse; e dappoi, cioè nel 1555. i PP. Agostiniani della vita povera, il cui Ordine fu poscia soppresso. Son nella medesima tavole di pregio: quella del S. Rocco con due Santi Vescovi, é di *Castellino Ca-*

stello; e le due dell' Assunta, e dell' Anime purganti, sono del *Paggi*; e la statua in marmo del Santo Titolare é di *Monsieur Onorato* Franzese. Nel coro vi sono dipinte a fresco alcune storie della vita di S. Rocco con molta vivezza espresse, e molti pretendono, che sian fatture di *Giovanni Carlone*. Di quì si può andare alla

CHIESA DI GESU' E MARIA, e Convento de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola, fabbricato nel 1487. nel monte, e sito predetto dal medesimo Santo, mentre andando in Francia passò per Genova. La Chiesa formata a tre navi rette da quattordici pilastri di marmo d' ordine Corintio, ha la prima cappella con la statua della B. Vergine, ed Angioli in marmo, opera, che si crede dell' *Orsolino*. La cappella di S. Girolamo di bella architettura ha la tavola del *Paggi*, e quella, che viene dedicata ad Ognissanti, una ne mostra di *Cesare Corte*; quella del Santo di Sales ne ha una di *Francesco Campora*. Nella cappella di San Francesco di Paola è un affresco del *Palmeri*, con putti in marmo di *Francesco Schiaffino*. I lavori delle tribune in legno nel coro sono di *Giovannandrea Torre* scultore morto l' anno 1700. in etá d' anni 50. La tavola del Presepe è del *Cambiaso*; quella di S. Giovambatista di *Veronica Airoli* Monaca Canonichessa: l' altra con S. Antonio, S. Martino, e la B. Ver-

gine, è di *Valerio Castello*; ma del *Cambiaso* è l' altra della Nunziata. Nel Chiostro l' affresco del Santo di Paola, che libera un' indemoniata, e la mezza luna al di sopra con altro miracolo del Santo medesimo, son lavori di *Ventura Salimbeni* Sanese. Su d' un poggio rimpetto a questa è l' antichissima

113 CHIESA, e Convento di *S. MARIA* de' Conventuali del Terz' Ordine di S. Francesco, comunemente detti di Granarolo; ma scendete al basso, ed entrate nella

114 CHIESA DI S. TEODORO, di cui si ha notizia fin dall' anno 900. ed alla quale é annesso il Monastero dei Canonici Regolari Lateranensi. Nella cappella dell' Angiolo Custode la tavola é di *Steffano Magnasco*. Appiè di questo altare son sepolti tre valenti Professori delle nostre Arti, cioé i due scultori *Filippo Parodi*, *Jacopoantonio Ponsonelli* allievo di lui, e il valente Pittore *Domenico Parodi* figlio di Filippo, anzichè questi fu quegli, che al Padre, insieme col suo Fratello Giovambatista, pose l' onorifica iscrizione, che si legge nella lapide sepolcrale, ed é la seguente:

D. O. M.
Jacobo Philippo Parodio
Dominicus & Jo: Baptista
Patri optimo
Filii mœstissimi.
Vix. an. LXXII.
Quantus sculpendo fuerit
æqua posteritas dicet
Ob. XXII. Jul. an. MDCCII.

All' altare del Presepe v' è una bellissima tavola del tante volte menzionato *Giovannandrea Carlone*, che morì d' anni 70. l' anno 1697. Nel coro v' è una tavola con la B. Vergine, S. Teodoro, S. Giorgio, ed altri Santi di *Orazio Ferrari*: quella similmente della B. Vergine con alcuni Santi, e Sante nella penultima cappella è di *Giovanlorenzo Bertolotto* allievo del Castiglione. Nella volta sopra la porta, che conduce alla Sacristia, vi sono affreschi con misterj della Madonna, Virtù, e Profeti di *Bernardo Castello.*

La tavola dei Santi Batista, Sebastiano, e Bernardino é opera di Fra *Filippo Lippi* Fiorentino dell' Ordine Carmelitano, che vi scrisse il suo nome a caratteri d' oro. Così di lui pur sono la Pietà nella predella del medesimo altare, e la Vergine con Angioli nella mezza luna al di sopra. Merita quest' opera molta considerazione per essere d' un pittore sì accurato, ed antico tanto, che

nacque nel 1381., che vale a dire 1002. anni prima di *Raffael d' Urbino.* Così in questa cappella meritano osservazione alcuni bassi rilievi, ed ornamenti in marmo lavorati nel 1500. Poco distante da questa troverete la

108 CHIESA de' RR. Signori della MISSIONE con l' annessa Casa eretta a spese dell' Emo Stefano Durazzi Arcivescovo di Genova, la cui effigie in marmo di mano del *Ponsonelli* ivi vedrete con la sottoposta iscrizione, ch' é la seguente:

Stephano Cardinali Duratio
Archiepiscopo vigilantissimo,
Quod
Domum hanc ædificaverit,
Romanam auxerit,
Bastiensem promoverit,
Totam Congregationem
Perpetua charitate dilexerit
Anno MDCLVII.

La Chiesa fu a' tempi nostri fatta dipingere dal *Boni* con varj fatti della vita di S. Vincenzo de Paoli, e gli ornamenti ve li pinse *Tertulliano Taroni* Bolognese. Le tele ad olio con altri fatti della vita del medesimo Santo sono opera d' un Prete Lombardo cognominato *Micheli.* La tavola poi di S. Caterina da Genova è di *Domenico Parodi*, e l' altra rimpetto con S. Francesco di Sales è del *Boni* summentovato. Le quattro

ſtatue di Virtù nei pilaſtri principali della Chieſa ſon lavoro d' *Angiolo Pio* Bologneſe. Più oltre troverete la

CHIESA, e lo anneſſo Spedale di *S. LAZZARO* eretto per ordine del Pubblico, e dell' Arciveſcovo l' anno 1153. affine di rifugiarvi i lepreſi. Accanto ad eſſo è la ſalita, che conduce alla

CHIESA di S. MARIA DEGLI ANGIOLI de' PP. Carmelitani Calzati della Congregazione di Mantova. In queſta Chieſa è oſſervabile la cappella Centurioni con molti belli affreſchi, eſſendo quello della Natività di S. Giovambatiſta di *Lazzaro Calvi*, di cui é anche la tavola all' altare; quello della predicazione del Santo medeſimo é di *Pantaleo* di lui fratello, e l' altro col Santo, che battezza il Salvatore, è di *Andrea Semino*: più di tutti però ſi é quì diſtinto il *Cambiaso*, e piú d' ogni altro ha fatto pompa del bel modo di colorire ſul freſco nella decollazione, che ha eſpreſſo del Santo Precurſore. Rimpetto alla porta della Chieſa è la

Porta della Cittá comunemente detta degli Angioli. Per la ſteſſa ſalita ritornando ora indietro portatevi in

PIAZZA DE' NEGRI, e vedrete il

PALAZZO, che già fu fabbricato dal fu Signor Orazio De Negri, delle nobili Arti al ſom-

mo curante, ed ora paſſato in casa Mainè. Queſto è meraviglioso per l' architettura, per la ſituazione, pe' giardini, e boſchetto, in cui è un caſino, che fu già egregiamenre dipinto con vaghi paesaggi dal celebre *Agostino Tassi* Bolognese, e dagli avanzi, che di essi ancor ſe ne vedono, ben si comprende la perizia dell' artefice. Le figure poi a chiaroscuro nella facciata del Palazzo sono dell' *Ansaldi*. Quì vicino è la

Chiesa, e Monastero ſotto il titolo della Nativita' del Signore delle Monache dette Turchine, fondata in queſto poſto appellato della Chiappella dal patrizio Orazio Torre q. Raffaello. La Chiesa, che ultimata fu l' anno 1659. ha all' altar maggiore una gran tavola del Presepe di *Giovambatista Carlone*, di cui è pur l' altra della Madonna di Miſericordia. Quella della Concezione é di *Domenico Piola*; ma l' ultima di s. Agoſtino col putto, che cava la foſſolina, ornata con un bellissimo Paese, e veduta di mare dal *Tavella*, riconoſce per autore *Enrico Vaymer*, che fu anche celebratissimo nel fare i ritratti dal vivo. Entrate ora il primo cancello della

Porta detta della Lanterna, e se vi piace di godere d' un aria, e d' una veduta aſſai bella inviatevi alla

Chiesa, e Monastero de i Benedettini. La

Chiesa, che é dedicata ai Ss. BENIGNO, e PAOLO fu fabbricata l' anno 1100. da persone pie sul fondo donato da un certo Visdomini, e consecrata da Siro II. primo Arcivescovo di Genova. Ella è distribuita in tre navi, la principal delle quali, come anche il coro, son fabbricati a volta di bomba. Nella prima cappella entrando a dritta vi è la tavola di s. Mauro, del *Sarzana*. Nella seconda si venera il corpo del B. Martino Eremita nato nella Marca Anconitana di un illustre sangue, vissuto santamente in Pegli in un Eremo, e morto qui l' anno 1344. La tavola poi del coro col martirio del Santo Prete Titolare è di *Giovambatista Carlone*; quella della Nunziata, di *Domenico Piola*; e l' altra di s. Giorgio, del *Paggi*, con le storie della vita di esso Santo affresco, del *Tavarone*. La cappella per ultimo dedicata al Ven. Beda Monaco Benedittino ha la tavola dipinta da *Giovannandrea Ferrari*, e sotto a questa si conserva entro una cassa di pietra il di lui corpo con questa iscrizione:

Hac sunt in fossa Bedæ Venerabilis ossa.

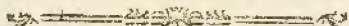
Questo Vener. Religioso, per distinguerlo da altri di tal nome, fu già Ministro dell' Imperatore Carlo Magno, dopo la cui morte vestì

l' abito monacale nel Monastero di s. Maria di Gavello in Andria, ove santamente morì, ed il di lui corpo quì fu trasferito l' anno 1225. Osservate ora la Porta della Città magnificamente fabbricata in pietra con Dorica architettura dal *Ponsonelli*, e statua al disopra in marmo della B. Vergine, di *Bernardo Carlone*, sotto la quale é l' iscrizione, che denota il motivo, per cui furono fatte le nuove mura, ed é la seguente:

NE MUNIMENTA NATURAE
HOSTIS VERTERET IN PERICULA
TERTIUM SIBI MURORUM AMBITUM
PER ORAM MARIS ET JUGA MONTIUM
PERICULOSISSIMIS TEMPORIBUS
LIBERTAS TRIENNIO
FESTINABAT
ANNO SAL. MDCXXXIII.

Nè lasciate di dare un' occhiata alla gran Torre di Capo di Faro, chiamata la Lanterna, perchè nelle tenebre della notte serve di Fanale ai naviganti. Ella é di smisurata altezza, che viene accresciuta dall' alto scoglio, sul quale é fabbricata; fu più volte distrutta, indi ristorata, cinta di muro, fosso, rivellini, ed altre fortificazioni, e nel 1543. ridotta alla forma presente, come si raccoglie dall' iscrizione, che sulla porta si legge. É anche osservabile a pié di essa il novo Molo fatto con architettura dell' *Ajcardo*, affine di rendere sempre più sicuro il Por-

to, che reſta in certo modo chiuso dall' altro più antico, e da queſto, preſſo cui ſogliono ancorarsi i baſtimenti ſoggetti a contumacia. Ma tempo ſarà ormai, che vi riposiate per proſeguire in altro giorno con lena, ma a tutto voſtro comodo, i due viaggi d' Albaro, e Sampierdarena, dove troverete ancor da divertirvi, e dove non mancheravvi per anche a vedere nobili Palazzi, e deliziose Villeggiature, che vi recheranno diletto, e piacere.

DEL SOBBORGO D'ALBARO E SUO CONTORNO

Avendovi finora fatto osservare quanto di più bello trovasi dentro ambi i recinti di Genova, è necessario il darvi anche un saggio di quanto resta compreso ne' due suoi nobili Sobborghi d'Albaro, e Sampierdarena, che per la sontuosità delle Chiese, e degli Edifizj vanno quasi del pari con quelli della Città, sembrando piuttosto una vaga continuazione, anzichè un esteriore ornamento della medesima. Siccome peró son eglino l'uno dall'altro per l'intervallo del mare molto disgiunti, qualora per unirli non si voglia fare per alpestri montagne un disastroso cammino: così prima dell'uno, e poi dell'altro brevemente parleremo; e da quello d'Albaro principiando, per guidarvi adesso vi condurremo alla

Porta Romana verso Oriente, per farvi osservare il Borgo, e i contorni del Bisagno, che resta pria a vedersi, ed a principio del quale è l'antica

Chiesa detta de' Crugieri, così denominata da certi Religiosi, che un tempo l'abitarono,

ed aveano per iſtituto il praticare le opere di pietá verso gl' infermi. Di contro è l'

ORATORIO detto pure de' Crugieri, il cui altare ha un Crocifisso in legno di *Girolamo del Canto.* In fondo poi del Borgo è un altro

ORATORIO dedicato alla Madonna del Carmine, la cui ſtatua all' altare é di mano di *Pietro Galeano.* Egli é molto lindo, e proprio, ornato tutto di pitture a fresco, eſprimenti miracoli della Madonna del pennello di *Agoſtino Ratti* con ornamenti di *Giacomo Gamba,* e *Paolo Revello.* Reſta queſt' Oratorio in teſta del luogo, e comodo Ponte detto di S. Agata, il quale traverſando il letto del Biſagno non conta meno d' archi 25., e quasi ſul finire a siniſtra mette su d' una ſtrada aſſai larga, per la quale ſi va alla

CHIESA Parrocchiale di *S. MARGHERITA* di Marassi, della quale si ha memoria fino del 1222. I Minori Oſſervanti prima del 1440. la tennero, ma paſſati poi alla Chiesa di S. Maria del Monte la lasciarono in mano d' un Prete Secolare. Nel 1603. l' ebbero i Carmelitani, ed in capo a ſedici anni la rinunziarono a' Padri Minimi. In vicinanza di eſſa è un buon numero di bei nobili Palazzi delle famiglie Mari, Centuriona, Cattanea, Imperiale, Giuſtiniana, e Moranda, con orti, ville, giardini, e boſchetti.

Nel palazzo però de' Centurioni non dovete tralasciar di vedere una vastissima sala, tutta dipinta con le storie d'Enea in figure al naturale da *Bernardo Castello*, che é cosa degna, e che sempre più fa stupire in considerare quanto mai dipingesse quest' Artefice. Pria di giugnere a detta Chiesa si trova a destra la strada, che con brieve salita conduce alla

Chiesa di *S. Giovanni Decollato*, la quale resta su d'una collina detta di Paverano. Fu già essa fin dal 1118. di Canonici Regolari di S. Croce di Mortara. Da Martino V. si trova nominata con titolo di Priorato dell' Ordine di S. Agostino. Eugenio Papa IV. la diede a' Canonici detti di S. Giorgio in Alga: passò poscia in Commenda; ma nel 1606., avendo i già PP. Gesuiti aperto in tal luogo il loro Noviziato, fu con autorità Appostolica a' medesimi conceduta, ed approvata, e dopo di essi, cioé nel 1675. a' Padri delle Scuole Pie, che vi stabiliron parimente il loro Noviziato, e tuttavia lo posseggono. Le pitture però dell' altar maggiore, delle due laterali cappelle, e della medaglia nel vôlto di mezzo non sono tanto antiche quanto la Chiesa, essendo del pennello del *Sarzana*, di cui credesi ancora il quadro della decollazione del Santo Precursore. Ritornando ora al Ponte anzidetto, avrete a sinistra la

Chiesa, e *Convento* di *S. Agata*, che fu già Monaſtero di Religioſe dell'Ordine Ciſterciense. Di queſta Chiesa s' hanno notizie ſin del 1191., e nel 1514. si sa, che Papa Leone X. la donò coll' annesso Monaſtero alle Monache delle Grazie, le quali la vendettero a' Padri Agoſtiniani della Congregazione di Genova, che tuttora ne ſono al poſſesso. In eſſa é una buona tavola di S. Deſiderio Veſcovo, che miracolosamente vien veſtito degli Abiti Epiſcopali, di *Domenico Cappellino*; e vi è anche all'altar maggiore una ſtatua in marmo della S. Titolare, dello scarpello di *Filippo Parodi*. La prima, che dopo queſta, e dalla ſteſſa parte si trova é la

Chiesa Parrocchiale di *S. Fruttuoso*, che si ſa eſſere ſtata fabbricata prima del 1313., dove si oſſerva all' altar maggiore una bella tavola colla deposizione di Criſto dalla Croce, del *Cambiaso*. Quasi a' fianchi della Chiesa è la salita, che conduce a S. Maria del monte, ma prima di ſalirvi ſon da oſſervarsi le pitture del

Palazzo ora Airoli, fabbricato nello ſcorso secolo dal piissimo Patrizio Franco Borſotto, che ornar lo fece con iſtorie ſacre del *Tavarone*. Nella ſala veggonsi espresse le più grandi imprese di Giuda Maccabeo, e ſono in una ſtanza rappresentante alcune ſtorie di Eſterre, ed alcune di S. Paolo in un' altra. Ora poi potrete salire alla mentovata

Chiesa di *S. Maria del Monte*, che fu giá Priorato de' mentovati Canonici di Mortara, de' quali vi è memoria sotto l'anno 1182. L'ottennero nel 1440. i Padri Minori di S. Francesco, come sopra si é detto. Son qui tre tavole assai belle del *Sarzana*, quella cioé dell' Assunta all'altar maggiore, e l'altre due di S. Anna, e S. Francesco, che vela S. Chiara; e un' altra del Presepe è di maniera de' *Carloni*. Nella cappella poi sotto l' altar maggiore sono storie della B. Vergine a fresco dipinte dal celeberrimo *Andrea Ansaldi*, buona parte del cui talento tanto in pittura, che in lettere ha ereditato il degnissimo di lui pronipote Innocenzo in Pescia Città della Toscana, in cui questa famiglia si è già da molt' anni trasferita. Qui si adora un' immagine della Madonna assai divota, insieme con molte insigni reliquie, fra le quali s' annovera un braccio di S. Anna recatovi da Pera di Costantinopoli nel 1450., allorché il Turco la soggiogò. In qualche distanza vedesi l' Eremo con la

Chiesa de' Monaci Camaldolensi venutivi l' anno 1622. avendo per prima lor Chiesa quella di S. Tecla, le cui rovine ancor si vedono sotto l' Eremo medesimo. Ma voi scendendo nuovamente nel Borgo di S. Fruttuoso, ed a sinistra incamminandovi per un' altra salita, giugnerete ad un sito detto l' Albero d' Oro, ove nel mezzo d' una villa é posto un

Palzazo de' Sigg. Imperiali, e fu giá de' Sigg. Vivaldi. Ha queſto un' aſſai vaſta ſala, nella cui volta ha eſpreſſo *Luca Cambiaso* il ratto delle Sabine, con altre ſtorie de' Romani all' intorno di eſſa, e comecchè abbiate giá vedute tant' altre belle pitture dello ſtesso autore, queſta però tanto vi piacerà, che forse la giudicherete la migliore. Proſeguendo a ſalire perverrete al Sobborgo d'Albaro, da cui prese il nome la

Chiesa con l' annesso *Monastero* detto di *S. Chiara* d' Albaro. Il primo titolo di queſta Chiesa fu di S. Niccolò *de Hircis*. Tedisio Camilla Nobile Genovese, e Cappellano della Sede Appoſtolica, per diſpoſizione teſtamentaria l' anno 1295. lasciò queſto luogo, ove già era il suo palazzo, per la fondazione d' un Monaſtero, come eſeguissi, e le Monache, che prima erano dell' Ordine Ciſterciense, abbracciarono in appreſſo la regola di S. Chiara, che ora profeſſano. La Chiesa é tutta a fresco dipinta, e la volta principale ha S. Giovanni, che ſcrive l' Apocaliſſe, del *Palmieri*. Sopra l' altar maggiore il tranſito di S. Chiara fu dipinto da *Giovambatista Carlone*, che pur fece la tavola di San Francesco al ſuo altare; ma quella dell' altar maggiore entrovi la depoſizione di Criſto dalla Croce, con l' altra del Batteſimo del Signore, ſon del *Cambiaso*, e quella della Madonna del

Rosario è di *Giovannagostino Ratti*. Quasi rimpetto a questa resta la

CHIESA Parrocchiale di *S. MARTINO* anch' essa detta d' Albaro, nella cui volta é il Santo, che dona per elemosina la metà del manto al poverello, a fresco colorito da *Bernardo Castello*, di cui pure quì vedesi la tavola di S. Francesco con la B. Vergine; né é da tacersi, che a piè di questo altare entro la tomba che vi si vede, è sepolto questo celebre pittore insieme col fratello Giovambatista esimio Miniatore, e lo spiritosissimo Valerio di lui figlio, che quegli fu, il quale pinse la gran Vergine sul fresco in fronte del Presbiterio co i quattro Evangelisti, e le pitture parimente a fresco nella mentovata cappella, e nell' altra a questa rimpettto; siccome l'immagine della Madonna, e de' SS. Domenico, e Rosa nella mezzaluna sopra l' altare di Nostra Signora del Rosario, i cui misteri son coloriti ad olio dal di lui Padre *Bernardo*. Quinci non molto lontano è il luogo di Sturla, ov' è una

CHIESA dedicata alla *SS. NUNZIATA*, che si fondò nel 1434. da Domenico Veruca, e Pietro Micichero Sacerdoti Secolari, che diedero ivi principio ad una Congregazione di Canonici Secolari, la quale nell' anno 1441. s' unì ad altra detta di S. Giorgio in Alga di Venezia; ma questa soppressa da Papa Clemente IX. furono an-

che di qui ammossi i suoi Canonici, e per opera particolarmente del Padre Agoſtino Maria Sbarbaro, fu queſto sito dato ad abitare agli Eremitani di S. Agoſtino. Alcune tavole di merito adornano queſta Chiesa, come una colla cena del Signore, di *Luca Cambiaso*; una con la Concezione della B. Vergine, di *Bernardo Castello*; un' altra con S. Niccolò da Tolentino, di *Gregorio Ferrari*; ed altra finalmente coi SS. Tommaso da Villanova, e Giovanni da Sanfacondo, di *Giannagostino Ratti*. Uscito, che sarete di qui troverete la ſtrada, che condurravvi alla

Chiesa di *S. Luca* fondata dal già mentovato Tedisio Camilla. In queſta Chiesa conservossi gran tempo una celebre tavola, e delle più belle, che mai facesse *Luca di Leida* Olandese, esprimente l' Adorazione de' Magi, la quale rapita nell' ultima guerra del 1747., passò finalmente pochi anni sono ad ornare la superba galleria di Auguſto III. Re di Pollonia. Qui vicino é il

Palazzo del Sig. Giovannantonio De' Franceschi, che fu fatto fabbricare dal fu Antonmaria Soprani Padre di Raffaello scrittore delle Vite de' Genovesi Pittori, che lo fe anche a fresco dipingere da *Giovanni Carlone*, che nel portico fe due favole d' Icaro, e Dedalo; in due ſtanze nello ſtesso piano altre due di Tizio, e

della morte de' figli di Niobe, e nelle altre al piano superiore alcune cavate dal libro di Ester-re nella storia sacra, con il convito d' Assuero nella volta della sala: pitture tutte di molto pregio, per l' intelligenza, per l' armonia, e per la forza, e vivacità del colorito, che con molta freschezza tuttora brillante conservasi. Di qui non molto distante é, oltre i molti deliziosi, e nobili Casini di villegiatura, il sontuoso, e per esterna nobil magnificenza assai leggiadro

Palazzo dell' Eccmo Giovanluca Giustiniano, la cui architettura é attribuita dal Vasari al *Palladio*, e da altri Scrittori all' *Alessi*. Ma si ha notizia che fosse eseguito dall' *Alessi* nel 1537. con disegno di *Michelangiolo* suo maestro. Nell' antisala sono due affreschi entrovi il giorno in uno, e nell' altro la notte, fatti da *Perino del Vaga*.

Chiesa di S. Francesco di Albaro, eretta l' anno 1334. per legato del Nob. Lanfranco Cebà. Fu ella amministrata da un Sacerdote secolare fino al 1544., nel qual tempo vi entrarono i PP. Conventuali, che vi continuano. Ella è una Chiesa piú che da Borgo, vasta molto, ed in tre navi divisa. Al primo altare della destra di queste é una tavola con S. Anna, di *Giovambatista Resoaggi*, che mancò in età di sessanta, e più anni verso il 1732. Gli

affreschi peró della volta con putti, e quello della Presentazione della Vergine al Tempio sono di *Giannagostino Ratti*: ma la tavola con S. Antonio nella cappella che segue, è di *Giuseppe Galeotti*, e l' altra nella cappella in testa della nave medesima, tutta a fresco dipinta con misterj della Madonna, e varie tele ad olio con Profeti, e ritratti di *Bernardo Castello*, una ne mostra con la Concezione dell' Autore medesimo. Il Coro tutto è dipinto da *Giuseppe Galeotti* con pitture esprimenti in ispecie il B. Giuseppe da Copertino, s. Pietro, s. Antonio, s. Zita, il Signore, che chiama all' Appostolato s. Pietro, e la Fede nella volta di sopra; ma nella principale, che é quella, che fa le veci della cupola, v' ha il Sacrifizio d' Abramo, siccome nella soffitta della nave principale v' ha S. Francesco in gloria, di *Giovambatista Carlone*, aggiuntavi però una gloria di Angioli dal summentovato *Ratti* con ornamenti di *Andrea Leoncino*. In testa dell' altra nave è una stupendissima tavola con s. Carlo in gloria di Angioli, di *Giuliocesare Procaccino*, e delle migliori, che facesse mai; ed altra ve ne ha all' altare di s. Francesco del *Sarzana*, ed una a quello di s. Michele di maniera del *Carloni*. Meritan qui anche lode le figure del Fonte battesimale lavorate in legno dal *Maraglia*.

no, e mostrano il battesimo di Cristo, siccome nella Sacriscia una tavola della Vergine, che si riposa dal viaggio d' Egitto, di *Francesco Campora*. Alle spalle di questa è la

Chiesa di S. Maria del Prato, fondata l' anno 1172. per li Canonici di Mortara, che la tennero piú secoli, ora però con titolo d' Abbadia, è di giuspatronato della famiglia Fornari. In questa situazione veramente salubre, ed amena vi porgeranno molto diletto all' occhio le sontuose fabbriche, e i vasti frequenti Palagi, che passo passo averete trovati, e anderete or trovando. Più di tutti però per esterna, ed interna nobil magnificenza recheravvi stupore il

Palazzo Saluzzi, detto volgarmente il Belvedere, ed anche il Paradiso, a cagione della sua deliziosa situazione, che resta a cavaliere della Cittá, e quasi, sarei per dire, di tutto l' ameno suo contorno. É questo, come dicemmo, nobile per architettura, e per pitture, delle quali sono autori due celebri Professori, già più volte mentovati, *Lazzaro Tavarone*, e *Bernardo Castello*, il quale in un salotto espresse i Genovesi quando ritornano dalle parti Orientali, e sbarcano in Genova le sacre Ceneri di s. Giovambatista, e in una delle due laterali loggie figurò la battaglia mossa dal grand' Alessandro contro Porro Re dell' India. E certamente, che

in queſta pittura più che in altre mai ſi è ſegnalato; siccome anche il *Tavarone*, che con ammirabile vivezza di colorito, che a meraviglia si conſerva, pinse nella oppoſta loggia lo sbarco di Colombo nell' Indie, e nella gran ſala il fatto d' arme commesso da' Genovesi nella presa d' Anversa, come anche in un ſalotto, in cui prese a figurare Giacomo Saluzzo, il quale in mezzo a folto ſtuolo d' altri Cavalieri Genovesi, espone a capo coperto certa ambasciata a nome di sua Repubblica all' Imperator Mattias. Quasi di contro, oltre gli altri deliziosissimi Palazzi de' nobili Sigg. Saluzzi, e Carrega, è una ſtrada, per la quale troverete altre Villeggiature, e particolarmente quella de' Signori Brignole con nobil Palazzo; e per queſta proseguendo, giungerete finalmente al Mare, ov' é un' antica

CHIESA, dedicata a' SS. NAZARO, e CELSO, per essere queſto il luogo, ove i ſuddetti approdarono miracolosamente; e s' ha per tradizione, che il fonte d' acqua limpidissimo, che quì da un sasso, e ſull' orlo del mare sorge, vi fosse fatto scaturire da queſti Santi; ed altri aggiungono, che vi si veda di loro impressa la pianta d' un piede. Dov' é ora queſta Chiesa, é fama, che fosse un Tempio dedicato a' falsi Numi, leggendovisi:

Intra conseptum maceria:
Locus Diis manibus consecratus.

Assai vicino a queſto luogo è la

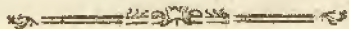
Chiesa, e Monastero di S. Giuliano de' Monaci Benedettini fondato nell'anno 1308., dove si conſervano tre belle tavole del *Cambiaso* con iſtorie della Passione di Criſto dimoſtranti la di lui orazione nell' Orto, la ſua caduta sotto la Croce, e la sua Crocifissione. Piú a basso poi é l' altra

Chiesa, e Monastero di S. Bernardo, che fu fabbricata da pie perſone ſul fondo donato dai Nobili Raffaele, e Bernardo Garbini ai Monaci Ciſterciensi Riformati della Congregazione Fogliense, l' anno 1615. In queſta Chiesa sono tre buone tavole: una di *Giovannandrea Ferrari*, ed esprime il martirio di s. Cristina; l' altra d' Ognissanti di *Domenico Piola;* la terza della decollazione di s. Giovambatiſta, di *Giovambatista Merano.* Nelle tre scale per le quali a queſta Chiesa ſi ascende, che ſon fabbricate ſull' idea della scala Santa di Roma, sono pitture di *Giovambatista Carlone.* Ed eccovi da Albaro giunto al luogo della foce, ov' è conſiderabile per la sua vaſtitá la fabbrica del

Lazzeretto, fabbricata per opera del pio Patrizio Ettore Vernazza, in cui ſi ricevono i Viandanti, che venendo per mare sono soggetti

a contumacia. Da quì scoſtandovi dal lido del mare, e andando per una comoda via lungo il torrente del Bisagno, arriverete alla

Chiesa, anzi Oratorio di S. Zita Vergine Lucchese, che qui è in molta venerazione. La tavola all' altar maggiore entrovi la Santa, che moſtra il grembiale pieno di fiori al padrone é di *Valerio Castello*. Degli altri dieci quadri dimoſtranti alcuni tratti della vita della Santa, sono di *Francesco Narici* quelli, dove é espressa in atto di guarire un infermo, di risuscitare un fanciullo, di far orazione, di udire i rimproveri del padrone per la sua prodigalità dell' elemosina, di cuoprire un povero ignudo, e di dissetare un pellegrino. Di *Carlo Giuseppe Ratti* son gli altri, in cui ſta espressa in atto di essere scortata notte tempo per via dalla Vergine, e di moſtrare al padrone miracolosamente ripieno un arcone di fave ſomminiſtrate ai poveri. V' ha in due altri quando muore, e come i divoti infermi, che vanno alla ſua tomba ricevono salute.

DEL SOBBORGO DI SAMPIERDARENA.

Uscendovene poi a piú bell' agio per la giá nota porta della Lanterna ad occidente v' introdurrete nel molto più bello, e celebrato sobborgo di Sampierdarena quasi, tutto ornato di Palazzi tanto nobili, e sontuosi, che a molte rinomate Cittá servirebbero di magnifico ornamento. Il primo, che incontrerete sará il

Palazzo Spinola, non tanto rinomato, ed ammirato per la ſtruttura, quanto per le ſontuose pitture, che al di dentro lo adornano. La gran ſala, vaſta per modo, che la maggiore forse non avrete oſſervato in Città, é a fresco e con iſquiſito guſto dipinta con le imprese di Megollo Lercari contro l' Imperator di Trabisonda da *Gio. Carlone*. Stupore vi recherà la volta di una ſtanza, entro la quale in cinque ſpazj, un maggiore, e quattro minori ſono figurate altrettante imprese militari operate in Fiandra da Federico Spinola, con altre figure all' intorno di Virtú, e Prigionieri incatenati; e certamente ció veduto potrete voi dire d' aver oſſervato non ſolo quanto valse in pittura l' eſimio noſtro *Andrea*

Anſaldi, ma quanto altresì poſſa di bello produrne il colorito a freſco. Vi ſono poi altre ſtanze dipinte dallo ſteſſo, e due particolarmente si diſtinguono, cioé quella dell' Andromeda, e l' altra, ov' é eſpresso il matrimonio d' Argentina Spinola col figlio dell' Imperatore Andronico. Vicino a queſto è il

PALAZZO Grimaldi architettato dall' *Alessi* con molta magnificenza; indi l' altro assai nobile

PALAZZO del Signor Ambrogio Crosa, dopo cui è il

PALAZZO Imperiali, fatto tutto con diſegno dello ſteſſo Architetto, dove é un' antisala dipinta da *Bernardo Caſtello* con nove ſtorie della Geruſalemme del Tasso. Ha queſto palazzo una Villa oltremodo deliziosa, e vaſta, ornata anch' eſſa con guſto ſquiſito di viali nobili, fontane belliſſime, e giardini molto vaghi, ed ameni. Segue poi il

PALAZZO del Sig. Ambrogio d' Oria, anch' eſſo nobile, e magnifico, e delizioso per abitazione, e villa, a cui ſuccedono altri molti tutti ammirevoli, e nobili. Proſeguendo oltre entrerete nella

CHIESA di *S. MARIA DELLA CELLA* de' Padri Eremitani di S. Agoſtino della Congregazione di Lombardia, intitolata già per l' addietro di S. Pietro, avendo perciò dato il nome al

Sobborgo, che per essere ſituato lungo il mare fu nominato d' Arena, e indi intitolossi anche di S. Agoſtino, per eſſere ivi ſtato depoſitato il corpo di queſto Santo, allorché per ordine di Luitprando Re de' Longobardi fu traſportato dalla Sardegna in Genova, per quinci trasferirlo a Pavia l' anno 726.; e finalmente dopo la rinnovazione della Chiesa fu, ed è al preſente denominata col titolo anzidetto di S. Maria della Cella. Ella é una Chiesa aſſai nobile con un bel coro, di giuspadronato del Sig. Ambrogio d' Oria, ornato d' affreschi del *Sarzana*, e molto ſingolari, esprimenti miſteri della B. Vergine, la cui ſtatua in marmo in atto di aſcendere al cielo, è fattura di *Pasquale Bocciardo*; e qui ancora vedrete una tavola della ſteſſa B. Vergine, di mano di *Bernardo Caſtello*, entro una cappella da lui con iſtorie della medeſima dipinta; ed altra ne oſſerverete di S. Francesco in altra, di diligentissimo Fiammingo pennello. In queſta Chiesa è un' interna cappella già de' Sigg. Salvaghi, ora de' Sigg. Pinelli di bellissima architettura tonda con iſtucchi d' ottimo guſto, e si crede opera del *Bergamasco*. Il quadro che in eſſa si vede rappresentante un riposo della Vergine nel di lei viaggio all' Egitto è una delle opere più singolari del noſtro *Luca Cambiaso*. Viene appresso il

Palazzo del Sig. Criſtofaro Filippo Centurione degno d' eſſere internamente oſſervato per i nobili affreschi dello *Strozzi*, ossia *Cappuccino*, di cui vanno ſuperbe tre ſoffitte delle ſue ſtanze: pitture, che a tutta ragione si poſſono chiamare delle migliori, e più ben conſervate, che di un sì rinomato, e tanto celebre autore si veggano a' giorni noſtri ſul fresco. Moſtrano eſſe con riſoluto diſegno, e ſpiritoſissimo colorito Orazio Coclite, che venuto a tenzone cogli Etruschi fe spezzare il ponte; Curzio, che vedendo le Matrone Romane inutilmente gettare i loro monili nella voragine, per chiuderla se possibil sia co' loro doni, vi si lancia dentro col cavallo; ed Enea, che al deſtarsi dell' orrido temporale si ritira colla bella Didone entro l' oscura caverna. Tenendovi ora alla dritta del Borgo, per quella via, che reſteravvi non a fronte, ma alla dritta, perverrete ad una veramente nobile

Chiesa, dedicata a *S. Giovambatista Decollato*, e poſſeduta da' Padri Teatini, principiata l' anno 1597. per adempiere ad un legato del fu Giovambatiſta De-Negri, il cui depoſito ivi si vede. Quattro ſono le tavole in eſſa, che portino il vanto: due di *Domenico Piola*, una colla Decollazione del S. Precursore, l' altra coi Santi Gaetano, ed Andrea Avellino; ma più di

queste meritan lode le due, una di S. Francesco d' Assisi svenuto, cui per ricreare un Angiolo suona il violino; l' altra della Vergine col Putto riposanti dal sofferto viaggio nell' andare all' Egitto con s. Giuseppe, che spicca dattili da una palma, e li porge all' Infante Gesù, opere di *Gregorio Ferrari*, amendue ammirevoli; anzi quest' ultima sola è di tal bellezza, che molti valenti Pittori potrebbonsi gloriare che uscita fosse dai loro pennelli. Proseguendo più oltre troverete l' altra

Chiesa di *S. Pietro in Vinculis*, fondata per ordine testamentario del nobil Marcantonio d' Oria. I due altari sono ornati con chiaroscuri da *Domenico Parodi*, fatti con la solita di lui leggiadra maniera. A' fianchi di questa Chiesa é il

Palazzo assai nobile del Signor Giuseppe d' Oria con deliziosa Villa all' intorno, ameno bosco, e graziosi giuochi d' acqua. Potrete ora portarvi alla

Chiesa Parrocchiale di S. Martino, sopra la cui principale porta è il Santo Titolare in atto di far elemosina con parte del suo mantello, a fresco effigiato da *Domenico Piola*, e dentro vi ha una superba tavola con S. Bernardo avanti il Crocifisso, opera singolare del nostro *Giovambenedetto Castiglione*, da noi quasi sem-

pre mentovato col soprannome di *Grechetto*, morto in Mantova l'anno 1670., e dell' età sua cinquantaquattresimo. In questa Chiesa si conserva un braccio di S. Martino donatole da Filippo Scotto l'anno 1384., come da una lapide si ricava. Accanto alla Chiesa è l'

ORATORIO, anch' esso intitolato di S. Martino, tutto dipinto nella volta a fresco da *Francesco Campora*, che fece anche la tavola all' Altare. Vi son anche tele dipinte da altri pittori, come dal *Parodi*, che effigiò Valentiniano II., cui arde la sedia, per non essersi da quella voluto alzare per inchinare S. Martino; del *Resoaggi*, che espresse Cristo in atto di additare esso Santo a' suoi Angioli, dicendoli, come essendo Martino ancor Catecumeno, era stato da lui vestito. Una ve n' ha *Giuseppe Galeotti*, e mostra il medesimo S. Prelato in atto di liberare un' Ossessa, ed altre ve ne hanno non dispregevoli. Da qui per una salita si ascende alla

CHIESA di S. MARIA di BELVEDERE, della quale si hanno notizie fin dall' anno 1303., tempo in cui v'era un Monastero di Monache, ma nel 1352. già v' erano entrati i Padri Eremitani di S. Agostino, che tuttora la posseggono. In questa Chiesa vi é ogni anno un Giubbileo amplissimo perpetuo a chi la visita nel giorno della sua festa, che viene agli 8. di Settembre,

concesso da Papa Pio IV. nell'anno 1563., riconosciuto autentico dalla Sac. Congregazione de' Vescovi, e Regolari nel 1614., ed anche dalla Sac. Congregazione dell' Indulgenze nell'anno 1712.; e finalmente dalla Curia Arcivescovile di Genova, agli Atti di cui fu recata la Bolla originale nel 1715., come si legge nella lapide collocata in Chiesa, coll'approvazione de' Superiori, e colle sottoscrizioni del Vicario Generale *Salvator Castellino*, e del Deputato *Gianstefano Spinola.* Ma questa lasciando, è l'altra

CHIESA del SS. CROCIFISSO de' Padri dello stess' Ordine, in cui è una gran bella tavola di S. Agostino, che lava i piedi a Cristo vestito in abito da viandante, di mano d' *Orazio Ferrari*. Per seguitar a godere della vista, e amenitá del luogo, in cui siete, e per meglio divertirvi vi potrete portare sul vasto, e lungo

PONTE di CORNIGLIANO, a pié del quale é la nobilissima, e deliziosa villeggiatura col

PALAZZO del Sig. Marcello Durazzi del fu Jacopofilippo ornato con abitazioni comode, e deliziosi giardini, e boschetti all' intorno. Averete già goduto di buona parte della vista della Polcevera; ma da niun altro luogo meglio che da questo Ponte, che l' attraversa, ne potrete godere tutta, o in maggior parte almeno la prospettiva, che porgerà agli occhi vostri

una rappresentanza veramente teatrale, per la varietà delle Ville, per l'amenità de' Giardini, per la sontuosità delle Fabbriche, per la lindezza delle Chiese, e degli Oratorj, e per un complesso finalmente di maestoso, e villereccio, che non lascia discernere se sia Città, oppur campagna. Nè solo a quel tratto di vista, che vi accompagnerá sino al prospetto di essa si riduce la sua bellezza, ed ornamento, continuando fino ad unirsi all' anzidetta Valle del Bisagno, e d' Albaro; e volentieri vi condurrei ancora per buon tratto, se non temessi di troppo dilungarmi dal mio proposito, ed esser poi obbligato di guidarvi anche più lungi, da che usciti dalla Città, e da questi Sobborghi, e Valli, andremmo sempre più ritrovando sontuose, ed ammirabili fabbriche con insigni pitture, essendo le due già da me nominate Riviere, molto nobili e deliziose: ma bastivi per ora.

TAVOLA

DELLE MATERIE

PALAZZI

CHIESE.

ORATORJ.

Dalle Stampe di Felice Repetto in Canneto, 1780. *Con permissione.*

nneto.